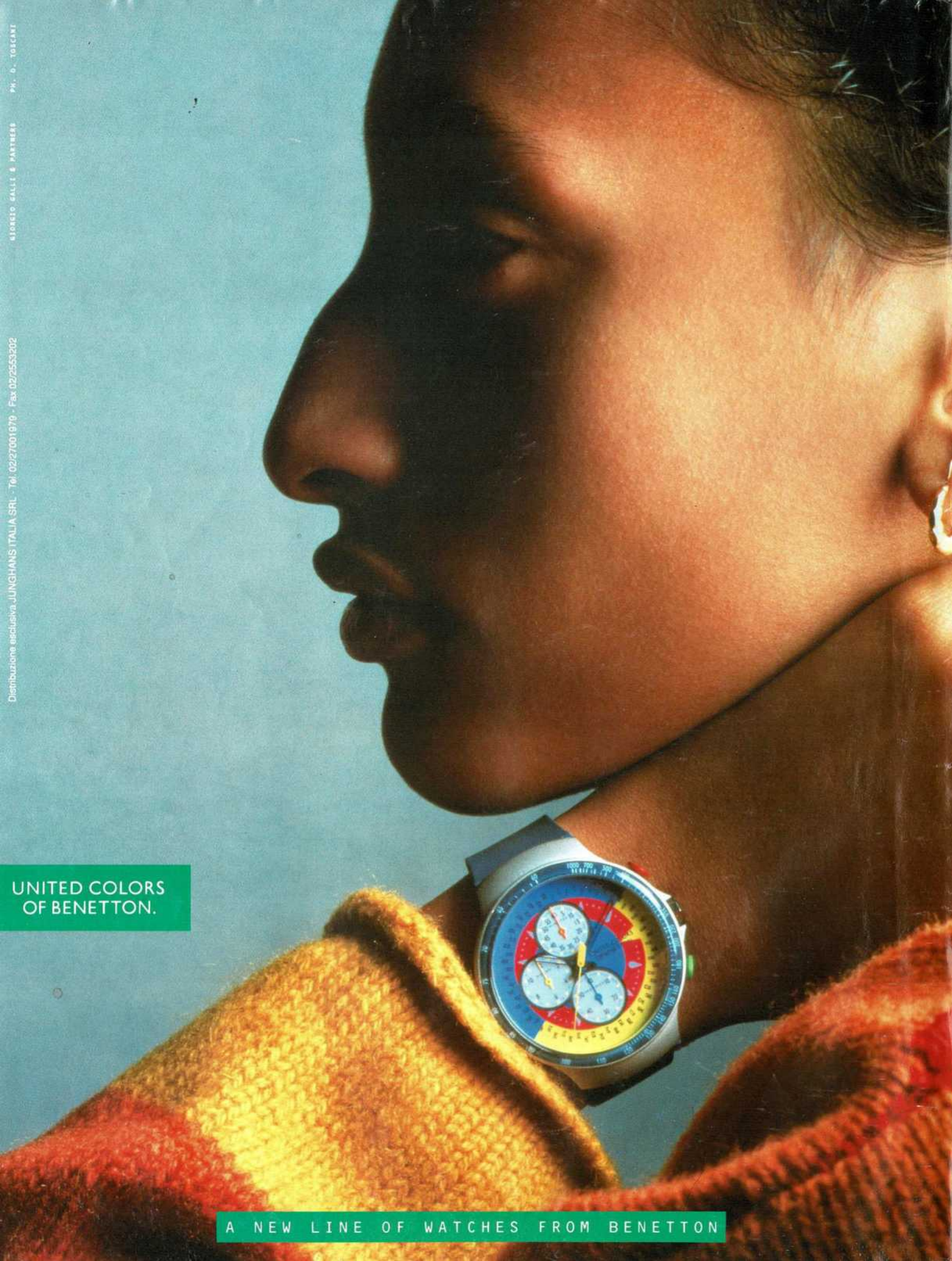
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXXXIII - N. 20 (1046) 17/23 MAGGIO 1995 - SPEDIZIONE IN ABB. POST. - Pubbl. inf. 50%
L. 4.000

IN REGALO *I poster di* **Juve-Vialli Parma-Zola**

Sentite Zola

Ronaldo
Inter, eccomi

Milan
Jari Litmanen
Dossier Ajax

Juve ti aspetto

UNITED COLORS
OF BENETTON.
A NEW LINE OF WATCHES FROM BENETTON
Distribuzione esclusiva JUNGHANS ITALIA SRL - Tel 02/27001979 - Fax 02/2553202
GIORGIO GALLI & PARTNERS
PH. O. TOSCANI

SOMMARIO

N. 20(1046) - 17/23 MAGGIO 1995

SERIE A
Il pagellone 8

PROTAGONISTI
Zola racconta la sua vita 14
Ronaldo, il sogno dell'Inter.. 20
Mihajlovic: basta con la guerra...... 26
Doardo, portiere-rivelazione.......... 30

INCHIESTA
Pareri sul Mondiale Under 20 32

SERIE B
Ribolle il mercato delle panchine 36
I temi del campionato 38

PRIMAVERA
Dilaga l'Atalanta 40

FILM DEL CAMPIONATO
Le foto più belle 41

SERIE C1
Boniek ad Avellino 61

SERIE C2
I temi del campionato 63

DILETTANTI
I verdetti finali 64

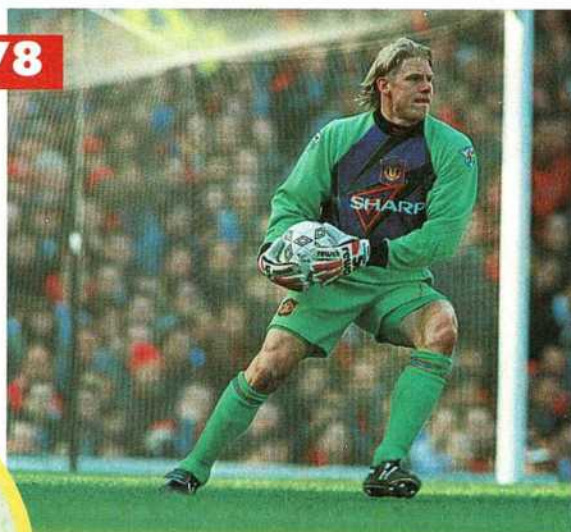
CALCIOMONDO
Coppa delle Coppe al Saragozza . 84
Blackburn campione d'Inghilterra . 86
Il nuovo look del Bayern 88
Al PSG la Coppa di Francia 90
Il pianeta Messico 94
Campionato brasiliano 96

RUBRICHE
Prima pagina 4
Controcronaca 12
L'Opinione 19
La Palestra dei lettori 66
Periscopio 68
Palla avvelenata 69
La Posta del Direttore 70
Variazioni 98

pag. 6

I temi del campionato: Padova sugli scudi, batte la Reggiana e vola verso la salvezza

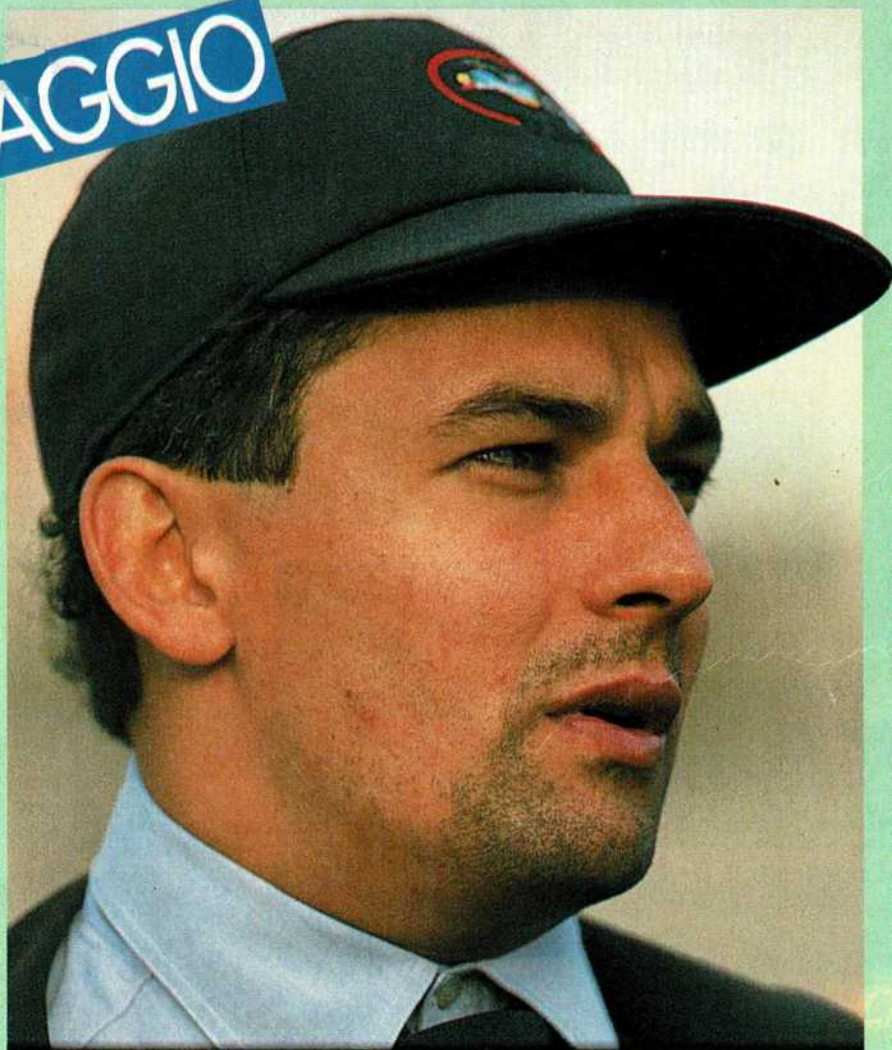
pag. 78

FA Cup: pregi e difetti delle due finaliste, Everton e Man Utd

pag. 28

Hakan, il Van Basten di Turchia bussa alla porta del Torino

Dossier Ajax: tutto quello che c'è da sapere sugli eurorivali del Milan

pag. 72

Baggio 260 Vialli 300

È giusto?

Lancio, con vistosità grafica, un tema: è giusto, è lecito, è morale che un calciatore, o uno del mondo dello spettacolo, guadagni o chieda tanto mentre il resto del Paese soffre e tanti giovani sono senza lavoro e molti pensionati percepiscono appena settecentomila lire al mese?

È poco elegante, anzi antipatico, guardare nella tasca altrui. Ma ci sono momenti, e questo è uno, in cui è il caso di farlo. Chiarisco a scanso d'equivoci: prendo ad esempio il caso Baggio perché è il tema del giorno e non perché voglia additare al pubblico ludibrio un calciatore che merita rispetto e che ha tutto il diritto di tutelare i suoi interessi come meglio crede.

Anticipo i soliti Bastian Contrari. Li sento già: è la legge del mercato; oppure: si vuole criminalizzare un campione; o ancora: quanti nello sport o nello spettacolo guadagnano di più? Cari miei, il punto è questo: forse è il momento di voltar pagina, non possiamo ammettere e permettere eccessi simili. Baggio, per il rinnovo del suo contratto, ha chiesto qualcosa come quattro miliardi netti. In termini pratici, la Juve dovrebbe sborsare esattamente il doppio per onorare il contratto al lordo. Baggio guadagna già, al mese, 260 milioni netti,

di **Domenico Morace**

.000.000 .000.000 AL MESE netti

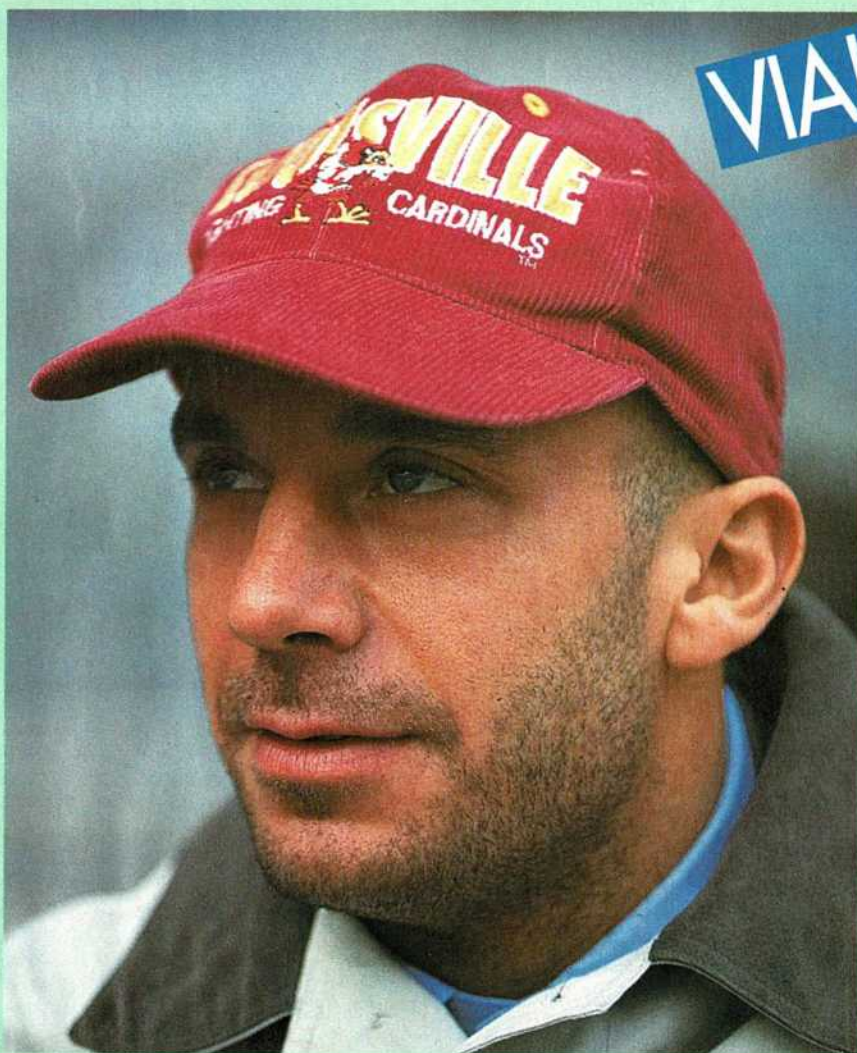
quasi il doppio al lordo. Nove milioni al giorno. È giusto?

C'è un aspetto tecnico nella vicenda ma non è quello che interessa in questo contesto. Baggio è e sarà determinante per la Juve? Ci sono due correnti di pensiero. Io sono più vicino alla seconda, a quella che vota per il sì. Non sarà determinante, dico io, ma campioncino lo è, su questo nessun dubbio. Ma è l'altro aspetto, quello morale ed economico, che va evidenziato ed esaminato. Il calcio affonda nei debiti, il Paese stringe la cinghia, e non è accettabile assistere a questa ballata selvaggia di miliardi : è una offesa per tutti, anche per noi che viviamo di calcio.

Non appartengo alla categoria degli invidiosi. Auguro a Baggio guadagni sempre più ricchi, ma nella vicenda approvo la difficile scelta della Juve che ha optato per una politica di rigore (se così si può dire). Per Giraudo e compagnia non è stata una decisione facile: bisogna far conto con gli umori dei tifosi (non tutti capaci di separare la passione dalla logica), con le impennate di una certa critica snob, con un rischio tecnico non valutabile nella sua interezza.

Insisto: in discussione non sono Vialli, Baggio o Lentini, tanto per fare dei nomi, ma gli eccessi di un ambiente troppo al di sopra delle righe e al di fuori delle sue reali possibilità. Anche se è calcio, cioè sport o frivolezza, non può isolarsi dal resto del Paese. Anche perché non è più un'isola felice. Se è in rosso, lo deve anche ai superingaggi concessi da dirigenti leggeri, incapaci o idioti.

VIALLI

I TEMI DEL CAMPIONATO

di **Adalberto Bortolotti**

Juventus e **Parma** alla resa dei conti: ecco virtù e difetti delle due regine di questa stagione

JUVE a un p

L'ultima sfida si consuma nei quattro giorni che vanno dal mercoledì sera di Coppa a San Siro, alla domenica pomeriggio di campionato al Delle Alpi. Come in ogni western che si rispetti, Juventus e Parma affrontano il loro mezzogiorno di fuoco. Chiaro che la Juve ha più colpi in canna. Sullo scudetto numero ventitré della sua storia blasonata ha già allungato le mani rapaci. L'ultima impresa di Genova è sembrata una sentenza, ma attenzione: si era detto così anche dopo Firenze.

Questa Juventus presenta un andamento schizofrenico. Ha vinto le ultime quattro partite in trasferta e perso le ultime tre in casa. Il suo rendimento esterno è strabiliante. Nel girone di ritorno ha realizzato sei vittorie e un pareggio (0-0 a Milano con l'Inter) nelle sette partite fuori casa, conquistando 19 dei 21 punti disponibili. Ha mostrato di aver capito, prima e meglio dei concorrenti, la novità della formula dei tre punti. È una formula che penalizza il pareggio: e infatti la Juventus ha pareggiato poche volte, quattro su trentuno, giocando sempre per il massimo, cioé per la vittoria, anche col rischio calcolato di perdere. Il Parma è stato più regolare, più tradizionale. In questa chiave si spiega il fatto, altrimenti paradossale, che il Parma abbia sette punti in meno, pur avendo perduto cinque sole partite, contro le sei sconfitte della sua rivale.

Se gioca senza violentare la propria natura (come ha fatto, con esiti disastrosi, contro la Lazio), la Juventus è difficilmente battibile. Perché, a differenza del Parma, ha molteplici sbocchi offensivi, variegate bocche da fuoco. E il suo gioco monta impetuosamente alla distanza. Il Parma ha Zola e l'organizzazione. In più una mina vagante che si chiama Asprilla, sulle cui lune nessuno può giurare in anticipo. □

Le cifre della Signora

3 le sconfitte subite in casa

6 le sconfitte subite complessivamente

11 le vittorie in trasferta (record assoluto di Milan 1963-64, Inter 1963-64 e Inter 1988-89 eguagliato)

10 le vittorie in casa

21 le vittorie complessive

21 i gol realizzati in casa

31 i gol realizzati in trasferta

Sotto a sinistra, l'esultanza di Ravanelli. Sotto, Tino Asprilla in versione anfibia. In basso, Goran Vlaovic, uno degli artefici della fantastica rincorsa padovana

Milano e Roma pareggiano i conti: sta sbocciando la grande **Lazio** dei sogni, mentre ritorna finalmente Gianluigi **Lentini**

La sfida incrociata fra Milano e Roma si è chiusa in pareggio, nel rispetto del fattore campo: il Milan ha respinto l'assalto, si fa per dire, della Roma, misurando accuratamente le energie riservate alla sua priorità stagionale, la finalissima di Coppa dei Campioni. La Lazio, che l'Inter ha incautamente stuzzicato col gol di Berti, ha rovesciato sui nerazzurri il suo torrenziale e devastante gioco offensivo, sbriciolandola alla distanza.
Qualche considerazione, in ordine sparso.
1) La Lazio è una squadra dal grande futuro. Smaltite nel primo anno di Zeman certe esagerazioni tattiche care al boemo, che sono costate l'uscita precoce dai giochi di vertice, risolti alcuni equivoci di formazione (il tentativo, vano, di recuperare Gascoigne è stato pagato in punti lasciati per strada), i romani in biancoceleste sono destinati a inserirsi a breve scadenza nell'aristocrazia del campionato. A meno che non prendano corpo certe voci su un possibile disimpegno di Cragnotti. Sarebbe una beffa, proprio al momento di cominciare a raccogliere i frutti di una semina così impegnativa.
2) Sta tornando in orbita un campione che pareva fatalmente perduto, Gigi Lentini. Con pazienza, da qualche tempo ritrova il gioco e persino i gol, che pure non gli sono mai stati molto familiari. Sarebbe un recupero fondamentale per il Milan (che coppia con Savicevic!) e per la Nazionale, che molto ci contava. Gigi insegue disperatamente la finale di Vienna, Capello è giustamente refrattario al sentimentalismo, ma comincia a farci un pensierino.
3) L'Inter non era quell'accozzaglia di brocchi che pareva nei giorni di Pellegrini, ma non è neppure l'invincibile armata dell'effetto Moratti. È un bene, per i nerazzurri, che gli ultimi risultati contro le grandi (0-3 col Parma, 1-4 con la Lazio) li abbiano restituiti alla realtà.

asso dal delirio

Kolyvanov rigenera il **Foggia,** ma il **Padova** dalla strategia innovativa s'invola e la **Cremonese** tiene. **Genoa** nei guai

Il discorso sull'adattabilità alla nuova formula, che abbiamo fatto a proposito della Juventus, vale a maggior ragione per il Padova. Il Padova è la squadra che, in assoluto, ha pareggiato meno: appena tre volte. Così, pur avendo perduto due partite in più rispetto a Cremonese, Genoa e Foggia, la squadra di Sandreani ha già praticamente toccato il porto della salvezza, lasciando le altre tre alla disperata ricerca dell'unico posto disponibile per la permanenza in Serie A. Giocare per vincere anche nella zona del pericolo. È una mentalità nuova per il nostro calcio, e chi non l'ha afferrato al volo ne paga amare conseguenze.

È tornato alla vittoria il Foggia, in martellante rimonta sulla Fiorentina che gli era scappata avanti in apertura con gol di Rui Costa. Il Foggia ha avuto i suoi peccati, lo abbiamo sottolineato senza reticenze, ma ha avuto anche una sfortuna: la perdita, per la maggior parte del torneo, del suo attaccante più qualitativo, Kolyvanov. Il ritorno in pompa magna del russo ha coinciso con la riscoperta di una produttività offensiva lasciata per strada. C'è ancora da scalare l'Everest, per la pattuglia di Catuzzi, ma almeno è stata evitata la resa in anticipo.

Il Genoa è forse quello in maggiori difficoltà, nel lotto dei disperati. E dire che — dopo la sentenza Caf che aveva cancellato la squalifica di Marassi — si erano levate fiere proteste contro un presunto trattamento di favore, per il nobile Grifone. Alla faccia. Contro la Juve, tutti gli episodi dubbi sono stati decisi a suo sfavore e le espulsioni dei due pezzi pregiati della difesa, Galante e Torrente, hanno aggravato il bilancio già deficitario di Maselli. Intanto la Cremonese mette fieno in cascina. Ha un grande vantaggio la truppa di Simoni: sa sfruttare la forza dei nervi distesi.

IL PAGELLONE

di **Marco Montanari**

PROMOSSI

Vlaovic: coda di maglia

Roberto MANCINI
Sampdoria

Se la sgangherata banda Eriksson ha ancora qualche tenue possibilità di centrare l'obiettivo europeo il merito è suo, che col passare degli anni ha messo insieme un caratteraccio terribile ma continua a segnare gol da favola. Ha annunciato che il suo silenzio stampa durerà fino al 30 giugno 1997. Giusto così: lui può permettersi di parlare con i piedi.

Gianluigi LENTINI
Milan

È confortante vederlo migliorare giorno dopo giorno: forse il Diavolo ha messo a segno il primo colpo per la stagione 1995-96.

Max CAPPELLINI
Foggia

Il Foggia lo ha voluto a tutti i costi, eppure i tifosi non lo hanno mai amato. Il gol di domenica (sesto stagionale) è dedicato agli imbecilli che lo hanno preso a sassate.

Goran VLAOVIC
Padova

Spreca tre occasioni, poi azzecca la rete del secolo in semirovesciata. Sotto la maglia, ne ha un'altra con il 9: teme che Sandreani lo rimetta in panchina?

Freddy RINCON
Napoli

BOCC

Le stecche

3

Claudio RANIERI
All. Fiorentina

Il tecnico viola ci è simpatico, però stavolta è uscito dal seminato: *«La zona Uefa? Sarebbe bello raggiungerla, anche se non era nei programmi. E poi non dimentichiamo che la Fiorentina è una neopromossa».* Sì, vallo a spiegare a Cecchi Gori e ai tifosi.

«*Vorrei sapere dove sarebbe il Napoli senza i miei gol*». Noi vorremmo sapere dove sarebbe lui se il Napoli non l'avesse ingaggiato.

RIMANDATI

Bar condicio per Giraudo

5 ½

Antonio GIRAUDO
Amm. Juventus

Madama mette le mani sullo scudetto, lui viene colto con le mani nel vassoio al «Ferraris»: «*La smetta di abbuffarsi*» lo apostrofa un inserviente. L'appetito vien mangiando...

5

Giuseppe MATERAZZI
Allenatore Bari

Ha scaricato Tovalieri per motivi disciplinari: «*Mi aveva rotto l'anima*». Purtroppo si è rotto anche il giocattolo.

IATI

di Ranieri

Paul GASCOIGNE
Lazio

Gira e rigira, Zeman ha finalmente trovato la giusta collocazione per il simpatico Gazza: a casa. «*Non ho bisogno di lui per il match con l'Inter*»: perché, le altre volte non ne può fare a meno?

2

L'ASINO DELLA SETTIMANA

CAGLIARI
La squadra

Riflettori puntati su tutti i componenti la truppa rossoblù, capitan Firicano (nella foto) in testa. A quattro giornate dalla fine, gli allievi di Tabarez chiedono al presidente Cellino un robusto premio (cinquanta milioni a testa?). Dopodiché vanno in campo e si fanno strapazzare dalla Samp: complimenti di cuore, ragazzi.

Beppe Signori, sei l'ottavo re di Roma

Lazio, sei immensa. Lupi, fate ridere: anche quest'anno ci finirete dietro.
ALVARO '80 - FIUMICINO (ROMA)

Signori, sei l'ottavo re di Roma. Una domanda: perché Pagliuca non è stato espulso?
LE AQUILE DI MONTE MARIO

Il campionato sta per finire proprio adesso che si cominciava a divertirsi. Amici laziali, come faremo ad aspettare dei mesi prima di un altro derby? Vorrà dire che ci accontenteremo di rifilare cinque-sei punti di distacco ai lupacchiotti spelacchiati.
SANDRO D'AMICO - ROMA

Lazio, forse sei troppo bella per vincere lo scudetto, ma a me piaci lo stesso.
TAMARA

Ciao Zeman, ricordati che la fortuna premia gli audaci. Di conseguenza la Juve vincerà il suo ventitreesimo tricolore.
DAVID PASTERI - CIGLIANO (VC)

Roby Baggio, spero che la partita contro il Genoa serva per il rinnovo del contratto. Tu sei un pezzo di Juve.
ENRICO MARCHI - REGGIO EMILIA

La Juve di oggi è più forte del Milan di Sacchi.
SIMONE

Sto chiamando prima del ritorno di Coppa Uefa e dico: Parma, grazie in ogni caso, anche se non vinci niente. Tre secondi posti non sarebbero certo da buttare via, ci sono squadre più blasonate che un risultato simile se lo sognerebbero. Ma io sono sicura che qualcosa la vinceremo. Un saluto al divino Dino Baggio.
SAMANTHA

Un nuovo Fiore è sbocciato nel prato gialloblù.
MARCO BALZOLI - SORBOLO (PR)

Consigli per gli acquisti del Parma: non cediamo Asprilla, Faustino è spettacolo e gioia di vivere.
PARMA NEL CUORE

Bergkamp è molto più forte di Baggio. Ha classe, talento, un piede favoloso. Mi dispiace non averti potuto ammirare a Roma.
STEFANO

Ma davvero l'Inter vuol portarci via Baggio? All'Inter gli acquisti giusti sono da sempre Pancev e Shalimov...
GIOVANNA SALINAS - CAGLIARI

Rispondo a Claudio Rossonero. Hai visto l'effetto Moratti? Il prossimo anno sbattiamo la Juve in B.
MASSIMO

Se Sosa lo mandano via dall'Inter mi faccio milanista.
PASO 80

Dennis Bergkamp: un uomo, un mito. Resta con noi altrimenti l'Inter non sarà più la stessa.
NADIA GENTILE
CASTEL MORRONE (CE)

Dennis Bergkamp è il più forte del mondo. Ha dimostrato di avere doti atletiche, fisiche e tecniche.
IL CANTONA DEL MOLISE

Per vincere lo scudetto bisogna riconfermare l'allenatore minimo 2 anni. Così ha fatto Moratti e così vinceremo. Forza Inter.
GIACOMO - MONTECCHIO (PS)

La formazione dell'Inter dell'anno prossimo: Pagliuca, Bergomi, Benarrivo, Zanetti, Festa, Cruz, Orlandini, Berti, Ganz, Roberto Baggio, Sosa.
MARCO ORLANDI - MILANO

Effetto Moratti? No, chiamatelo effetto Zeman. Grazie, ragazzi.
CIELO BIANCOCELESTE

Ragazzi, ha ragione Rizzitelli: dovete svegliarvi, non si può rovinare un bel campionato in questo modo. Forza Toro!
FABRIZIO - TORINO

Sono un tifoso del Toro e devo muovere una contestazione al Guerino. Sul numero 17 ho letto che la Juve perde solo con le squadre piccole. Io non direi che il mio Toro è piccolo...
ROBERTO QUAGGIOTTI
SAMONE (TO)

Addio Belli Capelli, ti ricorderemo per sempre.
ALESSANDRO, LIVIO, BUSTA, FABIO, LUCA - SAN VITO (FO)

Sono molto addolorato per la scomparsa di Andrea Fortunato anche perché sognavo per lui un miracoloso recupero.
SANDRO LUCACCINI - NAPOLI

Condoglianze alla famiglia Fortunato e un ultimo saluto

La schedina di domenica

CONCORSO N. 40 DEL 21 MAGGIO 1995	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 115.200	3 TRIPLE E 3 DOPPIE L. 172.800	7 DOPPIE L. 102.400
Bari-Roma	1 2	1 2	1 2
Cremonese-Padova	X	X	1 X
Fiorentina-Torino	1	1	1
Genoa-Foggia	1	1	1
Inter-Cagliari	1	1	1
Juventus-Parma	1 X 2	1 X 2	1 X
Lazio-Sampdoria	1	1	1
Reggiana-Brescia	1 X 2	1 X 2	1 2
Chievo V.-Cosenza	1 2	1 2	1 2
F. Andria-Acireale	1	1	1
Lecce-Como	1 2	1 X 2	1 2
Modena-Ravenna	X 2	X 2	X 2
Avellino-Gualdo	1	1	1

QUOTE. Questa la colonna vincente del concorso numero 39:221111XXX212X. Il montepremi è stato di lire 20.838.033.080. Ai 123 vincitori con 13 punti sono andate lire 84.707.000. Ai 3.853 vincitori con 12 punti sono andate lire 2.701.000. **TOTOGOL:** Combinazione vincente: 1-4-10-13-18-19-25-29. Il montepremi è stato di lire 10.639.966.592. Ai 13 vincitori con 8 punti sono andate lire 448.847.000. Ai 1.957 vincitori con 7 punti sono andate lire 1.224.600. Ai 68.745 vincitori con sei punti sono andate lire 34.500.

Signori palla al piede durante Lazio-Inter

I vostri messaggi per questa rubrica telefonateli al

144 66 29 11

LA VOCE DEL GUERINO è a vostra disposizione

N.B.: nel corso della registrazione, specificate chiaramente il vostro nome, cognome e località dalla quale state chiamando.

ad Andrea, che rimarrà sempre nel mio cuore.

MATTIA - MILANO

Ciao Andrea, resterai sempre nei nostri cuori. Il tuo dramma è il nostro dramma.

TIFOSI QUALUNQUE - BOLOGNA

Per quest'anno ci accontentiamo della salvezza, l'anno prossimo si vedrà. Forza Napoli.

ANGELO - NOVARA

Imbriani sarà il nuovo Careca e il Napoli l'anno prossimo farà una squadra da Uefa.

CRISTIAN DI GAETANO
CASSINO (FR)

Grande Cruz, il Napoli ha bisogno di te.

DANIELE RIZZI - NAPOLI

Paolo Maldini sei davvero grande alla radio. Ciao, ti voglio bene.

CHICCA

Vlaovic the best.

VLAOVIC FANS CLUB
ROBECCO SUL NAVIGLIO (MI)

Vlaovic sei un fenomeno.

MARCO GIOGGI - PADOVA

Asprilla al Milan? Ma siete matti? Il Milan non è degno di un campione come lui. Scala non lasciarlo andar via.

ALESSANDRA
CASTEL MORRONE (CE)

Amerini è uno scarpone.

FRANCESCO ED EMANUELE
PRATO

Sono uno sfegatato tifoso romanista. Invito il presidente Sensi a rinnovare il contratto al più grande numero 10 d'Italia: il nostro capitano Giuseppe Giannini.

DAVIDE MARSIGLIA - OSTIA (RM)

Forza Samp, la Uefa è vicina. Non mollare.

DAVIDE

Se fossi in Eriksson lascerei fuori Mancini. Perché? Perché non può segnare una doppietta e non esultare. Se tutti dicono che il calcio è gioia lo dimostrino.

FEDERICO COSTI - MANTOVA

Vicenza e Salernitana: tra i 2 litiganti il terzo gode. Mi dispiace per voi ma in A ci andrà l'Ancona.

TRANFUGANTI - ANCONA

Un solo grido: gioca bene o gioca male Centofanti in Nazionale.

FRANCESCO - ANCONA

Il Bologna ha stravinto il campionato di C, l'anno prossimo stravincerà quello di B. L'importante è comperare Silenzi.

GIANLUCA - BOLZANO

GIÙ... LA TESTA

...LIANO '95

8 Lunedì

A Napoli scariche di alta pensione

Si arroventa il clima del Bel Paese. Nei sinedri del potere i sommi sacerdoti del regime discutono animosamente, fingendo di scambiarsi dolci insulti e polemiche carezze per il bene della patria. E' il bello del «dibattito politico», croce e delizia della democrazia all'italiana, che scrupolosi mezzibusti di regime si incaricano quotidianamente di amplificare a colpi di «pastoni» al cloroformio. Bombardato crudelmente dagli addormentatori professionisti del tubo (catodico), il popolobue si appassiona fino all'orgasmo per il Grande Tema attualmente in discussione, la pensione, ma solo perché si augura di vederci finalmente andare i tanti Ma-

Boskov escogita nuove trovate per la prossima stagione

gliari di Stato che infestano dalle più auguste tribune la sventurata seconda repubblica. Purtroppo quelle struggenti aspirazioni sono destinate a un drammatico naufragio, come crudelmente insegnano gli ultimi cinquant'anni di storia patria. Anche nel calcio, notoriamente più serio della politica, vige la ferrea regola del morboso attaccamento al cadreghino. Che, nel caso di specie, è spesso rappresentato dalla panchina. Tra coloro che non vogliono staccare da essa la parte migliore di sè c'è l'attuale tenutario di quella del Napoli, il leggendario Vujadin Boskov, che domani compie felicemente sessantaquattro anni e dunque sarebbe a prova di accordo Dini-Cofferati. Dopo aver salvato la squadra dalla retrocessione, sta ora tentando di convincere la società partenopea a godersi le sue bufale dialettiche anche nella prossima stagione. Per questo ha tirato fuori un asso dalla manica: *«Possiamo aprire un ciclo vincente»* ha garantito: *«c'è un nuovo Maradona»*. Lalo.

9 Martedì

I successi del Dennis da tavolo

Fondamentale rivelazione medico-sportiva del fuoriclasse olandese Dennis Bergkamp alle gazzette: *«Sono contento. A Napoli ho sgobbato per ottanta minuti e poi sono riuscito a segnare quel gol dopo quaranta metri di corsa. Questo significa che sto bene fisicamente»*. Gli ha dunque giovato l'intensa terapia cui si è sottoposto con incrollabile abnegazione: fare flanella nei mesi invernali.

Code «extra» per i biglietti Milan

Prosegue la politica di apertura del Milan nei confronti degli extracomunitari. Dopo il «caso Weah», esplode quello dei giovani di colore in coda nella notte davanti al Milan Point del capoluogo lombardo per acquistare i biglietti della finale di Coppa dei Campioni. Secondo quanto rivela la Gazzetta dello Sport, quella faticosa operazione non è però frutto dell'affetto per lo squadrone rossonero, ma di un (lucroso) accordo con alcuni tifosi: *«Facciamo 75 mila lire a biglietto»* ha confidato un volonteroso senegalese al quotidiano in rosa. Dopo febbrili consultazioni con i vertici del Milan, il presidente della Federcalcio, Matarrese, ha deciso di non promuovere presso la Fifa il riconoscimento di quegli alacri giovani di origine africana come comunitari.

Quando Cervone perde i Sensi

Botta e risposta, sulle colonne del Corriere dello Sport-Stadio, tra Giovanni Cervone, prestigioso portiere della Roma, e il presidente del club giallorosso Franco Sensi, che così aveva valutato, sul piano tecnico-tattico, la sua prestazione domenica scorsa contro la Fiorentina: *«È stato grande sul rigore, ma in precedenza era andato per cicoria...»*. La reazione dell'atleta è pacata: *«Il presidente Sensi, prima di parlare, dovrebbe riflettere un po'. Sapevamo tutti che di calcio capisce poco. Lo ha dimostrato in questi due anni, durante i quali ha speso tanti soldi, molti dei quali li ha regalati, salvando società finite sul lastrico. Invece di criticare i suoi giocatori, pensi ad acquistare giocatori decenti, all'altezza della piazza di Roma. Perché il pubblico giallorosso è la forza di questa società. E merita grandi giocatori, non operazioni di beneficienza nei confronti di altri club»*. Quella civile replica dimostra che i giocatori della Roma sono legatissimi al loro presidente e lo considerano molto. Fesso.

10 Mercoledì

La Gazza sul tetto che scotta

Viva attesa a Roma per gli sviluppi del «caso Gascoigne». *«Quella di ieri»* riferisce il Corriere dello Sport-Stadio *«è stata un'altra giornata ad alta tensione per Gazza. Dopo qualche gesto di insofferenza, ha abbandonato per due volte il campo senza chiedere il permesso a Zeman. È sparito per andare a litigare con un fotografo. Infastidito dall'obiettivo di un paparazzo — irritato dalle sue foto in compagnia di Sheryl pubblicate recentemente dai tabloid — è uscito dal recinto per dirigersi verso un vigilante del campo Maestrelli. Ha afferrato la ricetrasmittente per contattare il team manager Manzini, impegnato in ufficio. "Sono stanco, sono stufo. Mi sento perseguitato, pretendo di essere lasciato in pace". Accanto a Gascoigne c'era il solito Jimmy Cinquepance, che ormai gli fa da*

11 Giovedì

Il Balbo liscio di Matarrese

Intenso dibattito, sulle gazzette del Bel Paese, in merito allo scottante problema delle «italianizzazioni». Al centro delle discussioni, il centravanti della Roma, Abel Balbo, provvisto di cittadinanza italiana, ma straniero secondo le attuali norme della Federcalcio, che la recente interpretazione della Fifa sul caso Weah sollecitata da Matarrese dovrebbe ora cambiare. *«Negli ultimi giorni»* rivela il presidente giallorosso al Corriere dello Sport- Stadio *«dalla Federazione ho avuto*

autista e da assistente. Nonostante i tre giorni di ferie trascorsi con Sheryl a Santa Margherita di Pula, in Sardegna, il centrocampista è apparso piuttosto agitato. "Basta con i pedinamenti, io devo essere rispettato. Se non cacciate quel tipo — ha intimato al dirigente — io interrompo l'allenamento e torno a casa". A quel punto, nonostante il profondo imbarazzo, la Lazio ha spiegato al fotografo il risentimento dell'inglese, invitandolo a lasciare il centro sportivo». Intanto si apprendono i primi dettagli sulla trattativa con i Glasgow Rangers: il club scozzese avrebbe proposto un ingaggio triennale di un miliardo e seicento milioni netti a stagione, con l'aggiunta di biglietti aerei gratuiti per Londra, una villa a due piani e un paio di guardie private. Secondo il Corriere dello Sport-Stadio, il giocatore ha però chiesto un ulteriore «benefit»: *«la licenza di pesca»*. Nonostante le leggi del Regno Unito, a quanto risulta, escludano che questa sia necessaria per accalappiare i gonzi.

Per il Napoli una strada nel Boskov

Confidenze di Vujadin Boskov, fresco sessantaquattrenne, al Corriere dello Sport-Stadio: *«L'Uefa l'abbiamo mancata perché abbiamo commesso una stupidaggine a Torino. Dovevamo tener palla o scaraventarla in tribuna, invece niente: il Toro è andato a segno all'ultimo minuto. Contro l'Inter, bel gioco nel primo tempo, come con la Lazio, e ripresa pessima. Capito perché è sfumata l'Uefa?»*. Boskov un anno ancora a Napoli, ma per fare cosa? *«Vorrei regalare a Napoli il terzo scudetto»*. Quello delle chiacchiere.

Cala il silenzio sul mese di Baggio

Impazza il caso Baggio, sul quale è stato emesso un comunicato ufficiale: *«La Juventus ed il giocatore Roberto Baggio, preso atto della grande attenzione quotidiana riservata dagli organi di stampa, comunicano che a far data da oggi e fino al termine della stagione agonistica (11-6-1995) non saranno più disponibili per alcun commento relativo al rinnovo del contratto in scadenza al 30-6-1995. Questo nel rispetto del lavoro di un gruppo (giocatori, tecnici e dirigenti) che trova la conclusione di un impegnativo anno di lavoro nelle prossime settimane»*. Fortunatamente il glorioso club bianconero non punta a conquistare il grande slam della sintassi.

Buonuscita di scena dalla Lazio

Sulla Gazzetta dello Sport le ultime novità su Gascoigne: *«Stein e Lazarus, avvocato e consulente commerciale del giocatore, sostengono che è la Lazio a voler interrompere il contratto, che prevede altre due stagioni. Per questo hanno avanzato la richiesta di un indennizzo dell'ordine di 1 milione di sterline, 2,7 miliardi. La conferma dell'irrigidimento di Gascoigne con la Lazio verrà dall'intervista odierna su Channel 4. "Sono stato io a chiedere di restare fuori da Juve-Lazio, perché quando scopri che ti alleni con una squadra che ha deciso di venderti, non puoi avere la serenità necessaria a giocare. La Lazio mi ha dato il permesso di parlare con altri club. Il mio incontro coi Rangers è andato bene, ho perfino ospitato Smith nella mia villa. Darò l'anima per la mia nuova squadra. Non ho fretta di scegliere: mi dicono che ci sono almeno cinque società interessate. Io volevo restare in Italia, ma sono certo che la Lazio non mi farà parlare con altre squadre di A"»*. Per questo filantropico gesto di solidarietà nei confronti degli altri club della massima serie, la società biancoceleste verrà proposta per il premio «Fair Play» della Fifa.

14
Domenica

Il Genoa dice addio al Miura del pianto

Questa mattina l'attaccante Kazu Miura si è imbarcato per il Giappone, chiudendo la sua avventura italiana in anticipo sulla fine della stagione. Finalmente ha trovato la propria collocazione tattica ideale per le fortune del Genoa.

segnali confortanti. Ho parlato con Matarrese. D'accordo con lui la Roma entro pochi giorni presenterà un parere pro veritate che in pratica è l'opinione di un alto magistrato sulla vicenda. Forti di questo parere al di sopra delle parti, abbiamo la speranza che il prossimo anno Balbo possa giocare da italiano nel prossimo campionato». Sergio Campana, il «Cofferati delle pedate», replica: *«Martedì ho parlato al telefono con Matarrese, semplicemente per fargli presente che l'interpretazione della Fifa non serviva e che comunque non può sovrapporsi agli accordi raggiunti tra le due parti, Federcalcio e Aic, quando venne varato l'ultimo accordo sugli stranieri. Noi non esaminiamo il caso singolo, vediamo la cosa nel suo complesso e ci preoccupiamo di eventuali imbrogli che possono capitare in futuro. Matarrese mi ha detto che condivide la mia posizione, dunque mi meraviglia che si dica che per Balbo italiano è tutto risolto. Posto che le attuali regole non possono essere cambiate sino al '96, se vogliamo rivederle dobbiamo intavolare con la Federcalcio un discorso globale, che comprenda molti altri argomenti. Le eventuali novità per gli stranieri non potranno esser valide che dalla stagione '96-97»*. Per il mondo del calcio si conferma la validità di un antico adagio: chi di Matarrese ferisce, di Matarrese perisce.

Mercato: Pessotto a chi tocca

Dalla Gazzetta dello Sport di oggi: *«È battaglia tra Inter e Juve per Pessotto. Dopo l'offerta di Moratti per il difensore del Torino i bianconeri rilanciano: 6 miliardi»*. Le preoccupazioni dei mercati finanziari per l'inarrestabile deprezzamento della nostra moneta sono drammaticamente fondate.

A fianco, Kazu Miura festante ha detto addio al Genoa

Protagonisti

A sinistra (foto Borsari), Zola con la moglie Franca e i due figli Andrea e Martina a spasso per le vie di New York nei giorni di Usa '94. A destra (foto Calderoni), la toccante gioia di Gianfranco dopo uno dei suoi gol

PARMA. *«Cosa è stato il calcio nella mia vita? È stato felicità. Felicità e basta».* A parlare è l'uomo del momento, il calciatore dell'anno. Gianfranco Zola, il giocatore capace di condurre il Parma alla finale di Coppa Uefa e di Coppa Italia, il leader in grado di risolvere coi suoi gol e i suoi assist i problemi dell'Italia di Sacchi, ci racconta la sua vita, fra calcio e affetti, in un viaggio appassionante nei ricordi di uno arrivato veramente dal basso.

Sorride allegro Gianfranco, uno di quei sorrisi che gli solcavano il viso anche da bam-

segue

È al Parma da due stagioni

Nato a Oliena (NU)
il 5 luglio 1966
Interno, m. 1,68, kg 65
Esordio in A: 27-8-1989
Ascoli-Napoli 0-1

Stagione	Squadra	Serie	Pres.	Gol
1984-85	Nuorese	C2	4	—
1985-86	Nuorese	Int.	27	10
1986-87	Torres	C2	30	8
1987-88	Torres	C1	24	2
1988-89	Torres	C1	34	11
1989-90	Napoli	A	18	2
1990-91	Napoli	A	20	6
1991-92	Napoli	A	34	12
1992-93	Napoli	A	33	12
1993-94	Parma	A	33	18
1994-95	Parma	A	29	18

ZOLA la mia storia

La **Sardegna**, Napoli e poi Parma. Le tappe di una **carriera** che assomiglia a una **favola.** «Il calcio per me è felicità»

dall'inviato **Matteo Marani**

bino, nei lunghi pomeriggi passati in campagna con papà Ignazio. *«Mi portava nei campi di Oliena, terra aspra e meravigliosa. Mi ricordo i pomeriggi estivi, quando si stava a casa da scuola e si correva in campagna. L'estate era anche il momento delle partite con gli amici. Il sole calava tardi e così si poteva giocare di più. Nei campetti brulli, sui marciapiedi, nei cantieri pieni di polvere dove i libri e i giubbotti diventavano pali improvvisati. E poi le ginocchia sbucciate, le corse a casa prima che la cena fosse in tavola per non farsi sgridare dai genitori. Questa era la felicità del calcio».*

OLIENA. Si aggrappa con piacere alla memoria. L'intelligenza, la misura, l'educazione del ragazzo sono rimaste quelle di ieri, di quando Gianfranco Zola non era ancora il primo della classe e soffriva sui campi minori. I titoli di prima pagina di oggi non valgono un centesimo davanti alle emozioni di allora. *«Stavo spesso nel bar di Oliena, 8mila abitanti, il posto più bello del mondo. Al bar Bazzola, gestito allora da mio padre e oggi da mio cugino, passavo ore con gli amici a giocare a carte, a biliardo e a ping pong. Allora i videogames non esistevano ancora. Ma in testa il calcio, sempre e solo il calcio. Eravamo un bel gruppo di ragazzi, tutti con questa passione. Un pallone e via a correre sulla piazza del paese. Che sfide con gli altri rioni».*

FRANCA. Diventa difficile aggiungere qualcosa al racconto di Gianfranco Zola. Basta la sua testimonianza, in un crescendo continuo di emozioni. *«Mio padre era accompagnatore del Corrasi, la squadra di Oliena. Io gli andavo sempre dietro e guardavo i grandi giocare, correre, far gol. Morivo dalla voglia di farne parte e a 11 anni il sogno si avverò. Iniziai a giocare con il Corrasi. Per me il calcio era tutto, era il divertimento e l'amore dell'infanzia. Tutte le giovanili, poi a 18 anni il passaggio alla Nuorese».* È il momento in cui Zola conosce anche Franca, sua futura moglie. *«Era amica di mia cugina. Un giorno venne a Oliena per un soggiorno di una settimana. Ci siamo conosciuti lì ed è iniziata la nostra relazione. Lei è stata decisiva per la mia carriera».* Con la Nuorese Gianfranco conosce il calcio professionistico. *«Eh sì, il primo contatto con una realtà nuova. Guadagnavo 200mila lire al mese, ma il calcio era ugualmente importante. Alla notte non dormivo pensando alla convocazione e quando arrivava era una gioia indescrivibile».*

TORRES. *«Come dimenticare quei primi ritiri? È vero, gli amici non li vedevo, ma per me giocare sotto gli occhi di duemila persone era come toccare il paradiso. Ero affascinato dall'avventura. Di quel periodo mi ricordo soprattutto l'entusiasmo. Non pensavo: un giorno diventerò qualcuno. Pensavo solo a divertirmi e non ho mai riflettutto su quale lavoro fare se le cose si fossero messe male con il calcio».* Nel 1986, a 20 compiuti, il passaggio alla Torres e un altro capitolo di ricordi. *«Viaggiavo da Oliena a Sassari con una Renault 9 diesel di color bianco. Non so nemmeno io quanti chilometri ho fatto con quella macchina. Avanti e indietro. Non è che cambiasse poi troppo essere arrivati in C1. Certo, i campi per me erano bellissimi, altro che campetti come vengono definiti da chi sta nelle categorie superiori. Quel primo anno a Sassari ero anche militare e questo voleva dire un sacrificio in più. Per riuscire ad avere il sabato e la domenica liberi ero infatti costretto a montare di guardia a ogni rientro. Un sonno terribile, ma la gioia di poter correre in ritiro il sabato».*

NAPOLI. Tre anni alla Torres, l'ultimo dei quali con ormai decine di osservatori sulle sue tracce. *«Fu la buonamina del direttore sportivo della Torres, Nello Barbanera, a dirmi che il suo amico Luciano Moggi mi stava seguendo per il Napoli. Stentavo a crederci, vivevo una sensazione incredibile. Io, forse a differenza di altri miei compagni, non avevo mai pensato troppo insistentemente al grande calcio, ma essere a un passo dall'entrarci era davvero straordinario».*

BENNATO. Zola non ha dimenticato il primo giorno a Napoli, quello di una firma che lo avrebbe portato in A a 23 anni e per appena 400 milioni. *«Arrivai al mattino a Soccavo e vidi sotto un sole splendido l'allenamento del Napoli. Sì, c'era anche Maradona. Andai in sede con Moggi e da lì andammo nella villa di Ferlaino per firmare il contratto. Non so dire il perché, ma Napoli mi colpì fin da quel primo giorno, anche se al ritorno rischiai di perdere l'aereo per colpa del traffico che trovammo a Mergellina».* Gli anni di Napoli gli sono rimasti scolpiti dentro, forse perché è lì che Gianfranco Zola è diventato uomo. *«Mi sono aperto molto come carattere, grazie proprio al temperamento dei napoletani. Ero un tipo molto timido all'inizio. Mi ricordo che una volta andammo a cena con Bennato e io stetti zitto tutta la sera. Ma con il tempo ho imparato ad aprirmi, a comunicare».*

TOTÒ. Napoli e solo Napoli. Più importante la città che la Serie A. *«Mi sembrava di essere calato in un film di Totò. I personaggi, i colori, il profumo di Napoli. Non è retorica, è proprio una città speciale. I napoletani sono persone splendide: hanno tanti problemi ma sanno affrontare la vita con ottimismo. C'è sempre posto per un sorriso. E poi con me e mia moglie sono stati squisiti. I primi tempi andammo a vivere a Capo di Monte, dove trovam-*

Le immagini della vita di Zola

L'album dei ricordi di Zola. Dall'alto, in senso orario, il taglio della torta nel giorno del matrimonio con Franca; ai tempi della Torres (il secondo da sinistra accosciato); al pianoforte con i Tazenda; la disperazione per l'espulsione a Usa '94; la presentazione dopo il passaggio al Parma (con Pastorello e il giovane Tanzi); con la maglia del Napoli, il club che lo ha lanciato nel grande calcio. Nella pagina accanto, vestito da Re Magio ai tempi di Napoli col figlio Andrea (appena nato)

mo una coppia di anziani che ci tenne compagnia e ci aiutò a inserirci nella città. Soprattutto mia moglie, costretta a stare spesso da sola in una città che non conosceva. La portavano in giro ed erano sempre disponibili a fare due chiacchiere».

CALORE. I viaggi nei quartieri spagnoli. *«La Napoli più vera, quella con i panni appesi alle finestre e gli scugnizzi per strada. C'è un'atmosfera irripetibile in quelle strade. Il calore dei tifosi, un calore così grande che negli ultimi tempi mi costringeva a mettermi il casco in motorino per non essere riconosciuto e per non bloccare così il traffico».* Un po' quello che succedeva a Maradona, anche lui obbligato a starsene chiuso in casa di giorno per non subire l'assalto dei tifosi. *«Diego... Non scorderò mai il primo giorno che lo incontrai. Eravamo a pranzo a Soccavo, lui arrivò in ritardo. Ero emozionatissimo. Lui mi guardò e disse ridendo: "Finalmente c'è uno più basso di me"».*

MARADONA. Ogni volta che si parla di Zola l'accostamento con Maradona arriva puntuale. Le ore passate a spiare l'argentino, gli occhi puntati sulle sue punizioni. *«Forse si è un po' esagerato. In fin dei conti qualcosa lo sapevo già fare. Ma è chiaro che avere davanti Maradona e Careca è una fortuna che capita a pochi. Io ho avuto la capacità, lo spirito giusto per imparare da loro, l'umiltà di apprendere. Maradona è il più grande di ogni tempo. Se qualcuno dice che potesse avere delle gelosie nei miei confronti mi scappa da ridere. Lui è stato veramente il numero uno. Anche nello spogliatoio si è sempre dimostrato un leader, difendendo i compagni. Basta sentire cosa dicono oggi quelli che lo hanno avuto come compagno in squadra».*

VASCO. La leggenda vuole che Zola come altri del Napoli si fermassero spesso durante l'allenamento ad ammirare Diego. *«È vero. Faceva delle cose strepitose con una naturalezza unica. Ma quello che mi colpiva di lui era la semplicità, il comportamento che teneva con noi. Alla sera si andava molte volte tutti insieme a cena o al cinema. Non ho mai visto uno spogliatoio unito come quello e quando sento la storia della camorra o della droga provo una profonda amarezza. Conosco bene tutti quei ragazzi e non ci credo. A proposito di uscite. Una sera andammo in tre o quattro al concerto di Vasco Rossi e a un certo punto fummo riconosciuti dal resto del pubblico: dovemmo scappare via perché il concerto potesse continuare».* Napoli ha voluto dire anche il mare. *«E che mare... Negli ultimi tempi avevo la casa a Marechiaro e avevo preso anche una barca con cui andare a pescare. Ci sono due cose che mi sono mancate particolarmente quando sono passato al Parma. Una era la pizza di Ciro a Mergellina, l'altra il mare, il meraviglioso Golfo di Napoli».*

PARMA. A Parma in effetti l'inizio è stato duro, sofferto.

segue

La sfida dell'anno nelle pagelle di **Aldo Agroppi**

ZOLA
2 miliardi

PROCURATORE. Lo assiste l'avvocato napoletano Fulvio Marrucco, che si interessa soprattutto delle questioni legali e fiscali del giocatore.

CONTRATTO. Scade il 30 giugno 1998, dato che quello siglato nel '93 col Parma aveva una durata quinquennale. Percepisce un ingaggio di 1 miliardo e 300 milioni netti a stagione.

SPONSOR. Ha un contratto in esclusiva con la Mizuno per quanto riguarda lo sponsor tecnico, che gli vale 700 milioni all'anno (l'accordo scade a fine '95). La sua immagine è utilizzata anche dalla Parmalat. Parecchie aziende hanno chiesto di averlo come testimonial.

BAGGIO
7 miliardi

PROCURATORE. Dopo il divorzio con l'IMG si gestisce da solo. Il consulente più ascoltato è il presidente della Diadora Roberto Danieli.

CONTRATTO. Scade il 30 giugno di quest'anno. Il rinnovo è diventato uno degli argomenti più discussi di questo periodo. Attualmente percepisce 3 miliardi e 300 milioni netti di ingaggio l'anno.

SPONSOR. Sponsor tecnico è la Diadora (600 milioni a stagione), alla quale erano affiancate l'anno scorso la Ferrero (700 milioni) e la Ip (1 miliardo). Ha una linea di abbigliamento (Rbs) che vende nel suo negozio di Bassano. La sua immagine è promozionata in tutto il mondo.

Tecnicamente si equivalgono

	Zola	Baggio
Spettacolarità	10	9
Velocità	9	8
Acrobazia	7	7
Calci piazzati	9	10
Pericolosità	9	10
Carattere	10	10
TOTALE	**78**	**78**

Non mancavano solo la pizza e il mare, ma anche un certo calore della gente. *«Napoli è unica in questo senso. A Parma posso girare tranquillamente per strada. Non ero abituato a una dimensione tanto misurata. Ma per fortuna avevo molti stimoli e questo mi ha permesso di inserirmi nella nuova realtà. Una realtà che oggi apprezzo tantissimo e che mi permette di girare in bicicletta o di passeggiare senza problemi con la mia famiglia, fermandomi nei negozi per fare la spesa come chiunque altro».*

SCALA. Proprio alla famiglia Gianfranco dedica gran parte del suo tempo, felice di fare il padre (di Andrea e Martina) e il marito. Il resto delle ore lo trascorre sui libri di inglese «perché» dice *«un calciatore che va a giocare spesso all'estero deve conoscere questa lingua».* L'altro hobby è il pianoforte: *«Una passione che ho da anni e che purtroppo non riesco a coltivare come vorrei perché ho poco tempo».* Zola ha l'unico rammarico dei Mondiali in America: *«L'espulsione è stata una delle più grandi delusioni della mia carriera. Quella che si leggeva sul mio volto era proprio disperazione».* I dualismi con Baggio lo lasciano indifferente. *«Sì, perché non fanno parte del mio modo di ragionare. Continuo a fare quello che mi piace, ovvero solo giocare. Questa è la settimana del doppio confronto con la Juve e con Baggio. Ma non è una sfida tra me e Roberto. Se loro sono in vantaggio in campionato noi lo siamo in Coppa Uefa. Vorrei vincere per dedicare questo trofeo a Giuseppe Vinci e per cancellare le accuse mosse dopo la gara col Genoa al nostro allenatore Scala e alla nostra professionalità. Come si fa a sostenere che non abbiamo voluto lo scudetto?».*

SARDEGNA. Appena può torna nella sua Sardegna, a Oliena. *«Gioco ancora con gli amici di infanzia. Non so se sono più forte di loro, forse sono solo più in forma»* dice ridendo. *«Lì non sono una celebrità. Mi trattano come il ragazzo di un tempo. Io mi sento fortunato ad aver raggiunto quello che ho oggi, grazie alla costanza che ho messo nel lavoro. Ma anche i miei amici di un tempo sono fortunati: vivere a Oliena non ha prezzo».*

Matteo Marani

L'OPINIONE

di **Gianni de Felice**

Parma, dolori di crescita

Non c'è bisogno di aspettare la resa dei conti di coppe e scudetto. Non occorre sapere come finirà, per dire che il Parma è trionfalmente entrato quest'anno nella ristrettissima élite delle Grandi. Bastano i fatti delle ultime settimane. C'è un patron, Calisto Tanzi, che scende dalle altissime sfere di Collecchio per verificare di persona le tante, le troppe storie vere, semi-vere e inventate, che incrociano in varie direzioni i destini del Parma; non ha nulla da accertare, perché il presidente Pedraneschi lo informa di tutto, ma deve far sentire la sua presenza; il puledro è cresciuto, giusto che — mentre va in rottura — avverta nel morso qualche più energico strattone di briglia. C'è uno sponsor, la Parmalat, che difende la redditività dell'investimento; sembra la stessa cosa del patron, ma non va trascurata la differenza: Tanzi deve fare i conti col cuore, la Parmalat con la cassa. C'è il tifoso che protesta e l'ultrà che contesta: dicono che è stata sprecata una stagione irripetibile, che c'era da vincere tutto e che invece... C'è l'allenatore che dialoga, a distanza, col pubblico ma non con i giornalisti; e tiene conferenze stampa per dire che non è stato lui a sbagliare, ma la squadra a non poter dare di più. C'è lo straniero, Fernando Couto, che si ribella e sbatte la porta. C'è la quinta «terza punta» che scalpita: è Branca, dopo Agostini, Osio, Melli, Ganz. C'è il pubblico biasimo all'insensibilità dei calciatori: la sera del pareggio col Genoa due del Parma se ne sono andati, pensate, in discoteca a Milano. Dopo le rivelazioni dell'anno scorso sugli svaghi di Asprilla, questa dei giocatori in discoteca dopo un pareggio è, perbacco, una vera vergogna. Rivivo i tempi in cui, giovane cronista, andavo a caccia di milanisti, interisti e juventini nei night di Milano e Torino. Se ci pescavo un centravanti del Brescia o un terzino dell'Atalanta, il caporedattore mi diceva: e chi se ne frega, tu devi sapere se c'è andato Angelillo, se hanno visto Rivera, quanti whisky ha bevuto Del Sol. Un calciatore diventa qualcuno quando lo spiano in discoteca o deplorano i suoi svaghi post-sconfitta. E una squadra diventa una vera Grande, quando vive i momenti che ha vissuto il Parma in queste ultime settimane. Era strana, quasi irreale l'atmosfera che circondava il Parma fino a qualche tempo fa. Un ambiente di sorrisi e di tolleranza. Il padre-padrone, il presidente buono e saggio, il tecnico fratello-maggiore e la squadra come formata di tanti collegialini buoni bravi disciplinati. I giocatori liberi di vivere la loro vita, che poi è più o meno quella di tutti i giovanotti della loro età. Il tifo che non era tifo esigente, sanguigno, fazioso, rabbioso, polemico, ma una sorta di fedele simpatia mista a curiosità, con un briciolo di stupore; e soprattutto con tanto rispetto per gli squadroni Grandi da sempre, che i parmensi appassionati di calcio seguivano cinque anni fa. Il fenomeno aveva interessato anche i cultori di sociologia spicciola applicata al pallone, con dotte articolesse sull'impronta di Maria Luigia, sul gusto e la cultura e la civiltà di Parma, sulla qualità della vita e del calcio nei centri non-metropolitani. In verità Parma conosceva poco il calcio, forse non gli dava neanche tanta importanza e comunque non si sentiva in competizione. Fino al 1990 non aveva mai avuto una squadra in Serie A; dunque, non aveva sedimentato rivalità, polemiche, rancori, come quelli che dividono Milano, Torino, Genova, Roma, Napoli. Quando al Tardini scendeva in campo una Juve o un Milan per amichevoli o qualificazioni di Coppa Italia, il desiderio di un «buon risultato» (si aveva pudore a parlar di vittoria) non era disgiunto dalla soddisfatta ammirazione per l'illustre ospite. In cinque anni — un lampo, un niente nella lunga storia del pallone — lo scenario è repentinamente cambiato. Gli ospiti sono diventati rivali, la squadra è diventata da scudetto e da Coppe continentali, il pubblico è diventato tifoso, giocatori e allenatore hanno visto crescere gli ingaggi e diminuire la pace. Hanno fatto un salto le ambizioni: il secondo posto non basta più, ci vuole il primo; essere finalista non serve, occorre la Coppa. E che cosa è tutto questo, se non la consacrazione del Parma a nuova Grande del calcio italiano? Il bilancio del primo quinquennio del Parma in Serie A è semplicemente prodigioso: vinta una Coppa delle Coppe, vinta una Coppa Italia, mai sotto il settimo posto in campionato e tuttora in pista per cominciare il secondo quinquennio con qualche altro trofeo. Ma un precoce salto di qualità, un significativo scatto di dimensione, il Parma l'ha fatto proprio in questi giorni con le tensioni, i casini, le incavolature e gli scontri tipici delle Grandi di prima linea. Litigate, litigate, qualche cosa arriverà. Auguri.

Scala e Fernando Couto: a Parma, tensioni e litigi tipici di chi cresce

Anche l'**Inter** lo vuole. Il **giovane brasiliano** del PSV è inseguito da tutti. Cerchiamo di scoprire se è già un **asso** o solo una **promessa**

Ronaldo bambino terribile

La pagella di Dunga

Piede destro	**10**
Piede sinistro	**9**
Gioco di testa	**8**
Tenuta atletica	**10**
Visione di gioco	**10**
Dribbling	**10**
Fantasia	**10**
Smarcamento	**9**
Personalità in campo	**10**
Senso del gol	**10**
Professionalità	**10**
Continuità di rendimento	**10**
Esperienza	**8**
MEDIA	**9,5**

Così in Europa

RONALDO Luis Nazario Lima, nato il 22 settembre 1976 a Rio de Janiero, dopo aver militato nel São Cristovão e nel Cruzeiro è approdato al PSV Eindhoven nell'agosto scorso. Ha fatto parte senza mai giocare della Seleção che ha vinto il titolo mondiale a Usa '94. Queste le cifre del centravanti brasiliano al suo primo anno di attività in Europa.

CAMPIONATO
Partite: **30** (al 10-5-95)
Reti: **26**
COPPA D'OLANDA
Partite: **2** - Reti: **2**
COPPA UEFA
Partite: **2** - Reti: **3**

di **Rossano Donnini**

In Brasile lo scoprono ora

Ma Pelé era tutta un'altra cosa

Ronaldo non è il nuovo Pelé. In Brasile ne sono sicuri, nessuno lo ha mai pensato. Ronaldo in patria non è mai stato una star. Giocava nel Cruzeiro di Belo Horizonte, ai margini del grande giro rappresentato soprattutto dai campionati di Rio e San Paolo. Viene quasi considerato una scoperta degli osservatori europei, che si sono così guadagnati la considerazione degli addetti ai lavori brasiliani.
La storia di Ronaldo è quella tipica di tanti calciatori brasiliani. Nato povero, giocava scalzo sulle spiagge di Rio. Il suo più grande piacere era vedere alla televisione le partite del Brasile. Sempre un po' più alto della media dei coetanei, Ronaldo veniva considerato un eccellente difensore. Formatosi nel São Cristovão di Rio de Janeiro, la squadra del quartiere dove è cresciuto, Ronaldo è poi passato al Cruzeiro nel 1992 per 7 mila dollari. A portarlo a Belo Horizonte fu Jairzinho, attaccante della Seleção che nel 1970 vinse definitivamente la Rimet. Due anni più tardi veniva ceduto al PSV per 7 milioni di dollari. In questo periodo Ronaldo è stato due volte capocannoniere del campionato mineiro, capocannoniere e miglior giocatore del Sudamericano Under 17, ha portato il Cruzeiro al titolo mineiro, ha esordito in Nazionale e, pur senza scendere in campo, è diventato campione del mondo. Ronaldo era il più giovane calciatore di Usa '94. Quando il Brasile ha disputato la sua prima gara contro la Russia, Ronaldo, che sedeva in panchina, aveva 17 anni, 8 mesi, 29 giorni e 16 ore.
La popolarità di Ronaldo in Brasile è progressivamente aumentata da quando è in Europa. Dopo il ritorno di Romario, è lui il più autorevole rappresentante del calcio brasiliano nel Vecchio Continente, anche se sono molti a ritenere che abbia intrapreso questa avventura con troppo anticipo. Qualche anno ancora in Brasile non gli avrebbe fatto male. Comunque Ronaldo anche in patria è ora un personaggio di primissimo piano. Le sue gesta sono seguitissime. La TVA, la televisione via cavo che trasmette le partite del campionato olandese, ha visto triplicare il numero degli abbonati. Ecco, in Brasile Ronaldo sta diventando ora quello che in Europa è già da un po'. Ma Pelé resta sempre un'altra cosa.

Ricardo Setyon

«All'Inter non hanno bisogno di me? Io non ho bisogno di loro. Sono contento di rimanere in Olanda, al PSV Eindhoven. Farò di tutto per far felice chi ha creduto in me e mi ha portato in Europa» aveva dichiarato Ronaldo a un giornalista brasiliano suo amico. Il bimbo d'oro del calcio mondiale l'aveva presa male: l'Inter aveva fatto sapere di non essere interessata a lui. Era la prima grande amarezza da quando è in Europa. Poi tutto è cambiato: fra l'Inter e Ronaldo è sbocciato l'amore. La scorsa settimana il brasiliano ha trascorso due giorni a Milano. Accompagnato dal procuratore Giovanni Branchini, buon amico di Massimo Moratti, e dalla fidanzata Nadia, Ronaldo ha visitato quella che in futuro potrebbe essere la sua città. «*Bella ma un po' cara*» ha detto di Milano. E sul suo futuro? «*Con il PSV ho un contratto di cinque anni. In Olanda mi sono trovato bene, ma sono convinto che starei bene anche qui. Forse addirittura meglio. Devo fare esperienza, ho solo diciotto anni e tante cose da imparare*». Gli apprezzamenti espressi da Moratti nei suoi confronti lo hanno lusingato. «*Moratti deve essere uno che di calcio ne capisce molto. In effetti ha ragione quando dice che devo ancora fare esperienza, ma già ricevere un giudizio così positivo da un dirigente italiano mi rende molto felice. Io, per il momento, devo continuare a far bene in Olanda. Lì devo dimostrare di essere un giocatore importante. Poi si vedrà*».

Se Ronaldo lascerà il PSV, l'Inter è favorita. Fra il club nerazzurro e la Philips, proprietaria del club di Eindhoven, da un po' di tempo c'è uno stretto rapporto di collaborazione. Non è improbabile che il colosso elettronico diventi sponsor dell'Inter. Intanto Moratti ha già ceduto Wim Jonk al PSV, che deve rilanciarsi dopo una stagione che potrebbe definirsi fallimentare senza i bagliori dei gol di Ronaldo, il quale al primo impatto con il calcio europeo ha subito dimostrato il suo valore, ambientandosi in fretta.

VITA. A Eindhoven il giovane talento brasiliano se la passa davvero bene. Il PSV fa di tutto per offrirgli una vita socialmente normale, senza particolari pressioni. Le tasche piene di soldi, amici brasiliani, una ragazza, Nadia, anch'essa brasiliana che non lo molla un momento, e mamma Sonia a tenere tutto sotto controllo. Il padre Nélio, invece, è rimasto in Brasile, a Rio de Janeiro, per curare il giro d'affari legato al nome del celebre figlio. «*La mia unica paura è che Ronaldo diventi adulto prima del tempo*» confessa papà Nélio. Che può stare tranquillo: Ronaldo, nonostante tutto, è ancora un ragazzo e come tale si comporta. Così si spiegano certi eccessi, come l'acquisto in poco tempo di mille compact disc, di 16 giacche di pelle e altre cose del genere. Dopo avere conosciuto la miseria più nera,

segue

Ronaldo ha l'intenzione di non farsi più mancare nulla. Anche se non ha ancora la patente, possiede già un'automobile. «*È uno spendaccione, che fa regali a tutti*» raccontano i due accompagnatori brasiliani che sono sempre al suo fianco.

FELICE. In Olanda la giovane star brasiliana si è ambientata abbastanza bene. Ogni volta che segna un gol ride di gusto, non solo per la soddisfazione che un evento del genere procura a tutti i calciatori, ma soprattutto per il coro che gli fanno i suoi tifosi: «*U Rrrrrrrrrrrrrrrrronaldo hoho!*». Pare che lo diverta moltissimo. Dell'esperienza del Mondiale statunitense, inferiore alle aspettative, gli sono rimasti solo i ricordi più belli. Tutte le polemiche scatenate attorno al suo nome sono dimenticate. «*È lui la nostra carta sicura e vincente. Al momento giusto lui ci sarà. Ed entreremo nella storia*» aveva detto il Ct brasiliano Carlos Alberto Parreira prima dell'inizio del torneo. Poi non lo ha mai fatto giocare. «*Dove sono i coglioni per far vedere quello che doveva essere il nuovo Pelé?*» scrisse un giornale brasiliano contro Parreira durante Usa '94, quando la Seleção si esprimeva in tono minore e tutti chiedevano cambiamenti. «*Non volevo bruciare il ragazzo*» dirà poi il Ct. «*Vogliamo lavorare con lui come fosse un fiore in mezzo a un campo di sterpi*» aggiunse Mario Zagallo.

DEBUTTO. Il momento più

Sono tutti d'accordo: è lui la

Pelé

«Lo vedo bene, molto bene, questo ragazzo. È il nuovo Pelé? Non lo so. Però gioca bene, ed è un piacere vedere che il Brasile è ancora in grado di fare questi regali al calcio mondiale».

Sopra, Pelé. A destra, Romario, stella di Usa '94, e Armelino Zetti

Romario

attaccante del Flamengo e del Brasile

«Io e lui insieme in campo e il Brasile, in Francia nel 1998, sarà campione del mondo per la quinta volta».

Armelino Zetti

portiere del São Paulo e del Brasile

«Se a diciotto anni gioca in questo modo, vuol dire che i portieri dovranno soffrire per molto tempo».

Jairo Cesar Leal

tecnico dell'Under 20 brasiliana

«Ronaldo non è il nuovo Pelé perché non ci sarà mai un altro come Pelé. Si sbaglia chi sostiene questo e si sbaglia anche Ronaldo se lo pensa. Nessuno al mondo ha lavorato con lui più di me. Lo conosco da quando aveva 14 anni. Mi ricorda un po' Romario: ha la stessa esplosività e la stessa creatività in area. La grande dote di Ronaldo è la capacità tecnica, che non si trova in nessun altro centravanti».

Jairzinho

attaccante del Brasile mondiale nel '70 e suo d.s. al Cruzeiro

«Il pallone tra i piedi di Ronaldo vuol già dire mezzo gol».

Luc Nilis

attaccante del PSV

«Ronaldo è senza dubbio il più grande calciatore con cui ho avuto l'occasione di militare nella mia carriera».

A fianco, Ronaldo disperato. A sinistra, in azione

piacevole dell'avventura di Ronaldo con la Seleção è legato all'esordio. Era il 4 maggio 1994 e a Florianopolis, nello stato di Santa Caterina, il Brasile superò l'Islanda 3-0 in amichevole. Non fu una bella partita. L'unica cosa da salvare, secondo la critica brasiliana, risultò la prova di Ronaldo, che realizzò il primo gol della gara e propiziò le reti di Zinho e Viola. «*Ma chi è questo uragano? Ho ancora male al collo per la fatica che ho fatto nel seguire tutti i suoi movimenti*» disse a fine gara il portiere islandese Birkir Kristiansson. Quel giorno Ronaldo, prima di entrare in campo, baciò la maglia: da allora lo fa sempre. Come tutti i bambini brasiliani, Ronaldo è cresciuto nel mito di Pelé. Poi il suo

segue

stella del futuro

Franco Causio

ex calciatore
e oggi osservatore

«È la più grande occasione persa negli ultimi tempi dal calcio italiano. Era da prendere due anni fa, quando lo segnalai io. Ora chi lo vuole deve spendere una cifra pazzesca».

Antonio Caliendo

procuratore

«Non può essere messo in discussione il talento di Ronaldo: ha tutte le doti per arrivare davvero in alto. Anche nel campionato italiano».

Claudio Pasqualin

procuratore

«Ronaldo ha tutto per essere un giocatore da Inter. Per lui parlano le cifre, i gol, anche se il campionato olandese non è così impegnativo come quello italiano. Intorno a Ronaldo, comunque, si è creata una fama forse esagerata. Gli è stata attribuita l'etichetta di fuoriclasse anche da chi non lo ha mai visto giocare: sono davvero pochi quelli che possono dire di averlo visto in azione».

Carlos Dunga

capitano del Brasile
a Usa '94

«Ronaldo non può essere paragonato a Pelé, il calciatore del secolo. Può essere invece il nuovo Van Basten con qualcosa in più. È elegante come lui, ma più rapido e in possesso di un dribbling più efficace. Ha fantasia, allungo, tutto; è davvero completo. Deve migliorare solo nel colpo di testa, che usa ancora troppo poco. Non gli piace colpire il pallone con il capo. È giovane, ma solo anagraficamente, perché a vederlo giocare dimostra 26-28 anni. Nel ruolo non ha rivali: è il centravanti più dotato che c'è in circolazione. Tira con entrambi i piedi e dribbla come una mezzala. È un ragazzo eccezionale. Durante il Mondiale era sempre tranquillo e preferiva stare coi veterani per imparare. Si è fatto da solo e ha bisogno di compagni d'esperienza per migliorare. Anche in Italia può fare molto bene, soprattutto se troverà la squadra giusta, con colleghi in grado di assecondarlo e insegnargli qualcosa. Perché alla sua età c'è sempre da imparare. Ma nell'attuale PSV nessuno è in grado di trasmettere qualcosa».

Sopra, Dunga, capitano del Brasile mondiale. A destra, Caliendo e Pasqualin

idolo è diventato Romario, insieme al quale sogna di giocare alle prossime Olimpiadi per conquistare l'unico alloro che ancora manca al calcio del suo paese. In Brasile hanno molto rispetto per questo loro talento scoperto e valorizzato dagli europei. Per non complicargli la vita nella sua prima stagione europea gli è stato consentito di non partecipare ai campionati Sudamericani e al Mondiale Under 20. Ronaldo è il più grande patrimonio del calcio brasiliano del futuro. Sarà presente alla prossima Coppa America che si terrà in luglio in Uruguay ed è considerato fin da ora l'unico titolare sicuro della Seleção che dovrà partecipare alle Olimpiadi di Atlanta. E lì Ronaldo dovrà essere protagonista. Soprattutto per convincere i suoi connazionali.

Rossano Donnini

Ronaldo Luis Nazario de Lima è nato il 22 settembre 1976 a Rio de Janeiro. Dopo aver giocato con São Cristovão e Cruzeiro, dall'agosto del 1994 è al PSV Eindhoven

In Olanda è già una superstar

Il genio che inventa i gol

Ronaldo, questo oscuro oggetto del desiderio, fa gola un po' a tutte le squadre europee: parcheggiato a Eindhoven in attesa che il suo prezzo di base — già esorbitante (sette milioni di dollari) — lieviti ancora, il campione brasiliano ha fatto esattamente quello che ci si aspettava da lui: ha segnato più reti di tutti, vincendo — anche se il campionato olandese non è ancora finito — con insolita disinvoltura la classifica dei cannonieri che lo vede per il momento attestato a quota 26 reti: irraggiungibile o quasi per Kluivert, dell'Ajax, che segue a quota 18. Anche in Coppa Uefa il brasiliano è stato il migliore del PSV, segnando 3 reti in 2 partite. Ma la sua classe non è bastata al club di Eindhoven per andare lontano in Europa. Ed è proprio questo il nocciolo del problema: lo scarto evidente e incolmabile tra la classe del brasiliano, in pressoché costante solitudine nei pressi dei portieri avversari, e il resto della squadra. Come dire: Ronaldo è riuscito a segnare 26 reti non grazie ma malgrado i compagni di squadra. Non solo: delle 26 reti segnate, sono pochissime quelle realizzate su rigore o punizione. Quasi tutte, insomma, se le è «inventate» lui, spesso e volentieri con numeri di alta scuola.

Cifre alla mano, il brasiliano ha segnato il 34 per cento delle reti del PSV, una media che nessun attaccante del club di Eindhoven era riuscito a raggiungere prima di lui. «*Senza Ronaldo*» ha confidato l'allenatore Advocaat «*probabilmente il PSV non sarebbe nemmeno riuscito a centrare l'obiettivo della qualificazione in Coppa Uefa. E in tal caso sarebbero state probabilmente forti le pressioni per cedere il giocatore*». Niente male, se si pensa che Ronaldo nel suo primo anno da professionista con la maglia del Cruzeiro era riuscito ad andare in gol «solo» 12 volte...

INTER. E proprio l'Inter fu una delle prime squadre a tentare di mettere le mani su Ronaldo. In una serrata partita a poker con la squadra di Eindhoven, il club nerazzurro tentò di bluffare, avanzando una opzione con tanto di firma di Ronaldo, di suo padre (il giocatore era allora minorenne), di un notaio e del presidente del Cruzeiro, Cesar Masci. Una opzione rivelatasi clamorosamente falsa, comprese tutte le firme apposte sul documento, come ha rivelato il manager del giocatore, l'italiano Giovanni Branchini. Una falsificazione che frenò in un primo tempo l'interesse della squadra olandese, che prese contatto con Rivaldo e con Ze Elias come possibili alternative per l'enfant prodige del Cruzeiro. Ma una volta venuto alla luce il falso, il PSV strinse i tempi e l'Inter dovette ritirarsi in silenzio.

SEMPLICITÀ. Intanto quello che colpisce gli osservatori olandesi è la divina semplicità con la quale Ronaldo riesce a «inventare» gol impossibili. «*D'accordo*» ha confidato l'ex allenatore del PSV, Aad De Mos, che a dicembre ha dovuto lasciare il posto a Dick Advocaat «*le retroguardie che affronta settimanalmente non sono paragonabili a quelle del campionato italiano, ma non dobbiamo dimenticare che Ronaldo è riuscito a farsi beffa anche di difese ben più solide di quelle del torneo olandese. Al Bayer Leverkusen ha rifilato tre reti in una sola partita*».

Frank Arnesen, manager del PSV: «*Ronaldo può tranquillamente essere paragonato a Romario. Del resto penso che il PSV trovato da Romario fosse ancora più forte di quello in cui è finito Ronaldo. Credetemi, Ronaldo diventerà un campione assoluto, del calibro di Romario o Pelé. Del resto cos'altro deve fare per dimostrarlo, un ragazzino di appena diciotto anni che ha praticamente già stravinto la classifica dei cannonieri del campionato olandese?*».

Le cifre del resto non mentono: già nella sua prima stagione da professionista in Brasile, la media-gol di Ronaldo (0,98) è stata addirittura più alta di quella di Pelé nel suo primo anno da professionista (0,96). Con una media di 0,86 in Olanda (e 1,5 in Coppa Uefa) Ronaldo non ha certo deluso le aspettative del PSV. «*È semmai*» commenta ironicamente Van Gaal, allenatore dell'Ajax «*il PSV che ha deluso Ronaldo...*». Una tesi che però Ronaldo non condivide: «*Sono venuto a Eindhoven per maturare e imparare in pace, senza l'isteria di un campionato italiano o spagnolo. Gli scudetti e l'Europa seguiranno in futuro, credetemi...*». Gli piacerebbe finire all'Inter o ad un'altra squadra più blasonata dell'attuale PSV? «*Anche Romario è rimasto alcune stagioni qui a Eindhoven, e non ha certo rimpianto la sua scelta. Chi sono io per credere di poter fare meglio di Romario?...*». Intanto il brasiliano ha vissuto il suo primo anno con la maglia del PSV senza polemiche, confermando la sua immagine di bravo ragazzo che pensa solo alla carriera. L'anno prossimo, con Wim Jonk alle spalle, potrà senza dubbio sfondare il tetto delle trenta reti e puntare più alto in Europa. A diciotto anni l'Inter può attendere...

Tullio Pani

TUTTO IL CALCIO PER CORRISPONDENZA DAL
«CENTRO INTERNAZIONALE CALCIO»
COLLEZIONE Kappa JUVENTUS F.C. 94/95
TAGLIE DISPONIBILI: S - M - L - XL
TUTA PRESENTAZIONE REPLICA L. 160.000
TUTA REPLICA JUNIOR TG. YS/XS L. 135.000
TUTA UFFICIALE RAPPRESENTANZA L. 240.000
MAGLIA GARA B/NERA L. 85.000
MAGLIA GARA OSPITE L. 93.000
CALZONCINI L. 44.000
CALZETTONI L. 20.000
MAGLIA ALLENAMENTO L. 89.000
CALZONCINI ALLENAMENTO L. 35.000
BERMUDA ALLEN. L. 69.000
COMPLETO JUNIOR 7 - 10 ANNI L. 79.000
BORSA JUVENTUS L. 115.000
MAGLIA PERUZZI L. 135.000
CAPPELLINO UFFIC. L. 39.000
BOMBER JUVE L. 177.000
GIACCA PIOGGIA UFFIC. L. 189.000
A.C. MILAN COLLECTION 94/95
MAGLIA MILAN REPLICA L. 73.000
MAGLIA MILAN UFFICIALE L. 95.000
M/C E M/L S-M-L-XL-XXL
MAGLIA ALLENAMENTO L. 52.000
TUTA MILAN RAPPRESENTANZA S-M-L-XL-XXL L. 189.000
TUTA MILAN PANCHINA S-M-L-XL L. 179.000
PANTALONCINI GARA MILAN S-M-L-XL L. 27.000
BERMUDA ALLENAMENTO MILAN S-M-L-XL L. 35.000
BORSA UFFICIALE L. 89.000
TUTA MILAN JUNIOR L-XL-XXL L. 99.000
CALZETTONI GARA MILAN L. 18.000
COMPLETO MILAN JUNIOR S-M-L-XL-XXL L. 70.000
COLLEZIONE INTER 94/95
MAGLIA GARA L. 93.000 TAGLIE: XS-S-M-L-XL
MAGLIA ALLENAM. L. 60.000 TAGLIE: M-L-XL
MAGLIA OSPITE L. 93.000 TAGLIE: XS-S-M-L-XL
ACCAPPATOIO L. 79.000 TAGLIE: XS-S-M-L-XL
CALZETTONI GARA L. 26.000
TUTA RAPPRESENTANZA L. 180.000 TAGLIE: XS-S-M-L-XL
TUTA ALLENAMENTO L. 130.000 TAGLIE: S-M-L-XL
CALZONCINI GARA L. 43.000 TAGLIE: S-M-L-XL
POLO PIGUET L. 60.000 TAGLIE: M-L-XL
COMPLETO JUNIOR L. 80.000 TAGLIE: 08-10-12 ANNI
BORSA UFFICIALE L. 110.000
MAGLIE DA COLLEZIONE
MAGLIE CAMPIONATO GIAPPONESE
VERDY L. 120.000
GRAMPUS L. 120.000
SANFRECCE L. 120.000
JUBILO L. 120.000
JUNIOR L. 75.000
KOREA L. 95.000
CAMERUM L. 95.000
LEEDS L. 92.000
YOUNG BOYS L. 98.000
COLONIA L. 98.000
WERDER BREMA L. 98.000
EINTRACHT L. 98.000
DINAMO DRESDA L. 98.000
U.S.A. 1° L. 105.000
U.S.A. 2° L. 105.000
IRLANDA L. 95.000
NORVEGIA L. 79.000
SAO PAOLO L. 95.000
TOLOSE L. 98.000
LOSANNA L. 98.000
VALENCIA L. 95.000
BOCA JUNIOR L. 95.000
ARABIA SAUDITA L. 95.000
NEW CASTLE L. 92.000
LIVERPOOL L. 95.000
ASTON VILLA L. 95.000
GERMANIA 2° L. 95.000
BORUSSIA D. L. 92.000
BRUGGE L. 75.000
SHEFFIELD W. L. 83.000
REAL MADRID L. 96.000
ARSENAL 2° L. 92.000
ARSENAL 1° L. 92.000
BARCELLONA 2° L. 89.000
BARCELLONA 1° L. 89.000
PARIS. S.G. L. 95.000
1°-2° TORINO L. 73.000
1°-2° FIORENTINA L. 86.000
1°-2° GENOA L. 87.000
1° PARMA L. 93.000
1°-2° ROMA L. 89.000
1°-2° NAPOLI L. 73.000
SAMPDORIA 2° L. 89.000
SAMPDORIA 1° L. 89.000
1°-2° LAZIO L. 93.000
PALERMO L. 80.000
BRESCIA L. 80.000
CREMONESE L. 86.000
DIRITTO DI RECESSO ENTRO 8 GG. DAL RICEVIMENTO MERCE
Buono d'ordine da ritagliare a spedire al
CENTRO INTERNAZIONALE CALCIO s.r.l.
Via Zuretti, 2 - 20125 MILANO - Tel. 6706436
ORDINA PER FAX 66712614
Vogliate spedirmi in contrassegno più spese postali e diritto fisso i seguenti articoli.
CODICE | TAGLIA | QUANTITÀ | DESCRIZIONE | PREZZO UNICO
Nome e Cognome
Via n°
CAP Città Tel.
Si stampano numeri sulle maglie a L. 5.000 cad.
SPESE POSTALI PER L'ESTERO: Europa 40.000 - Extra Europa 50.000
OPPURE PAGO CON CARTA DI CREDITO
☐ VISA ☐ MASTERCARD ☐ EUROCARD ☐ CARTA SI
Scadenza: Mese Anno
Numero
IN ASSENZA DI FIRMA E NUMERO DI TELEFONO L'ORDINE NON SARÀ EVASO.
Firma

Protagonisti

La guerra, le paure, le angosce. **Mihajlovic** svela i suoi tormenti. E grida...

Maledetti mercanti di **morte**

di **Renzo Parodi**

I nove slavi d'Italia

QUELLI CHE... ERANO FRATELLI

Ecco, uno per uno, nazionalità per nazionalità, tutti i giocatori dell'ex Jugoslavia che hanno trovato fortuna nel calcio italiano.

JUGOSLAVIA

Vladimir JUGOVIC*	C	30-8-1969	Sampdoria
Sinisa MIHAJLOVIC*	C	20-2-1969	Sampdoria
Dejan SAVICEVIC**	C	15-8-1966	Milan

* Etnia serba - ** Etnia montenegrina

CROAZIA

Zvonimir BOBAN	C	8-10-1968	Milan
Alen BOKSIC	A	21-1-1970	Lazio
Robert JARNI	D	26-10-1968	Juventus
Goran VLAOVIC	A	7-8-1972	Padova

MACEDONIA

Darko PANCEV	A	17-9-1965	Inter

SLOVENIA

Matjaz FLORIJANCIC	A	18-10-1967	Cremonese

GENOVA. Padre serbo, madre croata. Luogo di nascita: Vukovar, Croazia, una delle molte città martiri della guerra. Sinisa Mihajlovic, 26 anni, vive raddoppiato il dramma dell'interminabile conflitto nell'ex Jugoslavia.

«Quando è cominciata la guerra i miei genitori sono scappati a Novi Sad, in Vojvodina. Mio padre è serbo, è dovuto fuggire dalla Croazia, dove sono nato. Altrimenti i Croati lo avrebbero ammazzato. I miei vivevano a Borovo, una città della Croazia, adesso è sotto i serbi, che l'hanno liberata. La guerra è cominciata praticamente in quella città. I miei genitori hanno paura a tornare a Borovo, temono che i Croati attacchino per riprendersi i territori che hanno perduto. La gente ha sempre temuto che la guerra riprendesse, in Slavonia».

— Pensavi che fosse finita la guerra tra Serbi e Croati oppure sapevi che il fuoco covava sotto la cenere?

«Da cinque anni non rimetto piede nel mio Paese. La guerra è cominciata tra Serbia e Croazia, è durata un paio d'anni ed è finita. Io giocavo all'estero, ci sono rimasto. Non volevo rischiare. Piano piano la gente è tornata ai luoghi di origine. Ma tutti sapevano che non era finita. La guerra continuava altrove, tra le altre etnie. Si sapeva che chi aveva perduto dei territori avrebbe tentato di riconquistarli. Questione di mesi. Purtroppo le previsioni si sono rivelate esatte».

— Prima della guerra, a Borovo, Serbi e Croati convivevano pacificamente. Perché adesso si sparano addosso?

«Io ho vissuto lì fino a 18 anni e non si è mai andati a vedere chi era serbo e chi era croato. Potevi capirlo magari se uno faceva il tifo per l'Hajduk Spalato o per la Stella Rossa di Belgrado e magari un po' dai cognomi. Si viveva tranquilli, io per esempio ho avuto tanti amici croati. Molti di loro sono morti, tanti combattono. La gente non vuole più la guerra, ma purtroppo la vuole chi comanda. È troppo conveniente per qualcuno che le armi continuino a sparare; molti si sono arricchiti sui nostri morti. È tutto distrutto, laggiù, servono montagne di quattrini per ricostruire. Il fatto è che saranno più i guai che altro quando si tratterà di ripartire dalla pace. Quindi ai governanti fa più comodo ridare la parola alle armi».

— Ti senti serbo o croato?

«Io mi sento uno slavo. Non ho niente contro nessuno. Però mio padre è serbo e da noi si prende la cittadinanza del padre. Ho sempre giocato in squadre serbe (Vojvodina e Stella Rossa n.d.r.) *e se mi devo pronunciare per forza allora dico che mi sento più serbo. Mi dispiace che nei tre anni in cui ho vissuto in Italia non ho mai sentito una buona parola per i Serbi. Possibile che in una guerra tra Serbi e Mussulmani la colpa sia soltanto dei Serbi? La colpa va spartita fra tutti i popoli. Prima del bombardamento di Zagabria era tutto tranquillo. Ma i Croati hanno ucciso cinque o sei serbi e i Serbi hanno risposto con le*

bombe sulla capitale della Croazia. Guardando obiettivamente, si vede che i Serbi i territori che volevano se li sono già presi. Ora non hanno interesse a sparare. La guerra la vogliono i Croati per riprendersi quelle terre».

— E la ragione dove sta?

«Da nessuna parte. È una guerra stupida, temo sia una guerra senza fine. Non si capisce nemmeno più perché si combatte».

— La guerra potrebbe allargarsi al resto dell'Europa?

«Come potenzialità militare i Serbi sono molto forti. Può succedere di tutto. Se attaccano gli Americani o i Russi... Speriamo di no».

— E la guerra in Bosnia come finirà?

«Anche qui in Europa si commette l'errore di generalizzare. Si parla di Serbi, ma quelli di Karadzic sono Serbi di Bosnia, altra gente. La Serbia è l'unica delle Repubbliche che non ha conosciuto la guerra sul proprio territorio. Si è combattuto in Slovenia, Croazia, Bosnia Erzegovina. Eppure solo i Serbi sono gli invasori... Non è giusto che le colpe siano tutte dei Serbi».

— Se incontrassi un calciatore croato, tipo Boban o Boksic, lo saluteresti?

«Lo sport non c'entra con la politica. Io ero amico di Boban e Boksic e lo sono rimasto. Penso che loro si considerino amici miei. Ci conosciamo da anni, abbiamo giocato insieme in Nazionale. Sarebbe stupido rovinare una bella amicizia per colpa di una stupida guerra. Sono tutti bravi ragazzi, non ho mai avuto problemi con loro. Spero di non averne mai». □

Sopra, una veduta di Sarajevo: a due passi dallo stadio, uno dei tanti cimiteri, conseguenza della atroce guerra. Sinisa Mihajlovic guarda questo scenario e grida il suo disappunto

E i Croati la pensano così...

Goran Vlaovic, attaccante del Padova, è croato. E all'indomani della riesplosione della guerra ha rilasciato queste dichiarazioni. *«È tutto così assurdo»* ha detto *«è come vivere un incubo»*. Per Goran, una guerra assurda e i genitori che abitano a 150 chilometri da Zagabria. Il suo pensiero non si fa attendere. *«I serbi vogliono un pezzo del nostro territorio»* ha raccontato, *«quel territorio che prima dell'unificazione fatta da Tito era sempre stato dei croati. Già, quella terra è nostra, ci appartiene e la difenderemo con tutte le nostre forze»*. L'ex punta del Croatia Zagabria è molto sensibile di fronte alle brutte vicende che sconvolgono la sua terra. *«Purtroppo»* ha detto *«dopo due anni di tranquillità, se pur relativa, Zagabria ha riscoperto la paura dei bombardamenti. Tutti con il cuore in gola, anche noi, che siamo qui in Italia, ci sentiamo vicinissimi ai nostri fratelli in Croazia»*. Anche Boban e Boksic hanno detto la loro. Il centrocampista del Milan. *«Continuo ad avere paura, ogni giorno: questa guerra mi sembra non voler finire mai, è una tragedia per la mia gente»*. L'attaccante laziale. *«È un dramma che mi coinvolge e mi sconvolge. Purtroppo si ragiona solo con la forza, con gli atti di guerra»*.

Protagonisti

Il Van Basten di

Veloce, grintoso, dinamico e con uno straordinario fiuto del gol. Ecco a voi Hakan **Sükür:** gioca nel Galatasaray, lo vuole il **Torino**, segna a raffica e ha un soprannome da grande del calcio

di **Selçuk Manav**

ISTANBUL. Lo chiamano Van Basten. O Toro. È Hakan Sükür, bomber del Galatasaray di ventiquattro anni, fra i più prolifici e pericolosi del massimo campionato turco. Hakan ha tutto: generosità, fiuto, senso tattico, forza e potenza. Hakan fa tutto: anche gli assist sì, ma soprattutto gol da fuoricalsse. Cosa gli manca? Solo una cosa: la ribalta del calcio europeo che vale. Magari quello italiano. *«Sono anni che un giocatore turco non si impone all'estero? Bene, io voglio essere il primo di una nuova serie per poter tracciare un solco importante».* Hakan Sükür ha un nome da battaglia e il Torino che gli fa il filo. Calleri e Vitali lo hanno visto all'opera. Svizzera-Turchia, 26 aprile scorso, 1-2 per Sükür, che segna il primo gol di sinistro. *«Ho fatto una buona partita quel giorno, ma giuro, non sapevo proprio che i dirigenti italiani fossero venuti a vedermi. L'Italia? Sarebbe un sogno: adesso aspetto solo di sapere se il Galatasaray accetterà l'offerta del Torino e se mio padre accetterà l'idea. Per quanto mi riguarda sono già pronto a fare le valigie».* Già, papà Sükür, che di nome fa Sermet, decide spesso e volentieri per il futuro del figlio. Una specie di procuratore. Già l'anno scorso si era fatto avanti l'Anderlecht. Ma poi, niente da fare. Decidono Hakan, allora, il Galatasaray e anche il signor Sermet Sükür. Che racconta così suo figlio. *«Hakan è un ragazzo sensibile, dovesse andare in Italia sarebbe un grande onore per lui, per il sottoscritto e per tutto il calcio turco. L'ambiente italiano? Non so se avrà problemi, ma una cosa è certa: dovessero crearsi, io lo seguirò in Italia. Da buon padre».*

PRESTIGIO. Hakan comincia a giocare nel Sakaryaspor, squadra della città nella quale è nato, e nell'88 fa l'esordio nella massima serie turca. Alto 1.89, ha un passato da cestista e

Faccia da gol

Hakan Sükür

Nato il 1 settembre 1971 a Sakarya

Centravanti, m 1,89, kg 76

Esordio in campionato: il 23-2-1988 Sakaryaspor-Galatasaray 0-2

STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	GOL
1987-88	**Sakaryaspor**	A	6	1
1988-89	**Sakaryaspor**	A	11	3
1989-90	**Sakaryaspor**	A	21	9
1990-91	**Bursaspor**	A	17	4
1991-92	**Bursaspor**	A	27	8
1992-93	**Galatasaray**	A	27	19
1993-94	**Galatasaray**	A	25	16
1994-95	**Galatasaray**	A	29	18

Conta 23 presenze e 8 reti in Nazionale A; 16 presenze e 5 reti nell'Under 21 e 21 presenze e 10 reti nell'Under 20.

Campione turco nel 1993 e nel 1994

Turchia

nella propria infanzia si è dedicato anche alla pallamano. Una elevazione favolosa, la sua, tanto che sui palloni alti trova pochi avversari. Il suo soprannone, Van Basten, lo inorgoglisce. *«Per me è stupendo che i nostri sportivi mi chiamino così. Ma attenzione, metto subito le mani avanti: Van Basten, è tecnicamente migliore rispetto al sottoscritto. E allora diciamo che in futuro chissà, magari potrei diventare come lui...».* Stella nelle Nazionali giovanili, ora è un punto fermo anche nella Nazionale dei grandi. Di lui, il citì Terim dice: *«Hakan è la nostra punta di diamante, senza di lui sarebbe proprio impossibile poter fare le cose meravigliose che facciamo. Un aneddoto? Non dimenticherò mai il gol che fece contro l'Islanda. Di testa, fra le gambe degli avversari. Una rete favolosa. Poi, nonostante si fosse ferito per un calcione dei difensori, nonostante fosse saguinante alla testa, ha voluto proseguire lo stesso. È un combattente nato, un coraggioso».* Hakan fce il suo esordio in Nazionale nel '92. Allenatore Piontek. Vice, Terim stesso. Che ricorda ancora. *«Abbiamo sempre avuto la massima fiducia in lui. All'inizio era timido, un po' spaesato, aveva i fondamentali da affinare, ma col tempo è maturato e si è formato caratterialmente. Sono orgoglioso di poter allenare un giocatore così. È un tipo che non ha paura di niente, ma soprattutto merita un calcio di alto livello. Il suo eventuale approdo al Torino sarebbe un fatto di prestigio per tutto il calcio turco: aprirebbe la strada a tanti altri suoi colleghi che meriterebbero le platee del più bel campionato del mondo».*

INSOSTITUIBILE. Non c'è dubbio: Hakan Sükür è proprio la stella più splendente del calcio turco. Dice Can Bartu, ex giocatore della Fiorentina, del Venezia e della Lazio: *«Un buon giocatore: forte di testa, forte coi piedi, bravo nel pressing e piuttosto generoso perché va anche in aiuto della difesa. A mio parere può avere molto successo in Italia. Anche perché è un attaccante di movimento, molto ma molto dinamico».* Grandi elogi, Confermati anche dal compagno d'attacco di Sükür, Saffet Sancakli, 21 gol quest'anno. *«Hakan è un grande attaccante e una bravissima persona. Fa anche molti assist ed è proprio grazie a lui se ho realizzato tanti gol. Credo sarà difficile sostituirlo».* La pensa così anche Adnan Polat, vicepresidente del Galatasaray. *«Quando arrivò da noi, Sükür non era ancora maturo. Grazie a Feldkamp, il nostro ex tecnico, è diventato davvero un giocatore favoloso. Se andrà al Torino? Faremo di tutto per concretizzare un trasferimento che Hakan si merita in pieno. Rimarrebbe comunque un vuoto difficile da colmare».* □

Totoscommesse per far pace

Febbrili trattative tra Stato e Palazzi del calcio per scongiurare la crisi, anzi una guerra. Mentre Matarrese trema aspettando le decisioni della dottoressa Attanasio, che indaga su presunti abusi d'ufficio del Presidente, c'è stato un contatto tra gli organi dello Stato e quelli del pallone. Una delegazione del mondo calcistico, capitanata da Nizzola, è stata ricevuta al Ministero delle Finanze ed è stata varata una nuova iniziativa: il Totoscommesse. Il nuovo concorso dovrà ottenere due scopi: 1) minare alle basi l'industria delle scommesse clandestine; 2) ottenere denari freschi per rivitalizzare le casse dello Stato e quelle, anemiche, delle società di calcio. L'iniziativa sarà gestita dai privati, non dal Coni, e dovrebbe scattare intorno ai primi mesi del nuovo anno. Nelle casse delle società dovrebbero entrare 100 miliardi, liretta più, liretta meno.

In maniera molto diplomatica, verrebbe così ad essere ricomposto il dissidio che minacciava di sconfinare in aperto conflitto tra la Lega, il Coni, la Federcalcio e lo Stato. Quest'ultimo ha riconosciuto alle società di calcio il diritto di sfruttare l'immagine-calcio; Coni e Federcalcio non vedranno scalfito il loro potere, parecchio indebolito nella sostanza e salvo, oggi, soltanto nella forma. In sostanza, sarebbe una vittoria della Lega a dispetto dei tanti Bravi Commentatori che avevano contestato i sacri diritti delle società ad avere entrate che loro spettavano.

Basterà il Totoscommesse per eliminare problemi e malumori? Non crediamo. Le società hanno bisogno immediato di contante e quello del Totoscommesse non arriverà prima del marzo 1996. Sino a quella data molte società, circa una trentina dell'area professionistica, rischieranno il fallimento o la non iscrizione ai campionati.

Alle trattative con il Ministero delle Finanze, Nizzola ha voluto accanto il presidente della Roma, Sensi. Vi svelo l'arcano. Sensi guida la rivolta anti-Matarrese e il presidente federale per rabbonirlo gli ha promesso la naturalizzazione di Balbo. Matarrese sta tentando di compiacere le grandi società pur di restare in sella. Cosa ha fatto Nizzola? Si è messo al fianco Sensi, in maniera da toglierlo dall'influenza di Matarrese. È lotta continua, dietro le quinte.

Il Meschino

Ai piedi del gigante

Alla scoperta di **Doardo**, portiere del Ravenna e dell'Under 21; è alto 1,94. Il **Torino** lo ha riscattato, **Roma** e **Milan** lo corteggiano

dall'inviato
Gianluca Grassi

RAVENNA. *«Sono un ragazzo come tanti, che in strada amerebbe confondersi tranquillamente tra la gente. Se non fosse per l'altezza...».* Domenico Doardo, simpatico portierone di 20 anni, dall'alto del suo metro e novantaquattro sorride divertito. In un anno gli è cambiata la vita, ma lui assicura candidamente di non essersene accorto. È successo tutto troppo in fretta. Dalla Primavera del Torino al Ravenna, in prestito, per farsi le ossa in Serie C1. Lì subito la maglia da titolare, la convocazione a uno stage della Rappresentativa di categoria, finché una mattina di ottobre... *«In settimana avevo partecipato a un raduno di C a Coverciano. Un buon primo tempo, un rigore parato e qualche altro bell'intervento. Ero soddisfatto, sì, niente di eccezionale comunque. Ricordo che mi chiesero di fare subito il passaporto, però pensai a una*

La sua scheda

Nome: Domenico
Cognome: Doardo
Data di nascita: 3 luglio 1974
Luogo di nascita: Verona
Altezza: m 1,94
Peso forma: kg 82
Segno zodiacate: cancro
Squadre: Colognola ai Colli, Vicenza, Torino, Ravenna
Esordio in C: 9 giugno 1991, Pro Sesto-Vicenza 0-0
Esordio nell'Under 21: 6 ottobre 1994, Italia-Estonia 4-1
Colore: blu
Numero: 1
Campione preferito: Marchegiani
Abbigliamento: sportivo
Attore: Richard Gere
Attrice: Julia Roberts
Cantante: Elton John
Hobby: musica
Sport oltre al calcio: pallavolo
Cucina: quella della mamma, soprattutto i primi piatti
Macchina: Tipo 1600

semplice precauzione per eventuali impegni futuri. Poi il venerdì andai a tagliarmi i capelli da "Mode", abituale ritrovo dei giocatori ravennati, e mentre aspettavo il mio turno presi in mano la Gazzetta. L'occhio cadde sulla lista dei convocati per la gara dell'Under 21 in Estonia e in cima all'elenco vidi scritto: Doardo (Ravenna). Madonna, che brividi. E che urli al telefono con papà...».

DESTINO. Papà Mario, ferroviere in pensione col pallino della bicicletta. Tifosissimo del Verona, mai avrebbe creduto un giorno di leggere il nome del figlio sulle prime pagine dei quotidiani sportivi. anche perché Domenico, a otto anni, aveva preferito darsi al pattinaggio su strada. *«Strano, eh? Eppure a Colognola ai Colli, frazione alle porte di Verona dove tuttora abita la mia famiglia, andava di moda. Era nata una società, i ragazzini accorrevano numerosi: vinsi il titolo provinciale, terzo in assoluto nel Veneto...».* Il pallone? Ci si pensava soprattutto d'estate, finita la scuola, quando al Torneo delle frazioni bisognava difendere l'onore della propria borgata. Squadre composte da sette elementi... *«E io, lo spilungone del gruppo, a combinar guai in mezzo al campo. Un aggettivo per definirmi? Scan-da-lo-so».* In una delle tante edizioni la svolta, con la complicità del fato. Si fa male il portiere, gli amici guardano Domenico. Lui capisce e prende posto tra i pali brontolando. *«Chi finiva in porta era inevitabilmente bollato come il più scarso della compagnia...».*

CARRIERA. Una parata dietro l'altra. Un figurone, insomma. Il ragazzo con i guanti ci sapeva fare e a fine torneo, vinto grazie alle sue prodezze, un dirigente locale gettò l'amo: *«Dai, Domenico, vieni al campo. Da settembre iniziamo la preparazione...».* Detto e fatto. Due anni negli Esordienti del Colognola, cinque stagioni a Vicenza (*«Due campionati tra i Giovanissimi e tre nella Primavera, inizialmente come riserva di Sterchele»*), l'approdo carico di speranza al Torino. *«A dir la verità, l'impatto con l'ambiente granata non fu dei più felici. Ero spaesato. Vicenza mi aveva abituato ai sacrifici: scuola alla mattina, breve pausa per il pranzo, allenamento al pomeriggio, ritorno a casa in treno e alla sera, stanco morto, di nuovo sui libri. Però il blasone della società e la pressione di dover fare a tutti i costi il risultato, mi giocarono un brutto scherzo a livello psicologico. Il primo anno non combinai granché, subendo la concorrenza di Randazzo e Piazza. Fortuna volle che i dirigenti decidessero di riconfermarmi. Una scelta che ritengo di aver in seguito ripagato nel migliore dei modi».*

SCUOLA. Diciott'anni, lontano da casa. Una leggerezza e ti perdi per strada, specie se nessuno ti controlla... *«La tentazione di "svaccare" era forte. Mi aiutò a vincerla la scuola. In famiglia, mamma soprattutto, fin dai tempi di Vicenza hanno insistito perché lo studio venisse prima del pallone. Oggi devo ringraziali. A Torino ho preso subito il diploma di ragioniere, arrivando perfino a conquistare la stima dei professori, che solitamente non nutrono troppe simpatie verso noi giovani calciatori. Non posso biasimarli: nella mia stessa sezione Falcone andava a lezione un giorno sì e quattro no. Pensate un po' con che razza di alunni avevano a che fare...».* Ora l'Università, facoltà di Economia e Commercio. *«Tre esami in due anni, a giugno conto di darne un altro, così rimando il servizio militare... Nooo, era una battuta. Voglio, anzi devo, far meglio».* Gli si sono aperte ottime prospettive nel mondo del calcio, ma Domenico rimane con i piedi per terra e pensa al futuro. *«Magari in banca. Già mi vedo, a far conti, in giacca e cravatta».* Espressione compiaciuta. *«Bello, bello, mi piace l'idea...».*

MERCATO. A fare i conti su di lui, al momento, è stato il Torino, che lo ha riscattato (mancano alcuni dettagli) dal Ravenna (ai dirigenti romagnoli, in caso di promozione in Serie B, non sarebbe dispiaciuto tenerlo). Rimarrà in granata o verrà «percheggiato» per un anno ancora? Roma e Milan, intanto, hanno sondato il terreno. Il diretto interessato prende atto di queste voci con apparente distacco. E si diverte a depistare... *«Utili per arricchire la mia collezione di articoli. Una mania. Spulcio notizie su di me ovunque. Ritaglio e incollo, per poi rileggere con calma. Il titolo che ricordo più volentieri? "Doardo bussa a porta Italia", sparato a lettere giganti. Io che ero abituato ai pezzettini sui quotidiani locali...».* Proviamo a insistere. La maglia del glorioso Toro, non male a 21 anni... *«Vabbè, sarò chiaro. Torino o qualunque altro club, non ci sono problemi. Purché mi venga data la possibilità di giocarmi il posto da titolare. Non è presunzione, ma a questo punto perdere una stagione non avrebbe senso. Al Milan? Alla Roma? Che discorsi, anche a piedi. Preferirei però salire un gradino alla volta e visto che a Ravenna mi sono trovato benissimo...».*

IDOLO. Freddo, determinato, sicuro. Nella vita privata come in campo. Capace di infondere tranquillità ai compagni di reparto. *«Merito loro. Non è stato facile far dimenticare alla gente di Ravenna la figura carismatica di Toldo. All'inizio non facevano che parlarmi di lui: Toldo di qua, Toldo di là... Nonostante avessi avuto manifestazioni di simpatia, avevo una paura matta di deludere la piazza. Quell'eredità pesava come un macigno».* Questione di poco. Un paio di partite ed è entrato nel cuore dei tifosi... *«Qualità? Non darmi mai per vinto. Il preparatore dei portieri Di Iorio lo definisce "senso della sfida". Rimanere concentrato fino all'ultimo istante, giocarsi fino alla fine la possibilità, foss'anche l'unica, di intercettare il tiro».* Spregiudicato nelle uscite, dove a Torino ha avuto un maestro d'eccezione in Marcheggiani. *«Ah, Luca... Il mio idolo. Sul campo, se poteva, mi dava una mano, mi consigliava, mi faceva sentire parte integrante del gruppo. Dite che rischia? Diciamo che affronta le cose a muso duro; non gliene frega niente di fare brutte figure o di essere giudicato. Giusto che sia così. Lo impone il ruolo».* Mestiere difficile... *«Mestiere che ti abitua a essere essenziale, concreto. Come la mia macchina. Vede?.* Indica una Tipo 1600 bianca parcheggiata sotto casa. *«Il frutto dei primi risparmi. Perché buttare via soldi in un'auto di lusso o ultra sportiva? Quella ha tutto quel che serve, né più né meno. Concreta...».* □

In A solo Toldo più alto di lui

Toldo (Fiorentina)	1,96
Doardo	1,94
Rossi (Milan)	1,94
Cervone (Roma)	1,92
Micillo (Genoa)	1,91
Pagliuca (Inter)	1,90
Antonioli (Reggiana)	1,88
Marchegiani (Lazio)	1,88
Zenga (Sampdoria)	1,88
Fiori (Cagliari)	1,85
Fontana (Bari)	1,85
Turci (Cremonese)	1,83
Pastine (Torino)	1,82
Taglialatela (Napoli)	1,82
Ballotta (Brescia)	1,81
Bonaiuti (Padova)	1,81
Peruzzi (Juventus)	1,81
Bucci (Parma)	1,80
Mancini (Foggia)	1,78

Doardo in azione durante la finale del campionato Primavera 1994 fra Juventus e Torino

Inchiesta

Il calcio c

Il recente Mondiale Under 20 ha segnato il trionfo della scuola latina, lasciando però sul tavolo alcuni interrogativi fondamentali: quale sarà il livello del gioco nei prossimi anni? Esistono già i fuoriclasse di domani? Lo abbiamo chiesto a una serie di esperti

di **Alessandro Lanzarini**

Le domande sono molteplici: qual è il livello del calcio giovanile mondiale? Sono già in circolazione i fuoriclasse di dopodomani? Quali sono le scuole che domineranno in futuro? Si gioca meglio tra i giovani o tra i professionisti affermati? La recente rassegna internazionale disputata in Qatar ha dato risposte contraddittorie. Da un lato, si è assistito a un torneo interessante, segnato dal dominio del calcio latino (Argentina, Brasile, Portogallo e Spagna si sono classificate nell'ordine); dall'altro, si sono visti alcuni giovani davvero promettenti, anche se i pezzi da novanta come il brasiliano Ronaldo o gli olandesi Kluivert e Seedorf erano rimasti a casa con le motivazioni più diverse. Pensando alla continua assenza dell'Italia (che da due

Portogallo, straordinaria fucina

Portogallo 1991: i «portogalletti» di Carlos Queiroz (sopra) vincono il loro secondo Mondiale Under 20 consecutivo. In squadra ci sono, tra gli altri, Rui Costa, Figo, Peixe, Joao Pinto Vieira: giocatori che nel giro di un paio d'anni diventeranno oggetti del desiderio dei più grandi club europei. Qatar 1995: i rossoverdi lusitani (a fianco) conquistano solo il terzo posto, ma suscitano notevole impressione alcuni talenti, ormai maturi per le grandi ribalte. Ecco la formazione guidata da Nelo Vingada. In piedi da sinistra: Silva, Beto, Edgar Ribeiro, Bruno Caires, Dani, Nuno Ribeiro, Quim. Accosciati: Madureira, Viana, Mariano, Joaquim Ribeiro. Quali di questi vedremo in Italia tra tre-quattro anni?

he verrà

Gli argentini Dominguez e Sorin alla caccia del brasiliano Murilo: sono i fuoriclasse di domani?

Julio César Leal

L'Europa è arretrata

Julio Cesar Lopez Leal, allenatore del Brasile Under 20 campione del Mondo nel 1993, è il massimo esperto brasiliano a livello giovanile, come testimonia il suo curriculum: oltre al mondiale citato, infatti, può vantare due titoli sudamericani Under 20, uno Under 17 e uno Under 15. Attualmente la squadra brasiliana, vicecampione in Qatar, è allenata da suo fratello Jairo.

«Sono molto stupito» dice Lopez Leal *«dall'assoluto disinteresse dell'Europa per il livello Under 20. Là ci si blocca con l'Under 21 o altro, dimenticando che l'Under 20 è il vero livello interessante, la base del calcio di oggi. Aveva, finalmente, visto giusto la Fifa nel 1977, intuendo l'esistenza di un filone da sfruttare. Chi non capisce ciò, sbaglia».*

«Ho visto calcio migliore nelle ultime tre edizioni Under 20» prosegue Lopez Leal *«che negli ultimi tre Mondiali professionistici. Non parlo solo dell'importanza di questa manifestazione come laboratorio di sperimentazione per le novità regolamentari: il laboratorio è anche tattico e qui nasce il calcio del 2000. Gli Under 20 hanno più flessibilità e l'allenatore ha più spazio. Soprattutto, deve anche saper essere un educatore, poiché se sul talento non si discute, il carattere è ancora tutto da formare ed è una grande responsabilità. Per fortuna, non ci sono ancora tutte le sovrastrutture del calcio professionistico con tutte le sue "porcherie". C'è anche il piacere del gioco per il gioco. Ci vorrebbe un interscambio più continuo. Una cosa è certa: chi vuole veramente sapere come sarà il calcio del futuro, non può prescindere dai Mondiali Under 20».*

Le quattro grandi ai raggi X

ARGENTINA
Tatticamente all'avanguardia

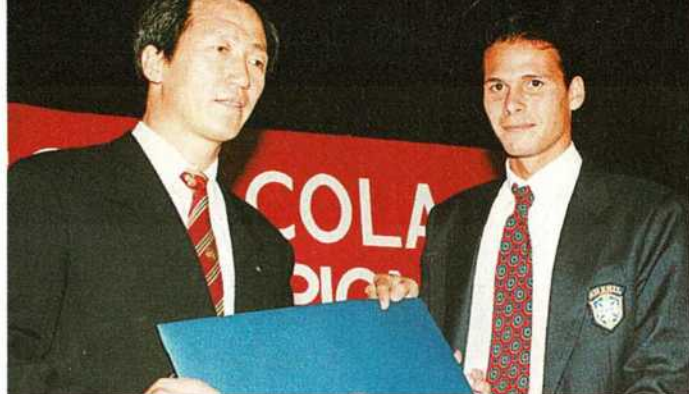
PORTOGALLO
Un'organizzazione invidiabile

BRASILE
Sacrifica troppo l'individualità

SPAGNA
La più ricca di talenti

edizioni domina l'Europeo Under 21, ma che a livello appena più basso non esiste), viene da chiedersi se non sia il caso di rivedere la nostra organizzazione, che porta il nostro calcio perennemente fuori gioco in questo tipo di competizioni. E, su un piano più alto, fa pensare il fatto che Europa e Sudamerica stanno viaggiando su due autostrade differenti (tranne rarissimi casi, come quello del Portogallo) nella cura delle selezioni giovanili. Nel Vecchio continente, un titolo juniores è visto spesso come un semplice fiore all'occhiello da vantare nell'albo d'oro: gli stessi organi di informazione trascurano l'attività di queste rappresentative, relegandole

segue

negli angoli più bui delle pagine che ospitano le gesta dei campioni consacrati. I portoghesi, da una decina d'anni, sono all'avanguardia (e i risultati di questo lavoro in profondità si vedono sempre più di frequente, non per niente quello lusitano è diventato uno dei mercati più appetiti); qualcosa si muove da altre parti, come Spagna o Turchia, ma bisognerà attendere a lungo prima che si possano vedere affermazioni simili. In Sudamerica, soprattutto nei Paesi guida, un titolo mondiale giovanile vale molto di più, essendo sintomo e simbolo della qualità più profonda del

In alto, il brasiliano Caio, votato pallone d'oro del Mondiale. Sopra, il portoghese Dani, secondo classificato. A sinistra, il tecnico francese Le Roy

Claude Le Roy

Latini più maturi

Claude Le Roy, tecnico francese, ex allenatore del Camerun, ha seguito il Mondiale Under 20 da osservatore distaccato, e ne ha tratto alcune interessanti considerazioni. *«Rimarcare il trionfo del calcio latino è fin troppo ovvio. Un fatto ha, secondo me, caratterizzato questo Mondiale: la maturità complessiva dei giocatori è chiaramente più accentuata tra i latini e gli africani rispetto a tutti gli altri. In questi Paesi, gli adolescenti sono chiamati ad assumersi precise responsabilità ben prima di quanto accada nel Nord Europa o nel Nord America. E non è solamente una questione sociale: in queste Nazionali gli allenatori sono molto più portati a lasciar esprimere le capacità naturali dei singoli, far uscire tutto il potenziale da ogni individuo. Credo che l'esempio principale sia il Ct della Spagna, Andoni Goikoetxea. Lo ricordiamo tutti da calciatore: durissimo, spesso oltre il regolamento. Non per niente fu quello che bloccò la carriera di Diego Maradona. Ora è un tecnico appassionato, amante del bel gioco, un ecologista del talento. La squadra spagnola ha giocato il calcio più bello del torneo, fatto di collettivo e di assoluta propensione all'attacco. Il Brasile non ha confermato le qualità sbandierate dai mass-media, pur mettendo in mostra alcuni super, primo tra i quali Zé Elias, potenzialmente migliore di Dunga. Eccezionale dal punto di vista tattico l'Argentina, il cui tecnico José Pekerman è davvero bravissimo, meno il Portogallo, che non ha mai saputo osare quando avrebbe dovuto. Ma segnatevi il nome di Daniel Carvalho, conosciuto come Dani: è un dribblatore di grande fluidità di movimenti, velocissimo e preciso nel tiro. Sarà uno dei migliori giocatori dei prossimi dieci anni. Qualche altro da citare: l'australiano Mark Viduka, potente e dotato; i «duettisti» brasiliani Caio e Glaucio; lo straordinario Simo, regista del Camerun; il cileno Rozental, che ormai gioca ad altissimo livello con la sua squadra di club; il portiere tedesco Jentzsch, davvero strepitoso. Il fallimento di Olanda e Russia, che non sono state capaci di presentare nulla di interessante, corrobora la mia tesi iniziale».*

Les Scheinflug, ct australiano

Largo ai giovani

Les Scheinflug è l'allenatore, tedesco di nascita, responsabile di tutte le Nazionali giovanili australiane, l'uomo che ha fatto dell'Australia un paese che nel calcio può dire la sua. È stato lui a scoprire i tre-quattro australiani che hanno trovato gloria anche fuori dal Paese, come nel caso si Frank Farina. *«L'importanza del calcio Under 20»* dice Scheinflug *«è stata scoperta molto, molto tardi dalla Fifa, solo all'inizio degli Anni 80, ma fino ad allora la Federazione internazionale pensava esclusivamente a livello professionistico. Ciò ha causato la perdita di qualche altro Maradona e qualche altro Bebeto. Soprattutto questa manifestazione concede un palcoscenico importante anche a nazioni che non hanno una tradizione consolidata. La Corea ha cominciato lì. I benefici principali li hanno avuti l'Australia e i paesi arabi. Per i giocatori dei Paesi meno noti, i Mondiali Under 20 sono un'occasione importantissima di confronto con altre realtà più importanti e definite e quindi di ovvio sviluppo. Lo stesso fatto che una multinazionale come la Coca Cola abbia "comprato" la manifestazione, la dice lunga sulla sua crescente importanza. Un altro dato preciso è la costante crescita di interesse: nel 1993 in Australia il campionato era stato seguito da più di un miliardo di telespettatori e quest'edizione nel Qatar ha ancora aumentato l'audience».* *«Sfortunatamente»* conclude Scheinflug *«il crescere dell'importanza ha, come rovescio della medaglia, l'interesse dei mercati che si aprono prima del necessario. Sono rimasto sorpreso dalla quantità di procuratori che, come api sul miele, giravano attorno ai protagonisti, parlando di cifre da capogiro».*

calcio locale.

L'affermazione della scuola latina spezza una lancia in favore di chi interpreta il calcio come un fatto di tecnica prima che di collettivo. Certo, per vincere bisogna saper giocare in undici, ma le performances individuali dei vari Caio, Biagini e Dani hanno fatto capire che, almeno a questi livelli, il talento e i piedi buoni sono ancora le armi più importanti. Ultima considerazione, che riguarda la Fifa e il suo modo di gestire manifestazioni di questo genere: è il caso di mettere in calendario un campionato del mondo nel mese di aprile, quando l'attività di tornei nazionali e coppe internazionali è nel pieno dell'interesse, così da creare vuoti nelle squadre e impedire ai mass-media delle Nazioni interessate e no di seguire la competizione come meriterebbe?

Tornando alle domande iniziali, abbiamo raccolto i pareri di alcuni osservatori, neutrali e no, in grado di analizzare scientemente le risultanze del torneo giocato sul Golfo Persico, e di segnalare i nomi di coloro che, ancora prima dell'inizio del prossimo Millennio, saranno tra i protagonisti della nostra passione. Sperando che ne nascano tanti altri ancora.

Alessandro Lanzarini
(ha collaborato **Ricardo Setyon**)

La storia del ct neo-campione del mondo

Pekerman, chi era costui?

Adesso gli elogi sono moneta corrente. Dopo il suo rientro in patria con la Coppa di campione del mondo, José Pekerman è stato confermato da Julio Grondona, presidente della federcalcio argentina, sulla panchina della selezione giovanile per altri quattro anni, e molti hanno recitato il mea culpa. Quando Pekerman venne chiamato alla guida della Selección Under 20, quasi nessuno lo conosceva. Per quasi tutti, era solamente quello che aveva presentato un voluminoso progetto per il calcio giovanile argentino, ma il suo curriculum non lo aiutava di certo. La sua carta da visita presentava pochissimo: un periodo come allenatore delle juniores al Colo Colo in Cile, era il massimo della sua vita. E intanto la squadra era disputata tra alcuni titani, che potevano contare su una formidabile esperienza e la protezione di dirigenti potentissimi. Tutti sanno che quando venne scelto Pekerman, meno di un outsider nella corsa alla prestigiosa panchina, Daniel Passarella urlò di rabbia: il suo preferito era Carlos Griffa, ma quando seppe che il contratto spirava nel prossimo settembre e che il prescelto era lo sconosciuto Pekerman tirò un sospiro di sollievo. Un pericolo in meno per il futuro...

Ma perché proprio Pekerman, visto che non godeva del minimo appoggio? Proprio per via degli enormi interessi che spingevano da più parti, la decisione salomonica era stata ritenuta la più intelligente e la meno dolorosa. Lui si mise a lavorare in silenzio, senza toccare Passarella né gli sconfitti. Come si dice, volava basso. Quando il «caudillo» decise di portare via i giocatori ai club (caso Cagna-Independiente per i Panamericani) appellandosi alla ragion di stato, Pekerman dimenticò il rifiuto che si era visto sbattere in faccia quando aveva domandato al River Plate il promettente Marcelo Gallardo: scusa ufficiale, una tendinite che gli consentì di... giocare sei partite mentre era infortunato. Ma José, un uomo incapace di serbare rancore, non ha voluto prendersi rivincite, seppur gustose. *«Non ho mai avuto alternative: o accettavo le condizioni o me ne andavo. I risultati, per fortuna, mi hanno aiutato...».*

Marcelo Larraquy

Juan Pedro Martinez

Ha vinto la speculazione

Juan Pedro Martinez, direttore di Don Balon (settimanale calcistico di Barcellona), ha seguito il Mondiale nell'ottica professionale e da tifoso delle piccole Furie rosse. *«Guardando da una prospettiva prettamente spagnola, il recente Mondiale Under 20 è stato pienamente accettabile. Anche se ha lasciato senza dubbio la sensazione di un torneo disputato sotto il segno dell'eccessiva speculazione, cosicché i giovani impegnati, nonostante la loro voglia di giocare un calcio allegro e aggressivo, hanno interpretato la parte dei più grandi, cercando la vittoria prima di ogni altra cosa. Chiarissimo il caso dell'Argentina. I meriti dei neocampioni del mondo, meritevoli del titolo conquistato, si sono identificati con la loro impenetrabile difesa, la perfetta organizzazione tattica, la maturità che hanno dimostrato e la facilità con cui hanno messo in moto un contropiede mortifero. Il livello di qualità dei biancocelesti è stato in generale buono, ma senza particolari picchi. Tutto questo fa pensare che il futuro del calcio passi una volta di più attraverso la forza del blocco prima che per l'ispirazione individuale. Il Brasile, per esempio, ha anch'esso incarnato questo concetto, nonostante potesse disporre di un ventaglio di discreti ragazzi, senza però uno che si distaccasse nettamente dagli altri. È stato un Mondiale con buoni giocatori, ma senza stelle. E oltre alle quattro semifinaliste, sicuramente le migliori del lotto, si sono segnalate Giappone e Australia in positivo, il Burundi in negativo (gli africani non erano chiaramente all'altezza di poter partecipare a una manifestazione di livello assoluto).*

Grande importanza, secondo me, hanno avuto le assenze in un paio di Nazionali come Germania (senza dieci titolari) e Olanda (priva di personaggi come Kluivert e Seedorf): una enorme incongruenza, un assurdo che solo la Fifa può avallare, far disputare il Mondiale quando i campionati sono ancora in corso e nel loro momento più importante. In quanto alla Spagna, la verità è che poteva andare molto meglio. Era da tanto che non si disponeva di un gruppo di giovani di queste capacità: De la Peña, Raúl, Toni, Roger, Michel Salgado, Etxeberria e Raúl Otxoa saranno certamente protagonisti del calcio spagnolo nei prossimi anni. La squadra era fortissima dal centrocampo in avanti, ma un autentico colabrodo in difesa, dove né i tre centrali né il portiere Lopez Vallejo hanno convinto, e i laterali sono quasi stati un punto di forza degli avversari. Non si è vista reazione nei momenti decisivi, e la direzione tecnica è stata molto debole. Un'occasione perduta».

Sopra, lo spagnolo Joseba Etxeberria, capocannoniere del Mondiale con sette reti. È della Real Sociedad

Serie B

Mal di PANCA

Quattro giornate alla fine, panchine in ebollizione, alcuni giochi già fatti. Perotti diretto a Verona, Bolchi alla Lucchese, Galeone che vince e saluta Udine. Incomprensioni, liti e voglia di cambiare: i tecnici cadetti hanno il...

di **Matteo Dalla Vite**

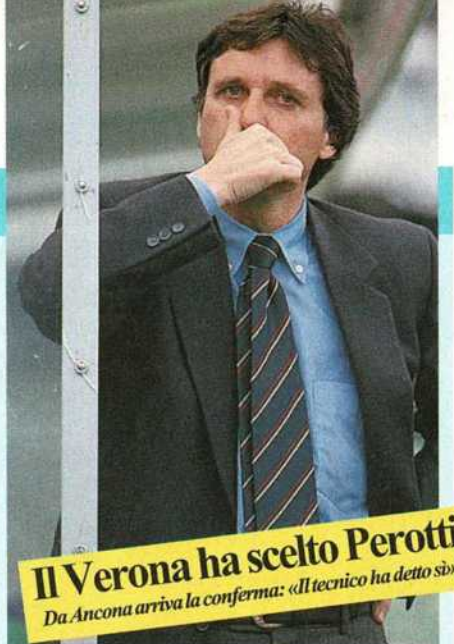
Il domani ☐ Rivoluzioni in vista

CLUB	ALLENATORE ATTUALE	ALLENATORE '95-96
Acireale	Silipo	Papadopulo (75%)
Ancona	Perotti	Bianchetti (50%), Oddo (20%), Rumignani (30%)
Ascoli	Colautti	Moro (20%), Bellotto (50%), Colautti (30%)
Atalanta	Mondonico	Mondonico (100%)
Cesena	Bolchi	Zaccheroni (50%), Tardelli (30%), Bianchetti (20%)
Chievo V.	Malesani	Malesani (80%), Bianchetti (20%)
Como	Tardelli	Tardelli (50%), Scanziani (50%)
Cosenza	Zaccheroni	Zaccheroni (50%), Pasquino (30%)
F. Andria	Bellotto	Mutti (20%), Sonzogni (80%)
Lecce	Lenzi	Ventura (100%)
Lucchese	Piaceri	Bolchi (80%), Bellotto (20%)
Palermo	Vitali	Orazi (60%), Arcoleo (40%)
Perugia	Viviani	Scoglio (70%)
Pescara	Oddo	Oddo (60%), Galeone (10%), Rumignani (30%)
Piacenza	Cagni	Cagni (100%)
Salernitana	Rossi	Rossi (90%), Catuzzi (10%)
Udinese	Galeone	Catuzzi (30%), Marchioro (30%), Malesani (30%)
Venezia	Geretto-Rossi	Marchioro (50%), Rumignani (30%), Sonzogni (20%)
Verona	Mutti	Perotti (99%)
Vicenza	Guidolin	Guidolin (100%)

È un mal di... panca diffuso, fastidioso, evidente. Mai come quest'anno si è propagato con tanto anticipo, provocando una malcelata insofferenza in molti individui. I tecnici della B tramano nell'ombra: certi amori finiti, certe fughe già preventivate, alcune migrazioni che pochi avrebbero messo in preventivo stanno tenendo banco e spingendo i «cervelli» a cercarsi un futuro migliore. Alle conferme di Guidolin e Mondonico, alle incertezze che circondano Delio Rossi e Malesani, ecco che si aggiungono moti di ribellione e conquiste praticamente concretizzate. Perotti lotta per la A ad Ancona? Eppure ha già un futuro in tasca a Verona. Bolchi? Ha fatto saltare i nervi a Lugaresi: ha vinto la sua prima gara in trasferta, ma se ne andrà alla Lucchese. E intanto si registra un numero infinito di esoneri: tredici, una moria autentica. Vediamo perché il mal di... panca ha colpito così duro.

A fianco, Perotti: lotta per la A, ma di Ancona non ne può proprio più

È ora di cambiare

Attilio **Perotti** è già il nuovo tecnico del **Verona**. Tre settimane fa annunciò il proprio divorzio con l'**Ancona**, già a dicembre confidò ai suoi più stretti amici l'intenzione di mollare una dirigenza dimezzata, esigente e dal futuro incerto. A Verona, Perotti troverà maggior tranquillità: la società è in buone mani, la squadra necessita di qualche fondamentale ritocco, la gente chiede una A che manca da troppi anni e una faccia nuova dopo la parentesi illusoria di Bortolo Mutti. Attilio Perotti ne ha passate di tutti i colori quest'anno: contestato dai «colletti bianchi», ha trasformato i disastri societari e i problemi ambientali in scariche positive, portando i dorici a ridosso della zona che conta. Poi? Poi ha assaggiato un ritorno in piena regola al Genoa. Ma ha poi declinato, quando si è sentito il «tappabuchi» di turno dopo che a Spinelli è sfuggito Mastro-Trapattoni. Altro cambio in corsa: Maciste **Bolchi** andrà a Lucca. Ha casa a Montecatini e amici, oltreché estimatori, nel club di **Maestrelli**. Rimane il dubbio-**Malesani**: ha già firmato il rinnovo col Chievo, ma una squadra di A potrebbe portarselo via. Stesso discorso per **Oddo**: potrebbe lasciare Pescara per **Ancona** in virtù di un'amicizia che lo lega al diesse Mecozzi. Che, nel frattempo, ha prenotato **Bianchetti**.

Gli amori finiti

Strani amori. Quelli che fino a ieri legavano **Fascetti** alla Lucchese o **Ventura** al Venezia. Il secondo (uno che merita) si è già accasato al **Lecce**, società in via di risanamento e piuttosto facoltosa. Il primo? È il Genio, ma con Maestrelli (pres. della Lucchese) non andava più d'accordo da un pezzo. Amori finiti, questi, ed ecco quelli che finiranno. Parliamo di **Bellotto**: ad Andria, ha fatto bene all'inizio e male alla fine. A conti fatti, non ha fatto la differenza. Sussurrano che non abbia avuto il carattere giusto per saper sterzare nei momenti bui. Zoomiamo ora su **Mutti** (tentato dalla Cremonese se **Simoni** dovesse migrare alla **Reggiana**): ha fallito a Verona dopo che aveva giurato su questa annata come quella del riscatto. Finirà anche l'«amore» fra **Silipo** e l'**Acireale** (gli acesi, intesi come tifosi, non dimenticano **Papadopulo**), è già concluso quello fra Cesena e **Bolchi**. Maciste e il suo pres. Lugaresi hanno dato spesso sfogo ai propri pensieri non risparmiandosi stilettate. A Cesena, vorrebbero **Zaccheroni**, preferito a **Tardelli** che, nonostante la sponsorizzazione di Vicini, viene reputato non sufficientemente navigato. In prospettiva, **Bianchetti** (Crevalcore) o **Bigon**, un ritorno.

Sotto, Bolchi: è ora di andare a Lucca? A fianco, Mutti si fa furbo: andrà in A?

Galeone, profeta in fuga

Vigilia di Chievo-Udinese, seconda di ritorno. Galeone spiazza tutti e fa: «*Non rimarrò, nemmeno se andremo in A*». Vigilia di Udinese-Piacenza di domenica scorsa: «*Sono deciso ad andarmene e tutt'altro che pentito di questa scelta*». Parole e pensieri di Giovanni **Galeone**, uno che è rientrato alla grande nel giro e che adesso evita «accuratamente» una già certa Serie A. Ma perché? Galeone è tipo che non amerebbe troppo starsene a Udine. Vuole viaggiare e affascinare nuove piazze. Oppure: non ha un rapporto idilliaco con **Pozzo**. I due non si sono mai lanciati troppi messaggi d'amore tramite i giornali. Strano, per un presidente e un tecnico che stanno trionfalmente agganciando la Serie A... Si è parlato anche di un suo probabile ritorno a **Pescara**, tuttora avallato dal poco feeling che lega Oddo ai biancazzurri. Il Profeta, a meno di clamorosi colpi di scena, se ne andrà da Udine dopo aver dimostrato di saperci ancora fare. Al suo posto? **Catuzzi, Marchioro** o la affascinante scommessa-**Malesani**.

Esoneri □ Peggio di un anno fa

Peggio dell'anno scorso. Nella passata stagione, i cambi di allenatore furono complessivamente nove mentre quest'anno siamo già arrivati a quota tredici.

GIORN.	CLUB	ALL. ESONERATO	ALL. SUBENTRATO
3a	**Venezia**	Ventura	Maifredi
8a	**Ascoli**	Colautti	Orazi
12a	**Lecce**	Spinosi	Reja
12a	**Udinese**	Fedele	Galeone
13a	**Venezia**	Maifredi	Ventura
14a	**Pescara**	Rumignani	Oddo
15a	**Ascoli**	Orazi	Bigon
21a	**Lecce**	Reja	Lenzi
25a	**Palermo**	Salvemini*	Vitali
26a	**Perugia**	Castagner	Viviani
27a	**Ascoli**	Bigon*	Colautti
30a	**Venezia**	Ventura*	Geretto
33a	**Lucchese**	Fascetti	Piaceri

N.B. * Si intendono i tecnici che hanno rassegnato le dimissioni

di **Matteo Dalla Vite**

SuperMario, attacco al Triveneto Rossi, occasione da leader

Binotto: la scuola-Juve aiuta l'Ascoli

1 SPAREGGIO. *Due punte larghe, inserimenti costanti, centrocampo folto ed elastico, contropiede mortifero: così, SuperMario **Colautti** affoga un Pescara mal ridotto e se ne torna in pista col suo **Ascoli** coraggioso. SuperMario ci crede, alla salvezza. Lo avessero lasciato lavorare, la vita sarebbe stata tutta un'altra vita. Il domani? **Acireale** agganciato, ma **Triveneto** in agguato da qui alla fine. Se, per cominciare, ammutolirà il **Vicenza**, meriterà lo spareggio.*

2 I BIANCOVERI. *Copertina per l'Ascoli, certo, ma anche per chi ha il bianconero addosso. **Cesena** impeccabile a Venezia? Come no, ma la zoomata è dedicata a due campioncini che hanno la **Juventus** come nido e la Serie B come palcoscenico per incantare. Chi sono? **Binotto** e **Cammarata**. Il primo ha talento da grande, falcate impetuose e giocate di qualità. Il secondo ha carattere, guizzo e senso della posizione. Entrambi segnano tanto e bene. Sì, è l'anno-Juve.*

3 SERIETÀ. *L'addio di **Polizzi**, l'intervento di **Ferrara** (due stipendi pagati) e quello imminente della **Lega** calcio. E poi? E poi uno zero a zero vergognoso. Il **Palermo** in caduta libera viaggia con la testa nel libretto degli assegni. Brutto esempio. Si parla del futuro (tecnico e societario), di un'**Irpef** soffocante (4 miliardi) ma non si riesce a chiudere la pratica-salvezza. Quaranta punti, oggi, non assicurano un bel niente. **Vitali** chiede applicazione e serietà. Ma predica nel deserto.*

4 ODDO MENO MENO. *Annusavano l'aria di festa. Ora maledicono un odore di bruciato che mette i brividi. A **Pescara** sono sull'orlo di una crisi di nervi. Tre gol in casa dall'Ascoli, nessuno era arrivato a tanto. Attacco che si blocca e difesa ultraperforata, roba da tremarella. E poi? Poi il feeling fra tecnico e squadra praticamente rotto. La querelle **Oddo-Nobile** che ha avuto spiacevoli strascichi, **Oddo** stesso che non è più amato. Colpa di una rosa ampia e del **turnover**. Che pochi accettano.*

5 LEADER. *Atalanta operaia: ma sì, dimentichiamoci il bel gioco. Per azzannare la A, **Mondonico** preferisce lo scalpello al pennello. Vedremo se avrà ragione. Intanto, si confermano Vicenza e Ancona e risorge la **Salernitana**. Il computer di **Rossi** torna impeccabile: quattro gol, meccanismi convincenti, praticamente i granata di un tempo. Balla la difesa (nessuna novità) e domenica (col **Verona**) ecco la possibilità di allungare. Le grandi fanno le valigie, Delio aziona il giocattolo all'Arechi. L'occasione fa l'uomo... leader. Mastro Delio ha un'opportunità unica per dimostrarlo.*

Lo squadrone della settimana

1) **Biato** (Cesena)
2) **Valentini** (Atalanta)
3) **Beghetto** (Perugia)
4) **Romano** (Cesena)
5) **Ripa** (Udinese)
6) **Montero** (Atalanta)
7) **Binotto** (Ascoli)
8) **Tudisco** (Salernitana)
9) **Cammarata** (Verona)
10) **Cozza** (Vicenza)
11) **Brioschi** (Vicenza)
All. **Colautti** (Ascoli)

Risultati

34. giornata
14-5-95

Ancona-F. Andria 2-1
Atalanta-Lucchese 1-0
Como-Salernitana 1-4
Cosenza-Perugia 0-0
Palermo-Chievo 0-0
Pescara-Ascoli 0-3
Udinese-Piacenza 1-0
Venezia-Cesena 0-2
Verona-Acireale 1-0
Vicenza-Lecce 2-0

Prossimo turno

35. giornata, 21-5-95
ore 16,00

Ascoli-Vicenza
Cesena-Pescara
Chievo V.-Cosenza
F. Andria-Acireale
Lecce-Como
Lucchese-Venezia
Palermo-Ancona
Perugia-Udinese
Piacenza-Atalanta
Salernitana-Verona

I marcatori

19 reti: Pisano (Salernitana, 3 rig.)
18 reti: Negri (Cosenza, 1)
17 reti: Paci (Lucchese 1)
16 reti: Cornacchini (Perugia, 8)
14 reti: Inzaghi e Piovani (Piacenza)
13 reti: Caccia (Ancona, 5), Amoruso (F. Andria, 2)
12 reti: De Vitis (Piacenza, 2), Fermanelli (Verona, 4), Murgita (Vicenza)

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE				GOL		IN CASA				GOL		FUORI CASA				GOL	
		G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S
Piacenza	**68**	34	18	14	2	53	20	17	11	6	0	32	7	17	7	8	2	21	13
Udinese	**63**	34	17	12	5	54	31	17	10	6	1	27	11	17	7	6	4	27	20
Vicenza	**58**	34	14	16	4	40	21	17	11	6	0	27	5	17	3	10	4	13	16
Salernitana	**56**	34	15	11	8	50	35	17	8	6	3	26	11	17	7	5	5	24	24
Atalanta	**56**	34	14	14	6	39	33	17	9	6	2	21	11	17	5	8	4	18	22
Ancona	**55**	34	15	10	9	49	41	17	11	4	2	33	18	17	4	6	7	16	23
Perugia	**50**	34	11	17	6	40	25	17	8	7	2	28	13	17	3	10	4	12	12
Cesena	**47**	34	11	14	9	38	33	17	10	3	4	27	15	17	1	11	5	11	18
Verona	**45**	34	10	15	9	34	34	17	6	9	2	21	14	17	4	6	7	13	20
Venezia	**42**	34	12	6	16	37	40	17	8	2	7	22	20	17	4	4	9	15	20
Fid. Andria	**41**	34	8	17	9	31	34	17	6	10	1	23	14	17	2	7	8	8	20
Cosenza**	**40**	34	11	16	7	35	30	18	6	10	2	16	11	16	5	6	5	19	19
Palermo	**40**	34	9	13	12	28	28	17	7	8	2	14	6	17	2	5	10	14	22
Pescara	**38**	34	9	11	14	42	58	17	9	4	4	26	21	17	0	7	10	16	37
Chievo	**37**	34	8	13	13	32	34	17	5	5	7	20	21	17	3	8	6	12	13
Lucchese	**36**	34	7	15	12	44	50	16	6	9	1	30	16	18	1	6	11	14	34
Ascoli	**33**	34	7	12	15	26	43	17	5	9	3	14	10	17	2	3	12	12	33
Acireale	**33**	34	8	9	17	22	39	17	7	6	4	18	12	17	1	3	13	4	27
Como	**28**	34	6	10	18	20	54	17	5	6	6	15	21	17	1	4	12	5	33
Lecce	**18**	34	3	9	22	29	60	17	3	5	9	17	29	17	0	4	13	12	31

N.B.: ** Penalizzato di 9 punti. Piacenza in Serie A, Lecce in Serie C.

Le pagelle della trentaquattresima giornata

Ancona 2 – Andria 1

ANCONA: Berti 6, Nicola 7, Sergio 6 (46' Catanese 6), Picasso 7, Baroni 6½, Sgrò 6½, De Angelis 5½, Sesia 5½, Caccia 6 (84' Cangini n.g.), Centofanti 6, Baglieri 5,5. 12. Pinna, 13. Tomei, 15. Tangorra.

Allenatore: Perotti 5½.

ANDRIA: Pierobon 6, Luceri 6½, Lizzani 5½, Quaranta 5½ (75' Manni n.g.), Giampietro 6, Mazzoli 6, Pandullo 5,5, Riccio 6, Amoruso 6, Masolini 6, Massara 5 (60' Caruso n.g.). 12. Abate, 13. Logiudice, 16. Morello.

Allenatore: Bellotto 6.

Arbitro: Braschi di Prato 6.

Marcatori: 19' Baroni, 25' Mazzoli, 37' Caccia.

Ammoniti: Lizzani, Picasso, De Angelis.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 5.801.

Incasso: 113.797.822 lire.

Atalanta 1 – Lucchese 0

ATALANTA: Ferron 7, Valentini 7½, Pavone 5½, Fortunato 7, Bigliardi 6, Montero 7½, , Salvatori 6½, Magoni 6½, Pisani 6 (84' Vecchiola n.g.), Scapolo 6 (60' Boselli 6½), Ganz 6. 12. Pinato, 15. Morfeo, 16. Saurini.

Allenatore: Mondonico 7.

LUCCHESE: Di Sarno 7, Baldini 6½ (59' Simonetta 6), Russo 6, Vignini 6, Guzzo 6½, Giusti 6, Di Francesco 5½, Monaco 7, Rastelli 5½, Domini 6½, Di Stefano 5½ (63' Fialdini 6). 12. Tontini, 14. Tosto, 16. Campolattano.

Allenatore: Piaceri 6.

Arbitro: Amendolia di Messina 6.

Marcatore: 47' Valentini.

Ammonito: Montero.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 13.232.

Incasso: 264.217.250 lire.

Como 1 – Salernitana 4

COMO: Franzone 6, Manzo 6 (70' Bassani n.g.), Bravo 5½, Gattuso 6½ (75' Laureri n.g.), Sala 5½, Colombo 5½, Lomi 5, Galia 5½, Dionigi 6, Parente 5, Ferrigno 6½. 12. Lazzarini, 13. Dozio, 16. Vignaroli.

Allenatore: Tardelli 5½.

SALERNITANA: Chimenti 6½, Grimaudo 5½, Facci 6½, Breda 6, Iuliano 6, Fresi 6½ (70' Circati n.g.), Ricchetti 6½, Tudisco 7, Pisano 6½, Strada 6, Lemme 6 (46' De Silvestro 6). 12. Genovese, 14. Rachini, 16. Conca.

Allenatore: Rossi 6½.

Arbitro: Pacifici di Roma 6½.

Marcatori: 17' Tudisco, 53' Ricchetti, 75' Tudisco, 80' Ferrigno, 87' Pisano.

Ammoniti: Bravo, Manzo, Parente, Strada.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 4.686.

Incasso: 83.000.628 lire.

Cosenza 0 – Perugia 0

COSENZA: Zunico 7½, Cozzi 5, Compagno 6, Vanigli 5, De Paola 6, Ziliani 5½, Monza 5½, Miceli 6, Palmieri 5½, Buonocore 6, Negri 6 (86 Marulla n.g.). 12. Albergo, 13. Napolitano, 14. De Rosa, 15. Casonato.

Allenatore: Zaccheroni 6.

PERUGIA: Braglia 6½, Rocco 6½, Beghetto 7½, Grossi 6, Di Cara 6½, Tasso 6, Pagano 6, Evangelisti 7, Cornacchini 6 (90' Cavallo n.g.), Giunti 6½ (63' Mazzeo 6), Ferrante 5½. 12. Fabbri, 13. Dondoni, 16. Matteoli.

Allenatore: Viviani 7.

Arbitro: Franceschini di Bari 6.

Ammoniti: De Paola, Ziliani, Vanigli, Monza.

Espulso: Grossi.

Spettatori: 3.798.

Incasso: 66.356.435 lire.

Palermo 0 – Chievo 0

PALERMO: Mareggini 6, Ferrara 5½, Bucciarelli 5½, Pisciotta 5 (dal 46' Maiellaro 5), Biffi 6, Caterino 5, Petrachi 5½, Iachini 6, Campilongo 6½, Fiorin 6, Rizzolo 5 (dal 67' Criniti 5). 12. Calabrese, 13. Tasca, 14. Assennato.

Allenatore: Vitali 6.

CHIEVO: Borghetto 6, Franchi 6, Guerra 6, Zironelli 6, Sala 6½, , D'Anna 6, Melosi 6 (dal 65' Rinino 6), Bracaloni 6, Giordano 7 (79' Spatari n.g.), Antonioli 7, Gentilini 6½. 12. Rossi, 13. Moretto, 15. Curti.

Allenatore: Malesani 6,5.

Arbitro: Stafoggia di Pesaro 6.

Ammoniti: Campilongo, Caterino, Ferrara, D'Anna 6, Melosi e Sala.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 7.360.

Incasso: 141.063.215 lire.

Pescara 0 – Ascoli 3

PESCARA: De Sanctis 5½, Gaudenzi 6, Farris 5½, Ferazzoli 5, Alfieri 5½, Nobile 5½, Baldi 5 (83' Palladini n.g.), Gelsi 5, Luiso 4½, Giampaolo 5 (63' Montrone 5), Di Giannatale 5. 12. Cusin, 13. Rosone, 15. De Patre.

Allenatore: Oddo 5.

ASCOLI: Bizzarri n.g., Milana 6, Mancuso 6, Zanoncelli 7, Pascucci 6, Bosi 6, Binotto 7 (76' Menolascina n.g.), Favo 6, Bierhoff 6, Zaini 6½ (63' Marcato 6), Cavaliere 7. 12. Ivan, 13. Mancini, 16. Spinelli.

Allenatore: Colautti 7.

Arbitro: Arena di Ercolano 5½.

Marcatori: 22' aut. Gelsi, 39' Binotto, 56' Zanoncelli (R).

Ammonito: Milana.

Espulsi: Luiso e Montrone.

Spettatori: 7.000.

Incasso: 93.415.000 lire.

Udinese 1 – Piacenza 0

UDINESE: Battistini 6, Helveg 6½, Kozminski 6½, Rossitto 7, Calori 6½, Ripa 7, Poggi 6½, Desideri 6½, Pizzi 7 (75' Ametrano n.g.), Scarchilli 6½, Carnevale 6 (88' Bertotto n.g.). 12. Caniato, 14. Marino, 16. Banchelli.

Allenatore: Galeone 6,5.

PIACENZA: Taibi 7, Polonia 6, Brioschi 6, Minaudo 5,5, Rossini 6, Lucci 6 (75' Iacobelli n.g.), Turrini 5, Papais 6 (57' Suppa 6), Inzaghi 4, Moretti 6, Piovani 6. 12. Ramon, 13. Maccoppi, 14. Cesari.

Allenatore: Cagni 6½.

Arbitro: Racalbuto di Gallarate 5.

Marcatore: 24' Ripa.

Ammoniti: Helveg, Carnevale, Minaudo, Pizzi.

Espulso: Inzaghi.

Spettatori: 11.910.

Incasso: 245.369.158 lire.

Venezia 0 – Cesena 2

VENEZIA: Mazzantini 6, Accardi 5½, Tramezzani 6, Fogli 5, Tentoni 7, Filippini 6½, Pellegrini 6, Bortoluzzi 5, Vieri 6½, Barollo 5 (74' s.t. Pittana s.v.), Cerbone 6. 12. Bosaglia, 13. Rossi, 14. Vanoli, 15. Di Già.

Allenatori: Geretto e Rossi 5.

CESENA: Biato 8, Scugugia 6, Calcaterra 5½, Romano 6½, Aloisi 5, Sadotti 6, Teodorani 7, Piangerelli 6, Scarafoni 6, Piraccini 6 (88' Del Bianco s.v.), Hubner 5½ (84' Sussi s.v.). 12. Santarelli, 15. Maenza, 16. Zagati.

Allenatore: Bolchi 6½.

Arbitro: Brignoccoli (Ancona) 7.

Marcatori: 45' Romano, 54' Teodorani.

Ammoniti: Calcaterra, Scugugia, Teodorani.

Espulso: Calcaterra.

Spettatori: 3042.

Incasso: 49.736.075 lire.

Verona 1 – Acireale 0

VERONA: Gregori 6, Montalbano 6, Rinaldi 6, Valoti 5, Pin 6, Fattori 7, Tommasi 6½, Bellotti 5, Cammarata 7, Manetti 7 (64' Lamacchi sv), Fermanelli 6 (78' Billio sv). 12. Casazza, 13. Pellegrini, 16. Garofalo.

Allenatore: Mutti 6.

ACIREALE: Amato 6, Bonanno 5½, Cataldi 6, Solimeno 6 (51' Sorbello 5½), Notari 5½, Favi 6, Vasari 6½, Caramel 6½, Pistella 5, Modica 6, Ripa 6 (58' Sconziano 5½,). 12. Vaccaro, 13. Napoli, 15. Tarantino.

Allenatore: Silipo 6.

Arbitro: Bolognino di Milano 5½.

Marcatore: 10' Cammarata.

Ammoniti: Solimeno, Ripa, Bonanno, Fattori, Vasari.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 6.000.

Incasso: 71.806.000 lire.

Vicenza 2 – Lecce 0

VICENZA: Sterchele 6, Dal Canto 6, D'Ignazio 6½, Di Carlo 7½ (60' Viviani 6), Praticò 6, Lopez 7, Rossi 6½, Lombardini 6, Murgita 7, Cozza 7, Briaschi 7 (79' Sartor n.g.). 12. Brivio, 14. Capecchi, 16. Masitto.

Allenatore: Guidolin 7½

LECCE: Gatta 6½, Rossi 5½, Altobelli 6, Olive 6, Bruno 5½, Ceramicola 6, Monaco 5½ (86' Ricci n.g.), Pittalis 6, Ayew 5, Notaristefano 5½, Baldieri 6 (78' Russo n.g.). 12. Torchia, 13. Trinchera, 15. Macellari.

Allenatore: Lenzi 6.

Arbitro: Bonfrisco di Monza 7.

Ammoniti: Ceramicola, Rossi, Bruno, Olive.

Espulsi:: nessuno.

Marcatori: 31' Rossi, 45' Briaschi.

Spettatori: 14.396.

Incasso: 221.932.190 lire.

Giornata nervosa: ben 13 espulsioni. Dettano legge le torinesi, **Atalanta** travolgente, si sveglia la **Fiorentina**

Sogni d'orobico

Ma sì, a metà del cammino si può già sparare una sentenza: scommettiamo che la **Juve** arriva alle semifinali? Nessuna meraviglia: non bisogna essere Nostradamus per indovinare. La squadra di **Cuccureddu** è l'unica ad aver vinto tre partite su tre. Sabato anche il Foggia ha dovuto abbassare la cresta (**Rocchi, Grabbi, Fantini**) e adeguarsi alla regola del tre applicata con rigore dalla Vecchia Signora: tre gol alla Fiorentina, tre gol al Padova, tre gol anche ai malcapitati ragazzi di Mancano. A facilitare la vita ai bianconeri ci pensano anche le rivali che si azzoppano a vicenda. Stavolta è la **Fiorentina** a mettere a segno il colpo gobbo: 4-1 al Padova in trasferta con reti di **Benassi, Mussi, Fiorentini** e autogol di **Parolari.**

Nel Girone B, spunta dalle retrovie il **Parma** che batte il **Palermo (Silva)** e gli ruba la leadership. Peccato che il confronto sia stato guastato da ben quattro espulsioni, decretate tutte per gioco falloso (la giornata, nel suo completo, ha fatto registrare 13 cartellini rossi). Qui il gruppo è compatto anche perché, mentre Parma e Palermo se le davano di santa ragione, **Ancona** e **Udinese** si dividevano la posta (2-2 con gol di **Roviglio** e **Motta** per i friulani, **Pesaresi** e **Malavenda** per i marchigiani).

Ma il big match di giornata era in programma nel Girone C e vedeva di fronte **Torino** e **Lazio**. Morale? Non è successo niente fino al minuto ottantotto, poi ci ha pensato **Bernardi** a dare la vittoria ai granata che di conseguenza sono schizzati in testa al raggruppamento più equilibrato. Ma sabato prossimo i romani avranno già l'opportunità per una rivincita che renderebbe indecifrabile il girone. Tanto più che alle spalle dei granata emerge l'**Atalanta**, che nel frattempo si è divertita giocando a tennis (doppiette di **Carraro** e **Bernardi, Nicaretta, Temelin**) con la **Reggina**, evidentemente la squadra meno attrezzata del lotto. E gli orobici, se faranno il bis in Calabria, potrebbero raggiungere la vetta. Un bel rompicapo.

Nel Girone D, infine, il **Milan** raggiunge il **Perugia** a quota quattro, battendo proprio gli umbri nel posticipo domenicale, 2-1 il risultato con gol tutti nella ripresa. Al 18' passano i rossoneri con **Castorina**. Pareggia **Faieta**, ma l'illusione degli ospiti dura fino al 47', quando **Oddo** trasforma un rigore contestato. Alle spalle della coppia di testa, tirano a campare il **Bari** e il **Genoa**. Nel confronto che avrebbe permesso alla vincente di tenere il ritmo dei battistrada, pugliesi e liguri non vanno oltre un misero 0-0, che rischia di tagliare le gambe a entrambi.

Carlo Caliceti

A fianco, l'atalantino Carraro, autore di una doppietta. Sotto, il bomber granata Bernardi

I risultati della fase finale

Girone 1

3. GIORNATA: Juventus-Foggia 3-1; Padova-Fiorentina 1-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Juventus	6	3	3	0	0	9	4
Fiorentina	2	3	1	0	2	5	5
Padova	2	3	1	0	2	7	9
Foggia	2	3	1	0	2	4	7

PROSSIMO TURNO (20/5): Fiorentina-Padova; Foggia-Juventus.

Girone 2

3. GIORNATA: Ancona-Udinese 2-2; Parma-Palermo 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Parma	4	3	2	0	1	4	2
Udinese	3	3	1	1	1	5	5
Palermo	3	3	1	1	1	3	3
Ancona	2	3	0	2	1	3	5

PROSSIMO TURNO (20/5): Palermo-Parma, Udinese-Ancona.

Girone 3

3. GIORNATA: Atalanta-Reggina 6-0; Torino-Lazio 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Torino	5	3	2	1	0	3	0
Atalanta	4	3	1	2	0	7	1
Lazio	3	3	1	1	1	4	3
Reggina	0	3	0	0	3	1	11

PROSSIMO TURNO (20/5): Lazio-Torino, Reggina-Atalanta.

Girone 4

3. GIORNATA: Bari-Genoa 0-0; Milan-Perugia 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Perugia	4	3	2	0	1	3	2
Milan	4	3	1	2	0	3	2
Bari	2	3	0	2	1	1	2
Genoa	2	3	0	2	1	0	1

PROSSIMO TURNO (20/5): Genoa-Bari, Perugia-Milan.

GUERIN SPORTIVO

Serie A - 31. giornata (13/14-5-95)

La Juventus a un passo dal titolo dopo aver affossato il Genoa, raggiunto anche dal Foggia. Padova quasi in porto, la Cremonese può sperare

Due dei gol dello sprint salvezza: il 2-0 di Vlaovic e il pareggio di Kolyvanov

S.O.S. si salvi chi può

Risultati

Brescia-Napoli	**1-2**
Cagliari-Sampdoria	**0-2**
Foggia-Fiorentina	**2-1**
Genoa-Juventus	**0-4**
Lazio-Inter	**4-1**
Milan-Roma	**1-0**
Padova-Reggiana	**3-0**
Parma-Bari	**1-0**
Torino-Cremonese	**1-1**

Prossimo turno

21-5-95, ore 16
Bari-Roma
Cremonese-Padova
Fiorentina-Torino
Genoa-Foggia
Inter-Cagliari
Juventus-Parma
Lazio-Sampdoria
Napoli-Milan*
Reggiana-Brescia

*anticipata a giovedì 18-5-95

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Juventus	**67**	31	21	4	6	52	28	15	10	2	3	21	11	16	11	2	3	31	17
Parma	**60**	31	17	9	5	48	26	16	13	1	2	30	10	15	4	8	3	18	16
Milan	**57**	31	16	9	6	51	29	16	10	5	1	25	10	15	6	4	5	26	19
Lazio	**54**	31	16	6	9	66	34	15	10	2	3	49	17	16	6	4	6	17	17
Roma	**52**	31	14	10	7	36	21	16	9	6	1	24	8	15	5	4	6	12	13
Inter	**48**	31	13	9	9	34	29	15	8	3	4	19	11	16	5	6	5	15	18
Sampdoria	**46**	31	12	10	9	47	33	16	9	5	2	33	16	15	3	5	7	14	17
Cagliari	**46**	31	12	10	9	37	34	16	11	3	2	25	10	15	1	7	7	12	24
Fiorentina	**44**	31	11	11	9	54	49	15	8	6	1	32	16	16	3	5	8	22	33
Torino	**42**	31	11	9	11	37	41	16	8	6	2	21	12	15	3	3	9	16	29
Napoli	**42**	31	10	12	9	37	45	15	7	5	3	22	19	16	3	7	6	15	26
Bari	**40**	31	11	7	13	36	39	15	6	3	6	22	18	16	5	4	7	14	21
Padova	**39**	31	12	3	16	35	52	16	9	2	5	23	17	15	3	1	11	12	35
Cremonese	**35**	31	9	8	14	28	32	15	7	5	3	19	9	16	2	3	11	9	23
Foggia	**33**	31	8	9	14	31	45	16	7	5	4	21	15	15	1	4	10	10	30
Genoa	**33**	31	8	9	14	29	48	15	6	6	3	19	18	16	2	3	11	10	30
Reggiana*	**14**	31	3	5	23	21	51	15	3	4	8	12	20	16	0	1	15	9	31
Brescia*	**12**	31	2	6	23	17	60	16	2	4	10	13	29	15	0	2	13	4	31

* Matematicamente retrocesse

GENOA-JUVENTUS 0-4

Anticipata a sabato 13 maggio 1995

1

2

Juve tritatutto, rossoblù sgretolati

Genoa Micillo 5 (78' Spagnulo 6½), Torrente 5½, Delli Carri 5½, Ruotolo 6, Galante 5, Caricola 6, Van't Schip 5½, (65' Miura n.g.), Bortolazzi 6, Onorati 6, Skuhravy 5½, Marcolin 5½.
In panchina: Francesconi, Manicone, Ciocci.
Allenatore: Maselli n.g.

Juventus Rampulla n.g., Ferrara 7, Jarni 6½, Tacchinardi 7, Torricelli 7, Paulo Sousa 7 (74' Marocchi n.g.), Di Livio 6 (83' Del Piero n.g.), Deschamps 6, Vialli 7, Baggio 6½, Ravanelli 7.
In panchina: Squizzi, Porrini, Fusi.
Allenatore: Lippi 7.
Arbitro: Collina di Viareggio 7.
Marcatori: Baggio rig. al 51', Ravanelli al 62', Jarni al 79', Vialli al 91'.
Ammoniti: Delli Carri, Ferrara, Marcolin.
Espulsi: Galante, Torrente.
Spettatori: 25.000 (12.202 abbonati).
Incasso: 833.280.000 lire (di cui 307.830.000 lire quota abbonati).

La partita Una sconfitta che parte da lontano, dallo 0-3 con la Lazio. I tre gol dei laziali, infatti, la domenica prima rischiarono di svegliare il Parma e quella dopo hanno costretto la Juve a un impegno perfino eccessivo, visto il divario dei valori in campo. Se una squadra è costretta a cercare punti contro la prima in classifica per non retrocedere, certamente ha sbagliato qualcosa...

NELLE FOTO GIGLIO
1) Baggio trasforma il rigore dello 0-1 concesso per fallo di Galante (nella moviola di Sabellucci)
2) Ravanelli schiaccia in rete lo 0-2
3) La gioia bianconera dopo lo 0-3 firmato da Jarni
4) Vialli chiude il conto: 0-4
5) Baggio con Miura a fine partita: che chieda informazioni sul Giappone?
6) L'abbraccio di Ravanelli a Lippi dopo il fischio finale
A pagina 44:
7) Duello di registi: Paulo Sousa e Bortolazzi
8) Un contrasto Onorati-Deschamps
9) Vialli a terra dopo un intervento di Delli Carri

3

4

5

6

GENOA-JUVENTUS 0-4

7

8

Classifica marcatori

23 reti: Batistuta (Fiorentina, 7 rigori).
18 reti: Zola (Parma, 5) e Balbo (Roma, 4).
16 reti: Signori (Lazio, 3), Simone (Milan, 1) e Rizzitelli (Torino, 1).
15 reti: Tovalieri (Bari, 1) e Vialli (Juventus, 1).
12 reti: Muzzi (Cagliari, 1), Ravanelli (Juventus, 2), Casiraghi (Lazio, 1) e Gullit (Milan/3 Sampdoria/9).
11 reti: Chiesa (Cremonese, 4).
10 reti: Skuhravy (Genoa, 3).
9 reti: Boksic (Lazio) e Savicevic (Milan).
8 reti: Rui Costa (Fiorentina), Baggio (Juventus, 2), Maniero (Padova), Mancini e Platt (Sampdoria, 3), e Pelé (Torino).
7 reti: Dely Valdes e Oliveira (Cagliari, 1), Bresciani (Foggia), Sosa (Inter, 3), Del Piero (Juventus, 1), Agostini, Cruz e Rincon (Napoli, 1), Kreek (Padova) e Padovano (Reggiana, 4).

9

TORINO-CREMONESE 1-1

Grigiorossi, un'occasione perduta

Torino Simoni 5, Angloma 7, Pessotto 5½, Falcone 5½, Pellegrini 5½, Maltagliati 6½, Rizzitelli 6½, Scienza 5½ (59' Bernardini 6), Osio 5½ (70' Lorenzini n.g.), Pelé 6, Cristallini 6.
In panchina: Piazza, Sogliano, Sinigaglia.
Allenatore: Sonetti 6.

Cremonese Turci 7, Garzya 5, Milanese 6½, De Agostini 6 (78' Ferraroni n.g.), Dall'Igna 6, Verdelli 6, Chiesa 7, Giandebiaggi 6½, Florjiancic 5½ (58' Cristiani 6), Nicolini 6, Tentoni 5.
In panchina: Razzetti, Gualco, Pirri.
Allenatore: Simoni 6.
Arbitro: Cardona di Milano 6½.
Marcatori: Chiesa al 66', Rizzitelli rig. al 74'.
Ammoniti: Cristiani e Nicolini.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 16.264 (13.970 abbonati).
Incasso: 421.502.648 lire (341.682.648 lire quota abbonati).

La partita La Cremonese spreca un'occasione: più tonica e più fresca del Torino, la squadra di Simoni gioca però con il freno a mano tirato, prima e dopo il gol di Chiesa (che sbaglia un'altra occasione incredibile per chiudere il conto). Gli stanchissimi granata rimediano con l'orgoglio: creano diversi pericoli, pareggiano su rigore, sfiorano la vittoria fino all'ultimo. Risultato: la Cremonese dovrà sudare ancora per salvarsi, il Torino abbandona definitivamente le speranze di qualificazione in Coppa Uefa.

NELLE FOTO MANA

1) Rizzitelli, autore su rigore del pareggio granata, inseguito da Milanese
2) Pelé tallonato da Giandebiaggi
3) Chiesa porta in vantaggio la Cremonese
Nella moviola di Sabellucci, il fallo del rigore che ha dato il pareggio ai granata

PARMA-BARI 1-0

Anticipata a sabato 13 maggio 1995

1

2

3

4

Il Parma vince e spera ancora

Parma Bucci 6½, Benarrivo 5½, Di Chiara 6 (46' Mussi 6), Minotti 6½, Apolloni 6, Fernando Couto 6½, Fiore 7, Baggio 5½ (63' Pin n.g.), Crippa 6½, Zola 6½, Asprilla 5½.
In panchina: Galli, Branca, Brolin.
Allenatore: Scala 6.

Bari Fontana 6½, Montanari 6, Annoni 6, Bigica 6½, Amoruso 6, Mangone 6, Gautieri 5½, (78' Alessio n.g.), Pedone 6, Tovalieri 5½, Gerson 6 (75' Barone n.g.), Guerrero 5½.
In panchina: Alberga, Sassarini, Ricci.
Allenatore: Materazzi 6.
Arbitro: Boggi di Salerno 6.
Marcatore: Fiore al 13'.
Ammoniti: Apolloni, Amoruso, Bigica.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 20.885 (19.462 abbonati).
Incasso: 786.397.000 lire (di cui 752.420.000 lire quota abbonati).

La partita Sotto la pioggia battente Parma e Bari onorano l'anticipo di campionato disputando una gara senza compromessi né condizionamenti. Vince il Parma grazie a una spettacolare conclusione dal limite del giovanissimo Fiore (vent'anni compiuti il 17 aprile); poi Fontana si oppone a tre-quattro tentativi del troppo egoista Asprilla. I pugliesi tengono il campo con disinvoltura ma si avvicinano raramente a Bucci, comunque attento e pronto su un bel diagonale di Guerrero.

NELLE FOTO BORSARI
1) ***Balletto acquatico per Dino Baggio e Amoruso***
2) ***Benarrivo-Annoni, duello rasoterra***
3) ***Bucci anticipa Tovalieri in uscita***
4) ***Fiore esulta dopo il gol partita, il suo primo in Serie A***

FOGGIA-FIORENTINA

I viola danno un calcio alla zona Uefa

Foggia Mancini 6, Padalino 6½, Bianchini 5, Nicoli 7, Di Biagio 7, Saini 6½, Mandelli 6, Bressan 6½, Cappellini 7½ (85' Giacobbo n.g.), De Vincenzo 6, Kolyvanov 8.
In panchina: Brunner, Di Bari, Biagioni, Marazzina.
Allenatore: Catuzzi 6½.

Fiorentina Toldo 7, Carnasciali 6½, Luppi 6, Pioli 6 (80' Zanetti n.g.), Marcio Santos 6½, Malusci 5½, Carbone 6, Di Mauro 5 (65' Tedesco 6), Batistuta 5, Rui Costa 6, Baiano 6.
In panchina: Scalabrelli, Campolo, Flachi.
Allenatore: Ranieri 6.
Arbitro: Trentalange di Torino 5½.
Marcatori: Rui Costa al 10', Kolyvanov al 46', Cappellini all'82'.
Ammoniti: Luppi, Marcio Santos, Di Mauro, Batistuta, Toldo, Bianchini, Carnasciali, Mandelli.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 12.145 (10.062 abbonati).
Incasso: 333.922.733 lire (di cui 254.677.733 lire quota abbonati).

La partita Grande prova d'orgoglio del Foggia che rimonta il gol iniziale di Rui Costa e si rimette in corsa per la salvezza. Igor Kolyvanov è l'artefice del successo: il russo ha pareggiato in apertura di ripresa e si è reso protagonista di una prova molto caparbia, nonostante un rigore sbagliato nel finale di gara. Bene anche Cappellini che ha realizzato il gol del successo, quello che permette ai pugliesi di continuare a sperare. Irriconoscibile invece la Fiorentina che dopo la sconfitta allo Zaccheria deve probabilmente dire addio a un posto in zona Uefa.

NELLE FOTO DE BENEDICTIS

1) Rui Costa esulta dopo aver realizzato lo 0-1
2) Pioggia di oggetti sul guardalinee per un gol annullato al foggiano Di Biagio
3) Biagioni in volo sotto gli occhi di Batistuta
4) Cappellini, seminascosto, regala la vittoria al Foggia

BRESCIA-NAPOLI 1-2

Il Napoli vince contro i fantasmi

Brescia Gamberini 5, Mezzanotti 5, Giunta 6, Baronio 5 (46' Marangon 5), Baronchelli 5½, Bonometti 6, Schenardi 5½, Corini 6½, Neri 5½, Piovanelli 5 (46' Di Muri 6), Gallo 6.
In panchina: Ballotta, Adani, Pirlo.
Allenatore: Moro 5½.

Napoli Taglialatela 6½, Pari 6, Tarantino 6, Bordin 6 (88' Longo n.g.), Cannavaro 6, Cruz 6, Buso 6, Rincon 6½, Agostini 6, Imbriani 6, Pecchia 6.
In panchina: Di Fusco, Altomare, Policano, Lerda.
Allenatore: Boskov 6.
Arbitro: Tombolini di Ancona 6.
Marcatori: Imbriani al 36', Agostini al 49', Gallo all'80'.
Ammoniti: Pecchia, Piovanelli, Bordin.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 7.115 (6.700 abbonati).
Incasso: 175.426.000 lire (di cui 165.000.000 lire quota abbonati).

La partita Il Brescia dà via libera con facilità alla vittoria del Napoli e incappa nella dodicesima sconfitta consecutiva della stagione (record negativo per la Serie A). La squadra di Adelio Moro ha lottato solo nei primi minuti e in quelli finali. Per il resto ha lasciato a desiderare. Complice anche la pioggia, il «Rigamonti» ha ospitato appena 415 spettatori paganti. Il Napoli ha approfittato della scarsa vena dei padroni di casa e ha segnato il primo gol della partita con il giovane Imbriani, al suo debutto dal primo minuto in Serie A. Il secondo è stato realizzato da Agostini all'inizio della ripresa, grazie a un'incertezza di Gamberini. Gallo ha dimezzato le distanze negli ultimi minuti.

NELLE FOTO CALDERONI
1) ***Imbriani, 19 anni, per la prima volta in campo dall'inizio, realizza lo 0-1***
2) ***Cannavaro tenta di imbavagliare Neri***
3) ***Agostini firma il raddoppio partenopeo***

LAZIO-INTER 4-1

1

2

3

L'Inter apre, ma poi chiude la Lazio

Lazio Marchegiani 6, Negro 6½, Favalli 6, Di Matteo 7, Bergodi 6, Chamot 7, Rambaudi 7½, Fuser 6½ (89' Venturin n.g.), Boksic 6½ (86' Casiraghi n.g.), Winter 6½, Signori 7.
In panchina: Orsi, Bacci, Bonomi.
Allenatore: Zeman 7.

Inter Pagliuca 6½, Bergomi 5½, M. Paganin 5½, Orlando 5 (52' Conte 5), Festa 5½, Bia 5, Bianchi 5 (50' Sosa 5), Jonk 5½, Delvecchio 6, Berti 5½, Orlandini 6.
In panchina: Mondini, A. Paganin, Fantolan.
Allenatore: Bianchi 5.
Arbitro: Treossi di Forlì 6½.
Marcatori: Berti al 5', Signori al 36' (rig.), Negro al 39', Rambaudi al 75', Winter al 93'.
Ammoniti: Delvecchio, Di Matteo, Bia, Chamot.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 55.000 (33.149 abbonati).
Incasso: 1.640.730.000 lire (di cui 1.038.916.000 lire quota abbonati).

La partita L'Inter tiene testa per metà di un tempo alla Lazio, ma poi si deve arrendere ai romani. I nerazzurri passano per primi con un bel gol di Berti, ma la reazione della Lazio è pronta. Prima il pareggio di Signori, poi il 2-1 di Negro. Nella ripresa, Rambaudi e Winter chiudono il conto.

NELLE FOTO MEZZELANI

1) ***Berti illude i nerazzurri: 0-1***
2) ***L'uscita di Pagliuca su Signori che poi trasforma il rigore conseguente***
3) ***Negro porta in vantaggio la Lazio e viene festeggiato da Signori e Boksic***
4) ***Rambaudi realizza il 3-1***
5) ***Berti contrastato da Chamot***

5

MILAN-ROMA 1-0

1

Milan, basta un gol... involontario

Milan Rossi 6½, Panucci 6, Maldini 6½, Albertini 6, Costacurta 5½, Baresi 7, Eranio n.g. (24' Donadoni 6), Lentini 7½, Boban 6, Massaro 6 (88' Galli n.g.), Simone 6.
In panchina: Ielpo, Stroppa, Melli.
Allenatore: Capello 6.

Roma Cervone 5, Annoni 5 (81' Piacentini n.g.), Lanna 6, Aldair 6, Petruzzi 6½, Carboni 6, Moriero 5½, Statuto 6, Balbo 5½, Giannini 5½ (78' Totti n.g.), Fonseca 6½.
In panchina: Lorieri, Benedetti, Maini.
Allenatore: Mazzone 5½.
Arbitro: Cesari di Genova 6½.
Marcatore: Lentini al 34'.
Ammoniti: Albertini, Statuto, Giannini e Moriero.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 53.184 (48.234 abbonati).
Incasso: 1.644.352.988 lire (di cui 1.423.988 lire quota abbonati).

La partita Primo tempo ideale per Quelli che... il calcio: parafrasando l'inviato molto speciale Everardo Dalla Noce, «Non è successo niente» fino al 34', quando i rossoneri passano in vantaggio grazie a un tiro-cross di Lentini dalla lunga distanza. Un gol evitabile su cui Cervone (apparso insicuro anche in altre occasioni) ha precise responsabilità. Nella ripresa il copione non cambia: Milan sornione (ormai la mente di tutti è proiettata alla finale di Vienna), Roma stranamente rinunciataria. A parte una conclusione di Fonseca al 35' addosso al portiere, i giallorossi si rendono pericolosi per la prima volta solo all'88' con un tiro-cross dello stesso uruguaiano, che a tempo scaduto si ripete su punizione: Rossi è bravissimo a deviare in corner con un colpo di reni.

NELLE FOTO BORSARI

1) Lentini, quattro gol nelle ultime quattro giornate, ha calciato la palla che terminerà la sua corsa in rete decidendo la partita
2) Rossi anticipa Fonseca in uscita
3) La stretta di mano fra Mazzone e Capello
4) Costacurta cerca di anticipare Balbo

2

3

4

PADOVA-REGGIANA 3-0

Padova, approdo ormai in vista

Padova Bonaiuti 6½, Balleri 6½, Gabrieli 7, Franceschetti 7, Cuicchi 7½, Lalas 7, Nunziata 7, Zoratto 6½ (86' Cavezzi n.g.), Vlaovic 8, Kreek 6½, Maniero 8.
In panchina: Dal Bianco, Rosa, Perrone, Galderisi.
Allenatore: Sandreani 7½.

Reggiana Antonioli 6½, Mozzini 5½, Zanutta 6 (79' Falco n.g.), De Napoli 5, Gregucci 5, De Agostini 5, Mazzola 6, Oliseh 6½, Padovano 5½ (62' Sgarbossa 5½), Futre 5, Gambaro 5.
In panchina: Sardini, Orlandini, Rui Aguas.
Allenatore: Ferrari 5½.
Arbitro: Rosica di Roma 6.
Marcatori: Maniero all'11' e all'83', Vlaovic al 60'.
Ammoniti: Gregucci, De Napoli, Franceschetti e Falco.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 12.394 (di cui 8.390 abbonati).
Incasso: 407.884.000 lire (di cui 293.664.000 lire quota abbonati).

La partita Il Padova ipoteca la sua salvezza-miracolo non fallendo quella che Sandreani, in settimana, aveva definito «la partita dell'anno». Sugli scudi, ancora una volta, Maniero e Vlaovic, il giovane tandem offensivo che fa gola, adesso, a molte grandi squadre. L'attaccante fatto in casa ha sbloccato il risultato all'11': angolo corto di Kreek per Balleri, lungo spiovente del terzino e colpo di testa vincente, a pallonetto, del bomber. Il croato, dopo aver fallito quattro occasioni nel primo tempo, ha raddoppiato al quarto d'ora della ripresa: discesa di Cuicchi sulla destra e cross perfetto per il centravanti, che in girata, al volo, ha battuto Antonioli. Il 3-0 è arrivato ancora da Maniero, al 38': servizio in profondità di Balleri, primo tiro dell'attaccante respinto dal portiere, palla ripresa e depositata nella porta incustodita.

NELLE FOTO TRAMBAIOLO

1) Zanutta tenta invano di ostacolare Maniero, autore di due reti (nei riquadri, dall'alto, l'1-0 e il 3-0)
2) Mazzola si oppone a Vlaovic, autore del raddoppio padovano
3) Kreek, di testa, precede Gregucci

SIBAG
VIDE
VERA
2
3

CAGLIARI-SAMPDORIA 0-2

Cagliari, pesanti accuse all'arbitro

Cagliari Fiori 6, Pancaro 6½, Pusceddu 6, Villa 6, Herrera 6, Firicano 6½, Bisoli 5½, Berretta 5½ (65' Allegri n.g.), Dely Valdes 5½, Oliveira 6, Muzzi 5½.
In panchina: Dibitonto, Bellucci, Napoli, Sanna.
Allenatore: Tabarez 6.

Sampdoria Zenga 7, Mannini 6, Serena 6 (60' Bellucci 6), Gullit 5, Vierchowod 6, Sacchetti 6, Lombardo 6, Jugovic 6, Platt 6, Mancini 7, Invernizzi 6.
In panchina: Nuciari, Ferri, Evani, Salsano.
Allenatore: Eriksson 6.
Arbitro: Bettin di Padova 2.
Marcatori: Mancini al 62' e al 71'.
Ammoniti: Pusceddu, Sacchetti, Jugovic.
Espulsi: Herrera e Oliveira.
Spettatori: 18.308 (7.909 abbonati).
Incasso: 474.749.700 lire (di cui 195.204.700 lire quota abbonati).

La partita Più che dal fortissimo vento di maestrale la partita è stata condizionata dal direttore di gara, l'arbitro Bettin, assolutamente in giornata negativa. Il Cagliari cominciava bene creando varie occasioni da rete che però non concretizzava per l'imprecisione dei suoi attaccanti e per la bravura di Zenga. La Samp non riusciva a organizzare la sua manovra lasciando il solo Mancini isolato in attacco. Sembrava fatta per il Cagliari quando Oliveira entrava in area ma un calcione lo spediva a terra. Per l'arbitro Bettin tutto regolare. Da quell'istante la Sampdoria acquistava fiducia, mentre Bettin non ne azzeccava una, faceva innervosire i giocatori e poi li espelleva.

NELLE FOTO CANNAS

1) Mancini, autore di una doppietta, porta in vantaggio i blucerchiati
2) Salsano e Dely Valdes a caccia del pallone
3) Gullit tallonato da Berretta
Nella moviola di Sabellucci, l'intervento di Sacchetti su Oliveira per il quale il Cagliari ha chiesto il rigore

Serie C1

L'uragano **Sibilia** ha colpito ancora. Via **Papadopulo**, sarà **Boniek** a giocarsi la B

La giostra di Avellino

di **Gianluca Grassi**

Riletta a quasi tre mesi di distanza, alla luce degli ultimi avvenimenti che hanno scosso gli ambienti sportivi di Avellino, l'intervista concessa da Papadopulo al Guerino assume i contorni di una lucida e amara premonizione. «Se mi metto a pensare a tutte le discussioni con don Antonio, mi dò un pizzicotto e dico: Peppe, bisognava chiarire prima dell'inizio della stagione...». *Invece si è andati avanti, tra violente baruffe pubbliche e private, per trentuno giornate, ben sapendo che solo la conquista diretta della Serie B (e forse neppure quella...) avrebbe potuto sanare il difficile rapporto.*

Gli undici anni di lontananza dal calcio, infatti, non hanno cambiato Antonio Sibilia. Stessa irresistibile carica, stesse ambizioni, stessa smania di protagonismo. Il patron di Mercogliano ama essere la primadonna del palcoscenico. Era tornato per salvare l'Avellino Calcio dal fallimento, era tornato per vincere, era tornato per raccogliere l'applauso riconoscente della folla del Partenio. Una volta accortosi che l'obiettivo stava sfuggendogli di mano, il padre-padrone ha fatto la voce grossa, individuando nel tecnico toscano il colpevole della presunta «catastrofe». Tutto secondo copione ampiamente previsto. Non è dunque l'esonero (anche se ufficialmente si è parlato di dimissioni) a sorprendere, quanto piuttosto che lo stesso sia stato deciso così tardi.

Che dire poi del velenoso scambio di accuse seguito tra i due? Stucchevoli le dichiarazioni di Sibilia. «Papadopulo è un fallito. Ad Avellino ha combinato più guai lui della Bonati, la società da cui ho rilevato la scorsa estate il club biancoverde in piena crisi economica; i giocatori lo avevano scaricato da tempo. Non auguro a nessuno di ritrovarsi in casa un simile personaggio...». *Perché uscire allo scoperto dopo dieci mesi? Chi ha scelto Papadopulo? Chi ha avallato determinati acquisti suggeriti dall'allenatore? Chi è tornato sul mercato a novembre per rivoltare come un guanto la squadra? Chi ha attentato a più riprese alla tranquillità del lavoro dell'allenatore? Provi a pensarci sopra, don Antonio. E siamo davvero sicuri che l'insieme di individualità avellinesi fosse superiore al collettivo della Reggina?*

La palla incandescente passa a Zbigniew Boniek. Un ritorno a sorpresa. Il carisma del «maratoneta» polacco non si discute; al contrario, i suoi precedenti in panchina lasciano scettici sul buon esito dell'impresa. Conosce appena la categoria, ancor meno i giocatori e gli avversari. Perfino il tempo gli gioca contro: due domeniche di rodaggio e dovrà subito staccare il biglietto fortunato nella lotteria dei play-off. Sibilia ha scommesso forte giocando sull'allenatore polacco. «Boniek stia tranquillo. Con me può soltanto migliorare, ho sempre valorizzato gli allenatori falliti». *Che lo spettacolo continui, ne vedremo delle belle...* □

Zbigniew Boniek, il suo sarà un ritorno fortunato?

Così Zibì da tecnico

Nato l'8-3-1956 a Bidgoszcz (POL)

ANNO	SQUADRA	SERIE	CLASSIFICA
1990-91	**Lecce**	A	15. - retrocesso
1991-92	**Bari**	A	15. - sub. - retr.
1992-93	**Sambenedettese**	C1/a	sub. - sostituito
1993-94	**inattivo**	—	—

CATEGORIA	PART.	V (%)	N (%)	P (%)
SERIE A	63	12 (19,05%)	21 (33,33%)	30 (47,62%)
SERIE C1	10	0 (0%)	6 (60%)	4 (40%)
TOTALE	**73**	**12** (16,44%)	**27** (36,99%)	**34** (46,57%)

Il polacco è di poche parole

Ora servono i fatti

di **Antonio Giordano**

Prima di lui, il diluvio. E dopo, anche. *«In B, ma con Zibì»*: l'urlo a mo' di sfottò che partiva dalle gradinate del «Via del Mare» di Lecce era indirizzato a Zbigniew Boniek, l'ultimo dei profeti. Anno 1991. Gli era andata male e gli andò peggio ancora la stagione seguente, a Bari. Per non parlare della traumatica esperienza sulla panchina di San Benedetto del Tronto. Fugace apparizione: dieci partite, sei pareggi e quattro sconfitte. Nessuno avrebbe mai pensato di ritrovarselo a bordo campo. Ecco invece che gli viene riaffidata

segue

una squadra. Rientra dalla porta di servizio, in condizioni tutt'altro che agevoli. A un mese dalla fine del campionato lo ha chiamato l'Avellino, dopo aver dato il benservito a Papadopulo, «reo» di essersi guadagnato l'accesso ai play-off. Con Sibilia non basta. Chissà allora se basterà a tenere a freno il ruspante don Antonio la calma serafica di Zibì, uno che non si lascia travolgere dagli eventi. *«Che vi posso dire? A questo punto non mi pare il caso di perdersi in chiacchiere. A Pontedera ho visto una squadra in salute. Ho avuto un confronto con i giocatori nello spogliatoio e insieme abbiamo cercato di capire cosa non ha funzionato nel finale di stagione».*

Dicevano che avesse un assistente particolare, che a Città del Vaticano qualcuno governasse sulla sua carriera: favole, ovviamente. Lassù hanno ben altro a cui provvedere. A Lecce una retrocessione, a Bari un'altra, a San Benedetto la catastrofe. Non è un curriculum da Santi in paradiso... Boniek era ritornato in Polonia, ormai aveva detto addio alle panchine italiane. *«Onestamente, non ci speravo. Né ci pensavo. Tant'è che non ho neppure posto la condizione di rimanere in caso di promozione. Vivrò alla giornata».* Era, da calciatore, il «bello di notte», secondo appropriata e felice etichetta coniata dall'Avvocato Agnelli. Da allenatore, gli toccherà far tutto alla luce del giorno: e in fretta. Un mese e poi i play-off. Vietato sbagliare. *«Qui ad Avellino ho capito subito l'antifona, l'unico risultato che conta è la promozione. Ci proveremo. Ho il vantaggio di aver allenato già molti ragazzi della rosa, ma i novanta minuti di Pontedera, per quanto positivi, non sono attendibili. Promesse ai tifosi? Niente proclami: la città è stanca di aspettare, vuole fatti concreti. Glieli darò...».* □

Pari dell'Under 20 a Chiasso

FRECCE TRICOLORI

Diciotto giocatori, per un valore di mercato stimabile attorno ai **15-20 miliardi**. L'Under 20 che a Chiasso, contro la selezione rossocrociata di pari livello (ma di età maggiore, al limite dei 23 anni) ha strappato un meritatissimo 1-1, rappresenta un assegno in bianco per il futuro del nostro calcio. Campioncini in erba rastrellati in giro per l'Italia e proposti dai selezionatori, **Boninsegna** e **Recagni**, all'attenzione dei club di vertice. Un impegno giustificato dal crescente interesse degli addetti ai lavori e soprattutto il giusto riconoscimento agli investimenti fatti in provincia nei settori giovanili.

Il pezzo da novanta è **Montella**, centravanti dell'Empoli. Palleggio elegante, dribbling secco, sinistro fulminante: l'abilità con cui si destreggia negli spazi stretti ricorda Paolo Rossi. Ha molti estimatori (**Juventus, Genoa, Parma, Fiorentina, Lazio**), pronti a farsi avanti non appena Silvano **Bini**, direttore sportivo dell'Empoli e padre putativo di Vincenzo, deciderà di ridurre le pretese (**4 miliardi**). Sempre in tema di punte, è piaciuto **Di Napoli**, torello del Gualdo che sa giocare come pochi spalle rivolte alla porta, coprendo bene la palla e offrendosi da sponda per gli inserimenti da dietro dei compagni. Si dice possa fare ritorno all'ovile interista. Un tornante d'attacco? Lo stabiese **Costantino**, seguito dalla **Fiorentina**. Suo il morbido assist che ha mandato in gol Montella contro gli elvetici.

Capitolo centrocampisti. Accasatosi a **Udine** il senese **Stefani** (**800 milioni**), occhi puntati su **Giannichedda**, regista del Sora. Perno ordinato, lucido, inesauribile; un ragazzo più maturo di quanto riveli la carta d'identità (1974). Se i dirigenti laziali si accontenteranno di **800-900 milioni** (contro l'iniziale sparata di **un miliardo e 400**) il **Genoa** concluderà l'affare. Difensori. Ce ne sono per tutti i gusti. Dal fluidificante mancino **Frezza** (Lodigiani) al dirimpettaio di destra, il diligente monzese **Sanfratello**. Dai mastini **Cardone** (gran saltatore) e **Stellini**, alla rivelazione **Tosi**, libero del Lugo seguito dal **Bologna**.

IL PUNTO

di **Gianluca Grassi**

*Saranno gli ultimi 90 minuti a decidere la griglia di play-off e play-out. A due giri dal termine, infatti, si delinea un volatone mozzafiato, anche se con qualche novità. Nel **Girone A**, ad esempio, la **Spal** ha rosicchiato due punti al **Fiorenzuola** (che brividi, col **Modena**!) e al **Monza** (pari anonimo a **Carrara**); domenica arriverà a Ferrara il **Palazzolo**, comodo cliente: con **Fiorenzuola** a **Leffe** e **Monza** a **Crevalcore**, la baracca biancazzurra avrà un'ultima chance per raddrizzare la tribolata stagione. In coda, **Ospitaletto, Massese** e **Carpi** (tardivo il risveglio degli emiliani) hanno un piede e mezzo negli spareggi-salvezza. Rimane da assegnare la quarta poltrona: rischiano **Modena, Pro Sesto** e **Crevalcore**, più defilate **Carrarese** e **Alessandria** (un pari nello scontro diretto ed è quasi fatta). Percorso accidentato per i canarini: **Ravenna** al Braglia e finale in quel di **Monza**...*
***Girone B**. Potere degli incroci. **Sora** e **Nola** chiudono sul nulla di fatto e avvicinano così **Trapani** e **Siracusa** al sogno cadetto. Precipita senza paracadute la **Juve Stabia**: altro tonfo a **Barletta** e per i gialloblù è notte fonda. Nelle retrovie, segnata la sorte di **Pontedera, Ischia** e **Turris** (resta solo da vedere a chi di queste tre verrà negato l'appello dei play-out), registriamo il ritorno alla vittoria del **Casarano**. La tabella di marcia di **Viscidi** (approdo a quota 39) è stata sin qui rispettata: basterà?*

Girone A - 32. giornata

Bologna-Prato 3-1
Califano (P) su rig. al 39', Lamonica (P) aut. al 58', Cecconi (B) su rig. al 73', Doni (B) al 74'.
Carpi-Massese 3-0
Beltrame al 24', Pulga al 31', Beghetto su rig. al 42'.
Carrarese-Monza 0-0
Fiorenzuola-Modena 2-2
Toni (M) al 6' e al 20', Bottazzi (F) al 15', Clementi (F) su rig. al 74'.
Ospitaletto-Spal 1-2
Bugiardini (S) al 35', Turato (O) al 40', Malaccari (S) al 64'.
Palazzolo-Leffe 0-3
Maffioletti al 43' e al 67', Arco al 70'.
Pistoiese-Crevalcore 2-1
Lorenzo (P) al 45' e al 76', Pietranera (C) al 52'.
Pro Sesto-Spezia 1-2
Cecchini (S) al 21', Sala (P) su rig. al 23', Dalla Costa (S) al 65'.
Ravenna-Alessandria 1-0
Insanguine al 14'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bologna	**75**	32	22	9	1	53	15
Ravenna*	**55**	32	15	11	6	38	22
Pistoiese	**55**	32	14	13	5	39	24
Fiorenzuola	**54**	32	15	9	8	40	25
Monza	**53**	32	14	11	7	44	27
Spal	**52**	32	15	7	10	46	33
Spezia	**49**	32	12	13	7	35	35
Prato	**46**	32	12	10	10	28	22
Leffe	**44**	32	10	14	8	32	29
Carrarese	**37**	32	9	10	13	38	40
Alessandria	**37**	32	8	13	11	38	41
Crevalcore	**36**	32	8	12	12	32	40
Pro Sesto	**35**	32	8	11	13	31	41
Modena	**34**	32	7	13	12	23	31
Massese	**33**	32	6	15	11	25	34
Carpi	**33**	32	7	12	13	29	41
Ospitaletto	**26**	32	6	8	18	27	51
Palazzolo	**11**	32	2	5	25	16	63

* un punto di penalizzazione.

PROSSIMO TURNO (21/5/1995, ore 16): Alessandria-Carrarese; Crevalcore-Monza; Leffe-Fiorenzuola; Massese-Pistoiese; Modena-Ravenna; Prato-Ospitaletto; Pro Sesto-Bologna; Spal-Palazzolo; Spezia-Carpi.

Girone B - 32. giornata

Barletta-Juve Stabia 1-0
Carruezzo al 77'.
Casarano-Lodigiani 3-0
Passoni al 25', Lanotte al 74', Cucciari al 77'.
Chieti-Reggina 0-0
Gualdo-Ischia 1-0
Di Napoli all'80'.
Pontedera-Avellino 0-2
R. Carannante al 78', Marino all'89'.
Siena-Atletico Catania 0-0
Siracusa-Turris 2-0
aut. Fiorentino (T) al 52', Cicconi (S) al 69'.
Sora-Nola 0-0
Trapani-Empoli 1-1
Materazzi (T) al 40', Montella (E) al 48'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Reggina	**67**	32	19	10	3	39	14
Avellino*	**58**	32	16	12	4	52	28
Gualdo	**53**	32	14	11	7	43	23
Trapani	**47**	32	13	8	11	36	34
Siracusa	**46**	32	11	13	8	35	33
Nola	**43**	32	10	13	9	27	25
Sora	**43**	32	10	13	9	29	28
Juve Stabia	**42**	32	10	12	10	28	34
Empoli	**39**	32	8	15	9	30	27
Barletta	**39**	32	8	15	9	29	37
Siena	**38**	32	8	14	10	29	25
Lodigiani	**38**	32	8	14	10	26	36
Atletico Catania	**37**	32	9	10	13	32	41
Casarano	**36**	32	8	12	12	40	37
Chieti	**36**	32	9	9	14	33	43
Pontedera	**32**	32	7	11	14	25	35
Ischia	**30**	32	4	18	10	13	27
Turris	**29**	32	7	8	17	30	49

* 2 punti di penalizzazione.

PROSSIMO TURNO (21/5/1995, ore 16): Atletico Catania-Sora; Avellino-Gualdo; Barletta-Trapani; Empoli-Siena; Ischia-Siracusa; Juve Stabia-Casarano; Nola-Chieti; Reggina-Lodigiani; Turris-Pontedera.

Galassi, gol salvezza per il Forlì

Cento lire per il Catanzaro

Meglio che al supermercato. Cento lire per rilevare il **Catanzaro** Calcio. È l'ultima messa in scena studiata dal presidente Pino **Albano** per uscire dopo undici anni dalla ribalta calcistica. Peccato che dietro l'allettante «prendi tre, paghi due» si nasconda in realtà l'inganno. Perché la scalcinata società giallorossa ha in realtà accumulato debiti per un totale di circa tre miliardi. Un passivo che, secondo **Albano**, dovrebbero accollarsi gli eventuali acquirenti. E quelle cento lire, allora? È il valore attribuito dallo stesso presidente alla rosa della prima squadra, al settore giovanile (circa 150 ragazzi), al pullman per le trasferte, a un'altra auto e agli immobili di proprietà societaria... Uno specchio per le allodole che però non ha tratto in inganno né il sindaco, incaricato da **Albano** di fare da intermediario all'operazione (invito declinato), né tantomeno la cordata (peraltro non meglio definita...) guidata da **Massimo Mauro**, ex figliol prodigo, sempre ferma all'offerta di un miliardo e mezzo. Intanto il **Catanzaro** rischia di essere cancellato dai campionati professionistici. Confidenze raccolte negli uffici della Lega di Firenze indicano infatti la situazione economica dei calabresi tra le cinque o sei più gravi. Altro che cento lire...

● Ancora un lutto a turbare i campionati di C. Dopo la scomparsa dello spallino Campione, quella di **Davide Bucci**, ventenne attaccante del **Molfetta**. Gli è stato fatale un tamponamento a catena alle porte di Bari, in cui è rimasta coinvolta l'auto nella quale viaggiava con i compagni **Chionna** e **Gneri**. Alla famiglia di Davide e al Molfetta va il nostro commosso pensiero. □

La situazione a 90' dal termine

GIRONE A

Promossa: Brescello. **Play-off:** Lumezzane, Novara, *Pro Vercelli, Saronno* o *Lecco*. **Play-out:** Centese, Pavia, Olbia, Aosta. **Retrocessa:** Trento.

GIRONE B

Promossa: *Montevarchi* o *Sandonà*. **Play-off:** Castel di Sangro, Livorno, *Fano* o *Rimini*. **Play-out:** *Cecina, Maceratese, Giorgione*, o *Forlì*, Ponsacco. **Retrocessa:** Poggibonsi.

GIRONE C

Promossa: Nocerina.
Play-off: Matera, Benevento, Savoia, Albanova. **Play-out:** *Fasano* o *Astrea*, Formia, Bisceglie, Molfetta. **Retrocessa:** Sangiuseppese.

Montevarchi, è quasi fatta

Girone A - 33. giornata

Brescello-Torres 1-0
Pompini al 19'.
Centese-Novara 1-1
Righi (C) al 7', Borgobello (N) al 45'.
Lecco-Aosta 0-1
Stringara al 75'.
Olbia-Valdagno 2-2
Zeoli (O) al 40', Mantovani (V) su rig. al 41', Bosaglia (V) al 58', De Mozzi (O) al 61'.
Pavia-Lumezzane 0-0
Pro Vercelli-Varese 0-3
Riva (V) al 47', aut. Roda (P) al 65', Gorini (V) al 72'.
Saronno-Legnano 1-1
Fattori (L) al 12', Cattaneo (S) al 34'.
Solbiatese-Tempio 1-1
Calvio (S) al 13', Cimadom (T) al 24'.
Trento-Cremapergo 1-2
Bozzetti (T) al 39', Coti (C) al 42', Ungari (C) al 75'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brescello	**67**	33	19	10	4	50	19
Lumezzane	**56**	33	14	14	5	32	23
Novara	**54**	33	13	15	5	38	24
Pro Vercelli	**52**	33	14	10	9	38	35
Saronno	**51**	33	13	12	8	44	33
Lecco	**49**	33	14	7	12	38	30
Legnano	**45**	33	10	15	8	35	29
Cremapergo	**44**	33	11	11	11	30	27
Varese	**44**	33	10	14	9	32	37
Solbiatese	**43**	33	10	13	10	23	24
Tempio	**43**	33	12	7	14	25	28
Valdagno	**42**	33	9	15	9	37	37
Torres	**42**	33	10	12	11	32	34
Centese	**39**	33	8	15	10	24	31
Pavia	**31**	33	6	13	14	25	34
Olbia	**30**	33	6	12	15	20	36
Aosta	**28**	33	5	13	15	26	46
Trento	**23**	33	5	8	20	23	45

PROSSIMO TURNO (21/5/1995, ore 16): Aosta-Saronno; Cremapergo-Centese; Legnano-Olbia; Lumezzane-Pro Vercelli; Novara-Trento; Tempio-Lecco; Torres-Pavia; Valdagno-Solbiatese; Varese-Brescello.

Girone B - 33. giornata

Cecina-Fano 0-0
Cittadella-Baracca Lugo 1-0
Castellan all'83'.
Fermana-C. Di Sangro 1-0
Bettella al 40'.
Forlì-Poggibonsi 2-0
Galassi al 29', Elia al 66'.
Giorgione-Maceratese sosp.
Montevarchi-San Donà 4-2
Zanon (S) al 9', Meacci (S) al 20', Menchetti (M) al 51', Scattini (M) all'84', Ermini (M) all'87', Arcadio (M) al 90'.
Rimini-Ponsacco 0-0
Teramo-Livorno 1-2
Ciarrocchi (T) su rig. al 57', Bagnoli (L) al 71', Scalzo (L) al 93'.
Vis Pesaro-Giulianova 1-1
Di Vincenzo (G) al 26', Cerasa (V) su rig. al 44'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Montevarchi	**60**	33	16	12	5	53	30
San Donà	**59**	33	16	11	6	53	27
Castel Di Sangro	**55**	33	15	10	8	32	23
Livorno	**52**	33	14	10	9	47	30
Fano	**51**	33	12	15	6	32	27
Rimini	**48**	33	11	15	7	31	31
Teramo	**47**	33	10	17	6	30	23
Giulianova	**45**	33	11	12	10	33	33
Vis Pesaro	**42**	33	9	15	9	29	29
Fermana	**42**	33	10	12	11	34	42
Baracca Lugo	**41**	33	11	8	14	31	37
Forlì	**39**	33	10	9	14	33	32
Cittadella	**39**	33	9	12	12	29	38
Cecina	**36**	33	8	12	13	36	44
Maceratese	**33**	32	7	12	13	29	32
Giorgione	**33**	32	7	12	13	29	37
Ponsacco	**32**	33	7	11	15	23	48
Poggibonsi	**26**	33	5	11	17	17	38

PROSSIMO TURNO (21/5/1995, ore 16): Baracca Lugo-Montevarchi; Castel Di Sangro-Rimini; Fano-Cittadella; Giulianova-Cecina; Livorno-Vis Pesaro; Maceratese-Forlì; Poggibonsi-Giorgione; Ponsacco-Teramo; San Donà-Fermana.

Girone C - 33. giornata

Albanova-Avezzano 1-0
aut. Ricca al 53'.
Battipagliese-Trani 1-0
Spader al 50'.
Benevento-Nocerina 0-0
Bisceglie-Vastese 0-0
Formia-Savoia 0-1
Licitra all'88'.
Frosinone-Astrea 1-2
Paris (A) al 24', aut. Bagaglini (F) al 72', Colagiovanni (F) al 91'.
Matera-Fasano 2-1
Testa (F) al 4', Tatti (M) al 10', D'Ermilio (M) su rig. al 24'.
Molfetta-Castrovillari 0-0
Sangiuseppese-Catanzaro 3-2
Matrone (S) al 5', D'Anto (S) al 18', Intrieri (C) al 54', Barbato (S) al 66', Delle Donne (C) all'84'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nocerina	**66**	33	19	9	5	43	16
Matera	**62**	33	17	11	5	46	24
Benevento	**57**	33	15	12	6	39	24
Savoia	**57**	33	14	15	4	38	25
Albanova	**56**	33	15	11	7	30	17
Avezzano	**52**	33	13	13	7	40	33
Vastese	**50**	33	12	14	7	27	22
Battipagliese	**44**	33	10	14	9	18	17
Frosinone	**42**	33	9	15	9	30	27
Trani	**40**	33	10	10	13	24	24
Castrovillari	**39**	33	9	12	12	28	30
Catanzaro	**39**	33	8	15	10	29	33
Fasano	**38**	33	10	8	15	33	35
Astrea	**36**	33	8	12	13	29	33
Bisceglie	**29**	33	3	20	10	26	39
Formia	**29**	33	7	8	18	21	42
Molfetta	**24**	33	4	12	17	17	44
Sangiuseppese	**21**	33	4	9	20	16	49

PROSSIMO TURNO (21/5/1995, ore 16): Astrea-Benevento; Avezzano-Frosinone; Castrovillari-Matera; Catanzaro-Molfetta; Fasano-Sangiuseppese; Nocerina-Formia; Savoia-Bisceglie; Trani-Albanova; Vastese-Battipagliese.

Dilettanti

Non sono bastate 34 giornate per incoronare le nove regine

Imola-Alzano: è spareggio!

Stakanovisti, sprinter vincenti e trombati famosi. La vasta fauna del Cnd si arricchisce proprio in extremis di altri esemplari tutti da studiare. Cinque i match che decideranno una stagione. In lotta per il primato nel Girone C restano **Imola** e **Alzano Virescit**. Gli emiliani — che hanno passeggiato contro il Capriolo — sono stati raggiunti a nove minuti dalla fine, grazie a un gol di **Zirafa**, che ha consentito alla Virescit di battere l'Albinese. In chiave salvezza invece restano in pista **Cuneo** e **Moncalieri** nel Girone A (col **Pietrasanta** che è retrocesso per la classifica avulsa), **Argentana** e **Club Azzurri** nel C, **Donada** e **Montebelluna** nel D (**Pievigina** salva grazie agli scontri diretti), **Osimana** e **Penne** nel Girone F (col **Luco dei Marsi** che ha trovato la salvezza nella classifica avulsa). Già, ma chi ha agguantato la promozione all'ultimo tuffo, dopo che **Grosseto, Gallaratese** e **Taranto** avevano raggiunto il traguardo con una settimana d'anticipo? Nel Girone D, il **Treviso**, cui è bastato pareggiare in casa per rintuzzare il ritorno di una **Triestina** beffata proprio sul filo di lana (i trombati eccellenti...). Poi la **Viterbese** (E), il **Tolentino** (F), che ha sconfitto in uno spareggio anticipato il **Nereto**, il **Marsala** (G) e il **Catania** di **Massimino** (I), che dopo mille vicissitudini riassapora il gusto del calcio che conta. Per finire, le grandi delusioni. Detto della Triestina, non si può fare a meno di segnalare i casi della **Ternana**, dell'**Arezzo**, della **Casertana** e del **Messina**, che per il secondo anno consecutivo hanno fallito l'obiettivo promozione. Peggio ancora sono riuscite a fare **Campobasso** e **Leonzio** che sono retrocesse. E se per la squadra di Lentini si possono trovare mille giustificazioni (chiaramente la proprietà aveva altri pensieri...), i molisani hanno assai meno attenuanti. Se poi non è riuscito a salvarli nemmeno **Rambone**...

Carlo Caliceti

E adesso la poule scudetto

Anche quest'anno la Lega Dilettanti assegna il suo scudetto. Sciolto l'ultimo interrogativo (Imola o Virescit?), le nove promosse daranno vita a una fase finale per l'assegnazione del titolo di campione d'Italia Dilettanti, che la stagione scorsa fu vinto dalla Pro Vercelli. Questo il «tabellone»: Grosseto, Gallaratese e la vincente di Imola-Virescit si giocheranno un posto per le semifinali in un minitorneo a tre; le altre invece si affronteranno secondo il meccanismo delle coppe europee con questi accoppiamenti: Treviso-Viterbese, Tolentino-Marsala, Taranto-Catania.

Girone A - 34. giornata

Biellese-Savona 1-1
Ghirelli (B) al 70', Valentino (S) all'85'.
Camaiore-Chatillon 1-1
Pisasale (CH) al 52', Dianda (CA) al 77'.
Colligiana-Nizza 1-1
Franceschini (C) al 32', Nordi (N) su rigore al 57'.
Cuneo-Pietrasanta 1-1
Battigello (P) al 45', Minetto (C) al 55'.
Grosseto-Pinerolo 1-0
Costa al 76'.
Moncalieri-Certaldo 0-0
Rapallo-Borgosesia 0-0
Sestrese-Torrelaghese 1-2
Mieli (S) al 35', Sigali (T) al 52' e al 64'.
Vogherese-Valenzana 1-0
Valdata al 90'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grosseto	**49**	34	18	13	3	49	20
Borgosesia	**43**	34	16	11	7	34	24
Savona	**38**	34	11	16	7	32	22
Sestrese	**38**	34	12	14	8	30	29
Colligiana	**37**	34	12	13	9	31	25
Camaiore	**37**	34	12	13	9	31	28
Vogherese	**35**	34	11	13	10	35	30
Biellese	**35**	34	9	17	8	28	25
Nizza	**34**	34	8	18	8	40	37
Valenzana	**34**	34	7	20	7	21	20
Pinerolo	**34**	34	10	14	10	32	33
Chatillon	**33**	34	12	9	13	34	33
Torrelaghese	**32**	34	9	14	11	31	36
Pietrasanta	**31**	34	8	15	11	23	28
Cuneo	**31**	34	7	17	10	27	36
Moncalieri	**31**	34	10	11	13	22	33
Certaldo	**22**	34	4	14	16	18	39
Rapallo	**18**	34	4	10	20	18	38

Girone D - 34. giornata

Arco-Triestina 0-2
Marsich al 20', Intartaglia al 69'.
Arzignano-Montebelluna 0-2
Locatelli al 18', Gheller al 64'.
Bassano-Pro Gorizia 0-0
Caerano-Schio 3-2
Sormani (C) al 7', Ciscato (S) al 9', Dal Santo (S) al 55', Spagnolli (C) al 59', Luce (D) al 78'.
Donada-Luparense 1-0
Bernardi su rigore al 77'.
Legnago-Rovereto 2-0
Perina al 57', Mezzacasa all'87'.
Sanvitese-Pievigina 0-0
Sevegliano-Bolzano 1-3
Bombaci (B) al 67' e al 72', Roveda (B) all'83', Zanutta (S) su rigore all'86'.
Treviso-Miranese 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Treviso	**54**	34	24	6	4	62	20
Triestina	**53**	34	22	9	3	54	17
Legnago	**43**	34	16	11	7	47	27
Bolzano	**42**	34	13	16	5	50	31
Miranese	**38**	34	12	14	8	25	24
Caerano	**37**	34	13	11	10	46	42
Arzignano	**36**	34	11	14	9	23	25
Pro Gorizia	**31**	34	6	19	9	24	27
Sanvitese	**31**	34	8	15	11	29	33
Bassano	**31**	34	8	15	11	22	27
Luparense	**31**	34	11	9	14	29	34
Sevegliano	**30**	34	5	20	9	22	28
Donada	**29**	34	9	11	14	23	29
Pievigina	**29**	34	7	15	12	25	32
Montebelluna	**29**	34	9	11	14	30	43
Arco	**28**	34	6	16	12	24	40
Schio	**23**	34	6	11	17	24	48
Rovereto	**17**	34	3	11	20	17	49

Girone G - 34. giornata

Civitacastellana-Bagheria 0-0
Ferentino-Mazara 4-1
Ponzi (F) all'11', Gonnella (F) al 44', Vivarini (F) al 73', Cataldi (M) all'89', Passalacqua (F) al 90'.
Folgore-Isola Liri 3-0
Spada al 73', Barberio all'88', Morici al 90'.
Ladispoli-Alcamo 0-2
G. Pecoraro al 13', Lo Piccolo al 31'.
Latina-Sciacca 1-0
Monti al 76'.
Marsala-Anagni 1-0
Sandri al 71'.
Monterotondo-Fiumicino 0-0
Partinico-Civitavecchia 0-2
Cardillo al 54', Colucci al 62'.
Pomezia-Ceccano 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Marsala	**50**	34	19	12	3	42	11
Civitavecchia	**49**	34	18	13	3	44	12
Monterotondo	**45**	34	18	9	7	51	25
Anagni	**34**	34	10	14	10	46	37
Civitacastellana	**34**	34	13	8	13	36	42
Alcamo	**33**	34	10	13	11	37	35
Ladispoli	**33**	34	8	17	9	33	32
Ferentino	**33**	34	11	11	12	35	35
Sciacca	**33**	34	10	13	11	36	36
Latina	**33**	34	10	13	11	26	32
Ceccano	**32**	34	10	12	12	41	27
Isola Liri	**32**	34	11	10	13	42	48
Folgore	**32**	34	10	12	12	34	45
Bagheria	**32**	34	9	14	11	23	42
Fiumicino	**31**	34	10	11	13	23	32
Pomezia	**29**	34	6	17	11	34	35
Mazara	**24**	34	8	8	18	18	40
Partinico	**23**	34	7	9	18	34	69

Girone B - 34. giornata

Calangianus-Mariano 3-0
Acuna Campos al 65', W. Inzaina al 79', Siazzu su rigore all'86'.
Caratese-Corsico 0-0
Castelsardo-Brugherio 1-0
Giuia all'85'.
Crema-Sparta 0-8
Capparella al 6', al 9' su rigore e al 60', Spelta al 16' e al 26', Turrini al 35', Vivarelli al 43', Palladini all'80'.
Meda-Gallaratese 3-0
Ponti al 26' e al 30', Brizzi al 70'.
Pro Patria-Abbiategrasso 2-2
Quaranta (A) al 22', Fiore (A) al 44', Alessio (P) al 55', Vitiello (P) al 67'.
Romanese-Fanfulla 0-2
Della Giovanna al 27' e su rigore all'82'.
Santa Teresa-Fermassenti 5-2
Farsoni (S) al 15', Occhioni (S) al 25' e al 66', Cocco (F) al 40' e all'80', Pisanu (S) al 45', Lui (S) al 65'.
Selargius-Seregno 3-2
Valente (SER) al 24', Cogoni (SEL) su rigore al 40', M. D'Antuono (SER) al 52', Ruggeri (SEL) al 60', Piras (SEL) al 90'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gallaratese	**49**	34	21	7	6	57	22
Caratese	**46**	34	17	12	5	52	30
Selargius	**45**	34	18	9	7	46	30
Corsico	**44**	34	15	14	5	45	15
Fanfulla	**39**	34	14	11	9	49	32
Mariano	**39**	34	14	11	9	40	27
Calangianus	**39**	34	16	7	11	44	32
Brugherio	**37**	34	12	13	9	31	23
Sparta	**36**	34	13	10	11	50	32
Pro Patria	**36**	34	11	14	9	42	28
Castelsardo	**36**	34	16	4	14	43	36
Meda	**33**	34	13	7	14	42	33
Abbiategrasso	**32**	34	9	14	11	34	36
Romanese	**30**	34	9	12	13	41	43
Santa Teresa	**28**	34	9	10	15	25	33
Seregno	**22**	34	6	10	18	39	67
Fermassenti	**19**	34	6	7	21	26	66
Crema	**2**	34	0	2	32	8	129

Girone C - 34. giornata

Albinese-Alzano 1-2
Ferrari (ALZ) al 13', Ambrosini (ALB) al 28', Zirafa (ALZ) all'81'.
Bagnolese-Chiari 5-0
Vinceti al 5', Corrente al 42', al 46' e al 50', Maestroni al 91'.
Casalese-Darfo 1-2
Moretti (D) al 23', Bonomi (C) al 50', Avaltroni (D) al 64'.
Club Azzurri-Sassuolo 3-2
Luconi (S) al 5', Cacitti (S) al 25', Bergomi (C) al 35', Baiguera (C) al 55', Beccalossi (C) su rigore al 78'.
Collecchio-Faenza 0-3
Iacoviello al 40', Del Monte al 55' e all'86'.
Fidenza-Reggiolo 0-1
Nuti al 77'.
Imola-Capriolo 3-1
Guerini (C) al 25', Rossi (I) su rigore al 32' e al 64', Gionco (I) al 69'.
San Paolo-Castel S. Pietro 3-0
Pesenti al 9', Savoldi al 38' e al 75'.
Sassolese-Argentana 0-1
Del Prete al 29'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Imola	**50**	34	20	10	4	54	22
Alzano	**50**	34	19	12	3	54	25
Collecchio	**43**	34	15	13	6	43	28
Faenza	**41**	34	15	11	8	52	36
Fidenza	**41**	34	12	17	5	31	23
Castel S. Pietro	**35**	34	11	13	10	31	27
Sassuolo	**34**	34	9	16	9	32	29
Bagnolese	**34**	34	7	20	7	23	23
San Paolo	**33**	34	9	15	10	35	29
Darfo	**33**	34	8	17	9	34	40
Albinese	**32**	34	8	16	10	30	36
Capriolo	**32**	34	8	16	10	31	39
Reggiolo	**31**	34	7	17	10	30	32
Argentana	**30**	34	7	16	11	25	34
Club Azzurri	**30**	34	10	10	14	39	49
Casalese	**26**	34	6	14	14	33	47
Chiari	**21**	34	6	9	19	27	54
Sassolese	**16**	34	2	12	20	17	48

Girone E - 34. giornata

Città di Castello-Sangiovannese 1-1
Persiani (C) al 70', Vitiello (S) al 79'.
Gubbio-Narnese 1-2
Santececca (N) al 10', Marcucci (N) al 34', Acampora (G) al 59'.
Impruneta-Sestese 0-1
Cioffi al 35'.
Pontassieve-Arezzo 2-0
Miniati al 2', Garfagnini al 90'.
Pontevecchio-Viterbese 1-2
Padella (V) al 57', Madocci (V) al 69', Cavargini (P) all'81'.
Rieti-Sansepolcro 0-0
Rondinella-Orvietana 1-1
Barontini (R) su rigore al 40', Cioci (O) al 61'.
San Marino-Bastia 5-1
Tamburini (S) al 18', Podavini (S) al 62', Rossini (S) su rigore al 65', Manzaroli (S) al 75', Dinatale I (B) al 77', Orlandi (S) all'82'.
Ternana-Riccione 2-1
Contestabile (R) su rigore al 41', Maurizi (T) al 47', Borrello (T) al 74'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Viterbese	**47**	34	17	13	4	41	17
Ternana	**45**	34	16	13	5	41	22
Pontevecchio	**42**	34	13	16	5	36	25
Riccione	**40**	34	15	10	9	39	27
Impruneta	**38**	34	14	10	10	30	18
Città di Castello	**37**	34	13	11	10	27	22
San Marino	**36**	34	10	16	8	36	31
Pontassieve	**36**	34	14	8	12	32	33
Narnese	**35**	34	11	13	10	35	32
Sangiovannese	**35**	34	11	13	10	25	27
Gubbio	**34**	34	10	14	10	35	32
Arezzo	**34**	34	10	14	10	27	31
Rondinella	**31**	34	6	19	9	30	35
Sestese	**31**	34	7	17	10	20	27
Sansepolcro	**29**	34	8	13	13	28	36
Orvietana	**27**	34	9	9	16	27	32
Rieti	**26**	34	6	14	14	25	37
Bastia	**9**	34	2	5	27	11	61

Girone F - 34. giornata

Campobasso-Paganica 2-0
Matrigiani su rigore al 10', Messina al 71'.
Luco-Termoli 1-1
Occhiuzzi (L) al 2', Minadeo (T) al 10'.
Mosciano-Francavilla 5-0
Arancio al 16', al 75' e all'87', Natali al 26' e all'86'.
Penne-Osimana 3-1
Di Matteo (P) su rigore al 5', Di Giammatteo (P) al 42', Pilone (P) al 46', Graciotti (O) al 66'.
Recanatese-Jesi 0-3
Coltorti al 44', Meccarelli all'82', Massimi al 90'.
Santegidiese-Camerino 0-0
Sulmona-Roccaravindola 2-2
Pigna (S) al 35', Capezzuoli (R) al 52', Ricci (R) al 60', Centofanti (S) al 61'.
Tolentino-Nereto 1-0
Fenucci al 62'.
Vigor Senigallia-Civitanovese 1-1
Mezzanotte (V) all'80', Piccioni (C) al 91'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tolentino	**47**	34	19	9	6	49	21
Nereto	**45**	34	15	15	4	50	25
Termoli	**42**	34	14	14	6	35	22
Civitanovese	**40**	34	14	12	8	35	28
Paganica	**39**	34	13	13	8	42	35
Jesi	**36**	34	11	14	9	33	24
Santegidiese	**35**	34	11	13	10	36	33
Camerino	**34**	34	10	14	10	29	28
Recanatese	**34**	34	9	16	9	32	31
Vigor Senigallia	**34**	34	10	14	10	35	37
Francavilla	**32**	34	8	16	10	30	34
Mosciano	**32**	34	9	14	11	31	36
Osimana	**31**	34	8	15	11	28	34
Penne	**31**	34	11	9	14	24	30
Luco	**31**	34	8	15	11	34	42
Campobasso	**30**	34	10	10	14	24	29
Roccaravindola	**21**	34	6	9	19	31	63
Sulmona	**18**	34	3	12	19	22	48

Girone H - 34. giornata

Acerrana-Puteolano 2-1
Schiavone (A) all'11', Energe (A) su rigore al 61', Spica (P) al 66'.
Casertana-Altamura 1-3
aut. di Tessitore (C) al 23', Grava (C) al 66', Tegola (A) all'81', Tomasino (A) all'86'.
Cerignola-Galatina 5-1
Vurchio (C) al 23', La Trofa (C) al 55', Cudazzo (G) al 59', Palladino (C) al 78', Lo Priore (C) all'82', Ventola (C) al 90'.
Gabbiano-Martina 2-1
Vinci (M) al 45', Bianco (G) al 47' e al 52'.
Nardò-Boys Caivanese 0-0
Pro Salerno-Portici 0-1
Di Pietro all'85'.
San Severo-Cavese 0-0
Taranto-Scafatese 3-2
Palmieri (S) al 38', Cipriani (T) al 56' e al 62', Izzillo (S) al 68', Aruta (T) all'80'.
Toma-Canosa 1-0
Prisciandaro al 44'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Taranto	**49**	34	22	5	7	61	29
Cerignola	**46**	34	18	10	6	59	24
Nardò	**44**	34	16	12	6	40	16
Toma	**41**	34	16	9	9	43	25
Cavese	**41**	34	14	13	7	36	24
Casertana	**35**	34	13	9	12	44	35
Boys Caivanese	**34**	34	7	20	7	30	29
San Severo	**34**	34	8	18	8	25	29
Gabbiano	**32**	34	11	10	13	25	27
Scafatese	**32**	34	10	12	12	31	34
Canosa	**31**	34	11	9	14	30	40
Galatina	**31**	34	9	13	12	25	36
Altamura	**31**	34	9	13	12	29	43
Puteolano	**31**	34	9	13	12	22	36
Portici	**28**	34	8	12	14	19	37
Pro Salerno	**27**	34	6	15	13	17	26
Martina	**25**	34	8	9	17	27	41
Acerrana	**20**	34	5	10	19	32	64

Girone I - 34. giornata

Agropoli-Igea 3-1
Guariglia (A) al 16' e al 65', Marangoni (I) al 36', Miglino (A) all'80'.
Canicattì-Med.Invicta 1-0
La Morella al 51'.
Cariatese-Ragusa 2-0
Graziano al 31', Lavia al 54'.
Comiso-Rossanese 3-5
Napoli (R) al 48', al 78' e all'89', Brugaletta (C) al 53', La Rocca (C) al 64' e al 75', Toscano (R) all'81', Capuozzo (R) al 90'.
Gangi-Catania 0-3
Drago al 50', Mosca al 67', Ardizzone al 79'.
Leonzio-Messina 0-2
Basile al 16', Naccari all'83'.
Milazzo-Juveterranova 1-1
Pannitteri (M) su rigore al 62', Perotti (J) al 76'.
Real Catanzaro-Gioiese 4-1
Tigani (G) al 18', Cesari (R) al 35' e al 58', Giampa (R) al 65' e al 70'.
Rotonda-Gravina 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Catania	**53**	34	21	11	2	50	15
Milazzo	**51**	34	20	11	3	56	16
Messina	**44**	34	16	12	6	53	26
Rossanese	**42**	34	12	18	4	45	28
Med.Invicta	**41**	34	14	13	7	38	25
Juveterranova	**41**	34	14	13	7	33	21
Ragusa	**36**	34	12	12	10	25	20
Real Catanzaro	**33**	34	10	13	11	29	27
Rotonda	**33**	34	9	15	10	37	35
Gravina	**32**	34	7	18	9	32	31
Agropoli	**32**	34	11	10	13	35	37
Igea	**30**	34	11	8	15	33	35
Gioiese	**29**	34	8	13	13	32	47
Canicattì	**27**	34	7	13	14	24	47
Gangi	**25**	34	5	15	14	23	44
Cariatese	**25**	34	5	15	14	20	47
Comiso	**20**	34	6	8	20	27	62
Leonzio	**18**	34	6	6	22	31	60

palestra annunci

MERCATINO

□**VENDO** L. 1.000 ultrafoto originali Juve dall'85 al '95 specie in trasferta anche europea; L. 1.500 ultrafoto campionati belga, spagnolo, olandese, francese, tedesco.
Daniele Bolchini v. Arona 18, 28019 Suno (NO).

□**VENDO** annate complete GS con materiale allegato dal 1977 in poi; migliaia di fumetti sfusi ed in blocchi, eventuali scambi; un contenitore 24 F. Luxor di francobolli e 70 monete estere ultimo cinquantennio.
Giovanni Staffa, v. R. Di Paolo, 84100 Salerno.

Mattia Picchio di Salto di Fondi (LT) a sinistra nella foto, con un amico

□**VENDO** 750 cartoline stadi del mondo; maglie Brasile '82 taglia M, Everton '88 e Nazionale inglese Mexico '86.
Roberto Todaro, v. Cavour 24, 45100 Rovigo.

□**VENDO** annate GS dall'84 al '92 complete, rilegate, in ottimo stato; dal '93 al '95 complete, ottimo stato, non rilegate; libri sportivi a metà prezzo di copertina.
Renato Gardosi, c.so Roma 8, 41012 Carpi (MO).

□**SCAMBIO** seconda maglia del Celtic Glasgow 1991 Umbro-Cr Smith e maglia della Germania-Adidas di Italia '90 con maglie originali dei campionati italiano, inglese, scozzese.

I cuginetti Alexa Iacona e Angelo Moscato

S

STRANIERI

□**COLLEZIONO** programmi del Milan, del Fc Copenaghen, del Torino, della Roma e del Brondby, li scambio e ne cerco altri.
Bent Kaus, Langogade 14, 2 Th, 2100 Osterbro (Danimarca).

□**HO** 45 anni ma spirito da ventenne, senso dell'umorismo e desiderio di conoscenza; scrivetemi a risponderò a tutti; scrivo anche in italiano.
Tosca Kostadinova, v. Spas Ghinev 27, bl. 7, ap. 7, 1510 Sofia (Bulgaria).

□**CERCO** numeri arretrati Inter Fc dal 1962 all'80, eventuale scambio con libro «La prima fetta di torta» di S. Mazzola ed altro materiale neroazzurro.
Mario Formosa Holt, 68 St. Trophimus street, Sliema SLM-02 (Malta).

□**SCAMBIO** cartoline stadi di tutto il mondo e idee sul calcio; scrivere in inglese, italiano o spagnolo.
Manuel Jose Melgar Pena, av. Los Huetos 10, 3° izq. Vitoria-Alava (Spagna).

□**SCAMBIO** idee sul calcio scrivendo in inglese.
Samuel Adomako, p.o. box 172, Wenceh-Bia (Ghana).

□**17enne** amante della musica e dello sport scambia idee con coetanei/ee scrivendo in italiano.
Luiza Moraresc u, str. Zarilor 1, bl. C/3, et. 1 ap. 5, Drahova, 2079 Plopeni (Romania).

□**HO** 17 anni, scrivo in italiano ed intendo scambiare idee su musica e sport con tanti amici/che dell'Italia.
Cristina Ochea, str. Zorilor 4, bl. C/2, sc. A, et. 3, ap. 16, Drahova, 2079 Plopeni (Romania).

□**COMPRO** Calciomondo 93/94.
Alfredo Martin, c/ Juan Padron 25, 38300 La Orotava-Tenerife (Spagna).

□**CERCO** programmi: Oggi Milan edizione Ac Milan-Fc Copenaghen 1993; Torino-Bk 1903 del 1992.
Elisabeth Nielsen, Langogade 14, 2th, 2100 Osterbro (Danimarca).

□**SCRIVENDO** in francese scambio idee con amici europei.
Bleou Thiemele Joseph, s/c Anoh Jean-Marie, 01 BP 1272 Abidjan 01 (Costa d'Avorio).

Alessandro Scoglio, v. F.lli Rosselli 11/E, 20080 Tavazzano (MI).

□**VENDO** L. 7.000 materiale su Batistuta, Ravanelli, Vialli, Marchegiani, Peruzzi, Del Piero, Minotti, R. Baggio, Casiraghi, Ferrara, Abedi Pelé; L. 5.000 foto di Nava, Baresi, Donadoni, Eranio, Codispoti, Zamuner; L. 20.000 libro sul Milan campione 87/88; L. 60.000 maglia originale del Pavia 91/92 taglia XL; L. 50.000 maglia della Reggiana 91/92.
Davide Ceregatti, v. Luis Pasteur 29, 45030 Salara (RO).

□**VENDO** L. 2.000 singolo o L. 30.000 in blocco fumetti Nick Raider n. 62 e dal 65 al 79 compresi n. 81 e 82; L. 2.000 singolo o L. 50.000 in blocco fumetti Uomo Ragno classic nn. 2-5-6 e dal n. 9 al 42 compresi; i nn. 2-5-6 L. 5.000 l'uno.
Andrea Sitzia, v. P. Catte 81, 08100 Nuoro.

□**VENDO** L. 30.000 disco programmi Pd e Shareware (giochi ed utily varie) per Ms-Dos e Windows; L. 2.000 in bolli per lista.
Paolo Sbarbati, v. Torresi 97, 60128 Ancona.

□**CERCO** statistiche, classifiche finali campionati calcio Serie A,B,C, C1,C2,D Interregionali e C.N.D. dal 1929 ad oggi + Coppa Italia.
Gianni Zambelli, casella postale 54, 47030 Gatteo Mare (FO).

□**VENDO** album Merlin 93/94 completo; Edis 78/79 completo; Panini 77/78 e 81/82 incompleti; Panini illustrato 77 e testi sulla Juve; Panini allegati all'Unità con raccoglitori.
Francesco Scalia, p.zza Europa 25, 95024 Acireale (CT).

□**VENDO** L. 20.000 l'uno almanacchi Kicker (Germania) anni 79-80-83-86-87-88-89-90-91-92-93-94; almanacchi Rocenka (Cecoslovacchia) anni 85-86-87-88-89 L. 15.000 l'uno.
Mauro Pozonioli, v. Padova 262, 20132 Milano.

□**VENDO** album figurine adesive Panini, Flash, Vallardi, Merlin del campionato italiano e mondiale; vendo cards campionati italiani ed. Panini Unità, fotocopie dal 1961 al 94 per L. 150.000; bollo per lista.

L'AS V. Maroso di Borgo Rivo (TR) guida la classifica del campionato umbro di 1. categoria girone B; In piedi da sinistra: Sidori (dirigente), Bellagamba, Camillucci, Persotti, Antonini, Battaglia, Bucari, Cordella, Carletti, Savini (ds.), Banconi (all.); accosciati: Fratini, Bordoni, De Cesaris, Claudiani, Dionisi, Capotosti, Ortica, Dominici

Berto Panaro di Spinazzola (BA), fan della Nazionale, saluta tutti i lettori del Guerin Sportivo

Renato Di Blas, v. G. Ellero 1, 33050 Gonars (UD).

☐**CERCO** persone ambosessi per scrittura indirizzi per conto ditte francesi e svizzere; informazioni da richiedere a
Renato Guida, casella postale 596, 36100 Vicenza.

☐**OFFRO** attività a domicilio a giovani dinamici e sportivi del Centro Italia specie Campania, Abruzzi e Molise.
Alberto Morini, v.le Don Bosco 69, 06023 Gualdo Tadino (PG).

☐Come ogni anno dal 1966 siamo impegnati ad aiutare persone bisognose, comunità, centri per handicappati. Nei mesi di luglio e agosto, con turni settimanali, presteremo la nostra opera gratuitamente nella ristrutturazione di edifici per accoglienza a Dova (AL), Vedrana (BO), Baucina (PA), Sala Biellese e Mondrango (Biella). Non viene chiesta alcuna qualificazione professionale e l'età minima di partecipazione è di 16 anni. Per informazioni contattare gli **Universitari Costruttori, via Donatello 24, 35100 Padova, tel. 049/ 65.14.44, fax 049/ 65.49.66.**

☐**ACQUISTO** biglietti stadio; inviare lista con prezzi.
Stefano Di Costola, v. Larga Castello 12, 40061 Minerbio (BO).

☐**VENDO** seguenti album Panini non tutti completi: 70/71-72/73-73/74; Monaco 74; 74/75-76/77-77/78-78/79; Spagna 82; 82/83-89/90; Italia 90; 90/91.
Stefano Ferrazzoli, v. Tommaso Gulli 11, 00195 Roma.

☐**VENDO** maglie disegnate e colorate a mano delle squadre europee e sudamericane.
Massimiliano Bellucci, v. 20 Settembre 7, 00040 Ariccia (Roma).

☐**HELLO!** my name is Alessandro Banti, and I am a 27 years old student of computer sciences; I have just founded a club concerning the Eurovision Song Contest (Eurofestival) and I am searching for interested people from the following countries: Turkey, Iceland, Malta, Austria, Croatia, Slovenia, Switzerland, Poland, Hungary ecc. Please write me soon and we will exchange letters, ideas, records and items.
Alessandro Banti, p.o. box 7, 56100 Pisa.

☐**17enne** fan interista corrisponde con coetanee anche di diversa fede calcistica purché amanti dello sport e del calcio in particolare.
Leonardo Carrozzo, v. G. Mazzini 14, 72028 Torre Santa Susanna (BR).

☐**UNIVERSITARIO** 23enne scambia idee su sport, viaggi, musica, scrivendo anche in inglese con amici/che del mondo.
Angelo Diana, v.le America Latina 151, 03100 Frosinone.

☐**SCAMBIO** notizie, commenti, idee con appassionati di sport americani di squadra, in previsione di fondare un club per amanti di queste discipline agonistiche.
Massimo Francini, casella postale 2, 50047 Prato.

☐**22enne** supertifosa del calcio, basket ed auto corrisponde con fan di Lecce, Doria, Foggia, Daytona Modena, Sisley Treviso, Panapesca Montecatini, fan della Ferrari e di Scumacher.
Monica Indovino, v. R. Caracciolo 23, 73100 Lecce.

☐**CERCO** Vhs di Milan-Juve 0-2 dell'1.4.95.
Bruno Lapi, v. Pian di Sco 100, 00139 Roma.

☐**VENDO** video L. 20.000 l'una sul Grande Milan: Coppa Campioni 89-90-94-95; Supercoppa europea 89-90; Intercontinentale 89-90; per catalogo L. 1.500 in bolli.
Gaetano Tarantino, v. L. Settembrini 19, 70053 Canosa di Puglia (BA).

☐**VENDO** Vhs delle finali europee dal 1960 e tutti i G.P. dall'84.
Antonio De Rosa, v. San Giuseppe 170, 50040 Carmignano (PO).

☐**VENDO** L. 100.000 Vhs delle dieci gare più belle dell'era Berlusconi; L. 50.000 Vhs di Roma, Capri, Ischia, Napoli, Sorrento, Costiera amalfitana; tutte le gare di Usa-94; 90° + Domenica Sprint 94/95; per ottenere Vhs di «Tgs Dribbling dell' 1.4.95 e 8.4.95 complete di sigle». Cedo modellini stadi da costruire.
Mauro Sommella, v. Trencia 62, 80126 Pianura (NA).

☐**VENDO** Vhs di Usa-94; gare della Serie A, della Bundesliga, della Premiership e delle coppe europee 94/95.
Salvatore Lettiero, v. Garibaldi 40, 80020 Frattamaggiore (NA).

☐**VENDO** Vhs dei più interessanti incontri di tennis degli ultimi venti anni, tanti ripresi dal satellite, prenotare incontri 95/96; lista gratuita.
Enrico Bastianelli, v. Vanzolini 4, 61100 Pesaro.

☐**VENDO** L. 180.000 escluso spese e finale 15 Vhs Usa-94; 90° filmati completi dell'Inter 92/93-93/94-94/95; L. 15.000 semifinali Coppa Italia 94/95 a/r; L. 17.000 semifinali Uefa 94/95 a/r; L. 20.000 semifinali Coppa Campioni 94/95 a/r; per L. 560.000 le 52 gare di Usa '94, spese escluse.
Chiara Schiano, v. Corrado Alvaro 5, lotto 6, 80078 Monteruscello (NA).

☐**PAGO** L. 100.000 registrazione «Dribbling» del 22.04.95 purché in tempi brevi.
Marco Girardi, v. Baccina 10, 00184 Roma.

☐**CERCO** Vhs di gare dell'Inter di qualsiasi anno e competizione; eventuali scambi con le mie 200.
Gaudenzio Anselmetti, v. Umberto 1° n+23, 13019 Varallo (VC).

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).

Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-6227214. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

Maradona con l'Italia. Ma il fratello

Maradona torna in... Italia. Sarebbe una notizia clamorosa se non fosse che si tratta di Lalo (il fratello di Diego) e che l'Italia in questione è la squadra di Toronto che partecipa al campionato canadese. Un finto scoop

LA FOTO DELLA SETTIMANA

Non è la classica pedana rossa, ma una lunga serie di sciarpe (delle squadre di A) messa in fila per il derby di Genova in ricordo del tifoso genoano Vincenzo Spagnolo

Per Balbo la volée di Gabriela

La bella Gabriela Sabatini (nella foto), impegnata a Roma per gli Internazionali di tennis, è andata all'Olimpico in occasione di Roma-Fiorentina per incontrare il romanista Balbo. Tutto in nome dell'Argentina...

Sognate di avere la maglia n. 10 indossata da Baggio a Usa '94? Non disperate. Il 29 maggio ci sarà un'asta di cimeli sportivi a Montecarlo. Le offerte potranno essere fatte anche con Internet

di **Paolo Ziliani**

Una Liala coi baffi

Se Liala avesse fatto il giornalista sportivo, sarebbe stata Marino Bartoletti. Magari col baffo biondo, ma non avrebbe avuto alternative. Eh sì. Chi è il più cerimonioso, caramelloso, stucchevole, melenso personaggio del reame televisivo italiano? Chi ci rovescia addosso, ogni lunedì sera alle 20.30, una cascata di melassa densa e appiccicosa, roba che nemmeno con 10 flaconi di «Maalox TC»? Chi si è guadagnato, nell'ambiente, il soprannome di «Chi si loda, s'imbroda?». Non ci sono dubbi, è facile: stiamo parlando di Marino «Mortimer» Bartoletti, 10 piani di svenevolezza, l'uomo che dirige i servizi sportivi della Rai manco si trattasse di una succursale di Lourdes. Lui non sforna servizi, sforna miracoli.

CAPOLAVORI. Bartoletti conduce — su Rai Tre — il Processo del Lunedì, ma forse dovrebbe cambiargli il titolo. Rai Uno programma «I Cervelloni»? Lui potrebbe ribattere con «I Capolavori». Eh sì, ci avete fatto caso? Bartoletti non lancia servizi, non presenta interviste, non commissiona inchieste: no, lui offre capolavori. *«Vediamo queste immagini che Carlo Sassi con tanto amore ha ritrovato e musicato col garbo di sempre»*. Sono sue parole testuali, la presentazione-tipo. La gente dirà: con tanto amore e col garbo di sempre, che avrà mai preparato Sassi? Il matrimonio da favola tra Grace Kelly e il Principe Ranieri di Monaco? Il discorso del Papa Buono che dice *«Date una carezza ai vostri bambini»?* Le commoventi immagini del funerale di Ayrton Senna? Macchè: con tanto amore e col garbo di sempre Sassi ha montato tre o quattro azioni di Italia-Finlandia 6-1 ai tempi di Rivera e Mazzola. Ancora: *«Questi sono gol che ha assemblato con grande amore, con grande grande amore Carlo Sassi»*. Se reggete l'emozione, ve lo diciamo subito: i gol sono quelli di Bergomi e il grande, grande amore che ci ha messo Sassi noi non le vediamo ad occhi nudo, ma Bartoletti (che ha visioni continue, tutte edificanti: Bernadette, al confronto, era un'adoratrice di Satana) garantisce per noi; lì, in quei 5 o 6 gol di Bergomi, nemmeno belli, c'è un bastimento carico carico di amore di Sassi. Succede solo al Processo. Quello di Bartoletti.

PETO. Avanti così. *«Vediamo questo servizio, credeteci, bellissimo, di Stefano Bizzotto sulla Lituania»*. Madonna del Carmine, e che sarà mai? Il servizio, credeteci, bellissimo sulla Lituania, è naturalmente normale: che per la Rai è già un successone — e su questo siamo d'accordo — ma Liala-Bartoletti dovrebbe sapere che se c'è un modo di far sembrare brutto qualcosa di bello (o anche solo di decente) è presentarlo come eccezionale. Eh sì, perché uno si aspetta i botti di fine anno e invece «pot», sente un peto, e dice: *«Embè?»*.

CNN. Non è finita. Enrico Varriale conclude il suo servizio di inviato al seguito della Nazionale a Vilnius. S'ode un grido nella pampa (come diceva il carosello): *«Auguri a te e a tutte le troupes della Tgs in Lituania»* ed è il proclama di Custer-Bartoletti, manco Varriale fosse al fronte e mancasse da casa da 9 anni. Auguri alle troupes della Tgs in Lituania? E perché mai? È scoppiata una guerra civile? Un incidente diplomatico tra le ambasciate italiana e lituana ha scatenato nell'ex territorio sovietico una crudele «caccia all'italiano»? No, semplicemente il giorno dopo c'è la partita Lituania-Italia. Bizzotto, nel suo (credeteci) bellissimo servizio ci ha appena detto, tra l'altro, che in Lituania vanno matti per il basket e a malapena sanno che cos'è il calcio. E però, chi se ne importa: auguri a tutte le troupes della Tgs. Fa molto Cnn, non credete?

PENOSA. Punizione divina. *«Saluto con grande affetto e grande, grande simpatia Laura, moglie di Bergomi»* annuncia pomposo e zuccheroso Liala-Bartoletti. Tanto affetto e tanta simpatia nascondono chissà quale conoscenza, pensano i telespettatori: come minimo, Bergomi e Bartoletti passano, con le rispettive consorti, le vacanze estive ai monti e al mare. Invece, il grande effetto e la grande simpatia di Liala-Bartoletti per la moglie di Bergomi, Laura, non bastano ad evitare a Marino una (penosa) precisazione: *«mi comunicano che la moglie di Bergomi non si chiama Laura, ma Daniela»*.
Memorabile. E poi criticano la Collana Harmony...

Peo e Caccamo da mamma Rai

Peo Pericoli? Caccamo? Dall'anno prossimo non li vedremo più sulle reti Fininvest. Teo Teocoli ha deciso di passare a mamma Rai

La Lega vuol dividere l'Italia del calcio

La Lega non perdona. Neanche il calcio evidentemente, dato che il deputato del Carroccio Daniele Molgora ha chiesto con un'interpellanza parlamentare rivolta al presidente del Consiglio Dini di dividere il campionato in Nord e Sud. La proposta ha visto l'adesione di altri tre deputati leghisti, con la motivazione di evitare scontri fra i tifosi. Niente più Baggio contro Signori?

Ravanelli, perché l'hai fatto?

Egregio direttore, sono un suo affezionato lettore di venticinque anni, da sempre sfegatato tifoso viola. Vorrei, se me lo consente, utilizzare la sua rubrica per rivolgere una domanda al giocatore della Juventus, Fabrizio Ravanelli. Premetto che la mia richiesta non vuol essere un'occasione di invettiva contro un giocatore appartenente ad una squadra da sempre rivale della mia Fiorentina, né pretesto per provocazioni o vittimismi fuori luogo. Vorrei soltanto chiedere all'attaccante della Nazionale e della Juventus il motivo che lo ha spinto a simulare vergognosamente di aver subito un fallo in area di rigore da parte del portiere viola Toldo, in occasione dell'azione che poi ha portato alla concessione del rigore del raddoppio bianconero durante l'ultimo Fiorentina-Juventus. A mio parere un gesto inutile anche da un punto di vista strategico, dal momento che la Juventus stava dominando la gara. Lo squallore del tuo comportamento, Fabrizio, sta nel fatto che hai compiuto questo gesto in una giornata dal valore simbolico particolare e che, almeno per novanta minuti, avrebbe dovuto far dimenticare scudetti da vincere a ogni costo, Uefa da conquistare, rivalità storiche. Non dico per sempre, bada bene, ma almeno per novanta minuti! Una giornata (e tu dovevi essere il primo a saperlo, vista la fraterna amicizia che vi legava) dedicata alla memoria del povero Andrea Fortunato. Fabrizio, perché?

MARCO BIANCARDI - SIENA

Io, quel sabato, a Firenze c'ero ed ho avuto, nettissima, la sensazione di una decisione arbitrale errata. Non c'era rigore: le moviole e movioline l'hanno dimostrato. Ho visto, rivisto e risentito le difese di Ravanelli: credetemi, non ho simulato, sono caduto e basta, ha detto. Da inguaribile sognatore, ho immaginato una scena del genere: Ravanelli si alza, va dall'arbitro e candidamente ammette: non sono stato toccato, non era rigore. Ma questo è un sogno, la realtà oggi è diversa e nel gioco perverso degli interessi entra anche un bravo ragazzo, onesto e perbene, come Ravanelli che, ricordiamolo, ha mostrato la nobiltà dei suoi sentimenti con l'assistenza data al povero Fortunato. Purtroppo, a caldo, tutti diventano eguali e meschini o furbastri. In quel momento, Ravanelli ha accettato il regalo, non ha trovato il coraggio di un gesto clamoroso e si è intruppato nella schiera dei profittatori della domenica. Mi auguro, sono certo, che Ravanelli si sarà pentito, non di una simulazione che forse non aveva in mente, ma di una decisione ingiusta che lo ha favorito e che lui ha avallato.

In memoria di Fortunato

Caro direttore, questa volta le scrivo solo per esprimere il mio dolore per la scomparsa di Andrea Fortunato. Forse le sembrerà strano ma io e la mia famiglia lo consideravamo uno di noi, appena lo ho visto in televisione mi è parso che Andrea fosse diverso da tutti gli altri personaggi che girano intorno al pallone. Era umile, dolce, generoso, svolgeva il proprio lavoro egregiamente; per me era come il fratello maggiore che ho sempre desiderato avere e quando ho saputo della sua malattia, prima, e della sua morte dopo, mi sono sentita addolorata! Se può desidero far sapere alla famiglia di Andrea che gli sono molto vicina, so che le mie parole e quelle di qualsiasi altro non servono a niente, però è sempre una testimonianza nei confronti di Andrea.

ENRICA ROSSI - ROMA

Caro Andrea, mi hanno detto ora che non ce l'hai fatta, tu, simbolo della lotta contro un male così grande, così terribile, tu, simbolo della vita che batte la morte. La notizia mi ha scosso fortemente, gli occhi già mi bruciano, sono le 23, ma è ancora troppo presto, troppo presto per rendermene conto, come ogni volta. Già, come per il mio Ayrton, tutto è come un anno fa, la morte era tornata a sembrarmi qualcosa di lontano, di estraneo, soprattutto per un ragazzo di 23 anni... No, non può essere vero... Già, cosa avevi fatto di male Andrea? Perché una sorte simile è toccata proprio a te? È una domanda stupida, sicuramente più forte di me la urlano i tuoi genitori, tuo padre abituato a vivere in corsia, come il mio. Un padre abituato alla sofferenza, ma non alla morte... Ci si può abituare alla morte, ci si può abituare all'idea di non avere più un figlio? Ma io ci credevo Andrea, io credevo veramente di vederti di nuovo in campo, contro tutto, contro tutti, eri stato tu a convincermi di questo, con la tua forza, con il tuo voler combattere che sapevi così bene trasmettere... Mi sono sempre commossa, ogni volta che si è parlato di te, quando eri tu a parlarci, dalle pagine dei quotidiani, quando erano colleghi e compagni a mandarti i loro auguri, i loro saluti. Ed io ero sempre lì, ad ascoltare, sorridere, commuovermi e tifare per te. Sì, sono diventata una tua tifosa, una tifosa di Andrea. Era il 21 maggio. Ho tanti ricordi di questi 11 mesi passati «insieme», ma fra tutti rimangono quelli legati al trapianto di midollo riuscito, al giorno che sei tornato a casa, alla tua voce che ci dava la certezza che, anche stavolta, avevi vinto tu. Già, ho tanti ricordi, tante date cerchiate sul mio diario, anche se ti ho conosciuto quel giorno, quel giorno che hanno annunciato la tua malattia... Non posso sopportare che di te già si parli al passato... Spero che da lassù ancora ci guarderai, spero che Ayrton ti stia stringendo la mano, forte... Ti Voglio Bene Andrea

MANU - CAGLIARI

Su Andrea Fortunato hanno scritto anche: Bruno Bertotti (Vercelli), Luca Milan (Grosseto), Maria Grazia Carta (Settimo S. Pietro - CA), Francesca Di Bella (Firenze), Enrico Rossi (Vigo Darzere - PD).

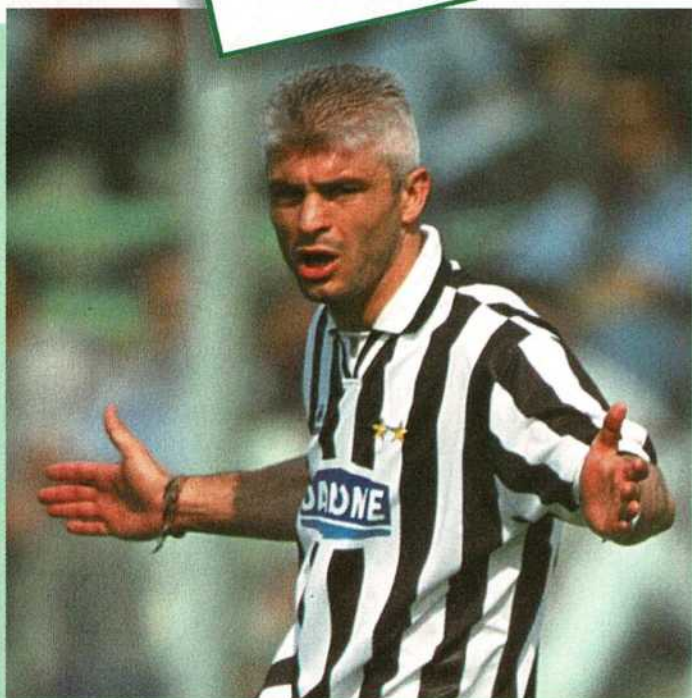
La morte di Fortunato ha commosso i nostri lettori. Sono arrivati, come era ovvio, lettere, poesie, fax, componimenti. Pubblico due lettere per ricordare Fortunato ma soprattutto per invitare tutti a contribuire alla lotta contro la leucemia. Ricordiamoci di chi soffre. Passata l'ondata emotiva legata a Fortunato, non accantoniamo il problema, come purtroppo succede spesso in Italia. So che allo studio ci sono molte iniziative. Noi del Guerino siamo pronti a sostenerle.

Lentini, campione o soltanto ex?

Egregio Direttore, sono un quindicenne abbonato milanista e le scrivo per fare alcune considerazioni sul caso Lentini. Avendolo seguito nel campionato '92-93 e avendo constatato la sua potenza e la sua classe, mi riesce difficile pensare che non torni più quello di una volta dopo il pauroso incidente. Appurata la perfetta guarigione fisica, ha solo bisogno di giocare tre o quattro partite di fila per ritrovare la condizione. Credo che adesso, a campionato compromesso, sia il periodo giusto per capire se si può recuperare un campione o rinunciare a una (ex?) stella del calcio italiano.

ALBERTO RAIMONDI - MILANO

Pagato a peso d'oro, Lentini non ha reso, sino ad oggi, secondo le attese. Ricordate le sceneggiate che precedettero il suo acquisto? Polemiche con la Juve, l'elicottero per portare il bel Gigi dal Cavaliere, uno sprint fastidioso per tutti, anche per noi giornalisti, ed infine un contratto miliardario che, secondo me, fu un'offesa alla situazione del Paese. Che Lentini sapesse giocare al calcio, era indubbio: le sue prestazioni, nel Toro, erano

Indirizzate a: **«DOMANDATELO AL DIRETTORE»** - Guerin Sportivo
Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)

state eccellenti. Nel Milan Lentini ha stentato e fatica a reinserirsi ora, non sentendo la fiducia dell'ambiente e non avendo forse neanche quella propria. Da quando, quella notte maledetta, andò a schiantarsi sull'autostrada, per una leggerezza giovanile, Lentini è stato soltanto la controfigura del grande giocatore ammirato nel Toro. Il grande giocatore, cioè il fuoriclasse, è la somma di tante doti: tecniche ma anche umane; non basta sapere usare i piedi, ci vuole anche il cervello nella vita di tutti i giorni. Lentini ha fatto una carriera lampo, non ha avuto il tempo di maturare abbastanza. A volte, quando si diventa ricchi e famosi in fretta, c'è il contraccolpo. Mi auguro per Lentini e per il calcio italiano, che il bel Gigi ritrovi se stesso. Le buone premesse ci sono: negli ultimi tempi Gigi si è ripreso. Auguri.

La bugia dei tre punti

Egregio direttore, sono un lettore affezionato di questo giornale, vorrei una sua opinione su una mia idea e porle una domanda. Da quando il campionato è stato rivoluzionato, assegnando tre punti alla vittoria ed uno al pareggio, essendo un appassionato di statistiche, ho stilato una mia classifica, assegnando quattro punti alla vittoria esterna, tre punti alla vittoria interna, due punti al pareggio esterno, un punto al pareggio interno. Posso dirle che non cambia «quasi» niente, però secondo me non è giusto premiare una squadra che vince o pareggia in casa. Ad esempio Lazio-Bari 1-2 (18ª giornata) è diverso da un Juve-Cremonese 1-0 (24ª giornata) oppure Juve-Genoa 1-1 (14ª giornata) è diverso da un Reggiana-Parma 2-2 (24ª giornata).
Ed ora la domanda: perché da un bel po' di tempo non inserite all'interno del giornale poster o inserti o raccolte di figurine ecc. come ai tempi dei Mondiali, distribuendo poi il giornale allo stesso prezzo?

ANTONIO AMBROSIO
SAN GIUSEPPE VESUVIANO (NA)

Anche noi abbiamo fatto la ricerca. Lo sospettavo, anzi ne ero certo. Rileggiti i commenti del tempo: eravamo contro quella che definimmo una decisione di vetrina. Di quel parere restiamo, corroborati dai numeri.
P. S. - Fratellino, abbiamo ricominciato a rimettere dentro qualche poster. Ho già risposto a tanti altri lettori: l'editoria è in crisi, le spese aumentano, noi facciamo il possibile, credetemi.

Mancini e la Samp un amore difficile

Caro direttore, mi chiamo Alberto e sono tifoso della Samp. Le scrivo per avere un po' di notizie «vere» sulla mia squadra. Ieri leggevo sul giornale della mia città un articolo in cui erano riportate le dichiarazioni di un giovane giocatore doriano che criticava duramente Mancini chiedendo l'anonimato altrimenti a fine stagione Roby lo avrebbe fatto cadere. Oggi il signor Mosca in Tv ha parlato di una lite tra Mancio e il presidente Mantovani dichiarando che Roberto in realtà vuole acquistare le azioni della Samp insieme a Vialli e fare allenare la squadra da Cerezo! A parte che, per quanto possa aver guadagnato bene, dubito che Roby abbia i soldi necessari per questa operazione, mi domando perché ogni volta che si parla di Doria si debba sparare su di lui e su tutto ciò che fa. Anche sul rigore non tirato contro l'Arsenal è stata fatta una storia infinita, ma mi pare che il nostro capitano abbia smesso da un pezzo di tirare i rigori, tra l'altro dopo averne sbagliati diversi. Io difendo Mancini perché è una parte della nostra storia e perché, seppur con i suoi difetti, è ancora lui a fare la differenza nella nostra squadra e perché non mi pare ci siano in giro altri giocatori legati come lui alla maglia che indossano. Comunque, nonostante tutto, ringrazio chi ha contribuito a far grande la Samp, sperando che anche il futuro ci regali le soddisfazioni del passato. Adesso la saluto pregandola di occuparsi più spesso della mia squadra.

ALBERTO PACINI - PRATO

Quando un giocatore disputa 500 partite in una squadra, non è più un giocatore qualsiasi, è un pezzo di storia, è un monumento, è la squadra stessa, è la società. Può accadere che l'identificazione giochi brutti scherzi e faccia perdere il senso della realtà: ti senti il padrone e confondi i ruoli, sia pure per affetto, e questo non è utile né lecito. Forse Mancini ha sofferto di questa crisi di identificazione e si è lasciato andare ad atteggiamenti non propri di un dipendente. Non so se sia vera la storia che Mancini e Vialli vorrebbero comprare la Samp. Credo invece che Mancini voglia ufficialmente passare dalla parte dei dirigenti, ruolo che già, dietro le quinte, riveste e che Vialli voglia tornare a Genova per giocare prima e per dirigere poi. Mi risulta che non è da escludere un Mancini presidente di firma della Samp tra un anno o due. Ad una condizione: che Mancini non perda il senso della realtà e non rompa prima di cominciare il nuovo lavoro. Se posso dargli un consiglio, non guasti l'amicizia con Mantovani che è un bravo ragazzo ed una persona seria.

Juventini, non mollate

Egregio Direttore, appartengo da tanti anni a quella categoria di tifosi, gli ultrà, che amano la propria squadra, nel mio caso la Juventus, tanto da spendere ogni risparmio pur di essere là ad incitarla. Purtroppo, per ragioni più grandi di me, sono costretta a dire addio al mondo magico dello stadio e, anche se la Juventus sarà sempre nel mio cuore, so che non sarà più la stessa cosa. Vorrei mandare un messaggio agli amici che avranno la fortuna di poter andare ancora allo stadio. Non abbandonate la squadra, non smettere di tifare: voi, con il vostro silenzio siete gli unici responsabili dei tagli (vedi agevolazioni ai tifosi) che la società è stata costretta a fare.

SILVIA BERTOLANI - MASSAROSA (LU)

Vienna, 24 maggio: finale di Coppa

Il perfezi

AMSTERDAM. Non è l'allenatore più simpatico dei Paesi Bassi, ma è senza ombra di dubbio il più invidiato. Professore di ginnastica (come Rinus Michels, che ammira, ma che dichiara di non voler eguagliare), Louis Van Gaal si è trovato a occupare il posto di direttore tecnico dell'Ajax quasi per caso, dopo la partenza lampo di Beenhakker, nel settembre del '91. Doveva essere il tipico allenatore ad interim e invece da allora Van Gaal è diventato il punto di riferimento del nuovo Ajax. Il

Sopra, una formazione dell'Ajax. Da sinistra, Litmanen, Ronald De Boer, Seedorf, Reiziger, Rijkaard, Kanu, Finidi, Overmars, Frank De Boer, Van der Sar, Blind. Nella pagina accanto, il tecnico Louis Van Gaal

ionista

suo segreto? La pignoleria, la sua visione integralista del gioco del calcio, il suo maniacale senso dell'organizzazione e, ovviamente, la sua coerenza nell'imporre alla squadra uno stile di gioco che farebbe rabbrividire più di un allenatore

segue a pagina 76

L'ALLENATORE

Maniaco del collettivo e dell'organizzazione, ama disciplinare anche i rapporti fra giocatori e giornalisti. È **Louis Van Gaal,** tecnico dell'Ajax che vuole compiere il proprio capolavoro mercoledì prossimo al Prater contro i rossoneri

di **Tullio Pani**

I GIOCATORI

La stella è Jari Litmanen

Edwin VAN DER SAR
Voorhout, 29-10-1970
Portiere, 1,97 m, 82 kg
Milita nell'Ajax dal 1990-91 ed è diventato titolare nel 1992 quando gli errori di Menzo gli offrirono un'occasione che non si è lasciato sfuggire. Affidabile, poco spettacolare, è riserva in Nazionale.

Fred GRIM
Amsterdam, 17-8-1965
Portiere, 1,88 m, 87 kg
È cresciuto nel vivaio dell'Ajax poi, nel 1986-87 è stato prestato al Cambuur. Nel 1994-95, dopo la cessione di Menzo al PSV, Van Gaal lo ha richiamato ad Amsterdam. Chiuso da Van der Sar, non ha quasi mai visto la prima squadra. Viene considerato un dodicesimo di grande affidabilità.

Danny BLIND
Oost-Souberg, 1-8-1961
Difensore, 1,76 m, 72 kg
È il più anziano giocatore dell'Ajax, di cui è il capitano. È uno dei pochi a non provenire dal vivaio: nel 1986 il club di Amsterdam lo prelevò dallo Sparta Rotterdam. Elemento di grande esperienza, è il regista della retroguardia e un po' il giocatore simbolo di questo Ajax, con il quale ha vinto la Coppa Uefa nel 1992 (ha invece saltato la finale di Coppa Coppe '87 per infortunio).

Winston BOGARDE
Rotterdam, 22-10-1970
Difensore, 1,88 m, 80 kg
Terzino sinistro che può ricoprire altri ruoli, anche del centrocampo. Acquistato nel 1994 dallo Sparta per due miliardi, deve ancora fare esperienza, soprattutto a livello internazionale. In campo al posto di Frank De Boer nella gara di ritorno con il Bayern, a Vienna dovrebbe stare in panchina.

Frank DE BOER
Hoorn, 5-5-1970
Difensore, 1,78 m, 72,5 kg
Proveniente dal vivaio dell'Ajax, è un terzino sinistro solido e ben dotato tecnicamente. Recentemente è diventato uno specialista delle punizioni dal limite. Quest'anno ha già segnato otto reti. Cruijff lo vorrebbe al Barcellona. Con il gemello Ronald è titolare fisso in Nazionale.

Sopra, da sinistra, l'ala Marc Overmars e la mezza punta finlandese Jari Litmanen. Nella pagina accanto, il laterale sinistro Frank de Boer

Michael REIZIGER
Amstelveen, 3-5-1973
Difensore, 1,78 m, 73 kg
Terzino destro cresciuto nel vivaio, dove giocava come centrocampista. Prestato al Volendam e al Groningen, è tornato all'Ajax nel '94 e Van Gaal lo ha riciclato terzino fra la sorpresa degli osservatori. Una mossa geniale, perché Reiziger ha subito conquistato la Nazionale.

Edgar DAVIDS
Paramaribo (Suriname), 13-3-1973
Centrocampista, 1,69 m, 68 kg
Cresciuto nell'Ajax, gioca in prima squadra dal '91-92. Piccolo, tecnico e veloce, è dotato di un buon dribbling e di un ottimo tiro dalla distanza. Grande opportunista. Operato all'occhio sinistro in marzo, ha pienamente recuperato e nella finale di Vienna sarà presente.

Jari LITMANEN
Lahti (Fin), 20-2-1971
Centrocampista, 1,81 m, 80 kg
È il giocatore più ambito dell'Ajax: lo vuole mezza Europa. Dopo una prima stagione non entusiasmante, Litmanen è esploso in Olanda nel 1993-94, vincendo la classifica dei marcatori con 26 reti. In leggera flessione a febbraio e marzo, è di nuovo in ottima forma.

Tarik OULIDA
Amsterdam, 19-1-1974
Centrocampista, 1,74 m, 64 kg
Un altro dei tanti giovani lanciati da Van Gaal. Sembrava destinato a maggiori successi, ma alcuni infortuni lo hanno ormai relegato fra le riserve. È sul piede di partenza, e non è del tutto improbabile un suo approdo nel calcio italiano. Lo favorisce anche il suo status di comunitario.

Frank RIJKAARD
Amsterdam, 30-9-1962
Centrocampista, 1,90 m, 88 kg
Non ha bisogno di presentazioni. Tatticamente è l'uomo più importante della squadra di Van Gaal. Da mediano, quando la situazione lo richiede, si trasforma in difensore

aggiunto. A Vienna disputerà l'ultima gara di una carriera disputata proprio sotto i colori di Ajax e Milan.

Clarence SEEDORF
Amsterdam, 1-4-1976
Centrocampista, 1,77 m, 77 kg
Tipico prodotto del vivaio, ha debuttato in prima squadra nella stagione 1992-93. Falcata, senso della posizione ed eleganza inducono a considerarlo l'erede di Rijkaard, del quale prende la posizione quando non è disponibile. Per la finale di Vienna, è in ballottaggio con Kanu.

John VAN DEN BROM
Amersfoord, 4-10-1966
Centrocampista, 1,90 m, 86 kg
Acquistato nel 1993 per sostituire Jonk come regista arretrato, non è mai riuscito ad inserirsi bene negli schemi della squadra. È piuttosto lento, ma ha una discreta esperienza internazionale: per questo Van Gaal dovrebbe portarlo in panchina a Vienna.

Ronald DE BOER
Hoorn, 15-5-1970
Attaccante, 1,79 m, 72 kg
Fratello gemello di Frank, ha esordito in prima squadra nella stagione 1987-88, diventando titolare in quella successiva. Ceduto al Twente nel 1991, tra le proteste dei tifosi, torna all'Ajax nel 1993 su richiesta di Van Gaal e diventa il fulcro del reparto offensivo, pur segnando poco.

George FINIDI
Port Harcourt, (Nig), 15-4-1971
Attaccante, 1,85 m, 79 kg
Proveniente dal nigeriano Port Harcourt, viene utilizzato all'ala destra, dove può sfruttare la propria velocità e un dribbling assai efficace. Beniamino dei tifosi, con i suoi cross «alla Gullit» mette spesso Ronald De Boer e Litmanen in condizione di concludere a rete.

Nwankwo KANU
Owerri (Nig), 1-8-1976
Attaccante, 1,97 m, 80 kg
Arrivato la stagione scorsa (6 presenze e 2 reti), è esploso quest'anno. Velocissimo malgrado la statura da cestista, è una mezzala destra con uno spiccatissimo senso del gol: il record stagionale di partite consecutive in cui è andato a segno, sette, è suo. È l'erede dello svedese Pettersson.

Patrick KLUIVERT
Amsterdam, 1-7-1976
Attaccante, 1,87 m, 74 kg
In origine difensore, da attaccante è stato la grande rivelazione della parte iniziale della stagione, segnalandosi come prolifico cannoniere in grado di andare in gol con classe ed eleganza. Ha pure debuttato in Nazionale, poi è scaduto di forma e ha perso il posto in squadra.

Marc OVERMARS
Emst, 29-3-1973
Attaccante, 1,73 m, 71 kg
Ha giocato nel Go Ahead e nel Willem II prima di arrivare (nel 1992) all'Ajax. Qui si è imposto per le inarrestabili progressionisulla fascia sinistra, ma può essere impiegato anche sulla destra. Il suo difetto è l'incostanza. Da ormai diverse stagioni è nel giro della Nazionale olandese.

Peter VAN VOSSEN
Zierikzee, 21-4-1968
Attaccante, 1,82 m, 78 kg
Prelevato dall'Anderlecht nel 1993 per 10 miliardi e perseguitato da una serie incredibile di infortuni (l'ultimo: frattura al mignolo della mano destra), viene chiamato «Signor 12» perché, malgrado qualità indubbie, non è mai riuscito a trovare un posto da titolare fisso. A Vienna sarà in panchina.

IL MODULO

La spinta viene dalle fasce laterali

Semplificando si potrebbe affermare che l'asse centrale (o portante) della squadra è costituito da giocatori più esperti nel costruire gioco, più ragionatori (Blind-Rijkaard-Ronald de Boer), mentre le fasce laterali costituiscono un po' il principio dinamico della squadra. L'Ajax gioca un calcio eminentemente offensivo, utilizzando delle «vere» ali: un modello che solo un anno fa venne etichettato come «utopico» dall'allenatore del Parma, Scala (che in quella occasione, ma solo in quella, ebbe peraltro ragione...).
Da un punto di vista tattico l'Ajax utilizza lo sperimentato 3-4-3. Di fatto la squadra di Amsterdam gioca sempre con tre punte (Finidi-R. de Boer-Overmars), che spesso diventano quattro, con l'avanzamento del finlandese Litmanen. La squadra è praticamente invariata da tre stagioni, il che facilita gli automatismi. Rispetto alle passate stagioni, è stato ottimizzato l'impiego delle fasce, grazie alla velocità di giocatori come Overmars (a sinistra) e Finidi (a destra). Chiunque osservi attentamente una partita dell'Ajax può rendersi conto di quanto sia importante il cosiddetto gioco di posizione, vale a dire i movimenti e l'atteggiamento tattico dei giocatori senza palla. Gioco di posizione che permette all'Ajax di realizzare in media un possesso di palla intorno al 60-65 per cento. L'inserimento offensivo sulle fasce laterali dei velocissimi laterali (Reiziger e Frank de Boer) è una delle caratteristiche dell'Ajax. Contrariamente alle squadre inglesi, dove l'inserimento dei terzini sulla fascia si conclude immancabilmente con un cross, nell'Ajax i laterali cercano spesso il passaggio corto e sono ottimi costruttori di gioco.

La Coppa dei Campioni in cifre

I vincitori del trofeo

La classifica per squadre
6 Real Madrid
5 Milan
4 Liverpool
3 Ajax, Bayern
2 Benfica, Inter, Nottingham Forest;
1 Amburgo, Aston Villa, Barcellona, Celtic, Feyenoord, Juventus, Manchester Utd, Marsiglia, Porto, PSV Eindhoven, Stella Rossa

La classifica per Nazioni
8 Inghilterra, Italia
7 Spagna
5 Olanda
4 Germania
3 Portogallo
1 Francia, Jugoslavia, Romania, Scozia

Gli italiani più presenti

GIOCATORE	SQUADRA	PRES.	EDIZ.
P. Maldini	Milan	49	6
F. Baresi	Milan	47	7
Costacurta	Milan	44	6
Tassotti	Milan	43	6
Scirea	Juventus	42	8
Burgnich	Inter	40	5
Cabrini	Juventus	40	7
Facchetti	Inter	39	5
Massaro	Milan	38	5
A. Mazzola	Inter	38	5
Zoff	Juventus	37	7

I marcatori delle squadre italiane

RETI	GIOCATORE	SQUADRA
24	**Altafini**	Milan 20, Juventus 4
18	**Van Basten**	Milan
17	**Platini**	Juventus
16	**A. Mazzola**	Inter
11	**Jair**	Inter
11	**P. Rossi**	Juventus
11	**Simone**	Milan

Le finaliste italiane

STAGIONE	DATA E CITTÀ	GARA E RISULTATO	MARCATORI
1956-57	30-5-57 Madrid	**Real Madrid-Fiorentina 2-0**	Di Stefano (rig.), Gento
1957-58	28-5-58 Bruxelles	**Real Madrid-Milan 3-2 dts**	Schiaffino, Di Stefano, Grillo, Rial, Gento
1962-63	22-5-63 Londra	**Milan-Benfica 2-1**	Eusebio, Altafini 2
1963-64	27-5-64 Vienna	**Inter-Real Madrid 3-1**	A. Mazzola 2, Milani, Felo
1964-65	27-5-65 Milano	**Inter-Benfica 1-0**	Jair
1966-67	25-5-67 Lisbona	**Celtic-Inter 2-1**	A. Mazzola (rig.), Gemmel, Chalmers
1968-69	28-5-69 Madrid	**Milan-Ajax 4-1**	Prati 3, Vasovic (rig.), Sormani
1971-72	31-5-72 Rotterdam	**Ajax-Inter 2-0**	Cruijff 2
1972-73	30-5-73 Belgrado	**Ajax-Juventus 1-0**	Rep
1982-83	25-5-83 Atene	**Amburgo-Juventus 1-0**	Magath
1983-84	30-5-84 Roma	**Roma-Liverpool 1-1 dts (5-3 rig.)**	Neal, Pruzzo
1984-85	29-5-85 Bruxelles	**Juventus-Liverpool 1-0**	Platini (rig.)
1988-89	24-5-89 Barcellona	**Milan-Steaua Bucarest 4-0**	Gullit 2, Van Basten 2
1989-90	23-5-90 Vienna	**Milan-Benfica 1-0**	Rijkaard
1991-92	20-5-92 Londra	**Barcellona-Sampdoria 1-0 dts**	R. Koeman
1992-93	26-5-93 Monaco	**Marsiglia-Milan 1-0**	Boli
1993-94	18-5-94 Atene	**Milan-Barcellona 4-0**	Massaro 2, Savicevic, Desailly

I record e le curiosità

● La prima partita della Coppa dei Campioni (Lisbona, 4 settembre 1955) fu **Sporting Lisbona — Partizan Belgrado, 3-3.** La prima rete fu realizzata da **Martins** (Sporting L.) al 14'; sempre in quella sfida **Milutinovic** (Partizan B.) realizzò la prima doppietta.

● **Bob Paisley** ha conquistato 3 Coppe alla guida del Liverpool ed è l'unico tecnico ad aver raggiunto questo prestigioso traguardo. **Fabio Capello** è invece primo allenatore a disputare 3 finali consecutive.

● Quattro giocatori hanno conquistato 2 Coppe dei Campioni con 2 squadre diverse. Il primo fu **Belodedici** con la Steaua Bucarest nel 1985-86 e con la Stella Rossa nel 1990-91. Il secondo fu **Ronald Koeman** (PSV '88 e Barcellona '92). Nell'ultima edizione l'impresa è riuscita ai 2 rossoneri **Savicevic** e **Desailly**. Il montenegrino aveva vinto nel 1991 ed il francese nel 1993 col Marsiglia.

● **Di Stefano** è il capocannoniere della Coppa con 49 reti, tutte realizzate con il Real Madrid. 11 le sue marcature multiple: 2 poker, 3 triplette e 6 doppiette. In questa classifica precede Eusebio (Benfica) con 47 e Gerd Müller (Bayern Monaco) con 37 reti.

● Sono 14 le reti di **Altafini** (Milan) nell'edizione 1962-63: record stagionale che rimane imbattuto a tutt'oggi.

● Il **Milan**, nell'edizione 1992-93, ha fatto suo il record di vittorie consecutive in Coppa dei Campioni: 10. L'unica sconfitta arrivò nella finale con l'Olympique Marsiglia. Nella scorsa stagione il Milan è riuscito a concludere la manifestazione imbattuto. Il record rimane nelle mani della **Stella Rossa** di Belgrado, che riuscì tra il 1988-89 e il 1991-92 a collezionare 17 partite utili consecutive.

segue da pagina 73

italiano. Da un punto di vista tattico, Van Gaal ha adottato il 4-3-3 che fu dell'Ajax di Cruijff *«Anche se»* ci tiene a precisare *«il mio 4-3-3 non è lo stesso di Michels o di Cruijff»*. In realtà si tratta di un 3-4-3 molto elastico e dinamico. *«Il collettivo è sempre più importante dei singoli giocatori»* questo è il suo credo. Che tradotto sul campo significa interscambiabilità dei ruoli entro limiti prestabiliti, enorme importanza attribuita anche in allenamento al gioco senza palla (chi ha la sfera deve sempre avere la possibilità di «appoggiarsi» a un compagno per costruire l'azione), totale accettazione di uno stile di gioco che, a suo parere *«è anche uno stile di vita...»*.

Il suo merito è di aver trovato un nuovo equilibrio all'interno della formula-Ajax: spostando l'accento dalle qualità individuali (epoca-Cruijff) a quelle collettive. Il vantaggio di questa nuova formula è che l'assenza di uno o più giocatori non costituisce più un handicap insormontabile.

DOGMI. Per Van Gaal questi sono i dogmi del nuovo Vangelo-Ajax: *«Anzitutto conoscere bene il proprio mestiere di calciatore. In secondo luogo saper comunicare con gli altri giocatori, con l'allenatore, con lo staff tecnico e con la dirigenza. E infine la disciplina, che permette quella calma e quel senso di sicurezza coi quali ognuno può dare il meglio di sé»*. Con il suo perfezionismo Van Gaal ha per così dire «spoetizzato» l'Ajax, conferendo una visione unitaria al più grande vivaio calcistico d'Europa e forse del mondo. La maniacale attenzione dedicata da Van Gaal al vivaio (pochi sanno che l'allenatore dell'Ajax spende almeno metà del proprio tempo con i giocatori delle varie formazioni minori), si è tradotta in un atteggiamento mentale totale che permea di sé tutte le squadre dell'Ajax, dalla maggiore ai pulcini.

Figura che odia i compromessi a tutti i livelli, Van Gaal ha inoltre introdotto regole rigidissime per i contatti con la stampa. Il risultato, se da un lato ha reso piuttosto sterili i rapporti con i giornalisti, dall'altro ha permesso di evitare

inutili polemiche. E, paradossalmente, ha consentito ai giocatori di sentirsi sempre e comunque a loro agio. Il risultato, per quanto banale possa sembrare, è sorprendente: l'Ajax è un club in cui nessuno protesta, vuole andarsene, polemizza o mugugna. In questo senso la squadra di Amsterdam è divenuta un po' il simbolo della magica «tolleranza repressiva» che è il segreto del buon funzionamento dell'Olanda nel suo insieme. Questo fattore, di ordine psicologico, spiega anche l'enorme fascino aggregante, a livello di immagine internazionale e nazionale, emanato dall'Ajax.

FATTI. Ma a parlare in favore del metodo-Van Gaal sono soprattutto i fatti e le cifre. All'inizio della stagione erano in pochi a scommettere sul futuro europeo di una squadra ammirata apertamente da tutti per il suo coraggioso offensivismo, ma da molti attesa al varco del calcio-risultato della Champions League come ad un esame impossibile. E invece l'Ajax ha superato tutti gli esami a pieni voti, fatta forse eccezione per i pareggi con il Salisburgo catenacciaro. Prendendo in esame le passate quattro stagioni, quelle con Van Gaal in panchina, il bilancio è assai lusinghiero: su 35 partite disputate nelle coppe europee, l'Ajax ne ha vinte 23, pareggiate nove e perse solo tre, conquistando la Coppa Uefa nel 91-92 e arrivando ai quarti nella stagione successiva, ai quarti della Coppa delle Coppe nel 93-94 e infine alla finale della Champions League quest'anno. Il bilancio delle reti conferma la produttività della squadra di Amsterdam anche fuori dai confini nazionali: 63 reti segnate contro 20 subite. La spettacolare vittoria del 19 aprile contro il Bayern è stata peraltro la centesima in Europa.

L'Ajax approda alla finale con il morale alle stelle, una formazione all'apice della forma e il venticinquesimo scudetto in tasca. Merito soprattutto di un oscuro stakanovista sul quale quattro anni fa nessuno avrebbe scommesso una lira: Louis Van Gaal...

Tullio Pani

Nella pagina accanto, l'attaccante nigeriano Nwankwo Kanu. Sotto, la sala dei trofei del club di Amsterdam

LA SOCIETÀ

Un bilancio sempre in attivo

L'Ajax è sponsorizzato dalla più grande banca olandese, la Abn-Amro. La banca nacque due anni fa grazie alla fusione di due tra le principali banche dei Paesi Bassi, la Amro-Bank e la Abn-Bank. Il passaggio dalla Tdk (audiocassette) al nuovo sponsor ha permesso alla squadra di Amsterdam di allargare notevolmente il proprio orizzonte finanziario. Anche se in pratica la politica «risparmiosa» dell'allenatore Van Gaal per quanto riguarda le campagne acquisti ha reso ininfluente, quantomeno ai fini della costruzione del nuovo Ajax, il peso dello sponsor. Basti pensare che l'hanno scorso l'Ajax ha speso «appena» due miliardi, acquistando un solo giocatore, Bogarde, dallo Sparta. Inoltre, buona parte dei profitti realizzati grazie al successo nella Champions League vengono reinvestiti non in acquisti spettacolari ma nel rafforzamento del vivaio: una politica che ha sempre caratterizzato la squadra di Amsterdam. La quale quest'anno realizzerà un indotto di circa 50 miliardi di lire, record assoluto nella storia del calcio olandese (il record precedente, 40 miliardi, era in mano al PSV, sponsorizzato peraltro da un gigante quale la Philips). Una parte dei profitti della Champions League verranno assorbiti dalla costruzione del nuovo futuristico stadio di Amsterdam, che entrerà in funzione l'anno prossimo. Sarà lo stadio più capiente e più moderno d'Olanda, con un tetto apribile ed un immenso parcheggio situato sotto il terreno di gioco: e dovrà diventare il fiore all'occhiello della squadra più rappresentativa del Paese. □

Ajax e Milan nei tornei continentali

Le finali europee dei biancorossi

STAGIONE	COPPA	DATA E CITTÀ	GARA E RISULTATO	MARCATORI
1968-69	Campioni	28-5-69 Madrid	**Milan-Ajax 4-1**	Prati 3, Vasovic (rig.), Sormani
1970-71	Campioni	2-6-71 Londra	**Ajax-Panathinaikos 2-0**	Van Dijk, Haan
1971-72	Campioni	31-5-72 Rotterdam	**Ajax-Inter 2-0**	Cruijff 2
1972-73	Campioni	30-5-73 Belgrado	**Ajax-Juventus 1-0**	Rep
1986-87	Coppe	13-5-87 Atene	**Ajax-Lokomotive L. 1-0**	Van Basten
1987-88	Coppe	11-5-88 Strasburgo	**Malines-Ajax 1-0**	Den Boer
1991-92	Uefa	29-4-92 Torino 13-5-92 Amsterdam	**Torino-Ajax 2-2** **Ajax-Torino 0-0**	Jonk, Casagrande 2, Pettersson (rig.)

Le finali europee dei rossoneri

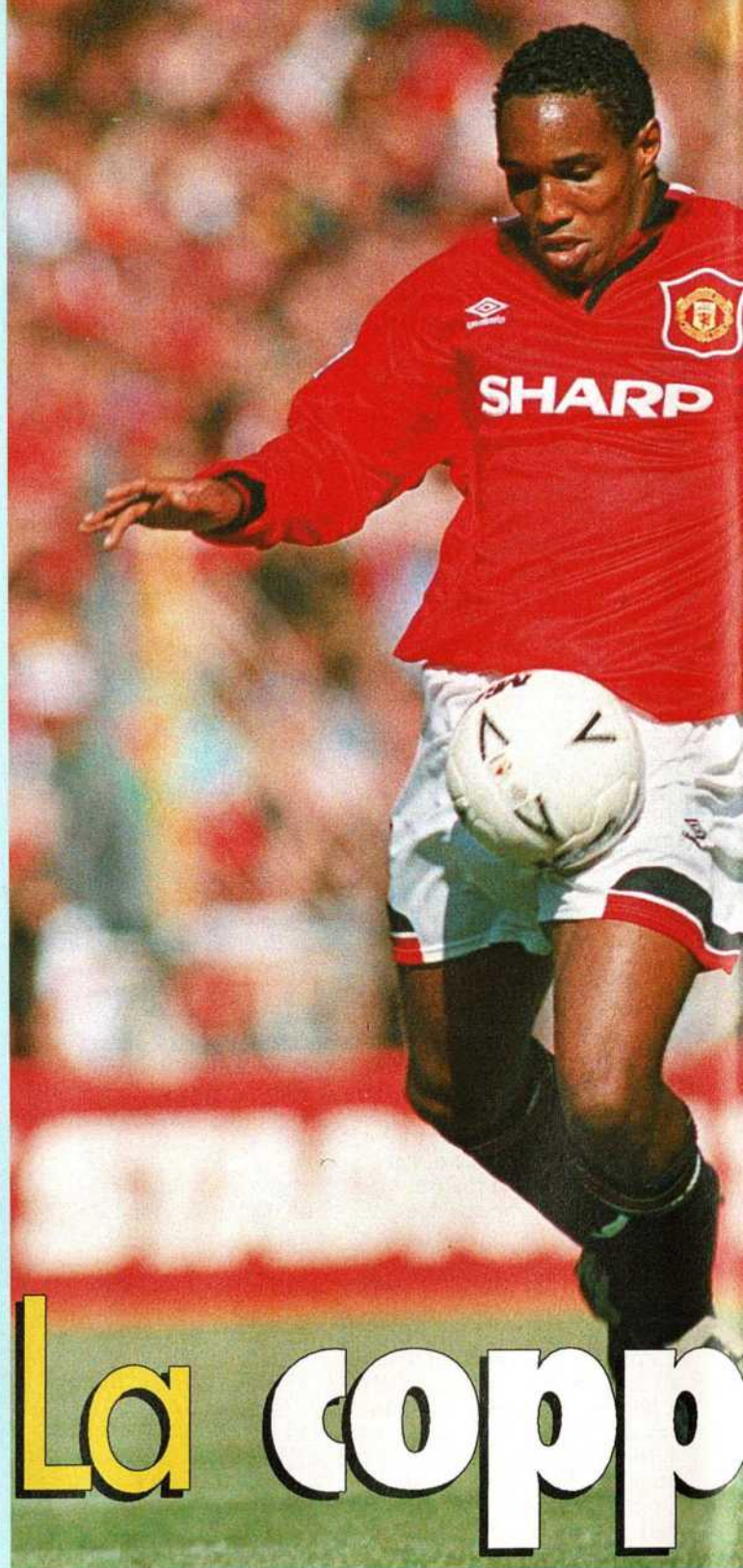
STAGIONE	COPPA	DATA E CITTÀ	GARA E RISULTATO	MARCATORI
1957-58	Campioni	28-5-58 Bruxelles	**Real Madrid-Milan 3-2 dts**	Schiaffino, Di Stefano, Grillo, Rial, Gento
1962-63	Campioni	22-5-63 Londra	**Milan-Benfica 2-1**	Eusebio, Altafini 2
1967-68	Coppe	23-5-68 Rotterdam	**Milan-Amburgo 2-0**	Hamrin 2
1968-69	Campioni	28-5-69 Madrid	**Milan-Ajax 4-1**	Prati 3, Vasovic (rig.), Sormani
1972-73	Coppe	16-5-73 Salonicco	**Milan-Leeds Utd. 1-0**	Chiarugi
1973-74	Coppe	8-5-74 Rotterdam	**Magdeburgo-Milan 2-0**	Lanzi (aut.), Seguin
1988-89	Campioni	24-5-89 Barcellona	**Milan-Steaua B. 4-0**	Gullit 2, Van Basten 2
1989-90	Campioni	23-5-90 Vienna	**Milan-Benfica 1-0**	Rijkaard
1992-93	Campioni	26-5-93 Monaco	**Ol. Marsiglia-Milan 1-0**	Boli
1993-94	Campioni	18-5-94 Atene	**Milan-Barcellona 4-0**	Massaro 2, Savicevic, Desailly

Statistiche di **Massimo Fiandrino**

Calciomondo

Ho vinto un titolo nazionale, una Coppa europea, una Coppa di Lega, ho disputato decine e decine di partite internazionali. Ma cambierei tutto questo con una sola vittoria in Coppa d'Inghilterra». Parole famose, e sincere, dello scozzese Billy Bremner, focoso leader del Leeds di venticinque-trenta anni orsono, pronunciate prima della vittoria finale del 1972. Parole che qualsiasi calciatore britannico è pronto, da cento e più anni a questa parte, a sottoscrivere senza il minimo tentennamento. Agli occhi di un non britannico, questo fervore potrebbe apparire strano, incomprensibile. Ma per chi «vive» il calcio inglese, e magari ne ha respirato anche solo una volta l'atmosfera inconfondibile, tutto è perfettamente chiaro. Ma come nasce, questo straordinario fascino della FA Cup, che scomoda le televisioni di tutto il mondo sin dai primi turni, quando le partite vedono impegnate formazioni di scarso o inesistente lignaggio e sono disputate su campetti di provincia?

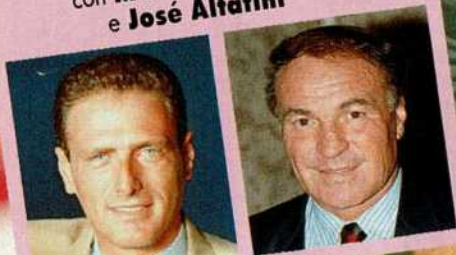
La Coppa d'Inghilterra è, innanzitutto, il più antico torneo calcistico del mondo. Quest'anno si celebrerà la 114esima edizione da quando, nel 1871, prese forma l'idea meravigliosa dei magnifici sette progenitori guidati da Charles Alcock. A essa non partecipa solamente la «crema» del football nazionale, ma una pletora di formazioni dilettantistiche che, turno dopo turno, si scannano per avere il diritto di sognare il Liverpool, il Tottenham (o magari, più modestamente, il Preston North End) sul proprio campo. È qui che prende forma il concetto di «giant-killing», ovvero l'eliminazione di un Golia da parte di un Davide. Una possibilità che solamente la formula del «KO-system» a partita secca può consentire: quest'anno non è avvenuto nulla di clamoroso, ma nella stagione scorsa i Kidderminster Harriers (la prima squadra di Reginald Hitchens, centravanti di Inter, Torino, Atalanta e Cagliari negli anni Sessanta, un ottimo attaccante deceduto in un incidente stradale a nemmeno cinquant'anni) approdarono addirittura agli ottavi di finale per poi cedere col minimo scarto di fronte al West Ham.

«Vincere o morire» è il principio informatore di tutti i tornei a eliminazione diretta, ma nella FA Cup vale cento volte di più, per via dello stesso spirito del calciatore inglese. Presa una botta, ci si rialza; prese due botte, si restituiscono; il pallone non è mai perduto, nemmeno quando è a un centimetro dalla linea della propria porta. È per questo che il football d'Oltremanica fa storia a sé: sarà anche meno tecnico e meno avanzato tatticamente di quello di Paesi più «moderni». Ma è il più vicino a quello che ognuno di noi è capace di giocare. E quindi, sabato prossimo, tutti davanti alla tv (o a Wembley, per chi ne avrà la possibilità): Manchester United ed Everton si giocano la Coppa più famosa del mondo. Buon divertimento.

La copp

Soli contro il mondo. Così ritengono di essere giocatori e staff tecnico del Manchester United. Campioni per due anni di fila, come tutti quelli che vincono troppo hanno cominciato ad essere invisi alla maggioranza dei tifosi neutrali, spesso sarcastici sulla composizione del tifo dei Red Devils. Non è un mistero che una buona parte dei 46000 «members», cioè iscritti al Manchester United, abbia residenza in altre parti del Regno Unito, e per la mentalità britannica abitare a Norwich e andare in giro con la maglia di Cantona è qualcosa di disdicevole. Ma agli avversari fa spesso rabbia la feroce determinazione dei campioni nell'inseguire la vittoria. Sul campo, giocatori come Ince, Keane, McClair, Bruce, Gary Neville, Hughes,

a dei sogni

Il sacro prato di Wembley attende **Manchester United** ed **Everton** per la finale della **FA Cup** numero 114: il Paese si ferma per scoprire chi alzerà il trofeo più antico del mondo

di **Alessandro Lanzarini** e **William Fox**

per non parlare ovviamente di Cantona, mostrano un'aggressività che non di rado va oltre il regolamento, e molti mezzi di informazione inglesi hanno accusato il manager Alex Ferguson di non riuscire a tenere a bada questi eccessi, anzi di tollerarli. Un esempio è la reazione al caso-Cantona, quando il presidente Edwards disse che per i suoi misfatti il giocatore era, alla fin fine, stato punito tre volte: dall'arbitro con l'espulsione, dalla Federazione con la squalifica, dallo stesso United con la sospensione fino al termine della stagione. Che si tratti di semplice grinta, quella che divide i vincenti dai comprimari, o di qualcosa di più, i Red Devils sono lanciati verso un futuro di primissimo livello; appena terminati i lavori di ammoderna-

segue a pagina 82

Sopra, Paul Ince, cervello del Manchester United che cerca la conferma del successo ottenuto lo scorso anno sul Chelsea. Questa volta se la dovrà vedere con l'Everton

Così verso la finale

MANCHESTER UNITED
TRENTADUESIMI
Sheffield United-Manchester United 0-2
(Hughes 80', Cantona 82')
SEDICESIMI
Manchester United-Wrexham 5-2
(Irwin 17' e 73' su rigore, Giggs 27', McClair 67', autorete 80')
OTTAVI
Manchester United-Leeds United 3-1
(Bruce 1', McClair 4', Hughes 70')
QUARTI
Manchester United-QPR 2-0
(Sharpe 23', Irwin 53')
SEMIFINALE
Manchester United-Crystal Palace 2-2 dts (Irwin 70', Pallister 97')
Crystal Palace-Manchester United 0-2
(Bruce 30', Pallister 41')

EVERTON
TRENTADUESIMI
Everton-Derby County 1-0
(Hinchcliffe 77')
SEDICESIMI
Bristol City-Everton 0-1
(Jackson 78')
OTTAVI
Everton-Norwich City 5-0
(Limpar 7', Parkinson 24', Rideout 56', Ferguson 63', Stuart 88')
QUARTI
Everton-Newcastle United 1-0
(Watson 66')
SEMIFINALI
Everton-Tottenham Hotspur 4-1
(Jackson 35', Stuart 55', Amokachi 86' e 90')

Sotto, Steve Bruce del Manchester United. In basso, Neville Southall, portiere dell'Everton

Quale attacco senza Cantona e Cole?

Ma Hughes non sarà solo

Peter Schmeichel. Grande fisico, dominatore della propria area, può perdere qualche pallone in uscita.
Paul Parker. Ha giocato pochi minuti della prima partita, venendo espulso, poi si è infortunato e non ha più messo piede in campo.
Dennis Irwin. Versatile, gioca terzino su tutte e due le fasce, ottimo sulle punizioni col suo destro delicato.
Steve Bruce. In fase calante, ma difensore centrale con buon senso della posizione. È il capitano della squadra.
Gary Pallister. Stopper grintoso, pericoloso di testa, meno abile di piede. Molto corretto: due sole ammonizioni in tutta la stagione.
David May. Sostituirà prima o poi Bruce, ma ha avuto una brutta annata finendo nel mirino della critica per alcune leggerezze. Anche perché all'inizio è stato costretto a giocare a lungo terzino destro.
Gary Neville. Uno dei tanti giovani di ottimo valore, il posto di terzino destro potrebbe essere suo per molti anni. Sulle rimesse laterali spedisce il pallone anche a trenta metri.
Nicky Butt. Grande movimento e carattere, pericoloso negli inserimenti in area avversaria. Ferguson lo giudica il migliore della nuova generazione dello United.
Paul Ince. Fin troppo grintoso, certi suoi tackle sono al limite della scorrettezza. Con l'esperienza ha imparato a valutare quando vale la pena di spingersi nell'area avversaria. Perno del centrocampo, recupera palloni a non finire.
Roy Keane. Quest'anno ha giocato persino terzino destro. Il suo ruolo naturale è centrocampista di destra, nel quale eccelle per le sue doti di cursore e di marcatore.

La «rosa»

NUM.	GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
1	**Peter SCHMEICHEL**	P	18-11-1963
13	**Gary WALSH**	P	21-3-1968
4	**Steve BRUCE**	D	31-12-1960
3	**Dennis IRWIN**	D	31-10-1965
12	**David MAY**	D	24-6-1970
27	**Gary NEVILLE**	D	18-2-1975
6	**Gary PALLISTER**	D	30-6-1965
2	**Paul PARKER**	D	4-4-1964
26	**David BECKHAM**	C	2-5-1975
19	**Nicky BUTT**	C	21-1-1975
18	**Simon DAVIES**	C	23-4-1974
14	**Andrej KANCHELSKIS**	C	23-1-1969
16	**Roy KEANE**	C	19-8-1971
8	**Paul INCE**	C	21-10-1967
9	**Brian McCLAIR**	C	8-12-1963
5	**Lee SHARPE**	C	25-7-1971
7	**Eric CANTONA***	A	24-5-1966
17	**Andy COLE****	A	15-10-1971
11	**Ryan GIGGS**	A	19-11-1973
10	**Mark HUGHES**	A	1-11-1963
24	**Paul SCHOLES**	A	16-11-1974

Allenatore: **Alex FERGUSON** (31-12-1941)
* squalificato fino al 30-9-95
** non può giocare in Coppa d'Inghilterra

L'attaccante nigeriano ha finalmente trovato la forma

È il momento di Amokachi

Neville Southall. In autunno sembrava ormai bollito, nel finale di stagione si è messo a fare numeri da circo, nonostante la stazza massiccia.
Matthew Jackson. In campionato al suo posto gioca Barrett, ma in FA Cup ha segnato due gol fondamentali.
Gary Ablett. Versatile, può fare il difensore centrale o il terzino sinistro. Nella fase calante della carriera.
Paul Holmes. Terzino destro, è quasi scomparso di scena, giocando una sola partita in tutta la stagione.
Dave Watson. Difensore centrale, capitano, duro nei contrasti e pericoloso nel gioco aereo.
David Unsworth. Grande senso della posizione, ama giocare palla al piede ma deve in questo moderarsi. Stopper.
Andy Hinchcliffe. Un piede sinistro tra i più efficaci del campionato per precisione e potenza, sia su corner sia su punizione. Giostra da terzino sinistro o di ala.
Barry Horne. Centrocampista di buon movimento, potrebbe segnare di più con il buon tiro che ha.
John Ebbrell. Non si ferma un attimo, discreta tecnica anche nel passaggio. Non si danna l'anima.
Joe Parkinson. Gioca di preferenza davanti alla difesa, è l'uomo più arretrato del centrocampo quando la squadra attacca. Grinta e molto carattere.
Vinny Samways. Pagato 2,4 milioni di sterline, è caduto in disgrazia prima con Walker poi con Royle. Buoni piedi, ma non è un leader.
Anders Limpar. Trova sempre il modo di inimicarsi i manager perché ha tecnica sopraffina ma non ama sprecare sudore. Occhio ai suoi assist e ai suoi cross: superbi.
Duncan Ferguson. Straordinario saltatore di testa, ha anche un discreto controllo di palla. Grintoso, quasi cattivo, rischia spesso ammonizioni o peggio. Centravanti nella tradizione Everton.
Paul Rideout. Segna molto grazie a un notevole tempismo, specialmente di testa. Specialista dell'area piccola.
Stuart Barlow. Non ha grandi doti tecniche, ma è abbastanza veloce, meglio come seconda punta. Opportunista, rapido.
Daniel Amokachi. Destro, il suo ruolo preferito è quello che gli consente di giocare qualche metro dietro le punte. Veloce, combattivo, si fa trasportare dall'entusiasmo.
Graham Stuart. Ottima tecnica, buon passatore, è un trequartista dal buonissimo istinto del gol e in continuo movimento. Preferisce partire dalla destra.

Brian McClair. Può anche giocare punta, abbastanza tecnico, buon occhio per il gol, esperto. Ferguson si fida ciecamente di lui.
Andrej Kanchelskis. Frenato dagli infortuni nella seconda parte della stagione, quando è in forma è la migliore ala destra del campionato e segna anche tanto.
Lee Sharpe. Ha giocato ala e anche terzino sinistro, può spuntare all'improvviso e inventare la grande giocata.
Ryan Giggs. Troppi infortuni in questa stagione, che hanno un po' fermato la sua carriera. Tuttosinistro, dribbling inarrestabile se è in giornata.
Mark Hughes. Rimarrà ancora un anno; sa concludere in maniera spettacolare e trattenere palla spalle alla porta, distribuendo per i compagni che arrivano da dietro.
Paul Scholes. Salta bene anche se non è alto, può tornare a centrocampo per «cucirlo» con l'attacco, è rapido sotto porta.

La «rosa»

NUM.	GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
13	**Jason KEARTON**	P	9-7-1969
1	**Neville SOUTHALL**	P	16-8-1958
6	**Gary ABLETT**	D	19-11-1965
4	**Earl BARRETT***	D	28-4-1967
3	**Andy HINCHCLIFFE**	D	5-2-1969
12	**Paul HOLMES**	D	18-2-1968
2	**Matthew JACKSON**	D	19-10-1971
25	**Neil MOORE**	D	21-9-1972
26	**David UNSWORTH**	D	16-10-1973
5	**Dave WATSON**	D	20-11-1961
14	**John EBBRELL**	C	1-10-1969
29	**Tony GRANT**	C	14-11-1974
10	**Barry HORNE**	C	18-5-1962
17	**Anders LIMPAR**	C	24-9-1965
18	**Joe PARKINSON**	C	11-6-1971
24	**Chris PRIEST**	C	18-10-1973
7	**Vinny SAMWAYS**	C	27-10-1968
11	**Daniel AMOKACHI**	A	20-12-1972
19	**Stuart BARLOW**	A	16-7-1968
9	**Duncan FERGUSON**	A	27-12-1971
15	**Paul RIDEOUT**	A	14-8-1964
31	**Gary ROWETT**	A	6-3-1974
8	**Graham STUART**	A	24-10-1970

Allenatore: **Joe ROYLE** (8-4-1949)
* non può giocare in Coppa d'Inghilterra

Duncan contro Alex: ma non è sfida in famiglia

La guerra dei Ferguson

Non sono state moltissime, le sorprese nelle finali di FA Cup, ma solo in pochi casi le squadre favorite hanno dominato le avversarie. L'atmosfera, il pubblico, la tensione, piallano le differenze di abilità. Probabile che sia così anche sabato, tra Manchester United ed Everton. In campionato, lo United ha vinto facilmente 2-0 in casa (gol di Kanchelskis e Sharpe) nel periodo peggiore per i rivali, mentre è stato sconfitto 1-0 (Ferguson) lo scorso 25 febbraio.

UNITED, COSÌ SI VINCE. Da sempre, la forza della squadra di Ferguson sta in alcune ben chiare caratteristiche: superbo gioco sulle due fasce, centrocampo mobilissimo e grintoso, punte intercambiabili, difesa forte sul gioco aereo e ben protetta dal portiere danese Schmeichel. Il punto cruciale sarà il centrocampo: se non ci saranno problemi fisici dell'ultim'ora, «Fergie» in mezzo schiererà Ince e Keane, coppia ben assortita e contro la quale è arduo difendere il pallone, vista la loro grinta. Oltre alla conquista di sfere giocabili, i due (Keane potrebbe lasciare il posto a McClair o persino a Butt) dovranno affinare una specialità dei giocatori dello United, ovvero l'affacciarsi al limite dell'area avversaria per approfittare degli ottimi passaggi di Hughes, bravissimo nel ricevere spalle alla porta e toccare all'indietro per un tiro dal limite o aprire sulla fascia per il cross. Molto, in questo settore, dipenderà dalle scelte di Ferguson: Cole non può scendere in campo in FA Cup perché aveva già giocato con il Newcastle. Cantona è squalificato, e allora il partner di Hughes dovrà essere scelto fra lo stesso McClair, Giggs o Scholes. Tre giocatori di caratteristiche differenti: McClair è nato come punta ma in area è più che altro un opportunista. Giggs non è certo uomo degli ultimi sedici metri. Scholes è un piccolo Cantona e dal punto di vista strettamente tecnico sarebbe il più adatto. Dalle decisioni del manager dipenderà gran parte della strategia d'attacco dello United, perché l'Everton ha difensori centrali buoni sul gioco aereo ma (soprattutto Watson) non perfetti palla e terra, con il solo Unsworth capace di «leggere» in anticipo l'azione. I due laterali della squadra di Liverpool saranno, presumibilmente, Jackson a destra (Barrett non può giocare per lo stesso motivo di Cole) e Ablett o Hinchcliffe a sinistra. Nessuno è particolarmente veloce, ed è ipotizzabile che Royle consigli alle due ali della sua squadra di aiutare i terzini. Vedremo Sharpe a sinistra e Kanchelskis a destra? È la soluzione più probabile se il russo si sarà sistemato dopo tanti problemi fisici, ed in tal caso dai due opposti corridoi potranno nascere problemi a non finire per la difesa avversaria, anche se nessuna delle punte disponibili eccelle nel gioco aereo.

EVERTON, COSÌ SI VINCE. Da quando è arrivato Duncan Ferguson, che però ha giocato poco per infortuni e squalifiche, l'Everton ha scoperto la vocazione dell'organico di quest'anno: palla lunga, e alta, e buonanotte. Con Duncan in campo, Royle, che da vecchia roccia d'area su queste cose ha l'occhio lungo, ha stabilito che sia proprio lui, se si sarà ristabilito da un intervento di ernia subito a fine aprile, il perno dell'attacco. Ovvero, cross indirizzati al centro dell'area: se non sarà lo scozzese a sbatterli dentro, potranno farlo altri compagni, approfittando di palloni sporcati da Ferguson o della maggiore attenzione dedicata al centravanti dai difensori avversari. Se Fergie mancherà, probabilissima la coppia Rideout-Amokachi: l'ex barese sa ancora farsi valere anche sul gioco aereo, suo punto forte, ma con lui e il nigeriano l'Everton dovrebbe tenere il pallone un po' più basso sulle azioni non da fermo. Amokachi perde parte del suo valore se costretto a giocare spalle alla porta: ha necessità di acquistare progressione partendo da lontano e, se è in area, può colpire con buona sveltezza. Royle non ha quasi mai utilizzato due ali vere, preferendo tre centrocampisti centrali: ultimamente, dopo avere riabilitato Limpar, ha messo però lo svedese sulla destra e Hinchcliffe dalla parte opposta, con Parkinson a proteggere la difesa e a marcare l'avversario più dotato tecnicamente e Horne a cucire in mezzo al campo. Per vincere, l'Everton non deve mai scoprirsi troppo, perché i suoi difensori sono vulnerabili se affrontati in velocità palla a terra, e deve causare subito pericoli nell'area avversaria mettendo in vetrina Ferguson. Su di lui ci sarà presumibilmente Pallister, eccellente difensore, ma è noto che si può marcare un avversario alla perfezione per 89' e concedergli l'attimo per il gol decisivo. Con la retroguardia avversaria (probabili il continuo Irwin, pericoloso sui calci piazzati, a sinistra e Neville a destra, dove potrebbe finire persino Keane) attenta allo scozzese, potrebbe essere più facile per Amokachi o Rideout raccattare palloni preziosi. Occhio ai corner e alle punizioni di Hinchcliffe, magistrale con il sinistro, e sui calci piazzati diventa pericoloso anche il capitano Watson, formidabile colpitore di testa. Nella storia, l'Everton è sempre stato rinomato per il bel calcio, ma per salvarsi Royle ha dovuto buttare via l'argenteria e usare le posate da rancio: a Wembley per i Toffees conteranno più la grinta e la velocità che la tecnica, anche se nella semifinale contro il Tottenham, che l'Everton dominò, la squadra giocò benissimo.

SEGUE DA PAGINA 79
mento del magnifico stadio Old Trafford, hanno annunciato l'aggiunta di un terzo piano di tribuna che porterà la capienza ad oltre 55.000 posti. E sono ricchissimi: le vendite di prodotti con il marchio del diavoletto sorpassano quelle dei biglietti, e non pochi hanno criticato la scelta del club di cambiare due o tre divise all'anno, per incrementare la moda dell'acquisto delle maglie. Sul piano tecnico, fallito l'ambito accesso ai quarti di finale di Champions League, in campionato lo United è rimasto a contatto con il Blackburn Rovers fino all'episodio Cantona; poi, complice anche un difficile inserimento di Andy Cole in un attacco che ha dovuto cambiare faccia, ha perso terreno per recuperarlo solo nelle ultime partite.

vo presidente, Peter Johnson, e il manager Mike Walker (quello del miracolo Norwich). Ovvie le speranze di crescita: e invece l'anno è iniziato malissimo, con scarsi risultati, difesa in balìa degli avversari e attacco incapace di uscire dalle incertezze. A fine agosto andò via Cottee; nel frattempo Walker, si mosse cercando varie strade: fallito l'aggancio con Paul Kitson, sembrava fatta con il brasiliano Muller, che però tornò subito in patria parlando di contrasti sulla clausola contrattuale riguardante le tasse. Contemporaneamente arrivò dal Bruges Daniel Amokachi, primo giocatore di colore all'Everton dai tempi di Cliff Marshall (1973-76), poi dai Rangers giunsero in prestito Ian Durrant, centrocampista, e la punta Duncan Ferguson. Walker venne licenziato l'8

Sopra, Duncan Ferguson: l'Everton punta su di lui

PARCO. Un parco, lo Stanley Park, divide Anfield, lo stadio del Liverpool, da Goodison Park, casa dell'Everton. A lungo, quella striscia di alberi ed erba è stata presa come un elastico, come esempio della distanza che separa le due squadre. A volte vicine, a volte irrimediabilmente lontane: in questa stagione, qualcosa si è mosso, anche troppo. Il Liverpool ha ripreso a giocare un buon calcio ed ha conquistato l'accesso alla Coppa Uefa vincendo la Coppa di Lega. In casa Everton, invece, l'annata ha avuto toni contrastanti. Salvatosi all'ultima giornata dello scorso campionato, il club biancoblù aveva aperto la stagione con un nuovo

novembre, curiosamente una settimana dopo la prima vittoria in campionato. Al suo posto, Joe Royle, ex centravanti della squadra ancora idolatrato dai tifosi. La sua ricetta per la salvezza è andata contro la tradizione: per stare a galla, pochi ricami, molta grinta, gioco aereo verso Ferguson, acquistato a titolo definitivo per 4 milioni di sterline. L'Everton è rimasto invischiato sino all'ultimo nella zona bassa, complicandosi l'esistenza con tre pareggi casalinghi consecutivi a inizio maggio. L'estate prossima Johnson e Royle dovranno pensare a come rendere meno precario il futuro.

a. l.

È la manifestazione più

1871: comincia la leggenda

Il primo torneo organizzato del mondo non nasce per caso. È figlio di una lunga serie di eventi (dalla fondazione della Football Association di otto anni prima, alla continua rivisitazione del regolamento, che dovrà attendere ancora parecchi anni prima di assumere una forma quasi definitiva). Il parto avviene il 20 luglio del 1871 nei locali di The Sportsman, un giornale londinese, presenti sette pionieri. Destino vuole che l'ideatore primo della manifestazione, il 29enne Charles William Alcock, passi alla storia anche come capitano della prima squadra vincitrice, The Wanderers di Londra. Nati come Forest School, nel 1864 avevano assunto la denominazione più famosa, ed erano stati tra i primi codificatori del gioco, battendosi più di altri per una precisa differenziazione dal rugby, soprattutto in merito alla regola dell'offside. La Coppa d'Inghilterra nasce come «FA Challenge Cup», il che sta a dire che, a partire dalla seconda edizione, la detentrice del trofeo giocherà solamente la finale con il diritto di scegliere il campo. Questa formula, però, durerà solamente un stagione. Quindici iscrizioni, dodici partecipanti effettive, e la festa può cominciare. In finale al Kennington Oval arrivano Wanderers e Royal Engineers: davanti a duemila persone vincono i primi per 1-0 con rete di M.P. Betts, che scende in campo sotto lo pseudonimo di A.H. Chequer (A Harrow Chequer, ovvero «una pedina di Harrow», la sua scuola di provenienza). Sul prato di The Oval non esistono linea e cerchio di centrocampo, delimitazione dell'area di rigore, la traversa è un nastro. L'anno dopo, come da regolamento, i Wanderers attendono che gli avversari si scannino tra loro: è il turno della Oxford University, la partita si disputa alle 11 del mattino per evitare la coincidenza con la classica sfida tra canottieri di Oxford e Cambridge. Finisce 2-0, gli oxfordiani si rifaranno dodici mesi dopo, mentre i Wanderers conquisteranno altri tre trofei, tra il 1876 e il 1878. □

Nella pagina accanto in basso, il giro d'onore dei giocatori del Tottenham nel 1961. Gli «Spurs» avevano vinto anche il campionato. Sotto, l'esultanza di Charlie George dell'Arsenal, nella finale del '71. Anche i «Gunners» fecero il double

Le finali memorabili

Tra le sfide di finale più appassionanti, alcune sono passate alla storia per uno o più episodi. Vediamone un paio. È il 1913: si battono Aston Villa e Sunderland, già vincitore della Football League. I Villans sembrano nella giornata più nera: l'ala destra Wallace sbaglia un rigore, a dieci minuti dal termine il portiere Hardy si infortuna e deve uscire dal campo. Sembra che il Sunderland possa avere la meglio, ma nel finale il mediano Barber infila di testa il pallone della vittoria. Dopo la partita, Charlie Buchan, leader degli sconfitti, racconta di un sogno confidatogli dall'avversario (ma amico) Stephenson: *«Vinceremo 1-0 con gol di testa di Barber»*. Detto e fatto.
Nel 1938, Huddersfield e Preston sono sullo 0-0 a un minuto dal termine dei supplementari. Quando l'arbitro ha già pronto il fischietto, il centr'half Young stende l'attaccante del Preston, George Mutch. È rigore, che lo stesso Mutch trasforma con una bordata che picchia contro la traversa ed entra in rete, consegnando ai suoi il trofeo. Anni dopo, Bill Shankly, famoso manager del Liverpool, quel giorno giocatore nelle file del Preston, racconterà di essersi avvinato al compagno nel momento cruciale e, avendolo visto alquanto teso, di avergli sussurrato nell'orecchio: *«Chiudi gli occhi e tira»*. E se Mutch avesse sbagliato? □

Wembley, il prato degli dei

Pochissime volte la finale della FA Cup si è allontanata da Londra. È accaduto nel 1886 (replay a Derby), nel 1893 (Fallowfield, Manchester), 1894 (Goodison Park, Liverpool), 1901 (replay a Bolton), 1910 (replay a Goodison), 1911 (replay a Old Trafford, Manchester), 1912 (replay a Bramall Lane, Sheffield), 1915 (Old Trafford), 1970 (replay a Old Trafford). Per il resto, i teatri delle sfide sono sempre stati scelti tra i terreni della capitale: prima il Kennington Oval, poi il Crystal Palace, quindi Stamford Bridge (Chelsea) e, dal 1923, l'Empire Stadium di Wembley. L'impianto nasce in previsione della British Empire Exhibition del 1924, una sorta di esposizione mondiale. Lo stadio è pronto già un anno prima, e nessuno avanza il minimo dubbio quando viene deciso di farvi traslocare la finale di Coppa. Sono di fronte Bolton Wanderers e West Ham, formazione dell'est di Londra che guida la Seconda divisione. L'attesa è tale che ai cancelli si presentano oltre duecentomila persone, mentre l'impianto può contenerne 125.000 circa. La folla si accalca, straripa. A tenerla a bada, per non farle invadere il terreno di gioco, ci pensa un poliziotto, George Scorey, a cavallo del suo fido destriero bianco a nome Billy. Gli zoccoli di Billy evitano il peggio, ma danneggiano il prato: sarà l'alibi portato per la sconfitta dai giocatori del West Ham, che non poterono contare sulle scorribande offensive delle due fortissime ali Richards e Ruffell. Scorey riceverà per tutta la vita l'invito ad assistere alla finale di Wembley, ma mai sfrutterà questa possibilità offertagli della Football Association in segno di gratitudine per l'intraprendenza con cui aveva «salvato» la partita: il calcio non gli piaceva. □

Record anche per gli Spurs

Se il Manchester United batterà l'Everton conquisterà il record assoluto di vittorie nel torneo. Lo scorso anno, con il successo sul Chelsea, i Red Devils appaiarono il Tottenham Hotspur in testa alla graduatoria con otto affermazioni.

8 Manchester Utd, Tottenham.
7 Aston Villa.
6 Arsenal, Blackburn Rovers, Newcastle.
5 Liverpool, The Wanderers, West Bromwich.
4 Bolton, Everton, Manchester City, Sheffield Utd, Wolverhampton.
3 Sheffield Wednesday, West Ham.
2 Bury, Nottingham Forest, Old Etonians, Preston North End, Sunderland.
1 Barnsley, Blackburn, Olympic, Blackpool, Bradford, Burnley, Cardiff, Charlton, Chelsea, Clapham Rovers, Coventry, Derby, Huddersfield, Ipswich, Leeds, Notts County, Old Carthusians, Oxford University, Portsmouth, Royal Engineers, Southampton, Wimbledon.

Il gol piovuto dal cielo

Un tiro dalla lunga distanza scoccato da **Nayim** ha beffato Seaman e consegnato la **Coppa delle Coppe** al **Saragozza**, comunque più meritevole dell'Arsenal

di **Giacomo Bulgarelli**

PARIGI. L'errore di Seaman è diventato l'emblema di questa Coppa delle Coppe. Non c'è dubbio che è stato decisivo e che una «papera» del genere, all'ultimo minuto del secondo tempo supplementare, entra direttamente nella storia. Oltretutto la condanna è caduta sul povero portiere inglese, fino a quel momento protagonista di una prestazione pressoché perfetta; dunque tutto ha congiurato per «oscurare» i veri meriti del Saragozza. Il cui successo invece è ampiamente meritato. Quello spagnolo è un team offensivo e spettacolare, sempre in grado di esprimere un buon calcio e anche a Parigi, sia pure dalla distanza, è riuscito nell'impresa, che poi il risultato ha suggellato. Nella prima fase della gara il Saragozza era stato frenato dall'aggressività dell'Arsenal, pilotato dallo svedese Schwarz, un giocatore che potrebbe fare benissimo anche nel calcio italiano, visto come anche nell'occasione è riuscito a dominare la zona centrale del campo, pilotando il pressing dei compagni. I costruttori di gioco spagnoli non hanno così potuto servire con lucidità le loro punte.

INFORTUNI. Va anche dato atto all'Arsenal che il calo della ripresa è stato sicuramente favorito dagli infortuni di Keown e Winterburn, i cui sostituti non si sono dimostrati all'altezza: il primo, che solitamente gioca in difesa, si stava muovendo molto bene a centrocampo, quando una brutta ferita sanguinolenta lo ha estromesso dal gioco; l'altro, che presidiava la fascia sinistra, è dovuto uscire per un colpo alla schiena e su quel lato per il Saragozza ha potuto così scatenarsi il terzino destro Belsué, un elemento molto dinamico, sul genere del nostro Benarrivo. Insomma, di questa Coppa delle Coppe non resta solo l'immagine della resa inopinata di Seaman: la lucida e precisa regia di Aragón che si è impadronita del campo nella ripresa, col passar dei minuti, e poi gli scatti sempre pericolosi delle due punte Pardeza ed Esnaider, ben riforniti e sempre in grado di creare sconquassi nella difesa inglese, hanno dato un notevole senso anche spettacolare alla partita. Proprio Esnaider ha sbloccato il risultato con una prodezza, che ha probabilmente fatto sognare molti tifosi italiani, viste le voci di mercato ricorrenti sul centravanti del Saragozza.

ESNAIDER. Il centravanti argentino ha dimostrato di possedere interessanti qualità. È forte, veloce, calcia molto bene con entrambi i piedi. Ha fatto impazzire i centrali inglesi, anche se ha avuto l'appoggio del solo Pardeza, in

Albo d'oro

1961: FIORENTINA (I)
1962: Atletico Madrid (S)
1963: Tottenham (Ing.)
1964: Sporting L. (Por.)
1965: West Ham (Ing.)
1966: Borussia D. (Ger. O.)
1967: Bayern Monaco (Ger. O.)
1968: MILAN (I)
1969 Slovan Br. (Cec.)
1970: Manchester C. (Ing.)
1971: Chelsea (Ing.)
1972. Rangers G. (Sc.)
1973: MILAN (I)
1974: Magdeburgo (Ger. E.)
1975: Dinamo K. (Urss)
1976: Anderlecht (B)
1977: Amburgo (Ger. O.)
1978: Anderlecht (B)
1979: Barcellona (Sp.)
1980: Valencia (Sp.)
1981: Dinamo T. (Urss)
1982: Barcellona (Sp.)
1983: Aberdeen (Scozia)
1984: JUVENTUS (Italia)
1985: Everton (Ing.)
1986: Dinamo K. (Urss)
1987: Ajax (Ol.)
1988: Malines (Belgio)
1989: Barcellona (Sp.)
1990: SAMPDORIA (I)
1991: Manchester Utd (Ing.)
1992: Werder Brema (G)
1993: PARMA (I)
1994: Arsenal (Ing.)
1995: Saragozza (Sp.)

Marcatori

9 reti: Wright (Arsenal); **8 reti:** Esnaider (Saragozza); **7 reti:** Larsson (Feyenoord); **5 reti:** Bozgo (Branik Maribor); **4 reti:** Johnsen (Bodö-Glimt), Kocis (Tatran Presov).

ha siglato il pareggio, al termine di un'azione portata avanti con caparbietà dai suoi compagni. Il Saragozza è andato vicinissimo al raddoppio con un colpo di testa di Aguado che Seaman ha prodigiosamente deviato sul palo. Poi i supplementari con il decisivo errore del portiere inglese.

DERBY. A scoccare il tiro quasi dalla metà del campo è stato il trentenne Nayim, che con questo gol avrà la possibilità di strappare un buon contratto. Nayim è un giocatore ormai a fine carriera: possiede una buona tecnica individuale ma è un po' troppo lento. Vanta trascorsi in club come Barcellona e Tottenham, sempre con Terry Venables. Contro l'Arsenal sentiva aria di derby e per questo è apparso più aggressivo del solito, sorretto da maggior carica agonistica.

ONORE. Ha vinto il Saragozza: onore quindi alla squadra di Victor Fernandez, giovane tecnico di appena 34 anni. La squadra aragonese pratica un 4-3-3 che a Parigi ha avuto i suoi migliori interpreti in Belsué, Aragón, Esnaider, Pardeza e Poyet, un nazionale uruguiano molto continuo nell'azione. È stata una finale tutto sommato divertente. Al posto dell'Arsenal avrebbe potuto esserci la Sampdoria, eliminata dagli inglesi ai calci di rigore. Non sarebbe cambiato molto. Attualmente la squadra blucerchiata è alle prese con troppi problemi: difficile pensare che avrebbe potuto spuntarla con questo Saragozza. □

Parigi, 10 maggio

Saragozza-Arsenal 2-1 dts

SARAGOZZA: Cedrun 6, Belsué 6½, Solana 5½, Caceres 6½, Nayim 6½, Aguado 5½, Pardeza 6½, Aragon 6½, Esnaider 7, Higuera 5½ (71' Garcia Sanjuan 5½; 111' Geli n.g.), Poyet 6½.
In panchina: Belman, Loreto, Oscar.
Allenatore: Fernandez.

ARSENAL: Seaman 5½, Dixon 6, Winterburn 6 (47' Morrow 5), Schwarz 7, Linighan 6, Adams 6, Keown 6 (46' Hillier 5½), Wright 6½, Hartson 6½, Merson 5½, Parlour 5½.
In panchina: Bartram, McGoldrick, Kiwomya.
Allenatore: Houston.
Arbitro: Ceccarini (Italia), 6.
Marcatori: Esnaider (S) al 71', Hartson (A) all'80', Nayim (S) al 120'.
Ammoniti: Hartson, Higuera, Merson, Aragón, Belsué.
Espulsi: nessuno
Spettatori: 45.000 circa.

Nella pagina accanto, Seaman non riesce ad alzare oltre la traversa il tiro di Nayim, scoccato da circa quaranta metri: è il gol che decide la sfida. Sopra, foto di gruppo per i giocatori del Saragozza dopo la conquista del trofeo. A destra, l'esultanza di Esnaider, autore del primo gol della squadra spagnola. L'argentino ha favorevolmente impressionato. A sinistra, le lacrime di Wright, vanamente consolato da Adams

quanto l'altra punta Higuera era in serata di scarsa vena. Fa bene il Parma a seguire Esnaider: non ha l'estro e la fantasia di Asprilla ma può risultare più utile del colombiano perché è più uomo da area di rigore. Esistono giustificate perplessità sul suo carattere, ma recentemente è migliorato.

ATTENDISTA. L'Arsenal si è confermata la solita squadra attendista e mai doma. I suoi schemi sono semplici, quasi elementari, tesi a sfruttare i colpi di tesa di Hartson e la velocità di Wright. Proprio Hartson, anticipando Wright,

Il Blackburn è campione d'Inghilterra: il Manchester United non può rincorrere il «double»

Il Werder resiste agli attacchi di Dortmund: e intanto al Bayern si costruisce il futuro

La Coppa di Francia va al Paris SG: e il Nantes è ormai campione

La scomparsa di due grandi: Stefan Kovacs e Adolfo Pedernera

Andiamo alla scoperta del pianeta Messico

INGHILTERRA □ **BLACKBURN** CAMPIONE

I Rovers perdono ma il Man United non ne approfitta

Il capolavoro di Dalglish

Tensione sino all'ultimo, ma titolo al Blackburn Rovers, il primo degli ultimi 81 anni. All'ultima gara i Rovers si sono presentati con il fiato corto e due punti di vantaggio sul Manchester United, ma con la necessità di vincere perché, in caso di arrivo in parità, i campioni avrebbero riconquistato il titolo per differenza reti. Strane le circostanze della giornata: l'emittente Sky Sports ha dato in diretta sui suoi due canali entrambe le partite, e all'Anfield Road l'atmosfera era curiosissima. Moltissimi tifosi del Liverpool, infatti, sarebbero stati disposti ad accettare una sconfitta della loro squadra pur di non vedere premiati i rivali del Manchester United, e nella famosa curva Kop, ora con tutti posti a sedere, sono comparse anche alcune maglie del Blackburn. Vantaggio della squadra di Kenny Dalglish al 20', cross dalla destra di Ripley e destro rasoterra di Shearer (34. gol in Premiership), pochi minuti dopo, a Londra, Hughes al volo di sinistro porta il vantaggio il West Ham. Nel secondo tempo, McClair di testa pareggia per i Red Devils, che poi creano un grande numero di occasioni, tra cui un paio di Cole. Contemporaneamente, dopo il pareggio di Barnes, il Liverpool vince all'ultimo minuto con punizione all'incrocio dei pali di Redknapp. La tachicardia dei tifosi del Blackburn è però durata poco, perché la partita di Londra è finita nemmeno un minuto dopo la rete del 2-1 del Liverpool. Conquistano l'accesso alla Coppa Uefa Manchester United (che però potrebbe accedere alla Coppa delle Coppe vincendo la FA Cup), Nottingham Forest (grande campionato), Liverpool, Leeds United.

STAGIONE. In attesa della finale di FA Cup di sabato prossimo, il titolo conquistato dal Blackburn e la sancita retrocessione del Crystal Palace, sono il coronamento di una stagione che ha visto la Premiership traboccare di avvenimenti degni di nota. Già in agosto, prima ancora del via, c'era stato un colpo di scena, con le dimissioni (non del tutto spontanee) di Billy Bonds, manager del West Ham, sostituito dal vice Harry Redknapp. Nella giornata inaugurale già qualche segnale del futuro: il Liverpool segna sei gol sul terreno del Crystal Palace, l'Ipswich perde in casa, il Tottenham (con l'attrazione Klinsmann) diverte, il Manchester United vince. Le prime giornate vedono la partenza buona del Nottingham Forest e quella strepitosa del Newcastle United, guidato dal manager Kevin Keegan e trascinato da Peter Beardsley, Andy Cole, Robert Lee e Ruel Fox. Il Leicester City inizia malissimo, e resterà in fondo per tutta la stagione, il Tottenham, passato l'entusiasmo per Klinsmann, è in zona retrocessione e penalizzato di sei punti. Primi trasferimenti autunnali, Babb e Scales al Liverpool, Cottee e Dicks al West Ham, Amokachi e Ferguson al deludente Everton, Dublin al Coventry, Kitson al

Sopra, Kenny Dalglish, tecnico del Blackburn campione. Nella pagina accanto, l'attaccante dei Rovers Alan Shearer, capocannoniere con 34 reti in 41 partite giocate

Newcastle, Ekoku al Wimbledon. Il 24 settembre una sorpresa: il Manchester United viene sconfitto a Ipswich, tre giorni dopo il Blackburn Rovers viene eliminato in Coppa Uefa dai dilettanti svedesi del Trelleborgs. Il 23 ottobre lo United vince a Blackburn 4-2.

CACCIATI. Ancora ultimo, l'Everton l'8 novembre licenzia l'allenatore Mike Walker, sostituendolo con l'ex centravanti, al momento attuale tecnico dell'Oldham, Joe Royle. Il giorno dopo Bruce Grobbelaar, portiere del Southampton, viene accusato di avere falsato l'esito di alcune partite per favorire un giro di scommesse in Estremo Oriente. Ancora movimenti: il 10 l'Aston Villa licenzia il manager Ron Atkinson. Intanto, il Tottenham caccia Osvaldo Ardiles e lo sostituisce con Gerry Francis, che si dimette al QPR per interferenze nel suo lavoro e viene a sua volta rilevato da Ray Wilkins. Il 22 novembre Brian Little abbandona il Leicester City (lo sostituisce Mark McGhee) e firma per l'Aston Villa. Il 25 novembre Paul Merson, centrocampista dell'Arsenal, ammette di avere fatto uso di droga e di essere indebitato per scommesse. La Football Association lo spedisce in un centro di recupero. Pareggiando con l'Ipswich in casa il 26, il Newcastle perde la testa della classifica a favore di Manchester United e Blackburn Rovers, che non usciranno più dai primi due posti. La FA si vede costretta a cancellare i sei punti di penalizzazione al Tottenham, che viene anche riammesso alla FA Cup. Il 13 dicembre George Graham, manager dell'Arsenal, viene accusato di essersi intascato 285.000 sterline nel trasferimento di John Jensen dal Bröndby. Il Nottingham Forest entra in crisi, staccandosi dalle prime posizioni. In coda, il Crystal Palace rimane senza segnare per nove partite consecutive.

MILIARDI. Il 10 gennaio trasferimento sensazionale: Andy Cole passa dal Newcastle al Manchester United per 7 milioni di sterline, inclusa l'ala Keith Gillespie. Kevin Keegan, manager del Newcastle, viene chiamato fuori dall'ufficio a discutere da decine di tifosi sotto shock, ma assicura loro che la cessione è per il bene tecnico della squadra. Il 13 l'Arsenal acquista John Hartson dal Luton e Chris Kiwomya dall'Ipswich, pochi giorni dopo al Leeds arriva Anthony Yeboah. Il 22 il Manchester United batte in casa il Blackburn 1-0, con rete di Cantona all'81°. Tre giorni dopo, espulso nella partita di Londra contro il Crystal Palace, il francese assale a colpi di kung-fu un tifoso, Matthew Simmons, che lo insulta. Verrà squalificato fino al 30 settembre. Il 21 febbraio l'Arsenal licenzia George Graham per la bustarella ricevuta nell'affare Jensen, al suo posto promosso l'assistente Stewart Houston. Il 4 marzo il Manchester United gira a proprio favore la differenza reti con il Blackburn, battendo l'Ipswich 9-0 con 5 reti di Cole. Il 13 marzo il capitano del Chelsea Dennis Wise viene condannato a tre mesi di carcere per aggressione ad un taxista, va in appello. Il 14 marzo vengono arrestati e rilasciati, per la vicenda scommesse, Bruce Grobbelaar, John Fashanu, Hans Segers. Il 4 aprile, vincendo 1-0 sul terreno del QPR, il Blackburn Rovers ottiene otto punti di vantaggio sul Manchester United. 10 aprile: si dimette John Deehan, manager del Norwich che tra aprile e maggio perde sette partite consecutive e il 6 maggio raggiunge Ipswich e Leicester tra le retrocesse. 30 aprile: il Blackburn perde sul campo del West Ham 2-0 e il Manchester United guadagna tre punti battendo il Coventry. L'8 c'è Blackburn-Newcastle 1-0, ma lo United vince il giorno prima con lo Sheffield Wednesday e due giorni dopo all'83° con il Southampton, arrivando a soli due punti. Poi il finale al cardiopalmo. E dicono che il calcio inglese è noioso... □

PREMIERSHIP

42. GIORNATA
Chelsea-Arsenal 2-1
Furlong (C) 20', Hartson (A) 23', Stein (C) 52'
Coventry-Everton 0-0
Liverpool-Blackburn 2-1
Shearer (B) 20', Barnes (L) 64', Redknapp (L) 93'
Manchester City-Queen's P.R. 2-3
Ferdinand (Q) 13' e 89', Quinn (M) 26', Dichio (Q) 77', Curle (M) 80' rig.
Newcastle-Crystal Palace 3-0
Fox 6', Lee 26', Gillespie 28'
Norwich-Aston Villa 1-1
Staunton (A) 7', Goss (N) 56'
Sheffield W.-Ipswich 4-1
Whittingham (S) 7' e 58', Mathie (I) 50', Williams (S) 55', Bright (S) 89'
Southampton-Leicester 2-2
Monkou (S) 21', Le Tissier (S) 56', Parker (L) 58', Robins (L) 89'
Tottenham-Leeds 1-1
Sheringham (T) 30', Deane (L) 67'
West Ham-Manchester Utd 1-1
Hughes (W) 31', McClair (M) 52'
Wimbledon-Nottingham F. 2-2
Phillips (N) 14', Holdsworth (W) 36' e 40' rig., Stone (N) 73'
RECUPERI
Blackburn-Newcastle 1-0
Shearer 29'
Ipswich-Everton 0-1
Rideout 49'
Manchester Utd-Southampton 2-1
Charlton (S) 5', Cole (M) 21', Irwin (M) 80' rig.
Tottenham-Coventry 1-3
Ndlovu (C) 33' e 64' rig., Dublin (C) 68', Anderton (T) 83'
West Ham-Liverpool 3-0
Holmes 29', Hutchison 60' e 61'
Leeds-Crystal Palace 3-1
Yeboah (L) 6' e 59', Wetherall (L) 41', Armstrong (C) 67'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Blackburn	**89**	42	27	8	7	80	39
Manchester U.	**88**	42	26	10	6	77	28
Nottingham F.	**77**	42	22	11	9	72	43
Liverpool	**74**	42	21	11	10	65	37
Leeds	**73**	42	20	13	9	59	38
Newcastle	**72**	42	20	12	10	67	45
Tottenham	**62**	42	16	14	12	66	58
Queen's P.R.	**60**	42	17	9	16	61	59
Wimbledon	**56**	42	15	11	16	48	65
Southampton	**54**	42	12	18	12	61	63
Chelsea	**54**	42	13	15	14	50	55
Arsenal	**51**	42	13	12	17	52	49
Sheffield W.	**51**	42	13	12	17	49	57
West Ham	**50**	42	13	11	18	44	48
Everton	**50**	42	11	17	14	44	51
Coventry	**50**	42	12	14	16	44	62
Manchester C.	**49**	42	12	13	17	53	64
Aston Villa	**48**	42	11	15	16	51	56
Crystal Palace	**45**	42	11	12	19	32	49
Norwich	**43**	42	10	13	19	37	54
Leicester	**29**	42	6	11	25	45	80
Ipswich	**27**	42	7	6	29	36	93

FIRST DIVISION

SEMIFINALI PLAYOFF PROMOZIONE (andata): Wolverhampton-Bolton 2-1; Tranmere-Reading 1-3.

SECOND DIVISION

SEMIFINALI PLAYOFF PROMOZIONE (andata): Bristol Rovers-Crewe Alexandra 0-0; Huddersfield-Brentford 1-1.

THIRD DIVISION

SEMIFINALI PLAYOFF PROMOZIONE (andata): Preston North End-Bury 0-1; Mansfield-Chesterfield 1-1.

Klinsmann, Herzog, Sforza, Rehhagel: quanti volti nuovi!

Facce da Baviera

Franz Beckenbauer l'aveva promesso, già al momento della sua elezione a presidente della società, lo scorso novembre: *«Ci muoveremo sul mercato con logica, senza improvvisazioni»*. E così è stato. Nel giro di pochi mesi, il volto del Bayern sta mutando radicalmente, e nella prossima stagione vedremo una squadra quasi completamente ridisegnata. In panchina, a raccogliere l'eredità di Giovanni Trapattoni, arriverà Otto Rehhagel, che sta conducendo il Werder Brema alla conquista dello «Schale» (scudo) di campione. Dal nord della Germania, assieme al tecnico, arriverà l'austriaco Andreas Herzog: un giocatore di grande classe, abbastanza discontinuo, che però con Rehhagel viaggia d'amore e d'accordo. Alle sue spalle giostrerà un regista coi fiocchi: da Kaiserslautern è annunciato l'arrivo dello svizzero Ciriaco Sforza, mente e spesso anche braccio della manovra dei Diavoli rossi. Ma l'ultima novità è la più succulenta: si chiama Jürgen Klinsmann, che ha deciso di tornare in Germania interrompendo la straordinaria avventura inglese con la maglia del Tottenham (e le minacce di morte dell'ultima settimana non c'entrano). I termini dell'accordo non sono ancora stati resi ufficiali, ma Klinsi guadagnerà più che a Londra e, soprattutto, rimarrà in Baviera anche a fine carriera.

SCHEMA. Il nuovo Bayern, dunque, viaggerà a trazione anteriore, considerata anche la presenza di Mehmet Scholl, che negli ultimi tempi è andato a rete con buona frequenza e pare migliorato rispetto all'inizio di stagione. Davanti al portiere Kahn, riecco Lothar Matthäus, che potrebbe rientrare addirittura nelle ultime partite di questo campionato dopo l'infortunio al tallone sinistro che lo ha bloccato da fine gennaio. Coppia centrale con i confermatissimi Helmer e Babbel (una sorpresa, ha conquistato anche la Nazionale) e spinta sulle fasce garantita dalla coppia Strunz (dallo Stoccarda)-Ziege (a meno che il laterale mancino dal volto da diciottenne non segua il Trap in Italia). Motore del centrocampo il validissimo Nerlinger (capace di assicurare anche un buon bottino di reti), destinato a supportare dinamicamente la regia di Sforza e le invenzioni di Herzog e Scholl. In avanti, punta unica ma non isolata, Jürgen Klinsmann (sempre che la maledizione della maglia numero nove, che ultimamente ha fatto vittime illustri, lo voglia risparmiare...). Sulla carta uno squadrone, che sicuramente non vedremo in Champions League, ma sarà senz'altro protagonista in Coppa Uefa. □

Il punto sul campionato: il Werder conserva un punto su Dortmund

Sulle ali dell'entusiasmo per la vittoria nello scontro diretto, il Werder Brema aggiunge un altro tassello al mosaico del campionato. Il malcapitato Stoccarda, che sostituirà il partente Dunga con il bulgaro Balakov, si becca una bella strigliata a domicilio. Tutto in discesa per gli uomini di Rehhagel che passano con Hobsch che si gira in un fazzoletto e raddoppiano con Bode in contropiede. In entrambi i casi l'assist è di Basler. Poi Herzog dà a Hobsch con un lunghissimo cross la possibilità della doppietta con un piatto al volo da due metri. Un contropiede-blitz condotto dall'austriaco offre la possibilità a Supermario di realizzare, e poi di provocare quelli del Dortmund, dicendo che stanno perdendo i nervi.

PASSO. Dal canto loro i gialloneri tengono il passo superando dopo una dura battaglia il Bochum. Reinhardt vede il «rosso» già nel primo tempo, Reekers (curiosamente espulso per doppia ammonizione mentre aveva già lasciato il campo per una sostituzione ovviamente non valida) e Christians nella ripresa. Wessels in uscita atterrava Ricken, proteste ma Zorc spiazzava il portiere. Poi Möller con un elegantissimo palleggio aereo evitava portiere e difensore che lo metteva giù, ma la palla rotolava lo stesso in rete. Wegmann ridava speranza con un'incornata, chiudeva Reuter liberato ancora da Andy il terribile.

RIMPIANTI. Goleada del Bayern a Gelsenkirchen sullo Shalke 04. Per gli uomini di Trapattoni, che attraversavano un momento di gran forma, è il momento dei rimpianti per un torneo che senza i tanti infortunati avrebbe potuto dare ben altre soddisfazioni. Alla ribalta, ancora una volta, Ziege e Scholl, i due che più hanno beneficiato degli insegnamenti del Trap. E se non fossero stati persi i due punti della vittoria sull'Eintracht (quattro «amateurs» in campo invece dei tre consentiti), si potrebbe ancora sognare...

STELLE. La stampa si chiede fino a quando il Freiburg riuscirà a tenersi stretto le stelline Cardoso (si dice Tenerife) e Heinrich (si sussurra addirittura l'Inter), ma intanto la rivelazione sbanca Francoforte (Bommer squalificato per due giornate per il calcione rifilato al massaggiatore del Bochum, anch'egli punito), seppur in vantaggio con una triangolazione finalizzata da Komljenovic. Era quindi il turno di Cardoso con un sinistro al volo dal limite da cineteca, riprendendo una sua stessa punizione ribattuta, che anticipava lo sfortunato intervento di Köpke, il quale usciva a bloccare un normale cross di Kohl, ma che sulla ricaduta colpiva con una coscia la palla che gli sfuggiva e terminava oltre la linea di porta. L'ultima vittoria del Monaco 1860 con l'Amburgo risale al 1967, ma nella Grünwalderstrasse credevano di poterne aggiungere un'altra all'albo d'oro. Sotto una pioggia insistente a nulla serve il ritorno di Pacult dopo 5 mesi, un bel tuffo di Bodden che realizza, la verve di Nowak richiesto in Giappone e la grinta di Lorant che minaccia di andarsene se non ci si trasferirà all'Olympiastadion (mettendosi contro la tifoseria intera). Gli anseatici tirano una sola volta in porta e «rubano» un punto.

SPERANZA. L'MSV Duisburg intona il primo peana in trasferta della stagione, contro il Colonia che fa il tifo, vista la prestazione, per le vacanze estive e non certo per la partecipazione

A fianco, Ciriaco Sforza, in rete per il Kaiserslautern

all'UIC Cup. Così il Duisburg seguita a sperare, con Shalimov che scodella alla grande per la testa di Nijhuis. Ottimo anche lo stop di petto e drop nell'angolino di Hopp, che gongola perché potrà finalmente andare al ristorante senza doversi sorbire le lamentele dei tifosi. L'unico cartellino rosso della carriera per Krauss, da calciatore, lo si vide a Kaiserslautern. Ma nonostante i brutti ricordi, il Borussia Mönchengladbach passa con Herrlich che «sparava» risoluto su assist di Salou. Ma la forza «aerea» del Kaiserslautern (14 centri di testa in questa stagione colpiva ancora con lo stacco di Marshall su cross di Kadlec. Sforza faceva definitivamente pace con i propri tifosi con una parabola a effetto in corsa dai 18 metri che carambolava sul palo e finiva in rete. Un attimo di distrazione però costava il gol di Fach (100 partite col Gladbach) che di testa deviava una punizione di Hochstätter.

FINE. Solo l'orgoglio resta alla Dinamo che perde l'ultimo treno della salvezza in quel di Uerdingen. Iniziavano bene le cose con il palleggio aereo di testa di Beuchel con conclusione vincente ravvicinata. Ma i due ragazzini terribili Wedau (cross) e Feldhoff (deviazione volante) confezionavano il pareggio. Il solito pizzico di malasorte (tiro di Bittengel deviato da un difensore alle spalle di Cherchesov) e il colpo di testa (o di grazia, fate voi) di Passlack (100 partite in Bundesliga) mettevano la parola fine ad ogni speranza. Per la prima volta nella stagione Kiriakov inizia in panchina a Karlsruhe, e nonostante i gol di rapina di Schmitt (otto in sole undici presenze) ed il rientro di Knupp dopo sei mesi, il Leverkusen sbanca il Wildparkstadion. Grazie alla ritrovata vena di Kirsten (prima tripletta all'ovest) e alla mezza girata di finezza di Völler su corner di Thom. □

BUNDESLIGA

30. GIORNATA
Uerdingen-Dynamo Dresda 3-1
Beuchel (D) 20', Feldhoff (U) 33', Bittengel (U) 66', Passlack (U) 87'
Schalke 04-Bayern 0-3
Ziege 16', Scholl 23', Zickler 90'
München 1860-Amburgo 1-1
Bodden (M) 38', Breitenreiter (A) 78'
Colonia-Duisburg 0-3
Nijhuis 18', Hopp 48', Löbe 86'
Kaiserslautern-Borussia M'Gladbach 2-2
Herrlich (B) 22', Marschall (K) 33', Sforza (K) 64', Fach (B) 67'
Eintracht-Freiburg 1-2
Komljenovic (E) 5', Cardoso (F) 16', Köpke (F) aut. 53'
Borussia Dortmund-Bochum 3-1
Zorc (D) 54' rig., Möller (D) 57', Wegmann (B) 64', Reuter (D) 81'
Stoccarda-Werder 1-4
Hobsch (W) 38' e 49', Bode (W) 45', Schneider (S) 55', Basler (W) 80'
Karlsruhe-Leverkusen 2-4
Schmitt (K) 19' e 63', Kirsten (L) 29', 48' e 90', Völler (L) 43'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Werder	**44**	30	18	8	4	59	30
Dortmund	**43**	30	18	7	5	60	29
Freiburg	**41**	30	18	5	7	62	41
Kaiserslautern	**40**	30	14	12	4	46	35
Bayern	**39**	30	13	14	4	51	37
Borussia MG	**38**	30	15	8	7	58	36
Leverkusen	**32**	30	12	8	10	55	44
Karlsruhe	**31**	30	9	13	8	42	40
Colonia	**29**	30	10	9	11	45	46
Schalke 04	**29**	30	9	11	10	41	43
Amburgo	**27**	30	9	9	12	39	39
Eintracht	**27**	30	9	9	12	33	47
Stoccarda	**26**	30	8	10	12	47	58
München 1860	**23**	30	6	11	13	35	50
Uerdingen	**21**	30	5	11	14	31	42
Duisburg	**18**	30	5	8	17	24	52
Bochum	**17**	30	7	3	20	31	62
Dresda	**13**	30	3	7	20	26	59

N.B.: a fine stagione la Dynamo Dresda verrà retrocessa d'ufficio tra i Dilettanti per ragioni finanziarie.

2. BUNDESLIGA

30. GIORNATA: Wattenscheid-Homburg 4-2; Norimberga-FSV Zwickau 1-1; Hertha Berlino-Mainz 05 1-1; VfB Leipzig-Meppen 0-0; Fortuna Düsseldorf-Waldhof Mannheim rinviata; Chemnitz-Hansa Rostock 1-1; Saarbrücken-Wolfsburg 0-0; Hannover 96-FSV Francoforte 7-0; St. Pauli-Fortuna Colonia 2-0.
RECUPERI: Waldhof Mannheim-VfB Leipzig 1-3; St. Pauli-Hertha Berlino 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rostock	**38**	30	15	8	7	55	28
Mannheim	**37**	29	12	13	4	41	27
St. Pauli	**37**	30	12	13	5	44	31
Wolfsburg	**36**	30	12	12	6	41	35
Meppen	**35**	30	12	11	7	43	33
Düsseldorf	**34**	29	11	12	6	39	30
Wattenscheid	**32**	30	11	10	9	48	42
Saarbrücken	**32**	30	10	12	8	35	32
Fortuna C.	**30**	30	11	8	11	46	43
Chemnitz	**30**	30	9	12	9	42	43
Hertha	**30**	30	9	12	9	36	37
Norimberga	**28**	30	7	14	9	33	40
Hannover 96	**27**	30	9	9	12	47	44
Leipzig	**27**	30	10	7	13	36	36
Zwickau	**27**	30	5	17	8	30	36
Mainz 05	**27**	30	9	9	12	40	48
Homburg	**21**	30	7	7	16	37	52
Francoforte	**10**	30	2	6	22	35	91

Danimarca

POULE PER IL TITOLO

8. GIORNATA
Bröndby-Naestved 2-1
Frank Hougaard (N) 40', Thomas Thögersen (B) 62', Ebbe Sand (B) 69'
AGF Aarhus-FC Copenaghen 3-0
Nocko Jokovic 52' e 62', Thomas Thorninger 66'
OB Odense-Silkeborg 2-4
Kristian Duus Petersen (S) 7', Jens Melvang (O) 13', Michael Larsen (S) 15', Allan Reese (S) 49', Kenneth Jensen (O) 67', Jakob Laursen (S) 82'
AaB Aalborg-Lyngby 1-0
Peter Rasmussen 67'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bröndby	**23**	8	3	3	2	14	11
AaB Aalborg	**22**	8	3	3	2	14	10
Silkeborg	**21**	8	5	2	1	18	7
Lyngby	**19**	8	4	1	3	12	13
AGF Aarhus	**16**	8	3	2	3	11	13
OB Odense	**16**	8	1	2	5	8	17
Naestved	**15**	8	1	4	3	9	10
Copenaghen	**15**	8	2	3	3	11	16

Slovenia

27. GIORNATA: Korotan-Vevce 2-0; Primorje-Publikum 2-1; Olimpija-Zivila Naklo 0-2; Rudar-Gorica 1-0; Isola-Jadran 3-0; Mura-Koper 3-2; Gaj Kocevje-Zeleznicar 0-1; Branik-Beltinci 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpija	**41**	27	19	3	5	71	26
Branik	**36**	27	13	10	4	44	24
Gorica	**35**	27	15	5	7	53	27
Mura	**35**	27	15	5	7	43	24
Beltinci	**33**	27	13	7	7	61	28
Publikum	**33**	27	14	5	8	45	26
Rudar	**33**	27	14	5	8	45	29
Zeleznicar	**30**	27	13	4	10	45	37
Korotan	**29**	27	13	3	11	48	30
Primorje	**28**	27	10	8	9	42	37
Koper	**23**	27	8	7	12	21	30
Isola	**20**	27	7	6	14	28	59
Vevce	**18**	27	7	4	16	30	56
Zivila Naklo	**17**	27	4	9	14	24	42
Gaj Kocevje	**17**	27	4	10	13	25	65
Jadran	**3**	27	0	3	24	12	97

Moldavia

19. GIORNATA: MHM 93 Chisinau-Tighina Bender 1-3; Agro Chisinau-Torentul Chisinau 0-4; Progresul Briceni-Bugeac Comrat 2-0; Nistru Cioburciu-Nistru Otaci 0-4; Codru Calarasi-Sportul Stud. Chisinau 4-1; Zimbru Chisinau-Olimpia Balti 4-1; Tiligul Tiraspol-Cristalul Falesti 8-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tiraspol	**52**	19	17	1	1	67	11
Zimbru	**47**	18	15	2	1	57	8
Balti	**41**	19	12	5	2	38	17
Bender	**41**	19	13	2	4	33	12
Otaci	**39**	19	12	3	4	43	16
MHM 93	**25**	19	7	4	8	19	25
Comrat	**22**	19	7	1	11	21	40
Agro	**20**	18	5	5	8	16	25
Calarasi	**20**	19	5	5	9	16	27
Briceni	**20**	19	6	2	11	14	41
Cioburciu	**19**	19	5	4	10	21	32
Sportul	**13**	19	4	1	14	11	36
Torentul	**11**	19	2	5	12	12	34
Falesti	**5**	19	1	2	16	7	51

Secondo trofeo per i parigini

Sfizio Capitale

Seconda finale di Coppa stagionale per il Paris SG e seconda vittoria per la formazione guidata da Luis Fernandez. Sabato sera, al Parco dei Principi, gli ex campioni di Francia (il titolo è ormai nella mani del Nantes dopo la sconfitta del Lione in un recupero sul terreno del Metz), hanno conquistato la Coppa nazionale una settimana dopo la vittoria in Coppa di Lega sul Bastia. La partita è stata giocata all'insegna del fair-play: sotto gli occhi di François Mitterrand e Jacques Chirac (i Presidenti della Repubblica che si sono dati il cambio all'Eliseo due domeniche orsono), presenti in tribuna, prima del fischio d'inizio i capitani Le Guen e Leboeuf hanno salutato, con un giro di campo mano nella mano, le due tifoserie in festa. I due tempi sono stati molto diversi: abbastanza noioso il primo, senza grandi occasioni da gol sui due versanti, spettacolare il secondo. Dopo tre minuti, nella ripresa, la rete che ha deciso l'incontro: al limite dell'area Le Guen sradica il pallone dai piedi di Garde, indeciso la sua parte; sul contrasto, il rimpallo favorisce Raí che serve lo stesso Le Guen: rapido controllo della posizione del portiere Vencel e sinistro secco all'incrocio dei pali. Una ventina di minuti più tardi gli alsaziani vivevano la breve illusione dei pari: Keller infilava Lama con un preciso tocco di testa su traversone di Gravelaine, ma l'arbitro Leduc annullava per millimetrico fuorigioco dello stesso Keller. Deludente Weah, era Raí a sfiorare il due a zero (bravo Vencel a deviare in corner) prima del fischio finale. Quarta Coppa personale per Alain Roche (due con il Bordeaux e un'altra con il PSG), bagno collettivo per tutti, Fernandez compreso, al ritorno negli spogliatoi. Un festeggiamento anche per la coppia di telecronisti di TF1, Thierry Roland e Jean-Michel Larqué (quest'ultimo ex calciatore di alto livello, negli anni Settanta fu capitano del Saint-Etienne): i due hanno «compiuto» cinquecento dirette tra campionato, Nazionali e varie Coppe in un sodalizio iniziato nell'ormai lontano 1980. ☐

Sopra, Paul Le Guen

COPPA

FINALE
Paris SG-Strasburgo 1-0
Le Guen 48'

CAMPIONATO

RECUPERO 22. GIORNATA
Metz-Lione 2-1
Song (M) 6', Roy (L) 10', Kastendeuch (M) 90' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nantes	**74**	35	20	14	1	66	30
Lione	**65**	35	18	11	6	54	35
Paris SG	**60**	34	18	6	10	53	36
Lens	**56**	35	14	14	7	45	38
Monaco	**53**	35	14	11	10	56	34
Auxerre	**53**	35	12	17	6	54	34
Cannes	**52**	35	15	7	13	50	38
Bordeaux	**51**	35	14	9	12	47	46
Metz	**50**	35	14	8	13	45	43
Strasburgo	**48**	35	12	12	11	42	41
Le Havre	**47**	35	12	11	12	42	44
Martigues	**45**	35	11	12	12	32	43
Rennes	**41**	35	10	11	14	45	52
Nizza	**41**	35	11	8	16	36	47
Montpellier	**40**	35	9	13	13	37	50
Bastia	**40**	35	10	10	15	35	49
Lilla	**39**	35	10	9	16	24	43
St. Etienne	**36**	35	9	9	17	40	49
Caen	**32**	34	9	5	20	33	51
Sochaux	**23**	35	6	5	24	28	61

Belgio

33. GIORNATA
FC Bruges-Charleroi 3-2
Gerard (C) 9', Staelens (B) 49' rig., Claessens (B) 54', Missé-Missé (C) 62', Eijkelkamp (B) 78'
Seraing-Standard 1-1
Vidmar (St) 35' rig., Isaias (Se) 44'
Beveren-RWDM 1-1
Deglas (R) 34', Lodders (B) 70'
Aalst-La Gantoise 3-1
Temmerman (A) 30', Mejssen (A) 71', Van Ankeren (A) 79', Viscaal (G) 82'
Lierse-Cercle Bruges 2-1
De Sousa (L) 41', Renty (C) 59', Huysmans (C) 67' rig.
Malines-Liegi 2-1
Czerniatynski (M) 20', Sabbadini (M) 35', Segers (L) aut. 62'
Anversa-St. Trond 0-3
Dierickx 31', Driessen 57', Nielsen 74'
Anderlecht-Ostenda 3-0
Versavel 12' e 24', Preko 60'
Lommel-Ekeren 1-1
Vangeneugden (L) 22', Verstraeten (E) 40'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	**50**	33	22	6	5	78	31
FC Bruges	**49**	33	21	7	5	68	29
Standard	**49**	33	20	9	4	50	23
Aalst	**38**	33	14	10	9	62	55
Ekeren	**36**	32	12	12	8	54	34
Lierse	**35**	33	13	9	11	48	50
Seraing	**34**	33	12	10	11	52	44
Lommel	**33**	33	12	9	12	42	40
St. Trond	**33**	33	10	13	10	32	35
Beveren	**32**	33	10	12	11	39	44
Malines	**31**	33	11	9	13	41	44
La Gantoise	**30**	33	11	8	14	41	51
Charleroi	**30**	33	10	10	13	33	43
RWDM	**29**	33	9	11	13	33	41
Cercle Bruges	**26**	32	9	8	15	41	50
Anversa	**23**	32	8	7	17	39	53
Ostenda	**17**	33	4	9	20	32	80
Liegi	**15**	32	4	7	21	31	69

Polonia

28. GIORNATA: Hutnik-Stal Mielec 1-1; Olimpia-LKS Lodz 3-0; Katowice-Pniewy 1-2; Stomil-Pogon 2-1; Warta-Górnik 2-3; Widzew-Petrochemia 2-0; Legia-Lech 0-1; Zaglebie-Stal Stalowa Wola 2-1; Rakow-Ruch 1-1.
29. GIORNATA: Rakow-Hutnik 0-0; Stal Stalowa Wola-Widzew 0-2; Ruch-Zaglebie 0-0; Petrochemia-Legia 0-0; Lech-Warta 1-2; Górnik-Stomil 2-0; LKS Lodz-Katowice 0-0; Pogon-Olim-pia 1-1; Pniewy-Stal Mielec 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Legia	**43**	29	19	5	5	49	18
Widzew	**40**	29	15	10	4	40	21
Katowice	**38**	29	14	10	5	37	19
Zaglebie	**35**	29	13	9	7	39	36
Lech	**32**	29	12	8	9	41	29
Górnik	**32**	29	10	12	7	39	30
LKS Lodz	**29**	29	8	13	8	30	32
Pniewy	**28**	29	8	12	9	31	37
Pogon	**27**	29	9	9	11	30	32
Olimpia	**26**	29	8	10	11	38	34
Stomil	**26**	29	6	14	9	33	31
Hutnik	**26**	29	7	12	10	29	33
Stal Mielec	**25**	29	6	13	10	34	41
Rakow	**25**	29	6	13	10	27	37
Stal Stalowa	**25**	29	9	7	13	27	39
Petrochemia	**23**	29	6	11	12	27	39
Ruch	**23**	29	4	15	10	26	38
Warta	**19**	29	7	5	17	28	59

Olanda

32. GIORNATA
Go Ahead-Willem II 4-2
Laros (W) 4', Stewart (W) 21', Heering (G) 44', Flemming (G) 76', Michels (G) 81' e 87'
NEC-Heerenveen 3-0
Hoekman 31', Pothuizen 44', Van Wanrooy 49'
NAC-RKC 1-2
Petrov (R) 49' e 87', Gaasbeek (N) 75'
PSV-Twente 3-1
Zenden (P) 25', Nilis (P) 40', Ronaldo (P) 45', Boerebach (T) 50'
Vitesse-Feyenoord 0-3
Trustfull 6', Obiku 23' e 67'
Ajax-Volendam 4-1
F. de Boer (A) 19', Stefanovic (V) 27', Blind (A) 48', R. de Boer (A) 67', Litmanen (A) 82'
Roda JC-MVV 4-0
Doomernik 9', De Kock 55' rig., Huiberts 58', Derksen 90'
Dordrecht-Utrecht 1-1
Hoop (D) 32', Van Tiggelen (U) aut. 58'
Sparta-Groningen 3-1
Boogers (S) 7', Jalink (S) 19' e 53', Sion (G) 89'
RECUPERI
MVV-Ajax 0-3
Finidi 35', Overmars 58', Davids 72'
Ajax-Utrecht 2-1
Gorter (U) 19', Seedorf (A) 69', Van der Brom (A) 75'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ajax	**57**	32	25	7	0	99	27
Roda JC	**51**	32	21	9	2	62	25
PSV	**45**	32	19	7	6	79	40
Feyenoord	**43**	32	19	5	8	66	45
Twente	**40**	31	16	8	7	62	43
Vitesse	**37**	32	13	11	8	49	42
Willem II	**34**	32	13	8	11	43	44
RKC	**32**	32	11	10	11	43	44
Volendam	**28**	32	8	12	12	33	47
NAC	**27**	31	10	7	14	47	53
Groningen	**26**	32	8	10	14	45	59
Heerenveen	**26**	32	10	6	16	43	58
Sparta	**24**	32	8	8	16	40	56
Utrecht	**24**	32	7	10	15	39	58
NEC	**21**	32	7	7	18	43	58
MVV	**21**	32	7	7	18	36	66
Go Ahead	**21**	32	6	9	17	37	69
Dordrecht	**17**	32	4	9	19	32	64

Scozia

36. GIORNATA
Dundee Utd-Celtic 0-1
O'Donnell 75'
Falkirk-Aberdeen 0-2
Thomson 14', Glass 50'
Hearts-Motherwell 2-0
Hamilton 51', Robertson 69' rig.
Kilmarnock-Hibernian 1-2
Wright (K) 30', McGinlay (H) 62', Wright (H) 74'
Rangers-Partick Thistle 1-1
Moore (R) 45', Taylor (P) 87'
RECUPERO
Hibernian-Celtic 1-1
Harper (H) 10', Falconer (C) 60'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	**69**	36	20	9	7	60	35
Motherwell	**54**	36	14	12	10	50	50
Hibernian	**53**	36	12	17	7	51	37
Celtic	**51**	36	11	18	7	41	34
Falkirk	**48**	36	12	12	12	48	47
Hearts	**43**	36	12	7	17	44	51
Kilmarnock	**43**	36	11	10	15	40	48
Partick	**43**	36	10	13	13	41	52
Aberdeen	**41**	36	10	11	15	43	46
Dundee Utd	**36**	36	9	9	18	40	56

Svizzera

POULE PER IL TITOLO

9. GIORNATA

Neuchatel Xamax-Aarau 3-0
Wittl 3', Aleksandrov 30' e 86'
Losanna-Basilea 0-1
Rey 53'
Lucerna-Lugano 1-1
Güntersperger (Luc) 28', Esposito (Lug) 50'
Grasshoppers-Sion 3-0
Vega 6', Lombardo 43', Willems 68'
RECUPERO
Sion-Lugano 2-1
Esposito (L) 38', Ouattara (S) 68', Assis (S) 77'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grasshoppers	**31**	9	7	1	1	19	6
Lugano	**23**	9	3	4	2	12	10
Lucerna	**21**	9	4	3	2	8	8
Sion	**21**	9	4	1	4	12	14
Neuchatel	**20**	9	3	2	4	12	10
Basilea	**20**	9	5	0	4	15	14
Aarau	**19**	9	2	2	5	7	13
Losanna	**15**	9	1	1	7	6	16

POULE PROMOZIONE

9. GIORNATA: Solothurn-Kriens 1-1; Winterthur-Young Boys 3-1; Servette-Yverdon 3-3; San Gallo-Zurigo 1-1. RECUPERO: Servette-San Gallo 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Young Boys	**12**	9	5	2	2	16	10
Servette	**12**	9	4	4	1	10	6
Zurigo	**12**	9	4	4	1	12	9
Yverdon	**10**	9	4	2	3	20	12
San Gallo	**10**	9	3	4	2	11	7
Winterthur	**7**	9	2	3	4	9	11
Kriens	**6**	9	1	4	4	8	18
Solothurn	**3**	9	0	3	6	4	17

Turchia

33. GIORNATA

Galatasaray-Bursaspor 0-0

Petrolofisi-Adanademir 2-0
Veysel 13', Vedat 84'

Kayserispor-Denizlispor 5-1
Recep (K) 1' rig., 78' e 88', Hasan (K) 53' e 85', Kemal (D) 56'

Gaziantep-Zeytinburnu 3-1
Bolic (G) 27' e 61', Ayhan (G) 65', Cvikl (Z) 31'

Besiktas-Fenerbahçe 0-0

Gençlerbirligi-Trabzonspor 1-2
Tarik (G) 5', Sota (T) 37', K. Orhan (T) 67'

Altay-Vanspor 3-2
Yusuf (V) 16' rig., Ahmet (A) 19', Yuri (A) 56', Hakan (A) 81', Cumbur (V) 81'

Antalyaspor-Kocaelispor 1-0
Murat 58'

Samsunspor-Ankaragücü 4-2
Bunyamin (S) 5' e 12', Celil (S) 61' e 83', Kalenga (A) 68', Tarik (A) 89'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Besiktas	**78**	33	24	6	3	80	26
Trabzonspor	**73**	33	22	7	4	77	26
Galatasaray	**66**	33	20	6	7	69	35
Fenerbahçe	**64**	33	19	7	7	76	35
Gençlerbirligi	**59**	33	17	8	8	59	43
Bursaspor	**48**	33	12	12	9	45	38
Gaziantep	**48**	33	14	6	13	50	49
Kayserispor	**42**	33	12	6	15	59	66
Samsunspor	**42**	33	11	9	13	52	59
Kocaelispor	**41**	33	11	8	14	53	57
Altay	**40**	32	10	10	12	39	55
Vanspor	**38**	32	11	5	16	36	45
Ankaragücü	**37**	33	10	7	16	39	57
Antalyaspor	**35**	33	9	8	16	35	45
Denizlispor	**35**	33	8	11	14	41	53
Zeytinburnu	**30**	33	7	9	17	32	67
Petrolofisi	**29**	33	8	5	20	36	70
Adanademir	**15**	33	3	6	24	24	76

Portogallo

32. GIORNATA

Un. Madeira-Beira Mar 1-0
Beto 90'

V. Setúbal-Sp. Braga 0-0

Un. Leiria-Tirsense 1-0
Lula 60'

Benfica-Salgueiros 3-0
Caniggia 35', Stanic 44', Edilson 88'

FC Porto-Boavista 4-2
Rui Barros (P) 1', Aloisio (P) 17', Rosario (B) 36', Artur (B) 42' rig., Domingos (P) 49', Folha (P) 58'

Gil Vicente-Sporting L. 1-2
Amunike (S) 40', Mangonga (G) 64', Iordanov (S) 79'

Chaves-E. Amadora 1-0
Edinho 18'

V. Guimarães-Belenenses 3-0
João Pinto aut. 62', Vorkapic 80', Zahovic 85'

Farense-Marítimo 4-0
Helcinho 6' e 65', Hassan 39', Paulo Pilar 80'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC Porto	**58**	32	27	4	1	67	14
Sporting L.	**52**	32	22	8	2	56	19
Benfica	**44**	32	20	4	8	56	28
V. Guimarães	**40**	32	16	8	8	51	40
Farense	**35**	32	15	5	12	42	37
Tirsense	**34**	32	14	6	12	34	27
Un. Leiria	**33**	32	12	9	11	36	40
Marítimo	**32**	32	11	10	11	36	43
Boavista	**31**	32	12	7	13	38	45
Salgueiros	**29**	32	12	5	15	41	46
Sp. Braga	**29**	32	10	9	13	31	41
Belenenses	**25**	32	9	7	16	29	36
Gil Vicente	**25**	32	7	11	14	29	39
E. Amadora	**25**	32	6	13	13	26	37
Chaves	**25**	32	9	7	16	30	47
Un. Madeira	**23**	32	7	9	16	27	48
Beira Mar	**20**	32	8	4	20	31	50
V. Setúbal	**16**	32	2	12	18	20	43

MARCATORI: **19 reti:** Hassan (Farense); **16 reti:** Domingos (Porto), Marcelo (Tirsense); **15 reti:** Artur (Boavista), Edmilson (Salgueiros).

Spagna

33. GIORNATA

Siviglia-La Coruña 0-0
Barcellona-Celta 1-1
Cruijff (B) 65', Gudelj (C) 77'
Valladolid-Betis 0-2
Cuellar 44', Canas 66'
Oviedo-Real Madrid 3-2
Rivas (O) 7' e 51', Hierro (R) 44', Luis Enrique (R) 61', Carlos (O) 88'
Real Sociedad-Logroñés 6-0
Perez 42', 44' e 45', Billabona aut. 55', Kodro 60', De Pedro 89'
Tenerife-Albacete 2-2
Llorente (T) 33', Olivares (T) 38', Morientes (A) 45', Dertycia (A) 86'
Valencia-Ath. Bilbao 3-1
Arroyo (V) 10' e 38', Garitano (A) 61', Fernando (V) 87'
At. Madrid-Sp. Gijón 3-2
Kosecki (A) 11', Luigi (G) 58', Kiko (A) 62', Morales (G) 65', Dobrovolski (A) 82'
Saragozza-Santander 1-1
Setien (San) 8', Esnaider (Sar) 73' rig.
Compostela-Español 1-1
Christensen (C) 42', Lardin (E) 88'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**49**	33	20	9	4	71	25
La Coruña	**43**	33	16	11	6	50	28
Betis	**40**	33	13	14	6	40	20
Saragozza	**40**	33	17	6	10	49	41
Barcellona	**39**	33	15	9	9	52	42
Siviglia	**38**	33	14	10	9	45	34
Español	**37**	33	12	13	8	42	31
Ath. Bilbao	**36**	33	13	10	10	34	33
Oviedo	**35**	33	11	13	9	41	36
Valencia	**34**	33	12	10	11	46	38
Tenerife	**32**	33	12	8	13	50	49
Real Sociedad	**31**	33	9	13	11	47	42
Celta	**31**	33	9	13	11	29	41
Compostela	**30**	33	9	12	12	36	42
At. Madrid	**29**	33	11	7	15	48	48
Santander	**28**	33	10	8	15	36	45
Albacete	**28**	33	7	14	12	37	51
Sp. Gijón	**26**	33	7	12	14	39	58
Valladolid	**21**	33	6	9	18	20	58
Logroñés	**13**	33	2	9	22	13	63

Grecia

30. GIORNATA

OFI Creta-Xanthi 2-1
Kostantinidis (O) 9' e 45', Vilanakis (X) 70'

Panathinaikos-Olympiakos 1-1
Tsaluchidis (O) 30', Georgiadis (P) 54'

Ionikos-Athinaikos 1-0
Kapageridis 53'

Levadiakos-Aris 0-2
Tsiantakis 44', Milojevic 86'

Edessaikos-Kavala 5-0
Borbokis 8' rig., Betas 65', Kolev 77', Nassiopulos 81' e 87'

Iraklis-Panionios 4-1
Mirtsekis (I) 15', 45' e 72', Pecanovic (I) 55', Pantic (P) 79'

Apollon-PAOK 2-1
Alexiu (P) 33', Ioannu (A) 38', Barnjak (A) 60' rig.

Ethnikos-Larissa 3-2
Kamitsis (E) 16', Providas (L) 25', Embé (L) 46', Pantovic (E) 52', Xanthis (E) 72'

Doxa-AEK 0-1
Kespaja 73'

31. GIORNATA

Xanthi-Olympiakos 3-2
Batista (O) 18', Marcelo (X) 25', Alexandris (O) 46', Panu (X) 75', Malavenis (X) 77'

Athinaikos-OFI Creta 1-0
Dampic 81'

Aris-Panathinaikos 2-1
Warzycha (P) 56', Sapuntzis (A) 84' rig., Mavrogenidis (A) 93'

Kavala-Ionikos 1-1
Kostantinidis (K) 49', Otizi (I) 59'

Panionios-Levadiakos 3-0
Pantic 19' e 51', Kurbanas 48'

PAOK-Edessaikos 2-1
Van Rooy (P) 25' rig. e 43', Papadopulos (E) 44'

Larissa-Iraklis 1-3
Stoika (L) 5', Erak (I) 42', Mirtsekis (I) 47', Pecanovic (I) 84'

AEK-Apollon 1-2
Kola (A) 63', Barnjak (A) 72' rig., Tsartas (AEK) 79' rig.
Ethnikos-Doxa 1-0
Tsifutis 84'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Panathinaikos	**74**	31	23	5	3	71	20
Olympiakos	**58**	31	17	7	7	60	27
AEK	**58**	31	16	10	5	58	30
Apollon	**57**	31	18	3	10	56	33
PAOK	**56**	31	17	5	9	50	28
Aris	**56**	31	17	5	9	41	31
Iraklis	**53**	31	15	8	8	53	36
OFI Creta	**46**	31	14	4	13	37	35
Xanthi	**46**	31	13	7	11	45	50
Athinaikos	**39**	31	10	9	12	26	28
Edessaikos	**39**	31	12	3	16	42	47
Larissa	**37**	31	10	7	14	36	40
Panionios	**36**	31	10	6	15	35	47
Ethnikos	**33**	31	8	9	14	32	45
Ionikos	**33**	31	9	6	16	27	48
Doxa	**28**	31	8	4	19	25	61
Levadiakos	**19**	31	5	4	22	19	61
Kavala	**16**	31	4	4	23	23	69

MARCATORI: **26 reti:** Warzycha (Panathinaikos).

Israele

27. GIORNATA: Maccabi P. Tikva-Beitar T. Aviv 0-1; Maccabi Her.-Maccabi T. Aviv 0-0; Hapoel B. Shean-Hapoel B. Sheva 1-2; Hapoel Haifa-Ironi Ashdod 2-0; Beitar G.-Maccabi Nat. 0-2; Ironi Rishon-Maccabi Haifa 1-1; Bnei Yehuda-Hapoel P. Tikva 1-3; Hapoel T. Aviv-Zafririm 2-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Maccabi T. A.	**56**	27	17	5	5	51	25
Maccabi Haifa	**52**	27	15	7	5	60	28
Hapoel B. S.	**46**	27	13	7	7	46	34
Hapoel P. T.	**42**	26	12	6	8	38	29
Beitar G.	**40**	27	11	7	9	39	31
Hapoel T. Aviv	**40**	27	9	13	5	35	29
Zafririm	**38**	27	11	5	11	45	49
Maccabi P. T.	**34**	27	8	10	9	37	35
Bnei Yehuda	**32**	27	8	8	11	39	42
Hapoel Haifa	**31**	27	8	7	12	40	45
Ironi Rishon	**30**	27	6	12	9	34	37
Beitar T. Aviv	**30**	26	9	3	14	37	49
Maccabi Her.	**30**	27	7	9	11	27	43
Maccabi Nat.	**29**	27	7	8	12	31	46
Hapoel B. S.	**28**	27	6	10	11	24	45
Ironi Ashdod	**24**	27	5	9	13	36	52

MARCATORI: **16 reti:** Revivo (Maccabi Haifa); **12 reti:** Gerasimets (Bnei Yehuda); **10 reti:** Turgemas (Ironi Ashdod).

Austria

La settimana scorsa, il Tirol Innsbruck ha presentato a stampa e tifosi il nuovo allenatore, che a partire dalla prossima stagione subentrerà ad Hans Krankl. Si tratta di Dietmar Constantini, suo vecchio amico: a lui il compito di riportare in alto la formazione sette volte campione d'Austria, dopo che questa stagione si è dipanata sotto il segno della mediocrità. Peter Koncilia, direttore sportivo del Tirol, è convinto: «Abbiamo ingaggiato il miglior allenatore in circolazione». Pronta risposta di Constantini: «Solo perché Ivica Osim è sotto contratto con lo Sturm Graz...». L'anno prossimo, a Innsbruck, non ci sarà più il regista Peter Stöger, e anche il centravanti Vaclav Danek se ne andrà.

30. GIORNATA
FC Linz-Innsbruck 0-1
Sane 27'

Vorwärts-Mödling 1-0
Westerthaler 77'

Admira/Wacker-Rapid 0-0

Sturm-Austria Salisburgo 2-2
Winklhofer (A) 13', Hörmann (S) 29', Chernishov (S) 39', Glieder (A) 80'

Austria Vienna-Linzer ASK 2-0
Mjelde 32', Prosenik 63'

31. GIORNATA
Admira/Wacker-Mödling 1-1
Puskas (M) 31', Scharrer (A) 76'

FC Linz-Vorwärts 0-0

Austria Salisburgo-Rapid 0-0

Austria Vienna-Innsbruck 0-0

Sturm-Linzer ASK 3-3
Linzmaier (L) 53', Metlitskij (L) 60' rig., Ramusch (L) 72', Toth (S) 80', Schopp (S) 83', Vastic (S) 87'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rapid	**40**	31	16	8	7	53	42
Austria V.	**39**	31	14	11	6	53	28
Salisburgo	**39**	31	11	17	3	40	22
Sturm	**37**	31	13	11	7	42	37
Linzer ASK	**33**	31	11	11	9	39	34
Innsbruck	**32**	31	12	8	11	44	39
Vorwärts	**28**	31	9	10	12	37	41
Admira/Wacker	**28**	31	8	12	11	41	47
FC Linz	**20**	31	5	10	16	32	66
Mödling	**14**	31	3	8	20	23	48

MARCATORI: **15 reti:** Mjelde (Austria Vienna), Sane (Tirol Innsbruck); **13 reti:** Pürk (Rapid Vienna); **12 reti:** Stumpf (FC Linz).

Malta

COPPA
QUARTI DI FINALE: Valletta-Floriana 3-2; Zurrieq-Mosta 3-0; Sliema-Birkirkara Luxol 3-2; Hamrun Spartans-Hibernians 2-1.

Bulgaria

27. GIORNATA: Botev-Lokomotiv Sofia 1-1; Neftokhimik-Dobrudja 3-1; Beroe-Montana 0-1; Etar-Spartak 1-0; Leks-CSKA Sofia 1-0; Pirin-Lokomotiv GO 3-2; Slavia-Shumen 4-2; Levski-Lokomotiv Pl. 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Levski	**70**	27	23	1	3	77	15
Lokomotiv S.	**64**	27	20	4	3	54	25
Botev	**56**	27	17	5	5	60	26
Slavia	**52**	27	16	4	7	59	28
CSKA Sofia	**41**	27	12	5	10	44	40
Neftokhimik	**37**	27	12	1	14	36	44
Spartak	**36**	27	10	6	11	26	31
Etar	**36**	27	10	6	11	29	41
Lokomotiv Pl.	**35**	27	11	2	14	33	34
Leks	**35**	27	10	5	12	24	39
Montana	**30**	27	8	6	13	26	37
Dobrudja	**30**	27	9	3	15	27	41
Lokomotiv GO	**29**	27	9	2	16	30	48
Pirin	**27**	27	8	3	16	27	42
Shumen	**27**	27	7	6	14	24	47
Beroe	**12**	27	3	3	21	25	63

Romania

28. GIORNATA: Electroputere-Gloria 0-0; UT Arad-Arges 1-1; Inter-Maramures 4-1; National-Ceahlaul 2-0; Farul-Un. Cluj 2-1; Rapid-Steaua rinviata; Sportul-Dinamo 0-4; Petrolul-Univ. Craiova 2-2; Otelul-Brasov 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Steaua	**61**	27	18	7	2	49	15
Un. Craiova	**56**	28	17	5	6	61	26
Dinamo	**49**	28	15	4	9	49	29
Rapid	**45**	27	14	3	10	44	31
Ceahlaul	**44**	28	13	5	10	45	41
National	**43**	28	13	4	11	54	48
Petrolul	**43**	28	12	7	9	40	34
Arges	**43**	28	13	4	11	32	44
Inter	**42**	28	13	3	12	43	42
Gloria	**40**	28	12	4	12	50	45
Farul	**39**	28	11	6	11	36	40
Un. Cluj	**37**	28	11	4	13	32	34
Otelul	**35**	28	9	8	11	39	43
Electroputere	**29**	28	8	5	15	25	36
Brasov	**27**	28	6	9	13	29	47
Maramures	**24**	28	5	9	14	28	48
Sportul	**22**	28	4	10	14	18	39
UT Arad	**21**	28	4	9	15	22	54

Finlandia

3. GIORNATA: Haka-TPS 1-1; HJK-Jazz 1-2; Jaro-Ilves 1-2; Kuusysi-MP 2-1; MyPa-VPS 3-1; RoPS-FinnPa 0-0; TPV-Ponnistus 4-1.
4. GIORNATA: Ilves-Haka rinviata; Jazz-MyPa rinviata; MP-Jaro rinviata; Ponnistus-RoPS 0-0; TPS-HJK 0-0; VPS-TPV 2-1; FinnPa-Kuusysi rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Jazz	**7**	3	2	1	0	5	1
MyPa	**7**	3	2	1	0	5	1
Ilves	**7**	3	2	1	0	4	2
HJK	**5**	4	1	2	1	3	2
TPS	**5**	4	1	2	1	4	5
Jaro	**4**	3	1	1	1	5	3
TPV	**4**	4	1	1	2	6	5
MP	**4**	3	1	1	1	4	3
RoPS	**4**	4	0	4	0	1	1
VPS	**4**	4	1	1	2	5	7
Kuusysi	**4**	3	1	1	1	2	4
Haka	**3**	3	0	3	0	2	2
FinnPa	**2**	3	0	2	1	0	2
Ponnistus	**1**	4	0	1	3	1	9

Albania

28. GIORNATA: Partizani-SK Tirana 2-1; Shqiponia-Dinamo 1-0; Iliria-Apolonia 3-5; Tomori-Shkumbini 1-0; Teuta-Albpetrol 4-0; Elbasani-Vllaznia 2-0; Besëlidhja-Besa 1-0; Flamurtari-Laçi 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
SK Tirana	**42**	28	18	6	4	52	25
Partizani	**30**	28	12	6	10	35	29
Flamurtari	**30**	28	11	8	9	31	26
Teuta	**29**	28	12	5	11	33	25
Shqiponia	**29**	28	10	9	9	37	32
Albpetrol	**29**	28	12	5	11	31	39
Shkumbini	**28**	28	10	8	10	28	19
Vllaznia	**28**	28	12	4	12	30	26
Elbasani	**28**	28	10	8	10	22	19
Apolonia	**28**	28	11	6	11	32	34
Tomori	**28**	28	11	6	11	19	22
Besëlidhja	**28**	28	11	6	11	25	29
Dinamo	**27**	28	9	9	10	35	26
Laçi	**26**	28	12	2	14	27	38
Besa	**24**	28	11	2	15	28	37
Iliria	**14**	28	6	2	20	18	57

Euro 96

GRUPPO 2
Erevan, 10 maggio
Armenia-Macedonia 2-2
Armenia: Abramyan, Sukiasyan, Ovsepyan, Oganesyan, Romantsyan, Vardanyan, Petrosyan, Grigoryan, Mikhalyan (46' Tonoyan), Hadzgedyan, Avetisyan. Ct: Markarov.
Macedonia: Celeski, Stanojkovic, M. Stojkovski, Markovski, Najdoski, Janevski, Serafimovski, Babunski, Pancev, Hristov, T. Micevski (56' Kanatlarovski). Ct: Doncevski.
Arbitro: Helsman (Svezia).
Marcatori: Grigoryan 22', Hadzedyan 51', Hristov 59', Markovski 73'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spagna	**16**	6	5	1	0	14	3
Danimarca	**8**	5	2	2	1	6	6
Belgio	**8**	6	2	2	2	8	9
Macedonia	**6**	6	1	3	2	7	7
Cipro	**5**	6	1	2	3	4	8
Armenia	**2**	5	0	2	3	2	8

Cipro

32. GIORNATA: Olympiakos-Omonia 1-5; Paralimni-Anortosi 1-2; AEL-Salamina 2-2; AEK Larnaca-Apollon 4-1; Aris-Apoel 1-0; Aradippu-Ethnikos 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anortosi	**70**	32	21	7	4	64	25
Omonia	**66**	32	20	6	6	79	29
Salamina	**54**	32	16	6	10	55	48
Ethnikos	**47**	32	14	5	13	52	52
Apoel	**45**	32	13	6	13	40	40
Paralimni	**44**	32	12	8	12	42	47
Apollon	**42**	32	12	6	14	46	44
AEK Larnaca	**41**	32	12	5	15	48	46
AEL	**41**	32	12	5	15	43	54
Olympiakos	**41**	32	12	5	15	38	64
Aris	**37**	32	10	7	15	42	45
Aradippu	**13**	32	3	4	25	35	90

N.B.: l'Anortosi è campione di Cipro 1994-95 dopo trentadue anni di digiuno: è il suo settimo titolo.

Rep. Ceca

25. GIORNATA: Bohemians-Ostrava 0-3; Hradec Kr.-Česke Budejovice 1-3; Zlín-Sparta 0-1; Boby Brno-Jablonec 2-0; Plzen-Drnovice 0-1; Liberec-Benesov 4-1; Slavia-Olomouc 0-0; Cheb-Vitkoria Z. 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sparta	**55**	25	17	4	4	53	16
Slavia	**55**	25	16	7	2	46	15
Boby Brno	**46**	25	13	7	5	42	22
Vitkoria Z.	**45**	25	14	3	8	54	31
Liberec	**44**	25	14	2	9	44	39
Česke Bud.	**39**	25	10	9	6	25	21
Jablonec	**36**	25	11	3	11	34	29
Drnovice	**35**	25	11	2	12	29	36
Olomouc	**33**	25	9	6	10	25	27
Ostrava	**33**	25	9	6	10	32	37
Hradec Kr.	**32**	25	9	5	11	27	34
Plzen	**26**	25	8	2	15	22	35
Cheb	**26**	25	7	5	13	25	41
Zlín	**26**	25	7	5	13	17	33
Bohemians	**20**	25	5	5	15	27	47
Benesov	**12**	25	3	3	19	20	59

Georgia

24. GIORNATA: Kvareli-Batumi 1-0; Samtredia-Shevardeni 2-0; Kutaisi-Lanchkhuti 4-0; Poti-Zestafoni 4-0; Tbilisi-Gori 4-2; Telavi-Khashuri 0-0; Tshkaltubo-Rustavi 2-1; Terdzhola-Zugdidi 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Samtredia	**61**	24	20	1	3	63	21
Tbilisi	**59**	23	19	2	2	93	26
Poti	**54**	23	17	3	3	52	15
Batumi	**41**	24	12	5	7	54	32
Rustavi	**39**	24	11	6	7	36	25
Kutaisi	**38**	24	12	2	10	45	36
Zugdidi	**36**	24	11	3	10	43	37
Gori	**32**	24	9	5	10	22	27
Khashuri	**28**	24	8	4	12	38	36
Shevardeni	**26**	24	7	5	12	26	38
Lanchkhuti	**26**	24	7	5	12	32	59
Telavi	**23**	24	5	8	11	25	43
Zestafoni	**23**	24	6	5	13	16	44
Terdzhola	**19**	24	5	4	15	26	61
Kvareli	**19**	24	6	1	17	20	57
Tshkaltubo	**17**	24	4	5	15	22	56

Croazia

26. GIORNATA: Marsonia-Istra 2-1; Zagreb-Cibalia 3-1; Rijeka-Belisce 1-2; Sibenik-Primorac 4-0; Zadar-In-ker 3-0; Hajduk-Varteks 3-1; Osijek-Segesta 1-1; Neretva-Croatia 1-1.
RECUPERO: Segesta-Neretva 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Croatia	**57**	26	17	6	3	44	19
Hajduk	**53**	26	15	8	3	56	22
Osijek	**52**	26	14	10	2	57	24
Zagreb	**46**	26	12	10	4	36	23
Marsonia	**40**	26	11	7	8	32	24
Varteks	**37**	26	10	7	9	30	23
Sibenik	**36**	26	9	9	8	39	38
Segesta	**33**	26	9	6	11	29	28
Inker	**31**	26	9	4	13	35	37
Cibalia	**30**	26	7	9	10	20	28
Primorac	**30**	26	7	9	10	24	41
Rijeka	**29**	26	7	8	11	21	31
Zadar	**26**	26	6	8	12	27	41
Istra	**26**	26	7	5	14	21	43
Neretva	**22**	26	4	10	12	16	33
Belisce	**16**	26	4	4	18	26	58

Jugoslavia

SECONDA FASE

SERIE A1

16. GIORNATA: Zemun-Borac 0-0; Rad-OFK 2-1; Becej-Stella Rossa 2-2; Partizan-Vojvodina 4-2; Radnicki N.B.-Hajduk 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stella Rossa	**38**	16	12	3	1	48	13
Partizan	**34**	16	11	2	3	37	16
Vojvodina	**34**	16	9	3	4	30	22
Becej	**24**	16	6	4	6	14	23
OFK	**22**	16	6	3	7	17	25
Zemun	**21**	16	5	4	7	20	22
Rad	**21**	16	4	5	7	17	26
Borac	**19**	16	3	6	7	12	19
Hajduk	**15**	16	4	2	10	14	28
Radnicki N.B.	**14**	16	3	2	11	18	33

SERIE A2

16. GIORNATA: Obilic-Loznica 1-0; Spartak-Rudar 2-1; Sutjeska-Sloboda 1-0; Napredak-Buducnost 1-0; Proleter-Radnicki Nis 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Buducnost	**28**	16	8	4	4	24	18
Radnicki Nis	**26**	16	7	4	5	26	13
Proleter	**22**	16	7	4	5	26	23
Napredak	**21**	16	7	2	7	15	17
Sloboda	**20**	16	7	4	5	16	17
Obilic	**20**	16	6	3	7	19	24
Loznica	**17**	16	5	3	8	23	28
Spartak	**17**	16	6	2	8	11	16
Sutjeska	**16**	16	7	1	8	22	20
Rudar	**16**	16	5	3	8	14	20

N.B.: la Stella Rossa è matematicamente campione per la miglior differenza reti e per i migliori risultati negli scontri diretti con Partizan e Vojvodina.

COPPA

FINALE (andata): Stella Rossa-Obilic 4-0.

Russia

5. GIORNATA: Torpedo-Spartak M. 1-2; Spartak Vl.-Rostselmash 4-1; Zhemchuzhina-Rotor 0-7; Chernomorets-Lokomotiv M. 2-4; Krylya S.-Dinamo Mosca 1-4; Uralmash-Lokomotiv N.N. 1-0; CSKA-Tekstilshchik 2-2; KamAZ-Dinamo Gazovik 1-1.
6. GIORNATA: Spartak M.-Spartak Vl. 1-2; Rostselmash-Torpedo 1-2; Lokomotiv M.-Zhemchuzhina 1-1; Chernomorets-Rotor 2-1; Dinamo Mosca-Uralmash 3-0; Krylya S.-Lokomotiv N.N. 1-1; Tekstilshchik-KamAZ 1-0; Dinamo Gazovik-CSKA 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Mosca	**18**	6	6	0	0	12	2
Lokomotiv M.	**13**	6	4	1	1	11	7
Spartak Vl.	**12**	5	4	0	1	12	3
Spartak M.	**10**	6	3	1	2	14	9
CSKA	**10**	5	3	1	1	11	6
Torpedo	**10**	6	3	1	2	9	8
KamAZ	**7**	6	2	1	3	5	6
Dinamo Gaz.	**7**	6	2	1	3	7	11
Tekstilshchik	**6**	6	1	3	2	7	9
Krylya S.	**6**	6	1	3	2	4	7
Chernomorets	**6**	6	2	0	4	6	10
Uralmash	**6**	6	2	0	4	9	14
Zhemchuzhina	**6**	6	1	3	2	7	12
Rostselmash	**6**	6	2	0	4	6	13
Rotor	**5**	6	1	2	3	9	9
Lokomotiv N.N.	**3**	6	0	3	3	4	7

N.B.: tre punti per la vittoria, dopo la ritardata decisione della federazione di adeguarsi alle normative Fifa.

Giappone

SUNTORY SERIES

15. GIORNATA
Reysol-Verdy 0-1
Kitazawa 44'
Reds-Gamba 4-2
Fukuda (R) 10' e 75', Yamaguchi (G) 32', Bein (R) 58', Tsuchihashi (R) 89', Gillhaus (G) 90'
Marinos-Flugels 0-0 dts 4-5 rig.
Bellmare-JEF 3-4 dts
Maslovar (J) 36', Noguchi (B) 37' e 46', Ejiri (J) 44' e 89', Betinho (B) 76', Edson (B) aut. 107'
Jubilo-Grampus 1-0
Fujita 71'
Cerezo-S Pulse 1-1 dts 2-3 rig.
Jorge Dely Valdes (C) 47', Tajima (S) 59'
Sanfrecce-Antlers 3-0
Van Loen 22' e 82', Huistra 58' rig.
16. GIORNATA
JEF-Marinos 2-1
Jo (J) 10', Bisconti (M) 40', Ejiri (J) 75'
Flugels-Reysol 0-1
N. Kato 44' rig.
Jubilo-Cerezo 3-1
Schillaci (J) 35' e 81', Nakayama (J) 50', Jorge Dely Valdes (C) 57'
Antlers-S Pulse 0-1
Carlos Alberto Dias 22'
Grampus-Reds 2-2 dts 7-6 rig.
Stojkovic (G) 50' e 82' rig., Fukuda (R) 68' rig., Taguchi (R) 74'
Gamba-Bellmare 2-4
Almir (B) 35', Protasov (G) 48', Takada (B) 78', Sorimachi (B) 79', Isogai (G) 83' rig., Betinho (B) 89' rig.
Verdy-Sanfrecce 3-1
Takeda (V) 40', Hasebe (V) 71', Moriyasu (S) 75', Alcindo (V) 89'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Marinos	**34**	16	11	1	4	30	23
Antlers	**33**	16	11	0	5	28	21
Bellmare	**31**	16	10	1	5	39	25
Jubilo	**30**	16	10	0	6	29	24
JEF	**28**	16	9	1	6	29	25
Sanfrecce	**27**	16	9	0	7	27	16
Gamba	**25**	16	8	1	7	37	30
Cerezo	**25**	16	8	1	7	24	28
Reds	**24**	16	7	3	6	21	19
S-Pulse	**21**	16	7	0	9	21	33
Verdy	**19**	16	6	1	9	21	26
Grampus	**19**	16	6	1	9	25	38
Reysol	**15**	16	5	0	10	16	27
Flugels	**15**	16	5	0	10	20	32

Cile

4. GIORNATA: Atacama-Palestino 1-0; Everton-Concepción 1-2; O'Higgins-Univ. Católica 1-1; Colo Colo-Coquimbo 2-0; Antofagasta-Cobreloa 1-0; La Serena-Univ. de Chile 1-5; Unión Española-Temuco 1-1; Huachipato-Osorno 2-2.

5. GIORNATA: Univ. de Chile-Antofagasta 3-1; Cobreloa-Colo Colo 2-0; Univ. Católica-Everton 3-0; Palestino-Huachipato 3-1; Temuco-La Serena 4-1; Concepción-Atacama 1-0; Coquimbo-O'Higgins 2-2; Osorno-Unión Española 1-0.

CLASSIFICA: **Un de Chile 13; O'Higgins, Un. Católica 11; Cobreloa, Palestino, Colo Colo 9; Coquimbo 8; Antofagasta 7; Temuco, Concepción, Everton 6; Osorno 5; Un. Española 4; Huachipato, Atacama 3; La Serena 1.**

Addio a Kovacs e Pedernera

Due geni del pallone

Lutti nel mondo del pallone: la scorsa settimana se ne sono andati due autentici grandi, Stefan Kovacs e Adolfo Pedernera. Il romeno Stefan Kovacs come calciatore non era stato un fuoriclasse, ma diventò in seguito uno straordinario allenatore. Nato a Timisoara il 2 ottobre 1920, Kovacs iniziò a giocare nel CA Oradea. Interno tecnicamente valido ma atleticamente limitato, nel 1938 si trasferì in Belgio, al Charleroi, dove rimase fino al 1941. Tornato in patria, giocò a Timisoara, Tirnu Severin e Cluj, dove nel 1953 chiuse la carriera di calciatore e iniziò quella ben più gloriosa di stratega. In sei occasioni, con il nome di Covaci IV, aveva vestito la maglia della Nazionale. Il fratello maggiore, Nicolae, era stato il miglior calciatore romeno degli anni Trenta, nel corso dei quali aveva disputato ben tre mondiali. Messosi in luce a Cluj, Kovacs venne chiamato a dirigere la rappresentativa Under 21 romena. Nel 1967 tornò alla guida di un club, la Steaua Bucarest, che portò stabilmente ai vertici nazionali. Nel 1971 venne chiamato all'Ajax in sostituzione di Rinus Michels, partito per il Barcellona. Ad Amsterdam rimase due stagioni, vincendo tutto quello che era possibile vincere. Le sue idee non erano lontane da quelle di Michels, ma, rispetto all'olandese, concedeva ai giocatori maggior libertà, sia sul piano umano che su quello tecnico. Kovacs si attribuì la paternità del «calcio totale» praticato dall'Ajax, pur riconoscendo a Michels di averne impostato le basi. Nel 1973 Kovacs fu chiamato al capezzale della Nazionale francese, in profonda crisi. Vi rimase fino al 1975, quando rientrò in patria per guidare la Nazionale. I frutti del suo lavoro con la Francia furono poi raccolti da Michel Hidalgo, suo braccio destro. Nel 1981 andò al Panathinaikos, in Grecia, poi nuovamente a Cluj e infine al Monaco come consigliere tecnico. Sofferente di cuore, Kovacs recentemente si era ritirato a Cluj, in Transilvania, dove è deceduto giovedì 11 maggio. L'argentino Adolfo Pedernera era nato ad Avellaneda il 15 novembre 1918. Lo avevano soprannominato il «Beethoven del calcio». Era un'autentica stella, che già a sedici anni faceva parte del River Plate dopo un brevissimo apprendistato all'Huracan. Pedernera possedeva una straordinaria abilità tecnica, che gli permetteva di giocare in qualsiasi ruolo dell'attacco. Nei primi Anni 40 il River Plate dominava la scena argentina grazie alla famosa «maquina», ossia la macchina da gol rappresentata da un attacco composto da Muñoz, Moreno, Pedernera, Labruna e De Ambrossi e passato alla storia del calcio. Pedernera fungeva da suggeritore, inventando straordinarie palle gol per i compagni. Nel 1948 Pedernera venne acquistato dall'Atlanta per una cifra molto alta per quel periodo. Pochi mesi dopo si trasferì in Colombia, Paese calcisticamente ai ferri corti con la Fifa, per giocare nel Millonarios di Bogotà. Insieme ad Alfredo Di Stefano dette vita a una straordinaria coppia, capace di dare spettacolo su tutti i campi. Nel 1952 il Millonarios venne chiamato a Madrid per disputare un'amichevole con il Real. Un ingaggio da favola per il club colombiano e uno spettacolo memorabile per i 100mila spettatori presenti. Pedernera concluse la sua carriera in patria, intraprendendo poi quella di allenatore con minor successo. Pedernera è morto a Buenos Aires venerdì 12 maggio. □

Sopra, Adolfo Pedernera

Il campionato va verso le finali: favorito il Cruz Azul

Piccoli aztechi crescono

Distante dai massimi centri mondiali del calcio, il fútbol messicano reclama attenzione. Da sempre, i club del Paese vogliono essere all'altezza dei colleghi sudamericani: sono stanchi di essere una potenza a livello puramente «regionale», e la conferma sono i numerosi tentativi di poter prendere parte alla Coppa Libertadores con il conseguente abbandono dell'attività della Concacaf, che va loro troppo stretta.

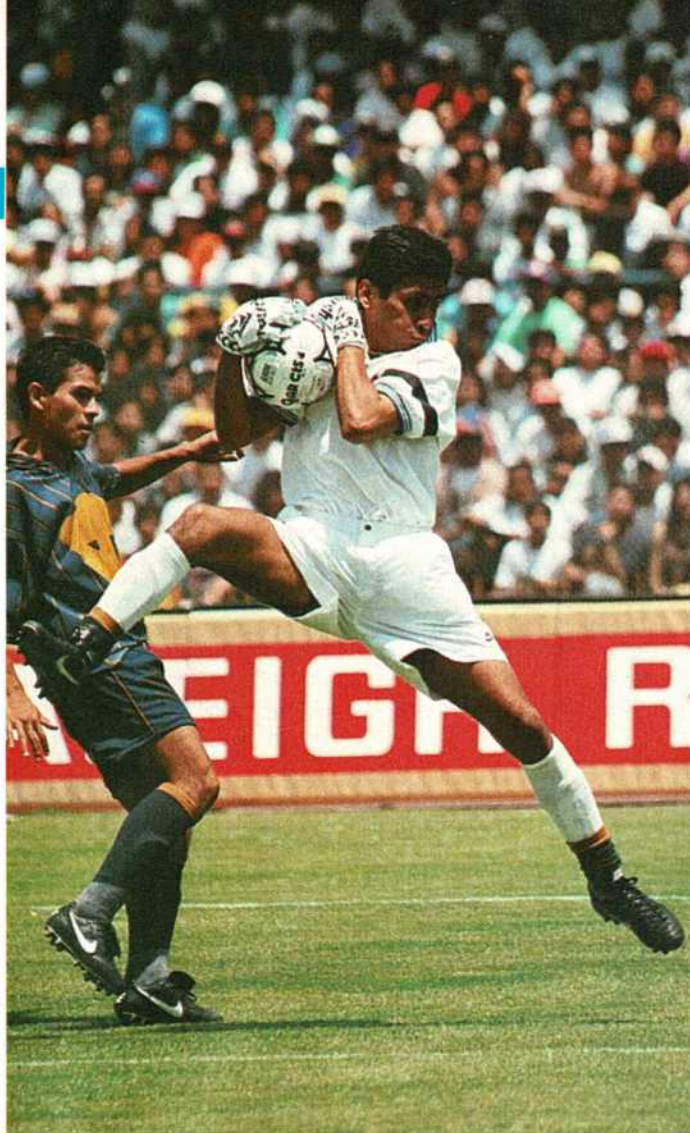
SEGNALE. Il primo segno positivo in questo senso arrivò con la partecipazione alla Coppa America 1993, chiusa con il secondo posto alle spalle dell'Argentina. Il discreto comportamento al Mondiale e quello alla successiva Coppa King Fahd non hanno fatto altro che dare ulteriore spinta a questa volontà. In questa stagione, ecco gli ingaggi di Leo Beenhakker, tecnico olandese approdato ma poi licenziato dal Club América, dove sono arrivati anche i camerunesi François Omam-Biyik e Jean-Claude Pagal e lo zambiano Kalusha Bwalya. Il Messico è sempre stato il capolinea di talenti sudamericani, soprattutto brasiliani, argentini, cileni e uruguaiani. Adesso, si è trasformato in una fermata nel viaggio di ritorno dall'Italia o dalla Spagna. Ad esempio, Bianchezi (ex Atalanta) gioca nel Monterrey, Gustavo Dezotti (ex Cremonese) è al Léon. E poi è il momento degli yankees: Marcelo Balboa, Mike Sorber, Dominic Kinnear e Tab Ramos giocano qui, nell'unico calcio di un certo livello nel subcontinente. Ma qual è la qualità del fútbol messicano?

LIVELLO. *«È difficile capirlo»* afferma François Omam-Biyik, sempre vestito all'africana anche quando frequenta la sede del Club América, la società più ricca di questa nazione di novanta milioni di abitanti. *«Qui ci sono cinque-sei società eccellenti come organizzazione. Quando si incontrano América, Guadalajara, Pumas* (l'UNAM, ndr), *Cruz Azul e Necaxa si può vedere davvero un buon calcio. Ma, al di là di questi sei club, c'è un notevole calo nel livello complessivo».*

ISTITUZIONE. I «Chivas» di Guadalajara sono il club bandiera del Paese, una vera istituzione. Sono gli unici a non ingaggiare calciatori stranieri, e sono addirittura più popolari della stessa Nazionale. La squadra ha chiuso la regular season al primo posto, con una lunghezza di vantaggio sull'América e davanti a Cruz Azul, Necaxa e UNAM, il cui portiere Jorge Campos è l'idolo indiscusso di ogni appassionato di pallone. Ora la «liguilla», la fase finale del campionato a eliminazione diretta, renderà ancor più avvincente la corsa al titolo. Favorito per la vittoria è il Cruz Azul del capocannoniere Hermosillo (35 reti).

Keyvan A. Heydari

Televisa, il cuore dell'impero

Ingaggiati Omam-Biyik, Kalusha Bwalya e rimpatriato Luis Garcia, il Club América aveva puntato su Leo Beenhakker, ma dopo otto mesi in testa alla classifica la storia con il tecnico olandese si chiuse inopinatamente. *«Nessun allenatore può accettare queste condizioni»*, disse Beenhakker riguardo alle imposizioni sulla formazione che i dirigenti volevano facesse proprie. L'América fa parte dell'impero Televisa, il potentissimo network il cui denaro fa girare il calcio messicano. Tra l'altro, Televisa è proprietaria dello stadio Azteca. Nella sua orbita c'è anche il Necaxa, squadra con pochissimi tifosi, in cui giocano l'ecuadoriano Aguinaga e i nazionali Garcia Aspe e Ambriz. E le sue partecipazioni azionarie in altri club fanno in modo che all'organizzazione non sfugga nemmeno il controllo effettivo della federazione. I Pumas, invece, fanno i soldi vendendo giocatori: hanno un brillantissimo settore giovanile che ha prodotto, tra gli altri, Hugo Sanchez e Luis Garcia. Oggi l'uomo di punta è Campos. □

Sopra, l'uscita decisa di Jorge Campos, portiere-spettacolo dei Pumas di Città del Messico. Sotto a sinistra, duello tra Del Olmo (América) e Castañeda (Cruz Azul). A sinistra, lo zambiano Kalusha Bwalya, da quest'anno nel Club América

37. GIORNATA: Atlante-Morelia 4-1; Tampico Madero-Puebla 1-0; UN León-Santos 1-0; Veracruz-Monterrey 2-4; América-Toluca 1-1; UNAM-Necaxa 1-1; Guadalajara-Atlas 2-1; Tamaulipas-Cruz Azul 0-3; Toros Neza-UAG 1-1.

38. GIORNATA: UAG-Guadalajara 1-0; Monterrey-América 1-1; Cruz Azul-UN León 5-1; Santos-Toros Neza 4-1; León-Veracruz 3-0; Puebla-Atlante 6-6; Necaxa-Tampico Madero 2-3; Morelia-Tamaulipas 3-2; Toluca-UNAM 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
América	**51**	36	19	13	4	88	46
Necaxa	**46**	36	16	14	6	69	38
UAG	**42**	36	14	14	8	50	47
Toros Neza	**32**	36	12	8	16	55	62
UN León	**24**	36	7	10	19	34	50
GRUPPO 2							
Cruz Azul	**48**	36	20	8	8	91	45
Veracruz	**35**	36	12	11	13	43	51
Atlante	**33**	36	11	11	14	57	69
Morelia	**30**	36	9	12	15	54	75
Tamaulipas	**28**	36	9	10	17	42	65
GRUPPO 3							
Guadalajara	**52**	36	22	8	6	70	35
UNAM	**41**	36	15	11	10	49	36
Puebla	**40**	36	12	16	8	45	41
Toluca	**28**	36	10	8	18	44	57
Tampico M.	**23**	36	8	7	21	41	74
GRUPPO 4							
Santos	**35**	36	18	9	14	61	62
Monterrey	**33**	36	9	15	12	37	52
Atlas	**32**	36	12	8	16	43	52
León	**31**	36	11	9	16	39	55

N.B.: América, Necaxa, Cruz Azul, Guadalajara, UNAM e Santos Laguna si qualificano direttamente alla fase finale. UAG, Veracruz, Puebla e Monterrey agli spareggi di qualificazione. Tamaulipas e Tampico Madero retrocedono alla "Primera A".

SPAREGGI PER LA FASE FINALE

RISULTATI (andata): Monterrey-UAG 2-0; Veracruz-Puebla 1-1.

Non per soldi, ma per denaro

Il grande problema del calcio messicano nasce dai dirigenti, disposti a mettere in discussione qualsiasi principio e da parte ogni scrupolo di fronte a un'offerta in denaro. L'episodio che forse più di ogni altro chiarisce questo concetto è quello, famoso, in cui dovette intervenire persino la Fifa: erano stati venduti spazi pubblicitari sulle maglie degli arbitri. Almeno «arbitro venduto» non sarebbe più stato un insulto...
E per questa stagione, ormai conclusa per i club che non sono approdati alla Liguilla, non si sa ancora chi è destinato a retrocedere. A cinque giornate dalla fine i Tampico Madero Gallos Blancos di Queretaro (i cui giocatori non percepiscono lo stipendio da quasi tre mesi) erano già condannati assieme ai Santos Correcaminos. Ma a tutt'oggi non è ancora stato deciso in quale serie giocheranno l'anno prossimo. In una riunione, lo scorso 2 maggio, è stato deciso (10-9 i voti a favore) che le due squadre conservino il proprio posto nella massima categoria. Ma la votazione sarà ripetuta a giugno. Che accadrà nel frattempo?
E poi la storia che ha coinvolto la Nazionale. Per solidarietà con i connazionali che abitano in California, la federazione aveva deciso di non far più giocare la Selección in quel Paese, dove gli stadi vengono riempiti ogni volta. Il motivo? Una legge antistranieri (la Proposition 187, che nega servizi medici e sociali a coloro che sono emigrati illegalmente). Ma la tentazione del dollaro è stata troppo forte, e il calcio messicano è tornato negli States come se niente fosse accaduto.
Ultimi episodi, ridicoli o curiosi, se volete. Un arbitro interrompe una partita della Primera division per cinque minuti e concede al portiere del Correcaminos il permesso di andare... in bagno. In un'altra partita, il brasiliano dei Gallos Blancos, Luis Carlos da Silva, litiga con un compagno, lo colpisce e viene espulso. Il suo portiere scatta dai pali, parte in direzione di Luis Carlos e, per dargli una lezione di comportamento, gli rifila un pugno in faccia. Che imparasse come si sta in campo. Cose dell'altro mondo. □

Argentina

TORNEO CLAUSURA

12. GIORNATA

San Lorenzo-Dep. Español 1-0
Biaggio 37'

Ferrocarril-Huracán 1-2
H. Morales (H) 55', Marini (H) 87', Pobersnik (F) 89'

Lanús-Racing 1-2
Fleita (R) 4', Saralegui (R) 57', Martino (L) 87'

Rosario C.-Vélez 1-1
Scotto (R) 79', J. Flores (V) 85'

Belgrano-Mandiyú 1-1
Pozzutto (M) 60', Cardinal (B) 82' rig.

Gimnasia La Plata-Boca Jrs 0-0

River Plate-Newell's OB 1-0
Almeyda 42'

Gimnasia Jujuy-Banfield 1-1
Dómene (G) 55', Delfino (B) 74'

Argentinos Jrs-Talleres 1-1
Carrario (T) 31', Trapasso (A) 71'

Independiente-Platense 1-2
Mazzoni (I) 16', Kenig (P) 20', Maisterra (P) 32'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
San Lorenzo	**19**	12	9	1	2	20	9
Gimnasia LP	**18**	12	7	4	1	19	8
Vélez	**17**	12	7	3	2	17	8
Boca Jrs	**16**	12	5	6	1	18	10
Rosario C.	**15**	12	5	5	2	23	13
Lanús	**13**	12	6	1	5	18	14
River Plate	**13**	12	5	3	4	20	17
Dep. Español	**12**	12	5	2	5	13	10
Banfield	**12**	12	4	4	4	12	14
Racing	**12**	12	3	6	3	12	13
Platense	**11**	12	2	7	3	7	8
Ferrocarril	**11**	12	3	5	4	9	13
Gimnasia J.	**10**	11	2	6	3	9	13
Huracán	**10**	12	2	6	4	13	18
Talleres	**10**	12	2	6	4	13	18
Independiente	**9**	11	3	3	5	11	11
Mandiyú	**9**	12	2	5	5	12	16
Newell's OB	**7**	12	2	3	7	12	19
Belgrano	**7**	12	2	3	7	7	19
Argentinos J	**7**	12	1	5	6	12	26

MARCATORI: **9 reti:** Scotto (Rosario Central); **8 reti:** S. Martinez (Boca); **7 reti:** Berti (River Plate), J. Flores (Vélez); **6 reti:** Biaggio (San Lorenzo).

Ecuador

TORNEO APERTURA

13. GIORNATA: Emelec-LDU Quito 3-2; LDU Portoviejo-Nacional 1-0; Delfin-Espoli 2-1; Aucas-Green Cross 2-1; Dep. Quito-9 de Octubre 1-0; Olmedo-Barcelona 0-0.

RECUPERO: 9 de Octubre-Nacional 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Emelec	**30**	13	9	3	1	29	14
Espoli	**29**	13	9	2	2	18	9
Barcelona	**25**	13	7	4	2	29	8
Aucas	**23**	13	6	5	2	16	8
Green Cross	**23**	13	7	2	4	19	16
LDU Quito	**22**	13	6	4	3	27	13
Dep. Quito	**14**	13	4	2	7	12	20
Olmedo	**13**	13	3	4	6	14	21
Nacional	**12**	13	3	3	7	18	18
LDU Portoviejo	**12**	13	3	3	7	14	19
9 de Octubre	**7**	13	2	1	10	10	26
Delfin	**7**	13	2	1	10	16	50

L'amante della figlia gli ha sparato dopo una lite

Emmanoel l'ha vista nera

Quando il calcio fa notizia anche fuori dai rettangoli verdi. Notizie spiacevoli, dove spesso c'è di mezzo la violenza. La proverbiale allegria dei brasiliani appassionati di calcio se n'è andata per fare posto alla tristezza. Un noto ex calciatore è in gravissime condizioni. La notizia è apparsa su tutti i giornali ed è stata comunicata con grande risalto dalle radio e dalle televisioni. Emmanoel Del Vecchio, celebre sia in Brasile che in Italia, sta giocando la sua «partita» decisiva, fra la vita e la morte.

Domenica 3 maggio, a Santos, 65 chilometri da San Paolo, Del Vecchio, l'unico uomo che ha fatto stare in panchina Sua Maestà Pelé, è finito in ospedale gravemente ferito da due colpi di pistola. A spararagli era stato Marcos Barbosa Silvestre, presunto marito divorziato della figlia del calciatore. Si è poi scoperto che Marcos non era sposato con la figlia di Del Vecchio. Silvestre voleva vedere la figlia di cinque anni nipote dell'ex calciatore. Fra i due è nata una violenta discussione, degenerata nei colpi di pistola che hanno ferito Del Vecchio. Trasportato all'ospedale, l'ex calciatore ha subito un intervento chirurgico nella regione addominale, durato sei ore. *«Del Vecchio potrà sopravvivere, però le sue condizioni sono molto gravi»* dichiarava Roberto Alexandre Alves, il medico che lo aveva operato.

Nato a San Vicente il 24 settembre 1934, Del Vecchio è stato uno dei più popolari calciatori brasiliani degli Anni 50 e 60. Interno di punta del Santos, Del Vecchio nel 1957 venne acquistato dal Verona, lasciando così la sua maglia con il numero 10 a un promettentissimo ragazzino: Edson Arantes do Nascimento, noto anche come Pelé. In Italia il talentuoso brasiliano, dopo una stagione al Verona, passò poi al Napoli, dove si fermò tre anni, dando vita insieme al connazionale Vinicio a uno spettacolare tandem offensivo. Nel '61 il passaggio al Padova e nel novembre '62 quello al Milan, dove concluse la sua carriera italiana. Poi il trasferimento in Argentina, al Boca Juniors, e il ritorno in patria per chiudere la carriera nel '67 con la maglia del Bangu di Rio de Janeiro.

Molti giocatori del passato, suoi compagni nel Santos, hanno parlato di Del Vecchio nei giorni scorsi. *«In campo era un genio per quello che sapeva fare con il pallone. E un leone per la grinta che aveva sempre»* ha detto Pepe, ala sinistra di quel leggendario Santos e oggi allenatore. Il famoso portiere Gilmar ha raccontato: *«Del Vecchio è sempre stato un tipo litigioso. È un'eccellente persona, però ha un temperamento esplosivo, dentro e fuori dal campo. È stato spesso coinvolto in risse. Pensava che tutto si potesse risolvere coi pugni, mai con le armi. Comunque, è uno dei migliori calciatori di ogni epoca che ho visto all'opera»*.

CENTRO. Non mancano però le buone notizie dal Brasile. Romario ha aperto il «Romarinno 1», un centro sociale dove i bambini poveri potranno, come ha detto il calciatore *«rinascere e crescere in un modo degno di un essere umano»*. Romario avrà l'appoggio della Fondazione per la conservazione della natura in Brasile. Il calciatore, piangendo, ha rivolto un appello alle autorità perché si impegnino in favore dei bambini abbandonati. *«Sono stato anch'io un bambino molto povero e conosco le difficoltà e i rischi che la miseria comporta. Già da tre anni volevo aprire questo centro, ma solo durante gli ultimi Mondiali in America ho trovato la strada giusta per realizzarlo»*. Marcelo Alencar, governatore di Rio de Janeiro, in occasione delle presentazione del centro ha detto: *«Conoscevo un Romario polemico, quello dei campi di calcio. Oggi, davanti a questo meraviglioso piano sociale, vedo una persona fantastica. Spero che altri calciatori famosi intraprendano iniziative del genere»*.

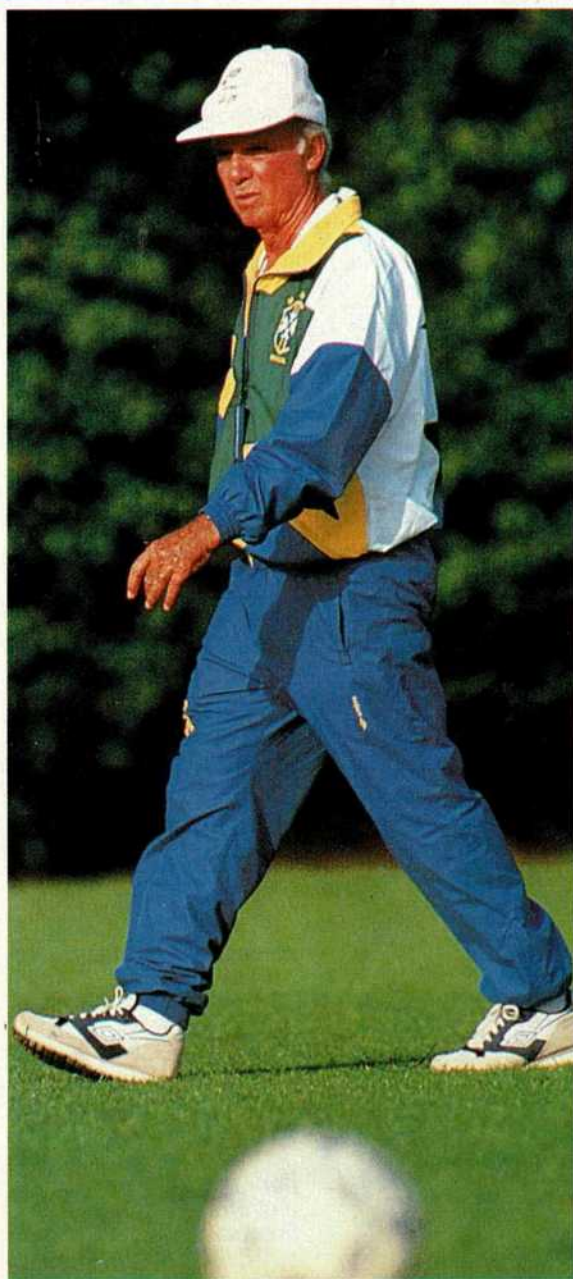
POLEMICHE. Prime polemiche sulla Coppa America. Il Ct brasiliano Zagallo ha dichiarato: *«Questo torneo per noi non ha grande importanza. Dobbiamo solo prepararci per l'unico titolo che ancora ci manca, quello Olimpico»*. Le parole di Zagallo hanno ferito gli organizzatori. Luis Alberto Gonzales, segretario del Comitato organizzatore, ha detto: *«Se il signor Zagallo pensa che il Brasile non deve dimostrare di essere degno del titolo di campione del mondo, peggio per lui. Credo sia un grosso errore venire alla Coppa America già rassegnati alla sconfitta. Con o senza un Brasile all'altezza la competizione non perderà fascino e interesse»*.

CRISI. Brutto momento per Bebeto e Branco. L'attaccante lamenta misteriosi dolori a un ginocchio che gli avrebbero impedito di disputare l'amichevole con il Valencia. Il terzino è in un momento di pessima forma, tanto che viene fischiato anche dai tifosi della sua squadra, il Flamengo. Roberto Carlos, del Palmeiras, sarà quasi sicuramente il terzino sinistro titolare alla Coppa America. Branco ha detto: *«I fischi non mi disturbano. Ne ho sentiti tanti quando ero al Genoa che mi sono abituato. Non mi spaventano...»*.

RITORNO. Muller e la moglie Jussara non si sono abituati alla vita giapponese. Si parla di un prossimo ritorno in patria. Il Corinthians di San Paolo vuole l'ex granata in prestito. Si può fare.

PUNIZIONE. Ricordate Eder, grande specialista dei calci piazzati? È stato condannato a cinque mesi di prigione per aver picchiato un commissario di polizia. Siccome era incensurato la condanna è stata tramutata in un anno di insegnamenti calcistici a un centinaio di bambini poveri di Belo Horizonte. Eder, che gioca ancora nell'Atletico Mineiro, dovrà insegnare tutto quello che sa, compreso il fatto che la violenza nel calcio si giustifica solo nelle punizioni dal limite, di cui è un grande specialista.

FENOMENI. Guerra aperta fra le squadre di Rio de Janeiro per Edmundo, che vuole lasciare il Palmeiras a tutti i costi. Il suo cartellino è valutato cinque milioni di dollari (circa otto miliardi di lire). Tulio, bomber del Botafogo, ha detto: *«Aspetto Edmundo qui al Botafogo. Insieme formeremo la coppia d'oro del calcio brasiliano: gli extraterrestri del gol»*.

Ricardo Setyon

Nella pagina accanto, Emmanoel Del Vecchio: è in gravi condizioni, ferito da due colpi di pistola sparati dall'uomo della figlia. Sopra, Mario Zagallo: ha dichiarato che il Brasile parteciperà alla Coppa America per preparare le Olimpiadi

SAN PAOLO
SERIE A1
21. GIORNATA

Portuguesa-Bragantino 3-2
Flavio (P) 6' e 9', Juarez (B) 49', Paulinho McLaren (P) 51', Gilmar (B) aut. 82'

Corinthians-São Paulo 2-2
Bernardo (C) 18', Vitor (C) 48', Bordon (S) 50', Bentinho (S) 60'

Guarani-Ponte Preta 2-2
Djalminha (G) 19', Fernando (G) 39', Ga

São João-Ferroviária 0-1
Adalberto 43'

Novorizontino-Palmeiras 1-1
Maurilio (P) 20', Vital (N) 73'

América-Santos 1-1
Giovanni (S) 19', Edison (A) 73'

Rio Branco-Araçatuba 2-0
Marcelo Carioca 32', Marcelo Sergipano 69'

XV Piracicaba-Juventus 2-1
Celinho (P) 36', Luiz Fernando (P) 49', Fabiano (J) 71'

22. GIORNATA

Corinthians-XV Piracicaba 0-0
Ferroviária-Portuguesa 1-1
Paulinho McLaren (P) 17', Adalberto (F) 55'

Bragantino-Araçatuba 0-0

Santos-Juventus 2-0
Jamelli 21', Marcelo Passos 40'

América-Rio Branco 1-1
Edson Pezinho (A) 75', Mineiro (R) 90'

São João-Novorizontino 1-0
Olindo 89'

Guarani-São Paulo 0-0

Palmeiras-Ponte Preta 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
São Paulo	**42**	22	12	6	4	37	21
Santos	**39**	22	10	9	3	39	24
Portuguesa	**39**	22	10	9	3	31	23
Corinthians	**35**	22	8	11	3	36	20
Guarani	**35**	22	10	5	7	32	26
Palmeiras	**33**	21	9	6	6	37	23
São João	**33**	22	9	6	7	29	27
Rio Branco	**27**	22	6	9	7	31	31
Ferroviária	**27**	22	8	3	11	20	26
XV Piracicaba	**25**	22	6	7	9	30	33
América	**25**	22	5	10	7	21	25
Bragantino	**24**	21	6	6	9	24	29
Araçatuba	**23**	21	7	2	12	21	34
Juventus	**21**	22	5	6	11	17	27
Novorizontino	**20**	21	4	8	9	18	29
Ponte Preta	**20**	22	5	5	12	20	45

MARCATORI: **15 reti:** Bentinho (São Paulo); **14 reti:** Marcelo Carioca (Rio Branco); **12 reti:** Giovanni (Santos).

RIO DE JANEIRO
OTTAGONALE FINALE

7. GIORNATA

América-Volta Redonda 2-2
Valtinho I (A) 17', Valtinho II (V) 28', André Luiz (A) 43', Claudio Adão (V) 66'

Vasco da Gama-Flamengo 0-1
Romario 35'

Bangu-Fluminense 0-1
Rogerinho 58'

Entrerriense-Botafogo 0-3
Tulio 13', Nelson 33', Sergio Manoel 42'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Botafogo	**19**	7	6	0	1	14	2
Fluminense	**16**	7	5	1	1	15	8
Flamengo	**14**	7	3	2	2	18	11
Vasco	**12**	7	3	2	2	10	5
Bangu	**9**	7	2	3	2	6	7
América	**6**	7	1	3	3	5	9
Volta Redonda	**5**	7	1	2	4	7	16
Entrerriense	**1**	7	0	1	6	2	19

MARCATORI: **22 reti:** Túlio (Botafogo); **20 reti:** Romario (Flamengo); **12 reti:** Clóvis (Vasco); **11 reti:** Angelo (Bangu); **9 reti:** Alexandre (Entrerriense).

DIRETTORE RESPONSABILE
DOMENICO MORACE

VICEDIRETTORE
MARCO MONTANARI

CAPIREDATTORI
CARLO F. CHIESA
ALFREDO M. ROSSI

INVIATO
MAURIZIO BORSARI (fotografo)

REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
GIANLUCA GRASSI
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MATTEO MARANI
MARCO STRAZZI (caposervizio)
LUCIA VOLTAN

GRAFICI
GIANNI CASTELLANI,
PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI

SEGRETERIA
ELENA GRAZIOSI

ARCHIVIO
GIUSEPPE RIMONDI

COLLABORATORI
Giuliano Rossetti

OPINIONI
Adalberto Bortolotti, Gianni de Felice, Antonio Ghirelli, Gianni Melidoni, Giorgio Tosatti, Paolo Ziliani

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 - Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 -Telefono dei lettori (051) 6227214.

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 160.000, semestrale L. 82.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 250.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 290.000; Africa L. 370.000, Asia Usa L. 400.000; Oceania L. 500.000 **ARRETRATI:** L. 8000 (c/c postale n. 244400).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 24966400 da intestare a: Conti Editore - **Ufficio Abbonamenti** (051) 6227281 ore 9-13 - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo). **Ufficio Concorsi** (051) 6227302.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 69940731 - Telefax (06) 69940697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: A.I.E. Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Via Manzoni, 12 - 20089 Rozzano (Mi).

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna - Tel. 051/49.22.50 - Fax 051/54.11.82

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**

DIVISIONE PUBBLICITÀ
Sede - Via del Lavoro 7 - 40068 S. Lazzaro di Savena - (Bo) - tel. 051/6227111 - fax 051/6227309 - Responsabile Loredana Malaguti
Uffici di Milano: Direttore Dr. Dino Bichisao - Via Aleardo Aleardi 12 - 20154 Milano - tel. 02/33100528 - fax 02/33603610
Emilia-Romagna, Marche, Umbria, Toscana: Biellezeta S.r.l. - Via Frassinago 12/a - 40123 Bologna - tel. 051/332322 - fax 051/333574
Padova: Union Group s.n.c. - Galleria Brancaleone 2/1 - 35137 Padova - tel. 049/655044 - fax 049/650204
Roma: C.D. Media s.a.s. - Via G. Calderini 68 sc. G int. 5 - 00196 Roma - tel. 06/36001694/95

Certificato n. 695

FIEG Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

di **Giorgio Tosatti**

Dico no al protezionismo

Pubblichiamo volentieri il parere del nostro eminente collaboratore anche se non rispecchia la linea politica del «Guerino».

Il Guerino ha espresso un parere negativo sullo status calcistico di Weah, Balbo, Sensini, Herrera ed in genere sull'ipotesi di rivedere l'attuale normativa federale per quanto riguarda i giocatori italianizzati e italianizzabili. Comprensibile il timore che ciò spalanchi le frontiere ad una valanga di oriundi fasulli o di facili naturalizzazioni. Il ricordo di quanto accadde negli anni cinquanta-sessanta giustifica tanta cautela. Furono scovate improbabili ascendenze italiane a indios i cui avi non avevano mai lasciato il Sudamerica; importammo decine e decine di bidoni; riempimmo i club e, soprattutto, la Nazionale di oriundi mortificando il vivaio.

Weah: liberiano o francese?

Balbo: argentino o italiano?

Sensini: argentino o italiano?

Herrera: uruguaiano o italiano?

NAZIONALE. Ottenemmo pessimi risultati: nel '58 non riuscimmo neppure a qualificarci per la fase conclusiva dei Mondiali venendo eliminati a Belfast dall'Irlanda del Nord. Nella squadra azzurra figuravano ben quattro oriundi. Nel '62, ai Mondiali cileni, non andammo lontani pur avendo in Nazionale campioni come Sivori ed altre stelle strappate alle rappresentative sudamericane.

MAGISTRATURA. Lo stop alle importazioni deciso dopo il disastro con la Corea nel '66 e le nuove norme della Fifa sull'utilizzo in Nazionale dei giocatori provenienti da altri Paesi rilanciarono il nostro calcio facendone uno dei massimi produttori di talenti. Qualcuno osserverà che ora i tempi sono diversi, la struttura calcistica internazionale è assai più seria e professionale, che non sarebbe più così facile aggirare le nostre leggi ed ottenere passaporti fasulli. Può darsi; però l'inchiesta della magistratura relativa a quanto accaduto nel basket e nella pallavolo grazie alla disinvoltura di qualche funzionario di Agrigento non può tranquillizzarci sulla possibilità di fabbricare oriundi di comodo.

Detto ciò, ritengo che il problema vada comunque affrontato e ridiscusso: non per favorire uno o due giocatori, uno o due club ma per istituire una normativa più consona ai tempi, al diritto, alle leggi internazionali e a quanto fanno (con notevole disinvoltura) gli altri Paesi e gli altri sport.

LAVORO. Sul piano costituzionale è quantomeno stravagante che un cittadino italiano possa prestare servizio militare, votare, pagare le tasse, essere sottoposto alle nostre leggi e godere di tutti i privilegi garantiti a chi appartiene alla nostra comunità tranne quello di essere considerato italiano come calciatore. Con una grave limitazione del suo diritto al lavoro. Ho sempre considerato aberrante che Scifo, figlio di italiani emigrati, sia stato considerato belga perché a diciotto anni — vivendo in quel Paese — ne ha dovuto prendere la cittadinanza. Non è possibile che i calciatori di origine italiana siano sotto questo punto di vista sempre penalizzati dalla norma voluta dalla Figc e, soprattutto, da Campana. Avere ascendenze italiane non serve né se sono emigrati all'estero, né se sono tornati nel nostro Paese e hanno ottenuto la cittadinanza italiana come Balbo e Sensini. O vale il principio per cui Scifo è belga o quello per cui Balbo è italiano: tutti e due no, si elidono.

WEAH. D'altra parte la stessa norma della Fifa è chiara in proposito e si riferisce soltanto all'utilizzo in Nazionale di giocatori che abbiano già militato in altre rappresentative; possono essere considerati cittadini del nostro Paese di adozione ma debbono continuare a giocare soltanto per la Nazionale di cui fecero parte. Principio stabilito proprio per non indebolire i Paesi che esportano quasi tutti i loro campioni. Ciò non impedisce però che Weah, pur giocando per la Liberia, sia considerato francese a tutti gli effetti e quindi non faccia parte della legione straniera del Paris SG. Ciò fa sì che chi non abbia giocato in Nazionale possa — ove cambi cittadinanza — militare nella rappresentativa del suo nuovo Paese.

MULTIRAZZIALE. Ci sono centinaia di calciatori che hanno cambiato nazionalità e ciò non soltanto fra quelli nati nelle ex colonie dell'Inghilterra, della Francia, dell'Olanda, del Belgio eccetera. D'altra parte ogni Federazione ha proprie norme in proposito; in alcune Nazioni bastano due anni per essere naturalizzati. Dappertutto basta sposare una donna locale per diventare cittadini di quel Paese. Soltanto da noi si è così restrittivi nel considerare straniero anche il giocatore che ha ottenuto la cittadinanza italiana; ciò contrasta con il diritto, con la costituzione e con quanto accade in altre discipline. Abbiamo avuto pugili (Kalambay, La Rocca) ed atleti di parecchie discipline che hanno rappresentato l'Italia nelle manifestazioni internazionali per aver ottenuto la nostra cittadinanza. Ciò accade abitualmente come dimostrano le Olimpiadi; almeno il cinque per cento di coloro che vi prendono parte non rappresentano il Paese di nascita ma quello di adozione. Mi sembra che in una civiltà multirazziale percorsa da forti spinte migratorie dai Paesi più poveri a quelli più ricchi ed industrializzati una politica di cieco protezionismo sportivo in senso nazionalistico sia ingiusta ed antistorica.